



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 27 febbraio 2012

# Rassegna Stampa del 27-02-2012

## PRIME PAGINE

27/02/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Prima pagina	...	1
27/02/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Prima pagina	...	2
27/02/2012	<b>Repubblica</b>	Prima pagina	...	3
27/02/2012	<b>Messaggero</b>	Prima pagina	...	4
27/02/2012	<b>Stampa</b>	Prima pagina	...	5
27/02/2012	<b>Tempo</b>	Prima pagina	...	6
27/02/2012	<b>Figaro</b>	Prima pagina	...	7
27/02/2012	<b>Monde</b>	Prima pagina	...	8
27/02/2012	<b>Wall Street Journal</b>	Prima pagina	...	9

## POLITICA E ISTITUZIONI

26/02/2012	<b>Repubblica</b>	Il governo Monti tra destra e sinistra	<i>Scalfari Eugenio</i>	10
26/02/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Monti: a Governo e Camere il diritto-dovere di decidere	<i>Pesole Dino</i>	13
25/02/2012	<b>Repubblica</b>	Intervista a Gustavo Zagrebelsky - "I partiti devono rinnovarsi altrimenti non c'è democrazia non possiamo fermarci a Monti"	<i>De Marchis Goffredo</i>	14
26/02/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Presidenzialismo parlamentare	<i>Sartori Giovanni</i>	16
27/02/2012	<b>Repubblica</b>	Intervista a Pier Ferdinando Casini - "Monti servirà oltre il 2013 i partiti riformino la politica o chiuderanno per fallimento"	<i>Lopapa Carmelo</i>	17
27/02/2012	<b>Stampa</b>	Giustizia, la riforma può attendere	<i>Grignetti Francesco</i>	19
27/02/2012	<b>Repubblica</b>	Ora rischia la legge anticorruzione. Severino costretta allo slalom tra i veti	<i>Milella Liana</i>	20
27/02/2012	<b>Corriere della Sera</b>	"Cambiare la prescrizione", no del Pdl	<i>Di Caro Paola</i>	21
26/02/2012	<b>Messaggero</b>	Intervista a Michele Vietti - Vietti: «A Milano giudici seri ora regole per processi più veloci» - Vietti: ora nuove regole per processi più veloci	<i>Jerkov Barbara</i>	23
27/02/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Un club esclusivo di una certa età	<i>Galli Della Loggia Ernesto</i>	25

## CORTE DEI CONTI

25/02/2012	<b>Ansa</b>	Corte Conti: Giampaolino, in Italia aumento pressione fiscale	...	26
25/02/2012	<b>Ansa</b>	Corte Conti: Giampaolino, federalismo occasione mancata	...	27
25/02/2012	<b>Agi</b>	Corte Conti: Giampaolino, si rischia federalismo monco	...	28
25/02/2012	<b>Adnkronos</b>	Corruzione: Presidente Corte Conti, intervenire in sede amministrativa	...	29
25/02/2012	<b>Adnkronos</b>	Federalismo: Presidente Corte Conti, alcuni aspetti sono monchi	...	30
25/02/2012	<b>Adnkronos</b>	Fisco: Presidente Corte Conti, oltre a lotta ad evasione contrastare sprechi	...	31
26/02/2012	<b>Sicilia</b>	Corte dei conti all'attacco e Lombardo si difende - Regione ed Enti sotto accusa "Sprechi e abusi"	<i>Ciancimino Giovanni</i>	32
26/02/2012	<b>Sicilia</b>	Intervista a Raffaele Lombardo - Lombardo: "Presto saranno risolti tutti i problemi"	<i>Zermo Tony</i>	36
26/02/2012	<b>Sicilia</b>	Anci: "Troppi tagli, il crac dei Comuni è reale"	<i>Leggio Margherita</i>	38
26/02/2012	<b>Giornale di Sicilia</b>	"Corruzione e sprechi ci costano 57 milioni" - La Corte dei Conti: in Sicilia sprechi e corruzione costano 57 milioni	<i>Marchese Ignazio</i>	39
26/02/2012	<b>Giornale di Sicilia</b>	"Malasanità", medici citati per 730 mila euro	...	41
26/02/2012	<b>Giornale di Sicilia</b>	Truffe sui fondi comunitari, un buco da oltre tredici milioni	...	42
26/02/2012	<b>Gazzetta del Sud</b>	Richiami da ascoltare per urgenti rimedi	<i>m.c.</i>	43
26/02/2012	<b>Gazzetta del Sud</b>	Danni erariali e sprechi, enti locali al collasso	<i>Romeo Primo</i>	44
26/02/2012	<b>Mattino Napoli</b>	Pensioni ai morti e falsi invalidi sprechi da record - Falsi invalidi e pensioni ai morti uno spreco da 10 milioni di euro	<i>Toriello Marco</i>	46
26/02/2012	<b>Roma</b>	Ecco gli sprechi dei nostri politici - Derivati, l'allarme dei magistrati	<i>Pepe Mario</i>	48
26/02/2012	<b>Roma</b>	Caia: la crisi usata come un pretesto per attaccare i diritti	...	50
26/02/2012	<b>Roma</b>	Santoro: ridotti i giudizi pendenti	<i>MP</i>	51
26/02/2012	<b>Roma</b>	Caldoro-de Magistris: asse anti-tagli	<i>Pepe Mario</i>	52
26/02/2012	<b>Roma</b>	Rifiuti, nel mirino sprechi e illeciti	<i>Mape</i>	54
26/02/2012	<b>Roma</b>	Sanità, sentenze plurimilionarie	<i>Mape</i>	55
26/02/2012	<b>Roma</b>	Finanziamenti pubblici, pozzo senza fondo	<i>MP</i>	56
26/02/2012	<b>Roma</b>	Pensioni post mortem e falsi invalidi	<i>MP</i>	57
25/02/2012	<b>Roma</b>	Regione, mutui e formazione sotto accusa	<i>Mape</i>	58
25/02/2012	<b>Roma</b>	Intervista a Tommaso Cottone - "Due miliardi in fumo ogni anno" - "Miliardi buttati in cattive gestioni"	<i>Pepe Mario</i>	59
25/02/2012	<b>Secolo XIX Genova</b>	Nel mirino i prof che marinano	<i>Grasso Marco</i>	62
26/02/2012	<b>Piccolo</b>	Corte dei conti: in Fvg cresce la corruzione	<i>Tomasin Giovanni</i>	64
26/02/2012	<b>Piccolo</b>	A Marin (Imo-lma) la condanna più dura	...	66
26/02/2012	<b>Piccolo</b>	Appalto di strade e opere pubbliche nel mirino dei giudici	...	67
26/02/2012	<b>Messaggero Veneto</b>	La Corte dei Conti del Friuli Vg: la corruzione è realtà anche qui	<i>Tomasin Giovanni</i>	68
25/02/2012	<b>Unione Sarda</b>	"Entrate, Stato inadempiente"	<i>Pinna Francesco</i>	70

25/02/2012	<b>Nuova Sardegna</b>	La Corte dei Conti accusa: legalità violata dai politici - La Corte dei conti accusa: "Troppo enti pubblici e posti senza concorso"	Lissia Mauro	71
25/02/2012	<b>Nuova Sardegna</b>	Entrate, "giallo" sul vertice con Monti	Peretti Filippo	74
27/02/2012	<b>Repubblica</b>	Ecco l'Italia degli sprechi - Dal terremoto dell'Aquila alla carica dei consulenti ecco l'Italia dei soldi buttati	D'Argenio Alberto - Lauria Emanuele	76
27/02/2012	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	Cessione pro soluto, il Comune non può impegnare uscite	Guiducci Anna	81
25/02/2012	<b>Il Fatto Quotidiano</b>	Legge Mancina: vigilanza stretta di Tesoro e Viminale	M.Pa.	82
25/02/2012	<b>Milano Finanza ed. Roma</b>	Business molto criminale	Zapponini Gianluca	83
25/02/2012	<b>Corriere dell'Alto Adige</b>	Energia, bonus sprecato - Schulmers: "Energia, scelte irrazionali"	Angelucci Marco	84

## **GOVERNO E P.A.**

27/02/2012	<b>Stampa</b>	Imu alla Chiesa, tassisti e farmacie Ultimo assalto sulle liberalizzazioni - Ultimo assalto al "Cresci-Italia" Poi la fiducia	Giovannini Roberto	86
27/02/2012	<b>Giorno - Carlino - Nazione</b>	Liberalizzazioni al rush finale Resta lo scoglio farmacie e taxi	Palo Matteo	88
27/02/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Pubblica amministrazione e sprechi Quella miniera di dati occultati	Bragantini Salvatore	90
26/02/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Intervista a Filippo Patroni Griffi - "Sui maxi-stipendi nessuna deroga. Subito i tagli"	Baccaro Antonella	91
25/02/2012	<b>Il Fatto Quotidiano</b>	"43 milioni risparmiati" ma la corruzione non si tocca	D'Esposito Fabrizio	92
25/02/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Voli di Stato ridotti del 92% - Meno viaggi (e in treno) I voli di Stato calati del 92%	D.Mart.	95
25/02/2012	<b>Repubblica</b>	"Basta lobbisti in Parlamento" il governo pensa a un registro - "Basta con l'assedio al Parlamento" ora il governo pensa a un registro	D'Argenio Alberto - Mania Roberto	97
27/02/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Sanità, rischio bancarotta in 7 Regioni - La sanità tagliata nelle Regioni in rosso	De Bac Margherita	99
27/02/2012	<b>Messaggero</b>	L'appello dei sindacati al governo. «Sbloccare i fondi per le città» - I sindacati avvertono il Tesoro: violeremo il Patto di stabilità	D. Pir.	103
27/02/2012	<b>Messaggero</b>	Intervista a Graziano Delrio - "Contro la recessione vogliamo spendere"	Pirone Diodato	105
25/02/2012	<b>Messaggero</b>	Nei primi cento giorni risparmiati 43 milioni - I primi 100 giorni del governo tagliate spese per 43 milioni	Pirone Diodato	106
27/02/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Maxi compensi, tetto a rischio - Maxi stipendi, così può saltare il tetto massimo	Rizzo Sergio	108
25/02/2012	<b>Repubblica</b>	Il governo vara la riforma delle Province "Diventeremo un modello per l'Europa"	Casadio Giovanna	110
26/02/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Intervista ad Antonio Mastrapasqua - SuperInps è una sfida per tutta la P.A. - SuperInps, una sfida per tutta la Pa	Colombo Davide	111
27/02/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Per 10mila statali entro fine marzo il piano sulla mobilità - Gli statali si preparano alla mobilità	Cherchi Antonello - Latour Giuseppe	115
27/02/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Per le liberalizzazioni una settimana decisiva	Turno Roberto	117
27/02/2012	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	Aziende speciali solo nei grandi enti	Barbiero Alberto	118
27/02/2012	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	Ispezioni in azienda senza richieste di atti già noti alla Pa	Parisi Mauro	119
27/02/2012	<b>Stampa</b>	Spesa pubblica una riforma è possibile	Bruni Franco	122

## **ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA**

27/02/2012	<b>Repubblica</b>	Dal G20 niente soldi all'Fmi. "Prima l'Ue rafforzi il fondo"	Polidori Elena	124
27/02/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Draghi: euro più sicuro, torna la fiducia. C'è chi tutela il posto e non i lavoratori	Tamburello Stefania	125
25/02/2012	<b>Mattino</b>	Salta il fondo per il taglio delle tasse - Fisco: salta il fondo per il calo tasse Niente scontrini, stop alla lista nera	...	127
26/02/2012	<b>Mattino</b>	Riduzione delle tasse, rinvio alla legge delega	Di Branco Michele	130
25/02/2012	<b>Milano Finanza</b>	Il fisco che rischia il fiasco	Bassi Andrea	132
27/02/2012	<b>Messaggero</b>	Stipendi italiani tra i più bassi - I lavoratori italiani guadagnano la metà di quelli tedeschi	Di Branco Michele	134
27/02/2012	<b>Stampa</b>	Intervista a Elsa Fornero - "Scardinare i meccanismi dei salari"	Molinari Maurizio	136
27/02/2012	<b>Mattino</b>	Aziende-Fisco non c'è equità serve un patto	Grillo Francesco	138
27/02/2012	<b>Giornale</b>	Il dossier - Le bugie sullo spread - Spread, la grande bugia Conto di soli 5 miliardi e tutti per colpa dell'Ue	Brunetta Renato	139
27/02/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Battaglia giusta ma il vero nodo è l'efficienza - La battaglia giusta al nodo dell'efficienza	Padula Salvatore	142
27/02/2012	<b>Repubblica</b>	Evasione, multe e recuperi Inps ecco i dubbi sul fondo taglia-tasse	Conte Valentina	144
27/02/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Più armi al Fisco contro l'evasione - Dieci nuove armi contro l'evasione	Dell'Oste Cristiano - Parente Giovanni	145



Il Sole 24 ORE

Lunedì 27 febbraio 2012 € 1,50\* in Italia

www.ilssole24ore.com



Info: "Il Sole 24 ORE" è un giornale di proprietà del Gruppo Editoriale L'Espresso. Il prezzo di vendita è di € 1,50 in Italia e di € 2,00 all'estero. Il giornale è distribuito in Italia e all'estero. Per informazioni sui servizi clienti, visitate il sito www.ilssole24ore.com o chiamate il numero verde 800 20 20 20.

DEL LUNEDÌ

LE GUIDE DEL SOLE

OGGI IN REGALO Le novità sui bilanci Cosa cambia dalle perdite ai sindaci

ONLINE INVIA UN QUESITO AGLI ESPERTI DEL SOLE

SABATO IN EDICOLA «CONOSCERE I MERCATI»: ARRIVANO I NUOVI LIBRI DEL SOLE

Più armi al Fisco contro l'evasione Sotto tiro i capitali portati illegalmente all'estero e le compensazioni fasulle

LE DUE FACCE DEL DECRETO Battaglia giusta ma il vero nodo è l'efficienza

Ci sono le comunicazioni in formato light e le misure per rendere più flessibili gli accertamenti da studi di settore.

le finte Onlus all'aumento delle sanzioni per chi porta illegalmente capitali all'estero fino alle liste nere sui controlli per chi non emette scontrini e fatture.

CONTROLLI Sponsorizzazioni: uffici in pressing sui costi «eccessivi»

La lotta all'evasione si conferma come obiettivo altamente sensibile nelle strategie del Governo Monti.

LISTE SELETTIVE Chi non emette scontrini sarà inserito in un elenco speciale per i controlli

COMPENSAZIONI Si riduce a 5mila euro l'importo che impone l'uso della telematica

SOLDI ALL'ESTERO Mano più pesante per chi illegalmente porta capitali all'estero

IMPORT-EXPORT Più controlli in dogana: l'agenzia potrà chiedere informazioni alle banche

Gli effetti della manovra estiva Per 10mila statali entro fine marzo il piano sulla mobilità

A rischio mobilità iomila dipendenti pubblici. Potrebbe essere questa, infatti, la platea di dirigenti e impiegati delle amministrazioni centrali dello Stato da ricollocare una volta che sarà attuato il taglio previsto dalla manovra di Ferragosto.

NOI E GLI ALTRI Londra pronta a risparmiare oltre 7 miliardi entro il 2015

Mercoledì entra in vigore la legge sui debiti di micro-imprese e autonomi Scatta il fallimento dei piccoli

Da mercoledì prossimo 5,6 milioni di aziende che finora non rientravano nelle soglie previste per avere accesso alla legge fallimentare avranno un'alternativa, ovvero la possibilità di ricorrere alla procedura di concordato in caso di sovraindebitamento.

consentendole di proseguire l'attività. Il nuovo istituto ha raccolto il parere favorevole delle associazioni di categoria che hanno però evidenziato diverse criticità che potrebbero rallentare la diffusione dello strumento: la soglia del 70 per cento giudicata molto alta e l'obbligo di onorare al 100 per cento i creditori che non sottoscrivono l'accordo.

Nuova piattaforma Piazza Affari rilancia il listino per le Pmi

Borsa Italiana chiama le Pmi. Debutterà infatti il 1° marzo Aim Italia-Mercato alternativo del capitale, la nuova piattaforma a misura di "piccolo", nata dalla fusione tra Aim e Mac.

PANORAMA Oggi il Bundestag vota sulla Grecia mentre la Ue vuole rafforzare l'Esm

Gliesami per la Grecia non finiscono mai. Oggi il Parlamento tedesco deve autorizzare il Governo a partecipare all'operazione di soccorso. Intanto il vertice Ue di inizio marzo ha in programma di rafforzare la dotazione dell'Esm.

Politiche attive per l'occupazione in cerca di efficacia Dalle Regioni un ampio ventaglio di corsi di riqualificazione, che però spesso non aiutano a ritrovare un lavoro.

Opzione Irap entro il 29 febbraio Scade dopodomani il termine per comunicare al Fisco l'opzione per la base imponibile Irap.

ECONOMIA E DISTRETTI Mobili, frigo e sofa: la crisi manda in tilt il sistema casa

Se le previsioni sul Pil fanno pensare a un 2012 tutt'altro che felice, guardarsi indietro può anche essere una fetta di tutto rilievo per i imprenditori del settore immobiliare.

crisi scontano il maggiore ritardo. In valore assoluto mancano 18,5 miliardi, usciti da un "sistema casa", piegato da un mercato interno che ha sostanzialmente smesso di marciare seguendo la crisi dell'edilizia.

manufatti più tipici del made in Italy, diventa la più evidente cartina di tornasole di una crisi che abbraccia tutta la Penisola, da nord a sud, dalla Inox Valley, agli elettrodomestici cappe di Fabriano ai divani della Murgia.

QUATTORRUOTE con il volume Quotazioni usato

IMPRESA & TERRITORI Cresce l'«appeal» della Mongolia

FINANZA & MERCATI OBBLIGAZIONI Ritorno d'interesse per i bond societari

AFFARI PRIVATI PRODOTTI ALIMENTARI Più trasparenza sulle etichette

NORME & TRIBUTI MILLEPROROGHE Comuni, molti rinvii moltiplicano i rebus

TAGLIATORE

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Del lunedì  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 688281



**Una città, un Paese**  
**Napoli metropoli ribelle**  
**cerca l'orgoglio perduto**  
di Aldo Cazzullo alle pagine 14 e 15

**Oggi SU**  
**CorrierEconomia**

**Risparmio**  
Investire nei fondi  
La classifica dei migliori  
di G. Marvelli, F. Monti  
e M. Sabelia nell'inserto



## LA CLASSE DIRIGENTE ITALIANA

### UN CLUB ESCLUSIVO DI UNA CERTA ETÀ

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Ciò che più colpisce nell'elenco dei grandi manager pubblici percettori di alti redditi, reso noto nei giorni scorsi, è sì l'ammontare di denaro che ognuno di essi intasca ma insieme, e forse soprattutto, è il loro sesso e la loro età. Non ce n'è uno che abbia meno di cinquant'anni (a dir poco: la media è senz'altro assai più alta) e, tranne un paio di eccezioni che confermano la regola, sono tutti invariabilmente maschi.

È una situazione che non riguarda solo il settore pubblico. In generale, infatti, è tutta la classe dirigente italiana che corrisponde a questa caratteristica: un gruppo di maschi maturi, o più che maturi, con retribuzioni enormemente superiori alla media, ognuno titolare di una quantità straordinaria di incarichi. Non si tratta dunque solo dei politici che anzi, secondo me, possono essere annoverati da molti punti di vista tra i meno privilegiati. In misura assai più pronunciata presentano i caratteri di un'oligarchia di anziani colmi di benefici vari (non sempre monetari) pure i vertici delle aziende e delle amministrazioni pubbliche, dell'università, della magistratura e al tempo stesso anche quelli del settore privato: dalla finanza (dove qualche tempo fa, non a caso, un novantenne si sentì vittima di una colossale ingiustizia perché invitato a lasciare il suo posto) all'industria, fino ai giornalisti, dove spesso i direttori, i commentatori e i titolari di rubriche costituiscono un vero e proprio club esclusivo dei soliti noti.

Intendiamo: parole d'ordine come «largo ai giovani» o «rottamiamo i vecchi» di per sé non hanno mai portato da nessuna parte, ma ciò non toglie

che una società com'è per l'appunto quella italiana attuale, ai cui posti di comando non c'è neppure un quarantenne, sia inevitabilmente una società poco dinamica, incapace di rischiare, di misurarsi con il futuro. Cioè una società destinata alla decadenza oltre a essere una società profondamente ingiusta. Infatti — poiché è difficile pensare che l'eccellenza, guarda caso, corrisponda sempre e comunque all'età — nulla come un così diffuso dominio dei vecchi indica fino a che punto in Italia il merito non sia tenuto quasi in alcun conto come criterio decisivo per l'assegnazione di un qualunque incarico. Dappertutto sempre uomini di una certa età, accumulatori spesso a dismisura di cariche e incarichi sottratti ai più giovani: anche in questo modo il nostro Paese si è venuto privando di quella grande risorsa che in mille occasioni possiede ha rappresentato il suo capitale umano.

Quanto detto riguarda anche i partiti. Stretti nella tenaglia del discredito pubblico che li colpisce dal basso e del commissariamento del governo Monti che li insidia dall'alto, non riusciranno a sopravvivere se non cambieranno profondamente. Innanzi tutto evitando di presentarsi con le stesse voci e gli stessi volti di sempre. In nessun Paese sono oggi al potere persone che già negli anni '70-'80 occupavano posti di rilievo sulla scena pubblica. E di conseguenza in nessun Paese capita di sentire oggi sulla bocca dei politici affermazioni, proposte, enunciazioni programmatiche, che sono l'esatto contrario, o comunque diversissime, da quelle che i medesimi, con la medesima sicurezza, dicevano ieri. Uno ieri che in più di un caso era soltanto pochi mesi fa.

Le cifre Eurostat sui salari. Il ministro: la trattativa? Vorrei l'intesa, ma niente levate di scudi

## Stipendi tra i più bassi d'Europa

Agli italiani la metà dei tedeschi. Fornero: sistema da scardinare



ALDO FALLAI / AGF

### Sconfitta e Ranieri in bilico

**Adesso l'Inter non c'è più**  
di FABIO MONTI  
L'imbatibilità del Napoli è a quota 470 minuti. L'Inter non c'è più, Julio Cesar disperato (foto).  
ALLE PAGINE 42 E 43 Bocci, Ravelli

### I veleni di Milan e Juve



ALDO FALLAI / AGF

### Il gesto mancato di Buffon

di DANIELE DALLERA  
Sarebbe stato bello se Buffon (foto) avesse detto alzando la sua mano (d'oro): «Quello era gol...».  
ALLE PAGINE 40 E 41 M. Colombo, Costa, Perrone, Scanzoni, Tomaselli

In Italia gli stipendi medi sono tra i più bassi dell'Europa: inferiori a quelli della Grecia e più alti di Paesi come Slovenia e Portogallo. La classifica (dati Eurostat) si riferisce ad aziende con almeno 10 dipendenti nel 2009. In media, un lavoratore italiano ha guadagnato 23.406 euro lordi: meno della metà che in Lussemburgo (48.174) e ben sotto la Germania (41.100).

Il ministro del Lavoro, Fornero: «Bisogna scardinare questa situazione, aumentando la produttività». E sulla riforma del mercato del lavoro: vorrei l'intesa, ma niente levate di scudi.

ALLE PAGINE 2 E 3 Gaggi, Offeddu, Trocino

### In primo piano

**I troppi passaggi tra busta paga e costo del lavoro**  
di MAURIZIO FERRERA  
A PAGINA 2

**Banche-imprese: moratoria dei debiti per i piccoli**  
di DARIO DI VICO  
A PAGINA 6

### L'Osservatorio

**SOLO L'8% DEGLI ELETTORI STIMA ANCORA I PARTITI**  
di RENATO MANNHEIMER

Il governo Monti ha superato il traguardo del cento giorni. Grazie anche alla larga maggioranza che lo sostiene, l'esecutivo ha attuato una serie di provvedimenti che pochi governi in precedenza avevano potuto o voluto realizzare. Sul piano dell'opinione pubblica, il giudizio è abbastanza positivo: alcune misure sono state più criticate, altre meno, ma la valutazione complessiva dell'operato di Monti e dei suoi colleghi rimane sufficiente per poco più di metà (52%) della popolazione.  
CONTINUA A PAGINA 12

La linea del governo: esenzione per la stragrande maggioranza degli istituti

## Così l'Ici sulle scuole cattoliche

Non pagheranno se aperte a tutti e senza profitti

di LORENZO SALVIA

Tre condizioni per garantire l'esenzione dall'Ici alle scuole cattoliche.  
**Niente guadagni.** La scuola «non deve guadagnare con un risultato superiore al pareggio economico». Gli eventuali «avanzi di gestione» devono essere «reinvestiti totalmente nell'attività didattica».  
**Contratti.** Gli istituti «paritari» devono rispettare le regole del settore pubblico: accogliere studenti disabili, contratto collettivo per gli insegnanti, pubblicazione del bilancio.  
**Limiti d'accesso.** Si dovrà garantire «la non discriminazione in fase di accettazione degli alunni».

ALLE PAGINE 8 E 9 Bossa  
A PAGINA 36 commento di P. Conti

### Giannelli



### Dirigenti pubblici e intreccio di regole

**Maxi compensi, tetto a rischio**  
di SERGIO RIZZO  
A PAGINA 8

### Legna in affanno

### La politica (smarrita) del Carroccio

di MARCO CREMONESI

L'ecclissi. Ancora un mese fa, in casa Pdl era tutto un torcersi le mani: «Il Carroccio incasserà il dividendo dell'opposizione e ci mangerà mezzo elettorato». O ancora, per variare: «Quelli ne spereranno ogni giorno una più grossa della precedente. E noi qui, a dover tener per mano Mario Monti mentre fa a fette la nostra gente».  
CONTINUA A PAGINA 13

PK IL MITO  
4 STORIE COMPLETE 240 PAGINE  
DAL 27 FEBBRAIO A € 9,99\*  
CORRIERE DELLA SERA La Gazzetta dello Sport

## Il caso Conti in rosso, sprechi e ritardi. Emergenza per Lazio, Puglia e Campania

### Sanità, rischio bancarotta in 7 Regioni

di MARGHERITA DE BAC

Dagli incontri tra Regioni e ministro della Salute emerge un quadro drammatico della Sanità italiana, caratterizzata da sprechi e cattiva organizzazione. Esistono 21 sistemi, alcuni virtuosi e altri che, invece, sperano e che cercano di rientrare dai bilanci in rosso, con tagli che colpiscono i cittadini.

### Il processo Lea Garofalo

**Sciolta nell'acido: ma per la legge non è vittima della 'ndrangheta**  
di GIOVANNI BIANCONI  
A PAGINA 11

### L'ipotesi corruzione

**«Costi troppo alti» Inchiesta in India su dodici elicotteri dell'Agusta**  
di FLAVIO HAVER  
A PAGINA 23

SEAT  
Ibiza a € 8.950 solo a febbraio.  
SEAT Ibiza SC LIMITED EDITION 1.2 70 CV (chiavi in mano, IPT esclusa). Consumo di carburante urbano/extraurbano/combinato l/100 km: 7,1/4,4/5,4; emissione di CO2 g/km: 125. Info al 800.100.300.



Il personaggio
Wajda: il mio Walesa
l'eroe buono
della Polonia libera
ANDREA
TARQUINI



Repubblica raddoppia l'informazione
Alle 19 ritorna RSera
tutto il mondo sull'iPad

La cultura
Il capitalismo in crisi
fa vacillare
un'intera civiltà
MASSIMO
GIANNINI



il lunedì de
la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 19 - Numero 9

€ 1,20 in Italia

CON "SPEAK NOW FOR WORK" € 14,10

lunedì 27 febbraio 2012

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 80 - TEL. 0649811, FAX 064982933. SPED. ABIS. POST. ART. 1, LEGGE 4054 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MARCONI & C. MILANO - VIA NEIVESA, 21 - TEL. 02571941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,20; GANCIORI: CROAZIA 1011, EST. 1, 102, REPUBBLICA CROATA € 2,64; SLOVACCHIA 1001, EST. 2, 98; SVEZIA 110,00; ESTRO D. L. VENEZIA € 1,30; TURCHIA YTL 4; UKRAINA UYR 4,00 U.S.A. \$ 1,20

Rapporto dei magistrati contabili sulle risorse pubbliche bruciate, regione per regione. Un "buco" grande come l'evasione fiscale

Ecco l'Italia degli sprechi

Malasanità, appalti, consulenze. La Corte dei conti denuncia: è emergenza

Intervista a Casini: resti Monti dopo il 2013
Scontro tra i poli
sulla prescrizione
salva-Berlusconi

ROMA — Scontro tra i partiti
sulla prescrizione al processo
Mills per l'ex premier Silvio
Berlusconi. E ora rischia la legge
anticorruzione. Intervista al leader
dell'Udc Casini.

SERVIZI

DA PAGINA 10 A PAGINA 11

ROMA — Un buco grande come
l'evasione fiscale. È quello
evidenziato dalla Corte dei conti
passando al setaccio gli sprechi
regione per regione. L'Italia che
spende male va dai soldi buttati
per l'emergenza terremoto in
Abruzzo ai costi triplicati per la
metropolitana di Roma, dai 6
milioni ai quali ha rinunciato la
Lombardia al disastro della
sanità in Calabria. Il capo della
magistratura contabile Giampaoli
chiede un impegno pari a
quello contro l'evasione fiscale.

ALBERTO D'ARGENIO
E EMANUELE LAURIA
ALLE PAGINE 2 E 3

MAPPE
C'è democrazia
senza i partiti?

ILVO DIAMANTI

L'PROSCIoglimento di
Silvio Berlusconi dall'accusa di
corruzione nel caso Mills, per
prescrizione del reato, ha sollevato,
inevitabilmente, polemiche. E
un sottile senso di inquietudine.
Non solo perché, in questo modo,
il Cavaliere è riuscito a sottrarsi, di
nuovo, al giudizio.

SEGUE A PAGINA 42

TUTTI GLI SCUDI
DEL CAVALIERE

FRANCO CORDERO

L'EX-premier è imputato
a Milano quale
corrotto in atti giudiziari:
una parte congeniale, visti i
precedenti, stavolta tintinnano
600mila dollari all'avvocato
londinese David Mills, esperto
in labirinti fiscali nonché
servizievole testimone. Lo racconta
il predetto, confesso in Inghilterra
e Italia, sicché alla difesa
resta solo l'arma del perditempo,
tanto da estinguere i reati.
Monsieur B. aveva ricusato l'intero
collegio: è la nona volta e
suo cembure ancora, impassibile.
Le sue guerre forensi sono materia
da stomaco forte, dove
onore, verità, belle figure
dilette contano poco. Se l'asserito
reato esiste e sia ancora
punibile, doveva dirlo il Tribunale.

SEGUE A PAGINA 42

Fomero: produrre di più. G20: sostenere l'occupazione

Abbiamo i salari
più bassi d'Europa

L'analisi
I silenzi del governo
sulla stretta creditizia

TITO BOERI

L'FONDO taglia-tasse è
slittato al 2013. Se tutto va bene
entrerà in vigore nel 2014. Il
riordino degli ammortizzatori
viene annunciato per il 2017. Le
riforme di spesa non sono per
questa legislatura.

SEGUE A PAGINA 13

ROMA — Con 23.406 euro lordi
all'anno l'Italia è quintultima
nella classifica degli stipendi in
Europa. Un lavoratore tedesco
guadagna quasi il doppio. Nel
calcolo delle retribuzioni medie
di Eurostat, peggio stanno solo
Malta, Portogallo, Slovenia e
Slovacchia. L'Unione europea
punta l'indice sui contributi e
sugli oneri fiscali a carico delle
imprese. Il ministro del Lavoro
del Welfare, Elsa Fomero, in
conferenza a New York ha detto:
«Dobbiamo produrre di più».

SERVIZI

DA PAGINA 6 A PAGINA 9

Oltre 50 mila manifestanti



La "catena umana" di Mosca
torna in piazza contro i brogli di Putin

dal nostro corrispondente NICOLA LOMBARDOZZI

L'ATV di Stato continui pure a ignorarli, a dire che sono solo una
moda passeggera. Loro sono là, in cinquantamila, sotto la neve. Sventolano
nastrini, sciarpe, palloncini, qualunque cosa che sia bianca. Il colore che,
ormai a Mosca, vuol dire: "Una Russia senza Putin".

MOSCA

SEGUE A PAGINA 17

R2
Se il pianeta
è schiavo
del dio
petrolio

dal nostro corrispondente
FEDERICO RAMPINI

NEGLI Stati Uniti secondo
la saggezza convenzionale
il dollaro è gallo.
sopra la quale il caro benzina
balza in cima alle preoccupazioni
degli elettori americani,
diventa determinante nella
percezione dello stato dell'economia.
Ma è l'eurozona oggi il fronte
più vulnerabile di una nuova crisi
energetica. Basta ricordare che in Italia
la super è ormai a quota due euro
al litro. Le ragioni sono molteplici:
dall'incognita Iran fino alle politiche
fiscali e di bilancio, la nuova inflazione
da greggio ha le sue origini in America
e in Cina ma si ripercuote in modo
amplificato sull'anello debole della
crescita globale, il Vecchio continente.
Cominciando dall'Iran: volendo reagire
all'ultimo inasprimento delle sanzioni
internazionali, il regime di Teheran
ha colpito là dove poteva, cioè in Europa.
Dal momento che il "Satana americano"
non importa petrolio iraniano, il taglio
dell'export da Teheran ha inciso per
550.000 barili al giorno sui due clienti
maggiori, Europa e Cina. Se si
aggiungono le crisi in atto in Siria,
Sudan meridionale e Yemen, mancano
all'appello più di 700.000 barili al giorno.
Le strozzature dal lato dell'offerta
incidono sui prezzi, ma anche qui
l'eurozona è il vaso di coccia tra i vasi
di ferro. E l'Italia è il Paese che rischia
di più.

ALLE PAGINE 47, 48 E 49
CON UN'INTERVISTA
DI EUGENIO OCCORSIO

QUATTORRUOTE
Scoop! Nuova Smart e baby SUV Fiat
Analisi qualità sulla nuova Panda
Benzina no logo: conviene davvero?
Inoltre a solo €2,00\* in più
IL VOLUME
Quotazioni
usate
Edizione aggiornata

R2
Trieste riapre gli "Specchi"
il caffè di Svevo e Joyce
PAOLO RUMIZ
D'AVANTI alle sue vetrate
è passato il secolo breve.
L'arrivo della salma di
Franz Ferdinand dopo l'attentato
di Sarajevo, lo sbarco degli
italiani nella città liberata, il
Duce che da un sommergibile
di cartapesta annuncia le leggi
razziali contro gli ebrei. E poi, in
sequenza accelerata, la bandiera
del Reich millenario e quella
jugoslava issate sul municipio,
le parate degli angloamericani.

Il caso
L' email compie 40 anni
la migliore è sempre all'alba
RICCARDO LUNA
HA APPENA compiuto
quarant'anni. Dal 2010
il suo simbolo, la chio-ciocciolina @, fa parte della
collezione di un museo (il MoMA di
New York). Non fa notizia come
Facebook e Twitter, e quindi
nessuno le attribuisce il merito
di avere innescato una
qualche rivoluzione. Eppure
l'email non è mai stata così diffusa.
Nel 2010 ne erano state
mandate 107 trilioni.

**UDISENS**  
 Miglioriamo il tuo udito  
 www.udisens.com 800-222.300

Tutto il giorno tutti i giorni **IL MESSAGGERO.IT**

# Il Messaggero

**UDISENS**  
 Miglioriamo il tuo udito  
 www.udisens.com 800-222.300



INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)  
 Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 27/9 Roma

ANNO 134 - N° 57 € 1.00\*

IL MERIDIANO

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2012 - S. GABRIELE

Ici sui beni vaticani  
**IL GIUSTO EQUILIBRIO TRA STATO E CHIESA**

di FRANCO GARELLI

**LA DECISIONE** del governo di ridurre le esenzioni Imu (Ici) alla Chiesa (e alle altre confessioni religiose) mette in fibrillazione il mondo cattolico. I ministri interpellati parlano di scelta saggia e ragionevole, e ricordano che anche il cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei vescovi italiani, aveva espresso qualche tempo fa la disponibilità della Chiesa a dare il suo contributo per fare fronte alla drammatica crisi finanziaria che il Paese sta vivendo.

Tuttavia, è bastato l'annuncio del provvedimento per mettere sottopancia un mondo che da sempre vanta una presenza diffusa e operosa nella nazione. In questo caso a chi verrà applicata l'Imu? La paradosso è che anche le realtà cattoliche - come le scuole, gli asili, le mense, gli ospedali - che svolgono una funzione meritoria sul territorio ma i cui bilanci economici sono sempre risicati e che rischiano di chiudere di fronte al previsto aggravio fiscale? La mobilitazione riguarda in particolare le scuole cattoliche, con i salesiani e i gesuiti in prima fila a ricordare che anche le loro strutture formative sono da considerarsi come «no profit» in un Paese che - diversamente a ciò che accade in tutta Europa - penalizza economicamente le scuole private rispetto a quelle pubbliche.

Altrove, infatti, anche nella laica Francia, lo Stato si fa carico del costo degli insegnanti sia delle scuole private che di quelle pubbliche, per cui i cittadini possono scegliere liberamente (senza particolari oneri economici) a quale tipo di scuola iscriverne i loro figli. Ma il ragionamento riguarda molte altre opere di matrice religiosa (sia cattoliche che di altre confessioni), che svolgono una funzione sociale di rilievo e che rischiano di essere condizionate da un appesantimento fiscale sin qui mai attuato.

CONTINUA A PAG. 14

Redditi europei, superati anche dalla Grecia. Il ministro: situazione da scardinare

## Stipendi italiani tra i più bassi

Tedeschi e olandesi guadagnano il doppio. Fornero: troppe tasse

IL CALCIO

Roma ko e caso De Rossi  
 Lazio, un Klose da derby



ROMA - Gli stipendi italiani sono tra i più bassi d'Europa, superati anche da quelli greci, a un livello medio che è circa la metà di quello tedesco. Da Eurostat arriva la conferma di una realtà amara per il nostro Paese con le cifre sui redditi lordi. Secondo i dati riferiti al 2009, l'Italia nella classifica continentale delle retribuzioni si piazza in dodicesima posizione nell'area euro. Fanno meglio persino nazioni afflitte da seri problemi come Irlanda, Grecia, Spagna e Cipro. «Troppe tasse - commenta il ministro Elsa Fornero - Bisogna scardinare questa situazione aumentando la produttività ed eliminando quella flessibilità che genera precarietà».

Continua a pag. 2

COLOMBO, COSTANTINI, DI BRANCO, FRANZESSE, LAMA E POMPETTI ALLE PAG. 2, 3, 4 E 5



**DECISIONE IRRAGIONEVOLE**

di VINCENTO CERRACCHIO

**LA ROMA** esce a pezzi da uno dei week-end più velenosi del nostro calcio: arbitri sempre più sul pallone, colpi proibiti tra giocatori, dirigenti e allenatori oltre ogni plausibile crisi di nervi. Tanta pressione genera tensioni non più accettabili e sarebbe un errore grave

ricorrere tutto alla mancata apertura alla tecnologia, sia pure non più differibile ai livelli di vertice. L'imperturbabile Nicchi continua a ripetere che la stagione dei fischiati è eccellente ma gli orrori di ieri purtroppo lo smontano ancora una volta.

Continua a pag. 21

DE BARI, FERRETTI, MAGLIOCCHETTI E TRANI NELLO SPORT

Il «tesoretto» di Monti  
 4 miliardi per il lavoro

di ALBERTO GENITILI

**FINO** a mercoledì, quando incontrerà il ministro del Lavoro Elsa Fornero alla vigilia del tavolo con le parti sociali, il presidente del Consiglio Mario Monti «non metterà la testa» ai dossier sulla riforma del mercato del lavoro. Prima c'è da portare a casa, «quanto più possibile indenne», l'atteso decreto sulle liberalizzazioni e c'è da risolvere il nodo dell'esenzione dell'Ici-Imu per le scuole cattoliche. Ma il premier, sotto traccia, sulla riforma del lavoro ha fatto arrivare messaggi rassicuranti al Pd e perfino alla Cgil in merito alla ricerca di un'intesa.

I Comuni: basta punire chi ha i conti in ordine. In gioco 11 miliardi

## L'appello dei sindaci al governo

«Sbloccare i fondi per le città»

ROMA - I sindaci italiani dichiarano di non voler più rispettare il Patto di Stabilità siglato con il Tesoro e di puntare a spendere in tempi brevi gran parte degli 11 miliardi fermi nei loro forzieri. «In tempi di recessione è assurdo non far circolare denaro - dichiara al Messaggero Graziano Delrio, presidente dell'Anci, l'associazione dei comuni - Anche perché questi soldi appartengono a Comuni con i conti in ordine». Secondo Delrio per raggiungere il paragrafo di bilancio oltre a tagliare le spese è opportuno puntare ad un aumento del Pil. Il presidente dell'Anci è favorevole anche ad avviare una riflessione sugli stipendi dei manager comunali per i quali non vale il tetto di 294 mila euro che sta per scattare per i dirigenti delle amministrazioni centrali.

Nel mirino una commessa di elicotteri Agusta Westland  
 Finmeccanica, inchiesta in India

ROMA - Il ministero della Difesa indiano ha aperto un'inchiesta sull'appalto firmato tra Finmeccanica e il governo di Nuova Delhi per la fornitura di dodici elicotteri Agusta Westland 101 modello Vip (nella foto lo stabilimento di Brindisi), allestiti per il trasporto di personalità di governo.



Pochi giorni fa il ministro della Difesa indiano, Antony AK, ha sollevato la questione. A insospettire i vertici della difesa india-

na sono state alcune indiscrezioni sull'inchiesta della procura di Napoli sulle attività estere delle consociate di Finmeccanica. Nell'ambito di quelle indagini sarebbero state richieste in via informale alle autorità indiane alcune conferme circa le trattative che portarono alla stipula della commessa. Della vicenda, secondo indiscrezioni, avrebbe parlato Lorenzo Borgogni, ex direttore generale delle relazioni esterne di Finmeccanica, quando nel novembre scorso fu interrogato sei o sette volte dai magistrati napoletani e dal pm romano Paolo Leo. Il sospetto è che siano stati pagati i politici di entrambi i Paesi interessati al contratto.

PIRONE A PAG. 7

MARTINELLI A PAG. 11

L'INTERVENTO

Nuovi eventi e film internazionali  
 così cambierà il Festival del cinema

di GIANNI ALEMANNINO

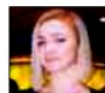
**ALLA** vigilia di una settimana decisiva per il futuro del Festival del cinema credo sia opportuno operare qualche messa a punto, anche nel tentativo - mi rendo conto difficile - di smorzare polemiche e contrapposizioni. Nei primi quattro anni del mio mandato ho sostanzialmente rispettato l'impostazione strutturale del Festival, così come era stata concepita durante l'amministrazione Veltroni. Un solo cambiamento, spontaneamente accettato da Goffredo Bettini

Continua a pag. 19

ANTONUCCI A PAG. 19

**NOEMI**

**ROSSO NOEMI TOUR 2012**  
**25 MARZO ORE 21 ROMA**  
 AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA  
 SALA SANTA CECILIA



«Quella sera baciavi Schettino»

ROMA - Donna Cemortan (nella foto), la giovane moldava che era sulla plancia di comando della Costa Concordia al momento dell'incidente, rivela di avere baciato il comandante Schettino proprio la sera della tragedia. E aggiunge: «Quella sera saremmo andati oltre, ma poi la nave è affondata».

Mangini a pag. 10

È LUNEDÌ, CORAGGIO

La difficile vita dei nonni-sprint  
 a 200 all'ora per salvare i nipoti

di ANTONELLO DOSE e MARCO PRESTA

**IL LIMITE** dei 90 chilometri orari evidenziato sulla segnaletica sulle nostre strade statali non si riferisce, probabilmente, alla velocità di marcia, ma all'età del guidatore: una sorprendente notizia, sulla base di una ricerca presentata dal comandante della Polizia provinciale di Pisa, Daniele Serafini, rivela che negli ultimi tre anni c'è stato il ritiro di 125 patenti di automobilisti oltre i settantenni per eccesso di velocità (noi pensavamo all'iniezione anti-influenzale più che all'iniezione diretta).

Continua a pag. 14

**HAI SCRITTO UN LIBRO?**

INVIACILO ENTRO IL 16/03/2012

Inviaci i tuoi testi inediti di poesie, narrative e saggistica e i tuoi dati all'indirizzo: Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VTI - 01100 Viterbo oppure tramite e-mail all'indirizzo: [inediti@gruppoalbatros.it](mailto:inediti@gruppoalbatros.it)

Per maggiori informazioni visita il sito [www.gruppoalbatros.it](http://www.gruppoalbatros.it) oppure chiama il numero verde 800.145.525

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale

Partecipanti accettati: l'incarico di lavoro del personale di servizio D.Lgs. 196/2003 (i dattiloscritti non saranno restituiti).

**Vincenzo Iannuzzi**  
**L'Uomo e il Determinismo Cosmico**  
 (Santità e Utopia)

Quale sarà il futuro dell'Umanità?

Il giorno di Branko

Toro, si prepara un periodo felice

**BUONGIORNO, Toro!** Che giorno è che settimana! Apre con questa fiorita Luna nel segno, che ci ricorda la violetta di Parma, vostra città ideale, quindi romantica e musicale. Magnifico l'aspetto con Marte, che riporta in mente la Spagna, vostra terra zodiacale, dove nonostante lo spread salletante ancora ballano il flamenco rock. E che dire di Giove, oggi e domani quasi alla massima potenza? Beh, ricorda la grande Torino industriale e bancaria, Wall Street, la Borsa di Londra e Milano... Il mondo è vostro, auguri!

L'oroscopo a pag. 18



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2012 • ANNO 146 N. 57 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## INCHIESTA

La crisi, i buchi neri, i primi segni di svolta

# Pianeta-occupazione

## Viaggio in un'emergenza tra fallimenti e ripresa



Paolo Baroni A PAGINA 7

CROTONE

### Dove l'industria ormai non c'è più

La provincia calabrese è il caso più emblematico del deserto occupazionale. Resta solo il posto pubblico

Raphaël Zanotti A PAGINA 8

CARBONIA-IGLESIAS

### Le multinazionali in fuga dal Sulcis

La disoccupazione raddoppia nel luogo simbolo della transizione incompiuta dalle miniere alle fabbriche

Marco Alfieri A PAGINA 9

Indagine Eurostat sui redditi del 2009 nelle aziende con almeno 10 dipendenti: si guadagna la metà dei tedeschi

# Stipendi, Italia maglia nera

## Colloquio con Fornero: troppe tasse sul lavoro, è una situazione da scardinare

REPORTAGE

### L'attesa dei marò "Non siamo soli e stiamo bene"

MASSIMO NUMA

INVIATO A KOCHI

I marinai della motonave «Enrica Lexia», comandante compreso, contano le ore che (forse) li separano dal rientro in Italia. Pare che, per loro, la situazione si stia sbloccando. Finalmente.

Ci sono pure i quattro della San Marco che erano a bordo assieme ai fuciliari arrestati dalle autorità indiane. Ieri Massimiliano Latorre e Salvatore Girone sono riusciti, attraverso i cancelli, a urlare ai crocisti che «stanno bene». Gli altri nove italiani - soldati e marittimi - non possono lasciare la nave ancorata a poche decine di metri dal pontile di un terminale petrolifero in disuso.

CONTINUA A PAGINA 16

### SPESA PUBBLICA UNA RIFORMA È POSSIBILE

FRANCO BRUNI

Il ministro Passera ha ribadito ieri che il governo non annuncia «tesoretto» prima di averli incassati. Monti aveva già rinvio la predisposizione di un fondo per gli sgravi fiscali a quando la sua alimentazione assumerà consistenza. Ciò non smentisce l'intenzione di utilizzare i proventi della lotta all'evasione e agli sprechi per aiutare la crescita, anche abbassando le tasse.

Dati i vincoli di bilancio, è meglio per ora non pensare a ridurre il gettito complessivo delle imposte, mentre è sacrosanto cambiarne la composizione e la distribuzione: far pagare di più chi evade o elude, sgravare chi paga troppo, tassare di più il capitale e alleviare gli oneri fiscali e parafiscali che gravano sull'occupazione, sia dal lato delle imprese che da quello dei lavoratori. Sarebbe meglio farlo nel quadro di un'armonizzazione fiscale europea. Quanto alla spesa pubblica, è vero che la sua riduzione consente di accelerare gli sgravi fiscali; ma è anche vero che i risparmi sulle spese meno utili, i soldi buttati via, sono chiamati ad alimentare le spese più preziose e scarse, come quelle che oggi servirebbero per facilitare la riforma degli ammortizzatori sociali e quindi dei contratti di lavoro.

CONTINUA A PAGINA 29

PRIMARIE A PALERMO

### Gori, il rottamatore "Mi manda Renzi per svegliare la città"

Federico Geremicca A PAGINA 11

L'Italia in Europa è tra i Paesi con gli stipendi più bassi, secondo una rilevazione Eurostat che fa riferimento al 2009. Dodicesimi nella classifica dell'area euro, nelle nostre aziende i salari sono la metà di quelli tedeschi. **Mastrobuoni, Molinari e Zatterin** ALLE PAG. 4 E 5

IL PACCHETTO DEL GOVERNO

### Imu alla Chiesa, tassisti e farmacie Ultimo assalto sulle liberalizzazioni

Scuole cattoliche, Bagnasco chiama i leader politici **Bertini, Galeazzi, Giovannini e Semprini** ALLE PAGINE 2 E 3

A UNA SETTIMANA DAL VOTO, UN GIROTONDO DI 20 MILA PERSONE CONTRO IL VINCITORE ANNUNCIATO

# Mosca, la catena umana che sfida Putin



Alcune delle migliaia di moscoviti che si sono uniti in un maxigirotondo nel centro della capitale

Zafesova A PAGINA 12

## LO ZAR HA GIÀ VINTO, MA HA ANCHE GIÀ PERSO

MARK FRANCHETTI A PAGINA 13

New York rende pubbliche le valutazioni dei prof: una soluzione non priva di rischi

# Non è la pagella che promuove un insegnante

ALESSANDRO D'AVENIA

Dare la pagella ad un insegnante è quello che - da studenti - abbiamo sognato tutti, solleticati dalla cattiveria di far sperimentare agli altri le pene che hanno inflitto a noi. Credo che ciò che è accaduto in alcuni istituti di New York non sia una grande novità per il nostro Paese. Non solo perché in alcune scuole gli studenti danno pubblicamente i voti agli in-



Amabile e Mastroioli A PAGINA 19

segnanti, ma soprattutto perché i voti li danno le infallibili mamme italiane. Il loro passaparola sull'effettiva validità di un docente di rado non va a segno, anche se un sistema siffatto è un correttivo inadeguato e si presta a comprensibili imprevisioni. Non è un caso che mi capiti spesso di ricevere richieste da parte di genitori sulla scelta di un istituto e spesso mi trovo in imbarazzo.

CONTINUA A PAGINA 29

DIARIO

### Amelio: Roma vuol cancellare il Film Festival

«Arrogante mettere la rassegna a ridosso di quella di Torino»

Fulvia Caprara A PAGINA 35

### Milan-Juve, è strappo dopo le polemiche

I rossoneri: amicizia finita Il guardalinee prima della gara: sono terrorizzato **Bandinelli, Montali, Nerozzi, Zonca** DA PAGINA 42 A PAGINA 45

**ITALGEST**  
AFFARE MENTONE  
BILOCALE NUOVO SOLO € 43.000  
+ RATA MUTUO PAGABILE CON AFFITTO OTTENIBILE  
Bilocale 45,3 mq, terrazza 5,85 mq € 169.000  
Parking sottosuolo € 23.000  
TEL. +39 0184 44 90 72  
[www.italgestgroup.com](http://www.italgestgroup.com)

Protezione LABBRA  
PL3  
Kelémato

LA SERENITÀ DI RIENTRARE A CASA E SENTIRSI PROTETTI. SCOPRI LA GAMMA DI SOLUZIONI PER LA SICUREZZA SU [WWW.DIERRE.COM](http://WWW.DIERRE.COM). DIERRE YOUR HOME, YOUR LIFE.





IL TEMPO

QUOTIDIANO DI ROMA



Lunedì 27 Febbraio 2012

€ 1,00\*

S. Giuliano ed Esno Anno LXX - Numero 57

Direzione, Redazione, Ammin. 00187 Roma, p.zza Colonna 366, tel. 06/675.881 - fax 06/675.8869 - \* Abbinamenti A Taranto e prov. Il Tempo - Corriere del Giorno € 1,00 - In Abruzzo e Molise: Il Tempo + Il Giornale € 1,20 - A Latina e prov., Frosinone e prov.: Il Tempo + La Provincia € 1,00 - Il Tempo - Il Corriere di Viterbo € 1,20 - Il Tempo - Il Corriere di Rieti € 1,20

www.iltempo.it e-mail: direzione@iltempo.it

Missione possibile: alzare gli stipendi

Lavoro Gli italiani guadagnano la metà dei tedeschi e meno di greci e spagnoli Fornero: «Situazione da scardinare, aumentare la produttività ma senza levate di scudi»

L'editoriale FARE IMPRESA È CREARE LAVORO

di Mario Sechi

Un Paese con il costo del lavoro alle stelle e le buste paga alle stalle non solo ha qualcosa che non va nel mercato del lavoro, ma ha un grosso problema con un tema che si chiama giustizia sociale.

Dieci anni di moneta unica, di regole rigide, di sindacato e Confindustria fermi sulle proprie posizioni, di contratti atipici senza garanzie reali d'occupazione, hanno prodotto un dramma sociale che stanno pagando i giovani e i lavoratori di mezza età che perdono il posto e non riescono a ricollocarsi.

La pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese è troppo alta, le grandi rendite aggredite, le fughe di capitali fermate e l'evasione combattuta. Non abbiamo alternative: tutto l'Occidente è squassato da un cambiamento strutturale del capitalismo e da una ricomposizione delle forze dei Paesi che lo alimentano.

Bisogna recuperare il tempo perduto e puntare sulla capacità degli imprenditori italiani di essere fantasiosi, e sulla qualità della nostra manifattura. Bisogna sostituire alla parola lavoro quella molto più concreta che si chiama produzione. Fate impresa e ci sarà anche lavoro.

Tartassati dal fisco e con buste paga tra le più basse d'Europa. Solo Malta, Portogallo, Slovenia e Slovacchia le hanno più magre. I più ricchi in Lussemburgo e Germania. Il ministro Fornero: «Situazione da scardinare. Bisogna aumentare la produttività ma senza levate di scudi».

Caleri -> alle pagine 2 e 3

Elezioni 2013 Il risiko attorno a Monti per un «raddoppio»

di Francesco Damato -> a pagina 36

Satira flop senza il Cav Il finale scontato nella tv dell'era tecnica

di Massimiliano Lenzi -> a pagina 6

Section: Luis Enrique: era in ritardo L'Atalanta stravince 4-1. Bufera De Rossi Il tecnico lo punisce e la Roma fa harakiri. Con Reja e Klose la Lazio batte i viola.

Book advertisement: I PERPLESSI SPOSI di Gian Ettore Gassani. Indagine sul mondo dei matrimoni che finiscono in tribunale.

Istat Consegnati soltanto il 75% dei questionari. Scadenza mercoledì 29 febbraio. Romanisti ultimi per «censimento». Banda della Magliana Arrestato il boss Nicoletti. Pompeiere riabbraccia i due naufraghi che salvò.

Joker Club advertisement: Scopri l'eleganza e la magia del casinò. Joker Club Roma. Via Cassia 2040 (Olgiate Nord) Via Nomentana, 449 (Batteria Nomentana)

1.50€ lundi 27 février 2012 LE FIGARO - N° 21 017 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement

**La génétique guide les nouveaux traitements du cancer du sein**  
**Le Figaro santé**  
 PAGES 9 À 12

**IMMOBILIER**  
 L'État espère vendre des biens pour 2,2 milliards d'euros en trois ans **PAGE 24**

lefigaro.fr

# LE FIGARO

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais



**La maison de Ben Laden démolie par les autorités pakistanaïses**  
 Le Pakistan a rasé durant le week-end la dernière habitation du dirigeant d'al-Qaida, moins d'un an après sa mort. Les autorités veulent éviter que ce site devienne une attraction touristique, voire un mémorial. **PAGE 8**

# Sarkozy-Hollande: duel à couteaux tirés

**Le chef de l'État mise sur le face-à-face avec le candidat socialiste pour échapper à la campagne anti-sarkozyste menée par le PS.**



PAGE 3 ET L'ÉDITORIAL

**Russie : l'opposition manifeste contre Poutine**  
 À une semaine du scrutin présidentiel, les manifestants ont encerclé Moscou. **PAGE 13**

**Poussée de fièvre anti-américaine en Afghanistan**  
 Deux conseillers de l'Otan ont été tués suite à l'affaire des corans incinérés. **PAGE 8**

**Les tableaux voyageurs du Musée Picasso** **PAGE 2**

**LE FIGARO.fr**  
 Oscars : le meilleur de la cérémonie en vidéo [www.lefigaro.fr](http://www.lefigaro.fr)  
 Delphine Batho invitée du « Talk 2012 Orange-Le Figaro » [www.lefigaro.fr](http://www.lefigaro.fr)  
 Toute l'actualité de la présidentielle <http://elections.lefigaro.fr/pressentielle-2012>  
**Question du jour**  
**Présidentielle : la campagne vous paraît-elle trop agressive ?**  
 Réponses à la question de samedi : Faites-vous confiance aux médicaments génériques ?  
**Oui : 49%**  
**Non : 51%**  
 23 785 votants  
 D.A. WAGNER/FOTOSTOCK - C. COURT/AFP - S. SORIANO, I.-C. MARGARITA/LE FIGARO

**éditorial** par Paul-Henri du Limbert

## Une présidentielle n'est pas un référendum

Lorsque Nicolas Sarkozy explique à ses proches qu'il peut déjouer les pronostics et battre François Hollande, il n'est ni dans la redondance ni dans la prophétie autoralisatrice. Ce sentiment qui l'habite est le fruit d'une observation attentive. Le candidat du PS veut transformer la présidentielle en référendum. Il introduit dans les esprits l'idée qu'une seule question est posée aux Français le 22 avril et le 6 mai : « Voulez-vous chasser Nicolas Sarkozy de l'Élysée ? » La stratégie hollandaise a le mérite de la simplicité. Mais de la simplicité il faut parfois se méfier. Les sondages de second tour indiquent que les Français accueillent favorablement la « question cachée » de François Hollande. Mais nous ne sommes que le 27 février, et le premier tour a lieu le 22 avril. Que peut-il arriver d'ici là ? Il est assez vraisemblable que les Français, au-delà du « référendum » que François Hollande souhaite leur imposer, commencent à s'interroger

réellement sur ce que propose celui qui leur pose une telle question. François Hollande entend chasser Nicolas Sarkozy de l'Élysée ? Soit, mais encore ? Nicolas Sarkozy attend ce moment avec impatience parce qu'il sait que le point de bascule se situera là. Il ne s'agira plus alors de savoir s'il faut voter pour punir un homme d'avoir consacré 60 minutes de son quinquennat, soit 3 600 secondes, au Fouquet's, ou bien d'avoir un tempérament parfois extraverti, ou bien encore d'être moins calme que ses prédécesseurs. Il ne s'agira plus de goûts et de couleurs, mais de la réalité. D'un projet contre un projet. Si Nicolas Sarkozy attend ce moment-là avec impatience, c'est parce qu'il sait que François Hollande l'attend avec inquiétude. Le candidat PS va devoir défendre autre chose que l'« anti-fouquetisme ». C'est une politique qui a sûrement ses partisans mais dont chacun doit reconnaître qu'elle n'a pas beaucoup de rapports avec les défis colossaux que la France, petit pays dans un très vaste monde, devra relever ces prochaines années. ■

**mobeco**

Détaillant-grossiste vend aux particuliers les grandes marques "au meilleur prix"

**MATELAS - SOMMIERS**  
 TRECIA - TEMPUR - SIMMONS - PIRELLI DUNLOPILLO - BULTEX - EPEDA - ETC...

**CANAPÉS - SALONS - CLIC-CLAC**  
 CONVERTIBLES POUR COUCHAGE QUOTIDIEN  
 DIVA - CASANOVA - BUROV - DESIGNERS GUILD NEOLGY - NICOLETTI - LELEU - MARIES CORNER - ETC...

Livraison gratuite sur toute la France  
 Réglez en 10 fois sans frais \*

50 av. d'Italie 75013 PARIS | 148 av. Malakoff 75116 PARIS | 247 rue de Belleville 75019 PARIS

**01 42 08 71 00** 7j/7  
[www.mobeco.com](http://www.mobeco.com) leader de la vente en ligne

# Le Monde

**TÉLÉVISIONS**  
**Le combat de Charles Enderlin**  
 Portrait d'un journaliste dans l'adversité. SUPPLÉMENT

**GÉO & POLITIQUE**  
**Prokhorov, un pseudo-candidat contre Poutine ?**  
 La présidentielle russe. SUPPLÉMENT

**Six Césars pour « The Artist », Omar Sy meilleur acteur**  
 La cérémonie récompense enfin les comédies. PAGE 20

Dimanche 26 - Lundi 27 février 2012 - 68<sup>e</sup> année - N°20871 - 1,50 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr - Fondateur : Hubert Beuve-Méry - Directeur : Erik Izraelewicz

## Le Qatar rachète le monde

Les ambitions monstres de l'émirat commencent à exaspérer P. 2 et supplément



Chasse au faucon à proximité de Doha  
MARTHE AMANDA VANNESSE POUR « LE MONDE »

## Les recettes du D'RoCARD

L'ancien premier ministre livre son coup de colère au « Monde »

« On parle de nos petites affaires sans vouloir regarder le reste du monde. Or, c'est de l'extérieur que viennent les menaces les plus graves. Le capitalisme est entré dans une crise profonde, aucun retour à la normale n'est envisageable, rien ne sera plus comme avant. Mais qui le dit dans cette campagne? La droite ment lorsqu'elle assure qu'en travaillant plus on retrouvera la croissance. C'est faux. C'est là-dessus que la gauche doit engager la confrontation. Nous sommes partis pour des années de croissance faible, et peut-être même de récession. Il faut le dire clairement et essayer de penser un monde qui sera radicalement nouveau. Nous avons oublié d'être radicaux dans nos manières de penser. Cela nous freine dans la recherche de nouvelles régulations. »

L'INTERVIEW DE MICHEL ROCARD PAR FRANÇOIS FAZZOSO Page 4

## Et si la Somalie allait (un peu) mieux ?

Sur la Corne de l'Afrique, face à l'océan Indien, c'est un lieu maudit. Voilà trop longtemps, depuis la fin de la guerre froide en gros, que la Somalie vit dans le malheur. Modèle même de l'Etat désintégré, tombé en faillite sous le coup de vingt-trois ans de guerre civile attisée par ses voisins, pays abandonné de tous, en proie aux démons des divisions ethnico-tribales, la Somalie cumule toutes les pathologies du genre : violence et sous-développement extrêmes. Quarante pays étaient réunis cette fin de semaine à Londres pour s'efforcer de mettre un peu de baume sur les plaies de la Somalie.

Avec toute la prudence requise, tant la situation sur le terrain reste tragique, les résultats de la conférence laissent entrevoir un soupçon d'espoir. La Somalie trait

un peu mieux. Le front militaire, d'abord. Les groupes islamistes (ou présumés tels) rassemblés dans la mouvance dite Al-Chabab (« La jeunesse »), plus ou moins infiltrés et inspirés par Al-Qaïda, sont sur le recul. Depuis quelques années, ils affrontent l'esquisse de gouvernement encore en place à Mogadiscio, le Gouvernement fédéral de transition (TFG). La bataille a achevé de détruire la capitale, les lignes de front changeant d'un

### Editorial

mois à l'autre, au gré des affrontements à la mitrailleuse, au lance-roquettes, au mortier et au canon de char.

Al-Chabab est sous une triple pression : celle des troupes de l'Union africaine, l'Amisom, man-

datées par l'ONU pour protéger le TFG ; celle des offensives menées conjointement par des contingents des armées kenyane et éthiopienne ; enfin, celle de raids aériens secrets - souvent des drones - conduits par les Etats-Unis. Forts de 12 000 hommes, les effectifs de l'Amisom vont être portés à 18 000, avec l'appui financier de pays du Golfe et de la Turquie. C'est une force qui se bat courageusement, et le paye cher : 500 morts déjà dans ses rangs.

Tout se passe comme si la communauté internationale donnait à l'Afrique les moyens financiers d'une ingénierie militaire de longue durée. Elle commencerait à porter ses fruits.

Parallèlement, la lutte contre la piraterie qui sévit au large des côtes du pays marque des progrès, elle aussi. Et ce début de sécurisation de l'environnement

somalien permet une amélioration sur le deuxième front, celui de l'aide humanitaire. L'acheminement de vivres à une population qui a connu l'an passé une situation de quasi-famine se fait un peu plus facilement.

Mais c'est le troisième front qui sera décisif : celui de la politique. Il ne suffit pas de défaire les Chabab pour que la Somalie retrouve un minimum d'administration. Il faut imaginer un processus de réconciliation et d'intégration entre tous les clans concernés.

Les pays africains alentour, les Etats-Unis, les Européens, les pays arabes du Golfe entendent que la Somalie ne devienne pas une base arrière d'Al-Qaïda. Tous ont intérêt à faciliter ce processus politique. Mais, in fine, il sera l'affaire des Somaliens - et d'eux seuls. ■

## PRÉSIDENTIELLE 2012

### La course aux ovarkozs et aux usines des candidats Sarkozy et Hollande

CAMPAGNE La guerre des images lancée, les candidats multiplient les visites symboliques. P. 3

### Eva Joly est-elle martyrisée par des éditorialistes « mondains » ?

ÉCOLOGIE La candidate serait victime de la vacherie des médias. Les réponses de Nicolas Demorand, Laurent Joffrin, Alain Duhamel... et Plantu. P. 2

**mobeco**  
 Détaillant-grossiste vend aux particuliers les grandes marques "au meilleur prix"

**MATELAS - SOMMIERS CANAPÉS - SALONS - CLIC-CLAC**

**CONVERTIBLES POUR COUCHAGE QUOTIDIEN**

DIVA - CASANOVA - BUREV - DESIGNERS GUILD - NEOLOGY - NICOLETT - LELIU - MARIUS CORNER - ETC...  
 TREGA - TEMPUR - SIMMONS - PIRELLI - DUNLOPILLO - BULTEX - EPEDA - ETC...

Livraison gratuite sur toute la France  
 Réglez en 10 fois sans frais \*

60 av. d'Italie 75013 PARIS | 148 av. Malakoff 75116 PARIS | 247 rue de Belleville 75019 PARIS

**01 42 08 71 00** 7j/7

www.mobeco.com leader de la vente en ligne

## Le regard de Plantu



## Agriculture : le plus prisé de tous les Salons

Figure obligée pour les dirigeants politiques, la visite annuelle au Salon de l'agriculture, à Paris, qui s'est ouvert samedi 25 février, prend cette année un peu plus de relief encore. A deux mois du premier tour du scrutin présidentiel, tous les candidats y sont attendus. Ils trouveront un monde rural qui s'inquiète d'un net recul démographique : le nombre d'exploitants diminue de 2 % par an. Ils promettent d'y remédier : les agriculteurs représentent 8 % du corps électoral.

Ces derniers pourront mettre en avant les difficultés de leurs enfants, confrontés à un cursus scolaire particulier. ■

Pages 11 et 13

DJIA 12982.95 ▼ 0.01% Nasdaq 2963.75 ▲ 0.23% Stoxx Eur 600 264.77 ▲ 0.26% FTSE 100 5935.13 ▼ 0.05% DAX 6864.43 ▲ 0.81% CAC 40 3467.03 ▲ 0.57% Euro 1.3463 ▲ 117% Pound 1.5868 ▲ 107%

# Swedish Leader Reinfeldt Hits Road Looking for Jobs

INTERVIEW 6



# America's Tangled Tax Code Primed For a Pruning

THE OUTLOOK 8

# THE WALL STREET JOURNAL.

VOL. XXX NO. 20

EUROPE

Bahrain BD 150 Egypt \$1.75(C/V) Jordan JD2 Kuwait KD 1 Oman OR 2 Qatar QR14 Saudi Arabia SR 14 £1.50

MONDAY, FEBRUARY 27, 2012

DOW JONES

# Syria Votes as Fighting Continues

By NOUR MALAS

BEIRUT—Syrians voted in a referendum on a new constitution as fighting raged in parts of the country and the city of Homs remained under artillery attack, in a stark display of the divide between President Bashar al-Assad's support base and his opponents.

Sunday's vote came as President Assad rebuked a new round of international pressure to give up power, as he simultaneously pursued political overhauls—which the opposition has long rejected as insufficient—and a deadly crackdown on political dissidents.

A "Friends of Syria" contact group of more than 60 nations meeting in Tunis on Friday backed an Arab plan calling on Mr. Assad to cede power, and pledged to prepare to deliver emergency humanitarian aid into Syria.

The meeting also appeared to show an international focus, among Western states at least, for a negotiated solution to Syria's crisis that appears increasingly implausible amid the violence in the country.

Activists on Sunday boycotted the vote on the draft constitution, one in a series of steps President Assad has pledged to open up a political



Syrian President Assad, center, accompanied by his wife, Asma, talks to journalists after casting his vote Sunday in Damascus.

system dominated by the ruling Baath Party since 1963 and his family since 1970. Amid a four-week bombardment of Homs with heavy artillery, activists hardly heeded the vote—except with rage

and humor. In a neighborhood just outside the capital Damascus, they burned tires and set up roadblocks to protest the referendum. In the southern cities around Deraa, they called

a general strike that successfully shut down shops and schools. And in towns across the country, they filmed video skits mocking the process and what they portrayed as a government attempt to over-

shadow its violent crackdown with gestures at overhauls. "From what I can hear from my bunker, I think the only thing dropping into the ballot boxes, if they're there, are bombs," said an activist in

Homs. He spoke by Skype via a satellite connection amid an electricity blackout and what he described as continued shelling across Homs, including the city center for the first time on Sunday.

But in Damascus and Aleppo, the country's two largest cities and strongholds of support for the president, many young Syrians said they took part in the vote. Syrian state media broadcast scenes of a large rally in the capital supporting the new constitution, and of Syrians voting at polling stations across the country.

State television showed President Assad and his wife voting at a station after making their way through a crowd of cheering people, who flung their arms at the president and snapped pictures of him with their cellphones.

Amir Bitar, a 29-year-old graduate student who voted in Damascus, said the new constitution "is a good step forward, even with the many mishaps it has."

"I think this constitution provides the basis for constructive debate later," Mr. Bitar said.

The new constitution loosens the ruling Baath Party's grip on political power and paves the way for multiparty elections, while also capping

Please turn to page 10

## Inside



Warren Buffet finds a successor—but he's not saying who, or when. Business ..... 19

A new tool in the hedge shed. Report ..... 12-13

Europe's vanished kingdoms. Opinion ..... 17

# German Minister Urges A Greek Exit From Euro

By MATTHEW KARNITSCHNG

BERLIN—Chancellor Angela Merkel's effort to rally the German people behind her strategy for saving Greece and the euro suffered a blow over the weekend after a senior member of her government said Athens should be encouraged to leave the currency bloc.

"The chances that Greece can renew itself and become more competitive are surely greater outside the currency union than within it," Interior Minister Hans-Peter Friedrich said in an interview with Der Spiegel, a German weekly. Mr. Friedrich, who belongs to the Bavarian sister party of Ms. Merkel's Christian Democrats,

added that Athens shouldn't be forced to leave, but rather given incentives "that they can't refuse."

Germany's Parliament is expected to approve Greece's latest bailout on Monday by a wide margin with the backing of major opposition parties. But with a solid majority of Germans opposed to the package and growing opposition in her own coalition, Ms. Merkel could find it difficult to secure continued support, especially if Athens fails to follow through on budget cuts and structural overhauls it has promised.

German opposition to helping Greece isn't new. Mr. Friedrich is the first minister to publicly break ranks with

the chancellor over the issue, however, reflecting the growing dissension she faces over the financial risks Berlin is assuming. More significantly, Mr. Friedrich has lent an influential voice to the idea that Athens can be nudged out of the euro zone without triggering the currency's collapse.

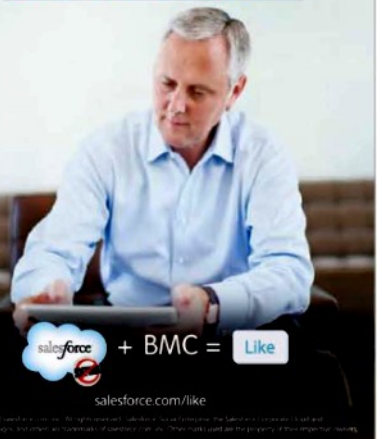
Until recently, any German politician who advocated a Greek exit from the euro zone risked being branded an extremist. Germany's original

Please turn to page 4

- ◆ Agenda: The ECB power base grows ever stronger.... 4
- ◆ G-20 puts off key decisions on aid to Europe..... 5
- ◆ Heard on the Street: Default swaps might be good..... 36

"Salesforce has given me the ability to be a more connected CEO."

Bob Beauchamp Chairman and CEO, BMC Software



salesforce + BMC = Like  
salesforce.com/like

# IL GOVERNO MONTI TRA DESTRA E SINISTRA

EUGENIO SCALFARI

**F**INO a poco tempo fa si diceva che l'Europa avesse molti problemi, uno dei quali era la Grecia ma i più preoccupanti erano la Spagna e soprattutto l'Italia. Oggi però risulta chiaro che il vero problema è l'Europa, anzi l'Europa tedesca perché è la Germania a dare il "la" a tutta l'orchestra delle istituzioni europee. Il presidente del Consiglio, Herman Van Rompuy, il presidente della Commissione Manuel Barroso, i commissari, i direttori generali e i loro vice, i segretari del Parlamento di Strasburgo e i funzionari delle commissioni parlamentari: una vasta e potente burocrazia plurinazionale dove i posti-chiave sono in mano a tedeschi e francesi e ai loro stretti alleati e dove le funzioni politiche sono esercitate da una tecnocratura che ha gli occhi costantemente rivolti a Berlino.

Il voto all'unanimità, che è ancora la regola per le decisioni più importanti dell'Unione, costituisce una delle varie armi a disposizione della Germania. È vero che esso conferisce un diritto di veto a tutti i Paesi dell'Unione, ma quei veti possono essere controllati, ammorbiditi, aggirati quando a porli sia uno degli altri 26 Paesi membri; ma quando è la Cancelleria tedesca a dire "no", quel no è insuperabile perché - tutti ormai l'hanno capito - è Berlino che fa la legge. Anche la Francia infatti ha ormai piegato la testa riconoscendo d'esser figlia di un Dio minore.

La Germania è il Paese europeo più ricco, più produttivo, più innovativo dell'Unione; è il centro geopolitico del continente ed è ormai l'alleato privilegiato degli Stati Uniti.

**Q**uesto è lo stato dei fatti anche se formalmente non appare, anzi non appariva fino a qualche anno fa, ma adesso l'egemonia tedesca sulla politica economica dell'intero Continente è conclamata. Purtroppo si tratta d'una politica ottusamente deflazionistica, ottusamente "virtuosa", ottusamente manichea e quindi socialmente crudele.

Per conservare ed accrescere la sua egemonia la Germania ri-

fiuta o rallenta il percorso che dovrebbe portarci alla nascita di un'Europa federale come previsto dallo spirito dei trattati fondativi della Comunità. Rifiuta che l'Europa sia rappresentata da una sola voce e che un suo rappresentante (dell'Europa) entri a far parte come membro permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Rifiuta che lo stesso avvenga nel Fondo monetario (Fmi) e nelle altre istituzioni internazionali. Rifiuta infine che la Banca centrale europea abbia lo "status" delle Banche centrali di tutto il mondo.

La Germania vuole invece che l'Unione rimanga a mezza strada tra una semplice Confederazione di libero scambio e un vero Stato con elezioni popolari dirette e organi federali.

A mezza strada significa una struttura intergovernativa dove i governi più forti fanno la legge e dove gli Stati nazionali mantengano piena autonomia salvo alcuni spicchi di sovranità trasferiti all'Unione (vedi il rigorismo economico) se quel trasferimento rafforza l'egemonia dello Stato-guida.

La situazione attuale si può dunque riassumere così: la Germania impedisce che ai cittadini degli Stati nazionali siano riconosciuti tutti i diritti che una piena cittadinanza europea comporta. Questo è il problema europeo.

\*\*\*

Da qualche mese però si è aperta una falla nella carena dell'Europa tedesca. L'hanno aperta Mario Monti da un lato e Mario Draghi dall'altro. Non credo che ci sia un accordo tra loro, ma una convergenza oggettiva la si vede senza bisogno di lenti d'ingrandimento.

L'obiettivo di Monti è di far tornare l'Italia in prima fila sulla scena della politica europea e di favorire ulteriori cessioni di sovranità dagli Stati nazionali alle istituzioni dell'Unione. Il documento firmato da Monti e da Cameron, dalla Spagna e dalla Polonia, dall'Olanda, dalla Repubblica Ceca e dagli Stati Baltici, che chiede di concentrare nella Commissione europea la gestione della concorrenza e delle regole che la tutelino soprattutto nel settore dei servizi fin qui trascurato,

marcia in quella direzione. Non a caso Germania e Francia per ora non hanno aderito a quell'iniziativa. I "media" dal canto loro l'hanno sottovalutata sebbene essa possieda una forte carica di liberalizzazione intra-europea, mirata non più al rigore già acquisito ma alla crescita. Si tratta in realtà di un'iniziativa contro le "lobby" a livello continentale.

Monti conosce bene quel tema, fa parte della sua lunga esperienza di commissario dell'Unione. Non è un caso che la sua iniziativa europea avvenga in sintonia con il decreto sulle liberalizzazioni in discussione nel Parlamento italiano e non è un caso che proprio l'altro ieri il presidente del Consiglio abbia deciso di disconoscere tutti gli emendamenti che le lobby hanno tentato di introdurre nel decreto attraverso la compiacenza dei partiti di riferimento.

Il presidente della Repubblica - che segue con la massima attenzione quanto sta accadendo su questo tema sia in Italia sia in Europa - è intervenuto giovedì scorso contro la pioggia di emendamenti eterogenei sul decreto delle semplificazioni ed ha contemporaneamente ricordato l'importanza della politica di liberalizzazioni. Anche il Partito democratico s'è schierato sullo stesso terreno che del resto fu proprio Bersani ad anticipare come ministro dell'Industria all'epoca del governo Prodi.

Mario Draghi batte anche lui su quel tasto ad ogni sua uscita pubblica. I veri nodi strategici di questa politica non sono i tassisti, le farmacie e neppure gli ordini professionali. I veri nodi da sciogliere sono i costi dell'energia, la rendita metanifera dell'Eni, l'intreccio degli interessi tra le banche, le fondazioni, le compagnie d'assicurazione. E anche, ovviamente, il mercato del lavoro.



\*\*\*

La battaglia delle liberalizzazioni non ha niente a che vedere con l'ideologia liberista. Soltanto una sinistra becera e aggrappata alle mitologie e alle ideologie del secolo scorso può identificare la lotta contro le corporazioni e contro gli intrecci d'interesse con il thatcherismo e il reaganismo.

Il capitalismo democratico e la politica sociale di mercato furono l'esatto contrario del liberismo selvaggio che porta sempre nel suo ventre l'oligopolio e il monopolio. L'economia globale ha riaperto questo problema ponendolo su basi del tutto nuove. Il capitalismo democratico rese possibile l'incontro con il riformismo socialista nel felice trentennio che va dal 1945 alla metà degli anni Settanta. Ora quel modello varicostituito su nuove basi.

Nuovo modello ma identici obiettivi. Per questo è un'assurdità porre la domanda se Mario Monti sia di destra o di sinistra. Monti è un riformista e un innovatore. Ci può essere una destra riformista e innovatrice (la Destra storica lo fu) e una sinistra riformista e innovatrice e così pure un sindacato e un'imprenditoria con quei medesimi obiettivi.

Qualche nome del nostro passato, tanto per avere concreti riferimenti? Li ho già fatti in altre occasioni quei nomi ma forse è bene ripetersi per chi non ha orecchi per ascoltare o cervello per intendere: Luigi Einaudi, Ezio Varoni, Ugo La Malfa, Bruno Visentini, Raffaele Mattioli, Altiero Spinelli, Riccardo Lombardi, Antonio Giolitti, Luciano Lama, Pasquale Saraceno, Nino Andreatta, Carlo Azeglio Ciampi. L'elenco è assai più lungo, per fortuna c'è stata e c'è ancora un'Italia perbene, responsabile e consapevole, che antepone l'interesse generale a tutti gli altri. Credo che i nostri due Mario facciano parte di questo elenco.

\*\*\*

La riforma del mercato del lavoro fa parte della politica di liberalizzazione la quale non si limita a liberalizzare le merci e i servizi. Questa è la parte più facile ed è già in gran parte avvenuta in Europa con la nascita della Comunità e i trattati di Roma del 1957. Può e dev'essere migliorata e completata, ma il nodo da sciogliere ora è un altro e riguarda le persone.

Il mercato del lavoro non è uno spazio unitario ma uno spazio segmentato. C'è un mercato del Sud e uno del Nord, un mercato del lavoro per gli uomini e uno per le donne, uno per i giovani e uno per gli anziani, uno a tempo indeterminato e uno a tempo de-

terminato, uno alla luce del sole e uno sommerso, uno per le piccole imprese e uno per le grandi, uno per i privati e uno per lo Stato e gli enti pubblici, uno per i cittadini e uno per gli immigrati. Infine ci sono gli occupati, i sottooccupati e i disoccupati e ci sono tutele sociali per alcuni e nessuna tutela per altri.

Si può dire che il mercato del lavoro in Italia in queste condizioni di intensa segmentazione fatta di veri e propri compartimenti-stagno non comunicanti tra loro, sia un mercato libero dove liberamente si confrontano la domanda e l'offerta di lavoro? Certamente no e lo sanno benissimo le rappresentanze sindacali dei lavoratori e quelle degli imprenditori. Un vero mercato libero e unitario non ci sarà mai perché alcune segmentazioni dipendono dalle diverse tipologie di lavoro; mal'intensità delle segmentazioni attuali è irrazionale e insostenibile, impastata da privilegi e da rendite di posizione.

Un governo che voglia modernizzare la società e accrescere la produttività puntando sulla liberalizzazione del sistema ha dunque tra i primi obiettivi quello di riformare il mercato del lavoro, gli strumenti contrattuali che ne costituiscono le nervature, i meccanismi di tutela sociale e la parità di accesso e di recesso privilegiando i settori più sfavoriti e più deboli, cioè i giovani e le donne.

In un quadro di queste dimensioni la discussione sull'articolo 18 dovrebbe essere del tutto marginale. Forse simbolica, ma nella sostanza marginale sia per il governo sia per le parti sociali riunite intorno a quel tavolo. Quell'articolo sta per tutela della giusta causa. È evidente a tutti che la giusta causa in un Paese moderno e civile è un canone da rispettare. Non si può licenziare un lavoratore solo perché è antipatico al padrone; tanto meno per le sue opinioni o per il colore della pelle. Ma si deve poter licenziare se il lavoratore non rispetta i ritmi di lavoro previsti dal contratto, se rompe la disciplina che il contratto prevede, se l'azienda deve ridurre la produzione per ragioni economiche dimostrate.

Questo complesso di elementi che configura sia l'accesso al lavoro sia il recesso, sono tutelabili in vari modi. L'articolo 18 è alquanto generico ed ha generato una giurisprudenza discutibile e discussa. Può essere sostituito da un testo diverso oppure modificato oppure lasciato tal quale chiarendo meglio la giurisprudenza. In ogni caso – come giustamente ha detto Anna Finocchiaro in una pubblica e recente

intervista – le norme che regolano l'entrata e l'uscita dal lavoro vanno estese a tutte le aziende e a tutti i lavoratori mentre l'articolo 18 restringe la tutela agli occupati in aziende che occupano più di 15 dipendenti. I dipendenti di imprese al di sotto di quella soglia sono privi di tutela e questo non è ammissibile.

Il mercato del lavoro non è mai stato così frastagliato. Lo è da vent'anni in qua. Bloccare l'orologio agli anni Ottanta dell'altro secolo è una richiesta irricevibile e se questo fosse lo spirito del sindacato bisognerebbe concluderne che esso è fuori dal tempo; ma ancor più fuori dal tempo sono coloro che in Confindustria o in altre consimili associazioni vorrebbero tornare all'epoca del "padrone delle ferriere".

Le basi per un accordo ci sono perché l'obiettivo comune non può che essere liberalizzazioni moderne, coesione sociale e tutele per i più deboli.

\*\*\*

Due parole sul governo tecnico e quello politico. In una democrazia parlamentare questa distinzione non può esistere, ogni governo deve avere la fiducia del Parlamento e perciò tutti i governi sono politici.

Ci sono invece vari modi per scegliere il Capo del governo. Lo può scegliere direttamente il popolo, lo possono scegliere i partiti e i loro gruppi parlamentari, lo può scegliere il Capo dello Stato. Nel primo caso – scelta popolare diretta – siamo però fuori dalla democrazia parlamentare. Nel secondo e nel terzo caso ci siamo dentro.

La nostra Costituzione prevede il secondo e il terzo caso. Durante la prima Repubblica si praticò la scelta affidata ai partiti e ratificata dal presidente della Repubblica. Nella seconda Repubblica il sistema si avvicinò a quello presidenziale e si distaccò notevolmente da quello parlamentare.

Complessivamente sono stati moltissimi i casi nei quali è stato rispettato il dettato costituzionale. Avvenne durante il settennato di Luigi Einaudi, un paio di volte in quello di Scalfaro (l'incarico a Ciampi e l'incarico a Dini) e con la nomina di Monti e del suo governo da parte di Giorgio Napolitano.

Chi continua a sostenere che il governo Monti sia soltanto "tecnico" e dettato dall'emergenza, sostiene una cosa giusta (l'emergenza) e un'altra falsa (il governo dei tecnici). A mio avviso il meccanismo adottato da Napolitano è quello che meglio corrisponde al dettato costituzionale e deve

dunque sopravvivere al governo Monti diventando norma stabile visto che è l'unica prevista in Costituzione.

Nel frattempo il governo governi. L'economia soprattutto, perché l'emergenza lo richiede, ma anche tutti gli altri temi e problemi che riguardano la vita del paese e del suo futuro.

---

*Post scriptum.* Il processo Mills-Berlusconi si è concluso con la prescrizione, decisa in sentenza dal Tribunale di Milano. È prassi consolidata che se l'imputato è giudicato innocente, il dispositivo della sentenza ne dia atto. Se invece è giudicato colpevole o se seriamente indiziato di colpevolezza, ma sia caduto in prescrizione, la sentenza applichi la prescrizione nel dispositivo e parli della colpevolezza nelle motivazioni. Attendiamo dunque di leggerle.

La difesa dell'imputato sembra orientata ad appellarsi contro le motivazioni della sentenza se esse accogliessero la tesi della colpevolezza. È evidente tuttavia che non ci si può appellare contro le motivazioni se non si fa formale rifiuto della prescrizione. Se questo fosse la decisione della difesa e dell'imputato prescritto, essa sarebbe altamente apprezzabile e noi saremmo pronti a riconoscerlo, ma qualche cosa ci fa pensare che questo non avverrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'inaugurazione alla Bocconi.** «Tornerò in tempo per completare la presidenza»

# Monti: a Governo e Camere il diritto-dovere di decidere

## L'IMPEGNO

«Posso assicurare che molto presto il mio temporaneo incarico verrà a scadenza».

Bersani: bene Monti ma il Governo ascolti di più la gente

**Dino Pesole**

MILANO

■ Il ritorno del professore nella sua Università. Cento giorni dopo aver assunto «per circostanze impreviste» l'incarico che definisce «temporaneo» di presidente del Consiglio, Mario Monti varca, se pur per poche ore, il portone della Bocconi, invitato d'onore all'inaugurazione dell'anno accademico. Prima la messa celebrata nella chiesa di San Ferdinando di via Gobbi, un rapido saluto al convegno del Fondo ambiente italiano poi l'ingresso nell'Ateneo.

Mattinata di emozioni intense per il professor Monti, di «grande nostalgia», come confessa il premier quando si rivolge per un breve saluto ai suoi amici e colleghi, e come conferma più tardi agli studenti. Il vice presidente dell'ateneo, Luigi Guatri gli ha appena fatto omaggio del libro «Una vita in Bocconi» scritto insieme a Marzio Achille Romani, con dedica. «Dedichiamo questo libro al sen. prof. Mario Monti». Il professore si commuove, abbraccia e ringrazia Guatri, l'ottantacinquenne «amico e collega».

Come tutti potrete immaginare - esordisce - «sono molto commosso. È la prima volta che entro alla Bocconi da esterno, invitato ospite, dopo il 1961, quando venni qui per

chiedere il modulo di iscrizione come studente». E conta di tornarci, nella sua Università, per completare il mandato di presidente, dal quale si è autosospeso. Lo afferma, non si sa bene in quanti ci credano veramente, considerato che da varie parti lo si indica come possibile successore di Giorgio Napolitano, oppure lo si proietta direttamente in Europa, quando scadrà il mandato di Herman Van Rompuy, attuale presidente permanente dell'Unione. Ma Monti lo ribadisce: la sua esperienza alla guida del paese «comunque avrà termine come noto con le elezioni del 2013». E dunque, non appena il suo mandato «andrà in scadenza», è pronto al gran ritorno.

Non pare per la verità come una sorta di «captatio benevolentiae». Monti gioca in casa, è accolto con calore da docenti e studenti. Un lungo applauso ne accompagna l'ingresso in aula magna. E proprio ai giovani si rivolge quando, con evidente riferimento ai defatiganti riti concertativi cui anche un governo "tecnico" deve comunque sottostare, ricorda che spesso a quegli affollati tavoli e «riti collegiali» in cui si tratta (è il caso della riforma del mercato del lavoro), «non siede la voce dei giovani e delle future generazioni». Il diritto dovere di decidere spetta essenzialmente al governo e al Parlamento, e «tutti devono essere ascoltati», come è giusto che sia «in un Paese in cui ci sono tante categorie e forze che sono rappresentate e devono partecipare alle decisioni». Poi spetta al governo assumersi l'onere di decidere.

Il governo - assicura Monti -

sta lavorando per il futuro dei giovani, «che stanno iniziando ad accorgersene e se ne accorgeranno ancora di più in futuro», quando cominceranno ad avvertirsi gli effetti «delle cose che faticosamente stiamo decidendo oggi». Elogi per il rettore Guido Tabellini, «figura esemplare dell'allievo universitario», che ha svolto la relazione introduttiva, per Piergaetano Marchetti che parla dell'«informazione che cambia», offrendo «spunti di riflessione» al premier.

Nostalgia: «Se avessi letto le cronache di questa mattinata senza parteciparvi, la mia nostalgia sarebbe cresciuta», ammette. Gli studenti lo avvicinano all'uscita, lo applaudono, applausi anche dalla piccola folla che si è formata attorno all'uscita dell'Ateneo. Monti confessa di «trovare conforto», quando pensa alla Bocconi, «alla parte togata e agli studenti. Nel Governo cerchiamo di sentire e ora sentiamo anche senza sforzo il loro fiato innovatore». Per Monti arriva però ieri una stoccata Pierluigi Bersani: «Qualche volta - ha detto il segretario del Pd - si ha l'impressione che l'orecchio sulla vita comune dei cittadini da parte del Governo non sia sufficiente. Spero che questa cosa nelle prossime settimane si possa correggere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# “I partiti devono rinnovarsi altrimenti non c’è democrazia non possiamo fermarci a Monti”

## Zagrebelksy: rinunciare alla politica è un pericolo

### Atteggiamenti acritici Referendum

Atteggiamenti acritici, Monti o non Monti, non sono consoni alla democrazia che è un regime critico

ROMA — Il professor Gustavo Zagrebelsky, presidente emerito della Corte Costituzionale, firma, a nome di tutta l’associazione Libertà e Giustizia, il primo manifesto del dopo-Berlusconi. Un modo per celebrare i dieci anni di vita di L&G e «per progettare l’avvenire».

**Nel suo documento, professore, lei sembra non accodarsi alla Monti-mania. Perché?**

«Perché l’atteggiamento acritico è in ogni caso, Monti o non Monti, non consono alla democrazia che è un regime per definizione critico, dove tutti pensano con la propria testa ed è escluso il culto della personalità. Tempo fa in un librettino, trattando del processo di Gesù - uno scandalo della democrazia - si è contrapposta la democrazia dogmatica e la democrazia populista alla democrazia critica. Quest’ultima è la versione liberale della democrazia. Quindi, con tutto il rispetto per le fatiche del governo tecnico e con la speranza che si ripone nell’operazione Monti, la rinuncia alla politica, alla lunga, mi pare un pericolo».

**Siamo alla democrazia sospesa?**

«Il governo tecnico di Mario Monti è probabilmente il meglio che il tempo presente ci può offrire. Ma occorre riportare in onore la politica. Certo, i partiti attuali offrono un pessimo spettacolo. L’esecutivo deve fronteggiare altri interlocutori: lobby, associazioni, sindacati. Le forze politiche sono ridotte al mugugno o al mugolio. La ripresa della democrazia e della politica però ha bisogno di partiti rinnovati. Sono l’unico strumento che conosciamo per unificare la società e tenerla insieme».

Il Parlamento è delegittimato. Sarebbe buona cosa avere comunque un voto popolare per la riforma

**Sbaglia allora chi a destra e a sinistra invoca Monti a Palazzo Chigi anche dopo le elezioni del 2013?**

«Assistiamo a due fenomeni contemporaneamente. Da una parte al tentativo di impadronirsi del fenomeno Monti; dall’altra al desiderio di nascondere dietro ai tecnici la propria impotenza politica. Ma questo è un problema. In generale, siamo di fronte ad eventi che devono farci riflettere. Le istituzioni europee, mesi fa, hanno imposto alla Grecia di non fare un referendum e ora sembra che vogliono imporre a quel paese di non votare ad aprile. In Italia sento ipotesi di rinvio delle elezioni amministrative. E nessuno osa dire che a qualcuno piacerebbe rinviare pure le politiche del 2013. Siamo tutti impazziti?».

**Vede per noi un rischio Grecia non solo economico ma anche democratico?**

«Non vedo, ma temo. Consideriamo che l’articolo 11 della Costituzione, su cui si basa la nostra adesione alla Ue, consente rinunce alla nostra sovranità solo in condizioni di parità con gli altri Stati e solo a favore di istituzioni sovranazionali che operino per la giustizia tra le nazioni, non per favorire le operazioni di investitori - spesso speculatori - che operano sui mercati finanziari. Limitazioni della sovranità sì ma non a occhi chiusi. L’arduo doppio compito del governo è salvarci dalla bancarotta e salvare la sovranità nazionale. Per questa seconda parte la tecnica non basta: occorre la politica».

**Perché Leg non vuole che questo Parlamento faccia le riforme costituzionali? La riduzione del numero dei parlamentari come si**

### Onore alla politica Partiti pessimi

Il governo tecnico è il meglio che il tempo presente ci può offrire, ma occorre riportare in onore la politica

**realizza?**

«Prima si deve andare a votare, poi si mette mano alle riforme istituzionali con un Parlamento nuovo. Quella per la riduzione del numero dei parlamentari è una battaglia giusta ma tutto sommato marginale. Come si diceva un volta? I problemi sono ben altri. Aggiungo: la revisione della Costituzione, quando è autoriforma della politica, risulta molto difficile. Un antico testo anonimo firmato “il vecchio oligarca” - “La costituzione degli ateniesi” - sosteneva che la democrazia degenera senza avere le energie per autoriformarsi. È come il barone di Munchausen che cade nelle sabbie mobili e vuole tirarsi fuori aggrappandosi ai codini della parrucca. Tragicamente quel testo dice che alla fine la democrazia può solo essere abbattuta. Ho ritengo a dirlo. Allora diciamo così: la sfida della nostra classe politica è dimostrare che il vecchio oligarca aveva torto».

**E il Porcellum con quale formula va spazzato via?**

«Esistono tante idee di giustizia elettorale, come la chiamo io. È giusto il proporzionale, lo è il sistema uninominale dove si elegge il migliore, lo è anche il maggioritario che premia il più forte per permettergli di governare. Sono tutti sistemi che hanno una logica chiara. L’elettore sa come viene usato il suo voto. L’unica cosa che i partiti non dovrebbero fare sono i pasticci cioè mescolare sistemi eterogenei solo per soddisfare il loro interesse».



**Voi proponete di sottoporre comunque a referendum eventuali riforme istituzionali. Anche se il Parlamento le approva con la maggioranza di due terzi. Ma è contro la Costituzione.**

«La nostra richiesta nasce in un contesto di democrazia rappresentativa debole e delegittimata. All'assemblea costituente si disse: se c'è una maggioranza tanto ampia non c'è bisogno di interpellare i cittadini. Ma la premessa qual era? Che quei partiti rappresentassero davvero il popolo italiano. Oggi viviamo una crisi della rappresentanza. Quel presupposto è diventato fragile. Sarebbe buona cosa avere comunque un voto popolare. Che o tolga di mezzo la riforma o la legittimi in maniera solenne».

**Come se la caverà Libertà e giustizia senza Berlusconi?**

«Possiamo riempire due armadi con l'attività svolta in dieci anni. L'armadio di Berlusconi resta aperto per quel che si dice essere il "berlusconismo", qualcosa di più pervasivo del suo fondatore. Ci sono decine di leggi ad personam che andrebbero riviste. E non solo: la condanna della Corte di Strasburgo per la politica anti-immigrati non dice niente? Il secondo armadio è il futuro della politica. Ci dicono: cosa proponete oltre a manifestare esigenze e bisogni? Ma, diciamo noi, la risposta tocca alla classe dirigente proporre, è lì per questo. Noi manifestiamo esigenze. Una proposta che ci pare fondamentale, però l'abbiamo: la politica si apra alla società civile. Che non è il salotto buono, ma sono cittadini di ogni età, ceto sociale, professione che dedicano tempo, competenza, denaro ad attività d'interesse pubblico per pura dedizione al bene comune. Abbiamo bisogno di altre facce, d'altre energie, d'altri carismi. Soprattutto, di parole nuove. Non vede che quelle di oggi sono solo ripetizioni?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROPOSTE PER RIFORMARE I POTERI**

**PRESIDENZIALISMO  
PARLAMENTARE**

di GIOVANNI SARTORI

**L'**imprevisto governo dei tecnici ha riaperto tutti i giochi, ivi incluso quello (necessarissimo) della riforma elettorale. Difatti i maggiori partiti (Lega esclusa) si stanno già incontrando per accordarsi su una nuova legge per votare. Ma dai primi incontri sono emerse soltanto, per ora, stramberie che anch'io stento a capire. Aspettando idee migliori, è tempo di realizzare che noi abbiamo già sviluppato e stiamo già praticando un costituzionalismo anomalo che dirò «presidenzialismo parlamentare». Che non ha bisogno di essere spiegato ai lettori del *Corriere* perché questa formula trova nel mio collega Angelo Panebianco un inventore di straordinaria perseveranza e bravura. Il che mi consente di entrare subito in argomento.

Ripartendo dall'inizio, noi abbiamo una costituzione parlamentare «pura» il cui difetto di nascita è di essere nata nel 1948 e quindi con la paura del «troppo potere» (uscivamo da una dittatura e già si intravedeva, nel Pci, un temibile partito comunista). Questo difetto di nascita non ha creato problemi finché è durata l'egemonia democristiana; ma con la sua fine è presto diventato eviden-

te che il nostro era un potere di governo troppo debole. Difatti il grosso dei nostri costituzionalisti da gran tempo suggerisce due rinforzi: l'adozione del voto di sfiducia costruttivo vigente in Germania (un governo non può essere rovesciato se non è già concordato il nuovo premier) e, secondo, l'attribuzione al premier del potere di cambiare *sua sponte* i ministri del suo governo.

Io e molti altri si accontenterebbero di queste due piccole e semplici riforme. Ma Panebianco e il gruppo al quale appartiene persegue da tempo un altro disegno: quello di trasformare il nostro sistema parlamentare in un sistema di potere presidenziale diretto e pressoché incontrollato (molto più forte del presidenzialismo americano, perché non sarebbe intralciato dalla divisione dei poteri tra esecutivo e legislativo).

Non posso illustrare qui l'intero disegno; basterà ricordarne qualche aspetto. Intanto, uno spauracchio: attenti, rischiamo di perdere il nostro bipolarismo. Ma questa perdita non dipende, se avviene, dal sistema elettorale (maggioritario o proporzionale che sia) ma semmai dalla frammentazione-polverizzazione del sistema partitico. Secondo, la dottrina del ribaltone. Un reato

che non è contemplato da nessun sistema parlamentare, perché la caratteristica di questi sistemi è, appunto, la loro flessibilità e cioè di consentire cambiamenti di governo e di maggioranze. L'ultima trovata, la più recente, è di conferire al premier (togliendolo al capo dello Stato) il potere di sciogliere le Camere. Una proposta che mi sembra inaccettabile, visto che darebbe al premier un potere sui parlamentari che è davvero uno strapotere.

Tutta questa deriva verso un presidenzialismo (anzi un iperpresidenzialismo), che non è disciplinato né dalle regole del sistema parlamentare né dai vincoli del presidenzialismo americano, si riassume nel colpo di mano (avallato a suo tempo senza fiatare dal presidente Ciampi) che introdusse il nome del candidato premier sulla scheda elettorale. Per ora non è successo, ma un qualche futuro candidato potrebbe sostenere che il capo dello Stato non interviene più nel processo di nomina. Lui è già eletto capo del governo dal voto popolare e poi potrà governare vantando di essere direttamente eletto e voluto dal popolo. Un vanto infondato (il suo nome non è scritto dal votante e la scheda nemmeno consente cancellazioni). Mi auguro che il prossimo sistema elettorale cancelli anche questa pericolosa birbonata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'intervista

## “Monti servirà oltre il 2013 i partiti riformino la politica o chiuderanno per fallimento”

*Casini: un anno di grande coalizione non basterà*

**Partito popolare Restituire le chiavi**

Nessuna opa sul Pdl, ma lavoriamo ad una grande forza popolare con chi ci sta. Altrimenti faremo da soli

Tra un anno, il premier riconsegnerà le chiavi alla politica. Ma i partiti che lo hanno sostenuto potrebbero restituirgli le

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — «Il presidente del Consiglio Monti nel 2013 riconsegnerà ai partiti e alla politica le chiavi del governo del Paese. Che poi i partiti quelle chiavi gliele riconsegnino, al termine della campagna elettorale, non è da escludere: ma questo sarà conseguenza di un ragionamento più complesso, che io sto portando avanti». Il premier saluta con un arrivederci al prossimo anno i colleghi della Bocconi - è avvenuto sabato - ma Pier Ferdinando Casini si dice convinto che questa fase politica — il governo dei tecnici, la grossa coalizione che lo sostiene — «non possa essere liquidata come una parentesi di fine legislatura». Guarda oltre, il leader del Terzo polo, e punta alla costruzione di un «grande partito popolare, capace di pacificare gli italiani». Nega però di aver già lanciato l'opa sul Pdl.

**Presidente Casini, se il governo Monti non è una parentesi, cos'è?**

«Stiamo vivendo una fase costituente. Ma non credo proprio che l'operazione che ha portato al governo tecnico possa essere liquidata e superata facilmente. Ritengo che la situazione del Paese, anche alla luce del contesto internazionale, renderà palese la necessità che si pensi a un proseguimento di questa esperienza.

L'alternanza è un principio acquisito dalla nostra democrazia. Ma difficilmente da qui a un anno le condizioni muteranno. Ciascuno faccia la sua campagna elettorale. Ma sarà inevitabile, subito dopo, prendere atto della realtà».

**Insomma, lei non scommetterebbe sul ritorno del presidente Monti all'università.**

«Non rimarrà certo disoccupato. Su una cosa ho pochi dubbi: la linearità del suo comportamento. Se qualcuno ritiene che l'esito di questo anno sia un'avventura elettorale del professor Monti, sbaglia di grosso. Vorrebbe dire sminuire l'alto valore civile e sociale della sua missione».

**Anche Berlusconi sembra essersi ricreduto sui tecnici.**

«Non è uno sprovveduto. Ha capito che se il Pdl avesse continuato a sostenere il governo in aula e a criticarlo fuori, non avrebbe raccolto né i vantaggi dei risultati conseguiti dall'esecutivo, né il consenso degli insoddisfatti. La linea iniziale era frutto di uno sbandamento».

**Lei sostiene che anche il Terzo polo a questo punto è superato. I berlusconiani temono che stia lanciando l'opa sul Pdl.**

«Ma quale opa! Noi percorriamo la nostra strada, verso la costruzione di una grande forza nazionale, popolare, capace di paci-

ficare gli italiani e parlare il linguaggio della responsabilità. Un partito plurale, aperto. Se incontreremo altri, bene. Diversamente, continueremo a fare da soli».

**Un partito unico dei moderati sembra non piaccia affatto ai finiani.**

«Il Terzo polo è stato determinante nella caduta del governo Berlusconi e nel determinare la svolta che stiamo vivendo. Dopo di che, se qualcuno pensa che si debba rimanere prigionieri di un antiberlusconismo di maniera, che oggi non è più all'ordine del giorno nemmeno a sinistra, allora non ha capito nulla».

**È a rischio il patto con Fini?**

«Assolutamente no. Col presidente della Camera e con Rutelli c'è piena sintonia politica e umana».

**Quando si parla dello scenario 2013 e del futuro dell'esperienza Monti, non scorge un certo nervosismo nel Pd e segnatamente nel segretario Bersani?**

«Bersani tutto mi sembra fuori che nervoso. Direi che nel Pd nervosi sono altri. Al Partito democratico va dato atto di aver avuto coraggio e senso dello Stato, il suo segretario sapeva che avrebbe vinto le elezioni ma ha privilegiato le esigenze del Paese. Ecco perché chi utilizza in questi giorni l'articolo 18 per cercare di acuire le loro difficoltà interne, non ha



compreso la fase che stiamo vivendo».

**Lo scontro sull'articolo 18 però è frontale e a tutto campo.**

«La trattativa non è sul licenziamento facile, ma sulla riforma del lavoro e sulla necessità di innovare. E su questo c'è ampia convergenza e la possibilità di giungere a un risultato condiviso per il 90 per cento. Per il restante dieci, il governo si assumerà l'onere di decidere».

**Forse di quell'onere dovrà farsi carico anche sulle liberalizzazioni, dato che il governo appare paralizzato dalle lobby.**

«Le lobby assediano il governo e i partiti. Ma anche qui, Monti sa che, come in altre circostanze, se ricorrerà al voto di fiducia, non verrà meno il sostegno della sua maggioranza».

**Le trattative sulla riforma costituzionale e su quella elettorale procedono parallele. Con quali chance?**

«Sono fiducioso. Anche se è una partita che non finirà in pareggio. Se non dimostreremo di saper riformare la politica siamo condannati alla chiusura per fallimento. Ciascuno si assumerà le proprie responsabilità».

**Qualcuno definisce anche la sentenza Mills figlia del nuovo clima. Lei?**

«No. Era un processo per reati chiaramente prescritti. E il tribunale lo ha riconosciuto. Ma ora che è archiviata la logica della vendetta contro la magistratura, coltivata da alcuni, bisogna lavorare alla riforma della giustizia. Lo dobbiamo agli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Giustizia, la riforma può attendere

Al di là delle chiacchiere del dopo Mills c'è un accordo per rinviare quella penale almeno al 2013

## Interventi si faranno sul sistema carcerario e si cercherà di snellire i procedimenti civili

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Il caso Mills è ormai alle spalle e già si ragiona sul dopo. A caldo, tanti nel centrodestra si augurano di mettere mano finalmente a riforme in tema di giustizia. Ma chi ha il polso dei lavori parlamentari sa bene che manca appena un anno alla fine della legislatura e che non ci sono le condizioni politiche, né il tempo, per grandi riforme. E poi c'è un accordo di fondo tra le forze politiche della maggioranza trasversale dietro Monti a lasciar da parte la giustizia penale che è tema troppo esplosivo per la tenuta della tregua.

Addio riforme epocali come promesso da Berlusconi, dunque. Niente separazione delle carriere o sdoppiamento del Consiglio superiore della magistratura, o anche riforma del processo penale (come da ddl Alfano di due anni fa). La stretta alle intercettazioni finisce negli archivi. E lo stesso dicasi per i contraddittori progetti di Processo Breve e Processo Lungo, portati avanti a giorni alterni, a seconda delle convenienze processuali del Capo.

Il governo dei «tecnici» e la sua strana maggioranza procederanno invece al piccolo trotto. Nel civile, si concentreranno sulla mediaconciliazione che non decolla. C'è poi da riscrivere la norma sulla responsabilità civile dei giudici (che - dicono tutti - certo non potrà uscire dal Parlamento nella forma provocatoria ideata dal leghista Pini). E' una priorità la legge anti corruzione, che comporta qualche ritocco non piccolo e finora non condiviso al codice penale. C'è infine la revisione dell'anacronistica geografia degli uffici giudiziari e da vigilare sulla chiusura dei manicomi giudiziari. E ancora: è in discussione il riordino dei giudici onorari.

Sulle carceri, oltre alla riforma appena varata per chi è arrestato in flagrante, la ministra Paola Severino ha appena mes-

so in cantiere una mini riforma che potrebbe avere ricadute importanti, con la messa in prova dei detenuti e l'ampio ricorso ai domiciliari. Altra piccola grande riforma a portata di maggioranza trasversale, infine, sarà la depenalizzazione dei reati minori. Il progetto era stato avviato da Franco Nitto Palma e la Severino ci crede molto. In ultimo, un altro contributo all'efficienza dei tribunali verrà dall'archiviazione d'ufficio quando il reato è «tenue», come da proposta di Lanfranco Tenaglia, Pd, ormai condivisa dai tre partiti che sostengono il governo.

Con i tanti piccoli accordi qui citati, oltre gli indubbi passi in avanti per la giustizia di tutti i giorni, sono però in corso le prove tecniche di quel che potrebbe essere. Un futuro senza furori ideologici e libero dall'ipoteca della leggina ad personam. Così, quando Pier Ferdinando Casini parla di rimettere mano alla giustizia, in verità pone le basi per il lavoro della prossima legislatura. «Basta - dice Casini - con le polemiche tra Guelfi e Ghibellini. Il caso Mills è l'ultima pagina di una stagione irrimediabilmente finita. Si rassegnino tutti, anche i vedovi di Berlusconi che stanno a destra, ma in molti anche a sinistra». Discorso platealmente rivolto a un futuro de-berlusconizzato e semmai monti-centrico.

Il cervello giuridico di Casini è Michele Vietti, l'attuale vicepresidente del Csm. E Vietti insiste da tempo che se si vuole un processo davvero veloce occorrono un paio di riforme strutturali, ridisegnando i tre gradi di giudizio ed eliminando o quasi la prescrizione. Ma la risposta del Pdl, attraverso Fabrizio Cicchitto, per il momento sembra di secca chiusura: «A Vietti rispondiamo che i tre gradi di giudizio non sono un lusso, ma un'esigenza di garanzia che vale moltissimo. E quanto alla prescrizione, è consigliabile per tutti non rimetterci mano». Un discorso che vale già nell'immediato a chi, come il Pd, chiede di allungare i termini della prescrizione per il reato di corruzione.



# Ora rischia la legge anticorruzione

## Severino costretta allo slalom tra i veti

### Sul ministro l'ira dell'ex premier: "Mi è ostile, si è visto in tv"

**L'allungamento dei tempi massimi dei processi è ritenuto fondamentale per assicurare giustizia**

#### Il retroscena

**LIANA MILELLA**

ROMA — «Per fortuna», dicono in queste ore al ministero della Giustizia, «c'è ancora tempo da qui al 12 marzo, quando è fissato il prossimo appuntamento alla Camera sul disegno di legge anti-corruzione, e quando dovremo essere pronti per dare il parere, discutere, presentare la nostra posizione e i nostri emendamenti». Tempo indispensabile — ragionano i collaboratori del ministro della Giustizia Paola Severino — per allontanare il fantasma di Berlusconi e del processo Mills dall'articolo 9 del ddl, quello più delicato e strategico, quello in cui si può riscrivere la sostanza di un contrasto effettivo alla corruzione da inserire nel codice penale.

Per ora quel testo, che non a caso firmò l'ex Guardasigilli Angelino Alfano nell'aprile 2010, è acqua fresca. La parola «prescrizione» non è mai citata. E tantomeno vengono alzate le pene massime della corruzione per far salire di pari passo l'asticella della prescrizione, visto che essa si calcola giust'appunto sul massimo della pena poi aumentata di un quarto (Cirielli docet).

È un sentiero strettissimo quello del Guardasigilli. Che forse solo lei, amante della montagna e delle passeggiate difficili, potrà percorrere fino

alla fine. Ma i bookmaker non le danno un buon punteggio. Tre sono le sfide su cui si sta misurando con gli esperti del suo ufficio. La prima: decidere come risolvere il nodo della prescrizione, se cambiando la Cirielli o aumentando le pene. La seconda: rivedere la struttura complessiva del delitto di corruzione o inserire solo nuove specificità come la corruzione tra privati e il traffico di influenze illecite. La terza: verificare se, una volta fatti i conti in Parlamento sia politici che numerici, abbia senso proseguire con quel ddl tenendoci dentro anche il capitolo penale, o se non sia meglio ipotizzare uno stralcio. A quel punto sarebbe il governo a proporre un ddl, targato Severino, nel quale mettere le nuove corruzioni, la prescrizione, ma anche una revisione del falso in bilancio. Il ministro, a quel punto, si batterebbe per una legge con il suo nome e non per abborracciare il testo di un altro. Ma il Guardasigilli, come rivela chi ha parlato con lei riservatamente nell'ultima settimana, stavolta deve fare i conti in via preventiva con la politica, con il Pdl in particolare, che soprattutto dopo la chiusura del processo Mills per avvenuta prescrizione non ha alcuna intenzione di mettere mano a una modifica delle norme. Cicchitto e Gasparri, Ghedini e Londo, Costa e Paniz, non intendono cedere di un millimetro. La linea è lasciare tutto com'è adesso. Per questo i berlusconiani sono anche favorevoli allo stralcio che, per forza di cose, allungerebbe i tempi. Al ministro della Giustizia hanno già fatto arrivare più di un segnale di ostilità. Per

esempio, i bene informati le hanno comunicato, in diretta da Palazzo Grazioli, che il Cavaliere era furibondo con lei per via delle sue dichiarazioni alla trasmissione dell'Annunziata di una settimana fa. Lei Severino non avrebbe difeso Berlusconi quando le è stato esplicitamente chiesto se lo riteneva un perseguitato per via dei suoi numerosi processi. Se la sarebbe cavata con un imbarazzato «non conosco le carte» che è suonato, nelle stanze del Cavaliere, come una presa di distanza. Raccontano che a Berlusconi non siano piaciute neppure le interviste rilasciate prima della fine del processo, in cui lei ha ribadito di voler avversare duramente la corruzione. Vissute anche quelle come un segnale di malcelata ostilità. Di conseguenza, lo scenario che, in quel di via Arenula, si prefigura adesso è quello di una trattativa estenuante, ben peggiore di quella sul carcere e sugli arresti domiciliari, in cui il Pdl fa muro su qualsiasi modifica. O peggio, prima concede qualcosa e poi affonda il ddl in Parlamento buttando la colpa sui franchi tiratori. Per tutto questo Severino si sta muovendo come se si trovasse su un campo minato. Dal Pdl, ovviamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La scheda

##### EX CIRIELLI

Riformare la prescrizione implica cancellare la ex-Cirielli e tornare al vecchio calcolo: i termini scadrebbero in un tempo equivalente al massimo della pena più la metà



##### FALSO IN BILANCIO

Un altro punto rilevante del ddl anticorruzione dovrebbe essere la modifica della legge del 2002 che ha di fatto depenalizzato il falso in bilancio. L'obiettivo è ripristinare pene severe per chi crea fondi neri

##### MALAFFARE TRA PRIVATI

Il ministro Severino ha intenzione di prevedere nel ddl un nuovo reato per punire la corruzione tra privati e non solo, com'è adesso, quella che coinvolge pubblici ufficiali



**C'è la necessità di intervenire su meccanismi che troppo spesso non portano a ottenere giustizia** **Corrado Passera** ministro dello Sviluppo

# «Cambiare la prescrizione», no del Pdl

Passera: fallimento di tutti. La Lega: è stata una sentenza politica

**90**

**I giorni**  
a disposizione dei giudici  
per depositare le motivazioni

## Il leader della Lega

«Magari Berlusconi è innocente, ma vista da fuori è una brutta impressione»

Insomma, se non è un aut

ROMA — Il giorno dopo, Silvio Berlusconi si gode ancora la sensazione di scampato pericolo: «Ieri non ho chiuso la serata come volevo, ma insomma, nel complesso...», ha scherzato alludendo alla rabbia per niente sbollita del gol negato al Milan.

Il Cavaliere sa bene che — con la sentenza di prescrizione del processo Mills — le sue grandi giudiziarie non sono affatto finite, ma la sensazione è che il cammino sia in discesa: «Quella di corruzione sarebbe stata un'accusa falsa e infamante, ma su Ruby non potranno davvero inventarsi nulla». E dunque, sempre più convinto che «la scelta fatta con il governo Monti sia stata giusta» anche perché «tutti i rapporti si fanno più facili», ha rassicurato i suoi: ora si dedicherà ai «tanti progetti che ho per il partito».

L'aria dunque «è cambiata», come spera e crede Berlusconi? Umberto Bossi ne sembra convinto: «Berlusconi è stato più abile di me, io pensavo che fosse condannato,

invece i suoi voti sono determinanti per il governo... I giudici non sono ciechi, né sordi, vivono anche loro il momento politico... Magari è innocente, ma vista da fuori è una brutta impressione». Paolo Bonaiuti è caustico: «Se la sentenza Mills rafforza la tregua? Speriamo...». In verità dal Pd infatti si continua a chiedere a Berlusconi di «rinunciare alla prescrizione», nel Pdl replicano indignati che contro di lui c'è stata solo «persecuzione».

Ma a creare malumori nel Pdl ieri è stato soprattutto Corrado Passera, autore di un commento considerato «altamente imprudente»: «Quando si arriva alla prescrizione è un fallimento sia per la giustizia che per l'imputato, è una chiusura senza risultato — l'opinione del ministro dello Sviluppo —. I casi di prescrizione in Italia sono un indicatore grave, e c'è la necessità di intervenire su meccanismi che troppo spesso non portano a ottenere giustizia».

Quasi le stesse parole del vice presidente del Csm Michele Vietti, che fanno insorgere Fabrizio Cicchitto: «A Vietti rispondiamo che i tre gradi di giudizio non sono un lusso, ma sono una esigenza di garanzia per tutti che vale moltissimo. E quanto alla prescrizione, è consigliabile per tutti non rimetterci mano». Altrimenti «noi riproponiamo la separazione delle carriere, e vediamo se andare alla sfida su questi temi aiuta o no il governo...».

Insomma, se non è un aut aut poco ci manca. Per questo, nel Pdl prevedono che, nonostante gli auspici di Casini, di grandi riforme sul tema se ne faranno pochine: «Qualcosa su responsabilità civile per i magistrati — dicono —, forse sulle intercettazioni. Di più si potrà ottenere solo sulla riforma della giustizia civile». Terreno molto meno esplosivo di quello della giustizia penale, a un anno dal voto.

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Le sei prescrizioni****Processo All Iberian**

In primo grado l'ex premier Silvio Berlusconi viene condannato a due anni e nove mesi con l'accusa di finanziamento illecito al Psi di Craxi. Un anno dopo, nel 1999, scatta in appello la prescrizione

**Lodo Mondadori**

Berlusconi viene accusato di corruzione del giudice Vittorio Metta. Nel 2001, nel penale, è prosciolto grazie alla concessione di attenuanti che determinano la prescrizione. Condannato nel 2007 il suo avvocato Previti

**Compravendita di Lentini**

Berlusconi, come presidente del Milan, è accusato di falso in bilancio nell'acquisto del giocatore del Torino Gianluigi Lentini. Il reato è prescritto nel 2002, durante il dibattimento, per effetto della depenalizzazione del falso in bilancio

**Bilanci Fininvest**

Il Cavaliere è accusato di falso nei bilanci consolidati del gruppo Fininvest (per un totale di 1.500 miliardi di vecchie lire). Nel 2003, in fase di udienza preliminare, scatta anche in questo la prescrizione

**Diritti tv Mediaset**

L'ex premier viene accusato di appropriazioni indebite nel processo sulle irregolarità di Mediaset nella compravendita dei diritti tv. Per questo reato la prescrizione arriva all'inizio del dibattimento, nel 2007. È ancora in corso il processo per frode fiscale

**L'ultimo: il caso Mills**

Sabato scorso Silvio Berlusconi è stato prosciolto per prescrizione dall'accusa di aver corrotto con 600 mila dollari David Mills per ringraziarlo di averlo protetto dalle indagini della procura di Milano deponendo come testimone nel '97 e nel '98

## Vietti: «A Milano giudici seri ora regole per processi più veloci»

di BARBARA JERKOV

**L** vicepresidente del Csm, Michele Vietti, sottolinea la correttezza dell'operato dei giudici di Milano e rilancia sulle riforme: sgombrato il campo da sospetti e strumentalizzazioni, al più presto regole nuove sulla durata dei processi.

L'intervista a pag. 5

**L'INTERVISTA** Il vicepresidente del Csm: «Sgombrato il campo da qualsiasi strumentalità, ripensare la prescrizione»

# Vietti: ora nuove regole per processi più veloci

*«A Milano giudici seri, smentito chi parlava di condanna già scritta»*

*Registro un clima politico più sereno approfittiamone per interventi organizzativi non dilazionabili*

*Tre gradi di giudizio sono un lusso che non ci possiamo permettere, occorrono filtri in appello*

di BARBARA JERKOV

**ROMA – Il processo Mills si è finalmente concluso. Qual è il suo giudizio, presidente Vietti?**

«Le sentenze, tutte, non si commentano ma si rispettano», risponde il vicepresidente del Csm. «Mi pare però si possa dire che a Milano non c'è stato quel plotone d'esecuzione che taluno paventava, ma magistrati seri che hanno applicato la legge. Coloro che parlavano di una condanna già scritta evidentemente sono stati smentiti. Vedo purtroppo che si è già scatenato un tifo da stadio che non fa bene a nessuno. Raccomanderei alle reciproche tifoserie un atteggiamento di maggiore sobrietà e soprattutto mi auguro che dal processo a Berlusconi non si passi al processo ai magistrati, né a quelli giudicanti né a quelli del pubblico ministero. Tornare al conflitto, secondo me, non conviene a nessuno».

**Una volta di più la prescrizione si è rivelata decisiva. E' davvero venuto il momento, come si sente chiedere da più parti, di rivedere questo istituto?**

«Mi auguro che l'esito di questo processo sgombri il campo da qualunque sospetto di strumentalità. Da domani se ne potrà e se ne dovrà ragionare più pacatamente e lucidamente. Il problema è che ogni anno in questo Paese 169 mila processi vanno al macero: non appartiene alla fisiologia del sistema giudiziario, l'esito normale del processo è la decisione nel merito. Il

fatto che il processo si concluda con una dichiarazione di prescrizione produce un effetto di frustrazione sull'intero sistema: polizia giudiziaria, pubblici ministeri, magistrati di vari ordini e gradi lavorano per anni per non ottenere niente e l'imputato stesso è spesso insoddisfatto».

**Auspica una soluzione in particolare?**

«L'Europa può esserci di esempio. In Germania quando pende il processo i termini di prescrizione si raddoppiano. In Francia di fatto la prescrizione durante il processo non corre più. Io ho suggerito di cominciare a ragionare sul fatto che o con il rinvio a giudizio o almeno con la condanna di primo grado la prescrizione si congeli. E poi facciamo pure il processo breve, fissando per legge la durata dei gradi di giudizio».

**Ma è giusto che sia l'imputato a pagare per le lunghezze irragionevoli dei processi?**

«In realtà la prescrizione ha un effetto perverso sulla lunghezza del processo. Tutta l'attività difensiva processuale è volta alla dilatazione dei tempi in modo da arrivare a questo risultato anziché alla sentenza di merito. E questa certamente è una concausa non secondaria della irragionevole durata».



### **Lei vede un clima politico tale che sia realistico tornare a parlare di riforme della giustizia?**

«Certamente registro un clima più sereno in materia di giustizia, un approccio per ragionare non in termini di contrapposizione tra poteri, come è stato fatto troppo a lungo, ma di servizio per il cittadino. L'inaugurazione dell'Anno giudiziario ha fatto registrare, come ha sottolineato lo stesso capo dello Stato, una grande consonanza tra il primo presidente della Cassazione, il vicepresidente del Csm e il ministro. La relazione del ministro sullo stato della giustizia è stata approvata a larghissima maggioranza dal Parlamento. Il ministro ha chiesto al Csm, per la prima volta dopo molto tempo, un parere sull'istituzione del tribunale delle imprese e il Consiglio lo ha reso tempestivamente in uno spirito di leale collaborazione come sempre abbiamo cercato di fare».

### **Come a dire che le condizioni per una stagione di riforme stavolta ci sono sul serio?**

«Non tanto, io credo, per metter mano alla riforma costituzionale, anche perché i tempi della legislatura non lo consentirebbero. Ma almeno, questo sì, per una serie di interventi, come si dice con un brutto termine, di efficientamento del sistema».

### **Sul Messaggero i leader dei maggiori partiti della maggioranza, Alfano, Bersani e Casini, hanno indicato recentemente un'agenda di priorità sulla giustizia, con punti in gran parte coincidenti. Quali sono le priorità dal punto di vista della magistratura?**

«Anzitutto vi sono gli interventi di carattere organizzativo non dilazionabili. Penso alla revisione della geografia giudiziaria: noi abbiamo duemila uffici giudiziari sparsi in tremila edifici. A parte il costo, questo determina una dispersione delle risorse sul territorio con una dislocazione che risale all'Ottocento, che non consente né economie di scala né efficienza organizzativa né specializzazione. Mi auguro che il governo eserciti presto e con rigore la delega alla riorganizzazione delle circoscrizioni senza cedere ai campanilismi, come giustamente ha ribadito il presidente della Repubblica».

#### **Punto secondo?**

«Diminuire il flusso in entrata. E' indispensabile. Il nostro è un sistema a portata limitata, per troppo tempo ci siamo illusi di poter far entrare ogni genere di contenzioso, ottenendo il risultato che il sistema giudiziario si è intasato. L'afflusso va dunque ridotto a monte».

### **In concreto come si traduce?**

«Nel civile con forme di risoluzione delle controversie alternative al processo: penso a mediazioni, arbitrati, alla devoluzione almeno della giurisdizione non contenziosa a pubblici ufficiali qualificati o a professionisti, indirizzando in tal senso anche la discussione un po' sterile in atto sulle liberalizzazioni con l'attribuzione a notai o avvocati di queste nuove funzioni».

ni con l'attribuzione a notai o avvocati di queste nuove funzioni».

### **E nel penale, presidente?**

«Serve una drastica depenalizzazione. Perché un sistema in cui tutto è reato fa sì che nulla sia di fatto più reato. C'è poi il problema dei tre gradi di giudizio, sono un lusso che non ci possiamo più permettere per tutte le controversie indipendentemente dalla loro natura e dal loro valore. Anche qui non ho la ricetta pronta però bisogna quantomeno introdurre dei filtri in appello e limitare i ricorsi per Cassazione: in Italia sono 80 mila all'anno. In un mio recente viaggio a Washington ho incontrato il presidente della Corte Suprema che ha creduto di non aver compreso bene la traduzione quando ne abbiamo parlato, dal momento che la Corte Suprema introita ogni anno ottanta ricorsi e si pronuncia solo sui più significativi: ottanta gli Usa, noi ottantamila».

### **Tra le riforme che hanno più scaldato il dibattito politico ci sono quella delle intercettazioni e, più di recente, l'anticorruzione. Anche lei ne condivide l'urgenza?**

«Sulle intercettazioni sarebbe bene che il Parlamento intervenisse prima dell'ennesimo scandalo per fuga di notizie sui giornali. Si intervenga purché trovando il giusto equilibrio tra il mantenimento di uno strumento d'indagine necessario, il rispetto della privacy e la libertà di stampa».

### **Quanto alla corruzione?**

«Anche qui, se n'è parlato fin troppo. Siamo sotto procedura d'infrazione dell'Europa per i tempi troppo brevi di prescrizione del reato. Dobbiamo adempiere alla convenzione di Merida, e non lo stiamo facendo. Dobbiamo ancora sostituire con un'autorità indipendente l'Alto commissariato che è stato abolito. Ciò che dobbiamo fare lo sappiamo. Facciamolo senza ulteriori indugi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CLASSE DIRIGENTE ITALIANA

UN CLUB ESCLUSIVO  
DI UNA CERTA ETÀ

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Ciò che più colpisce nell'elenco dei grandi manager pubblici percettori di alti redditi, reso noto nei giorni scorsi, è sì l'ammontare di denaro che ognuno di essi intasca ma insieme, e forse soprattutto, è il loro sesso e la loro età. Non ce n'è uno che abbia meno di cinquant'anni (a dir poco: la media è senz'altro assai più alta) e, tranne un paio di eccezioni che confermano la regola, sono tutti invariabilmente maschi.

È una situazione che non riguarda solo il settore pubblico. In generale, infatti, è tutta la classe dirigente italiana che corrisponde a questa caratteristica: un gruppo di maschi maturi, o più che maturi, con retribuzioni enormemente superiori alla media, ognuno titolare di una quantità straordinaria di incarichi. Non si tratta dunque solo dei politici che anzi, secondo me, possono essere annoverati da molti punti di vista tra i meno privilegiati. In misura assai più pronunciata presentano i caratteri di un'oligarchia di anziani colmi di benefici vari (non sempre monetari) pure i vertici delle aziende e delle amministrazioni pubbliche, dell'università, della magistratura e al tempo stesso anche quelli del settore privato: dalla finanza (dove qualche tempo fa, non a caso, un novantenne si sentì vittima di una colossale ingiustizia perché invitato a lasciare il suo posto) all'industria, fino al giornalismo, dove spesso i direttori, i commentatori e i titolari di rubriche costituiscono un vero e proprio club esclusivo dei soliti noti.

Intendiamoci: parole d'ordine come «largo ai giovani» o «rottamiamo i vecchi» di per sé non hanno mai portato da nessuna parte, ma ciò non toglie

che una società com'è per l'appunto quella italiana attuale, ai cui posti di comando non c'è neppure un quarantenne, sia inevitabilmente una società poco dinamica, incapace di rischiare, di misurarsi con il futuro. Cioè una società destinata alla decadenza oltre a essere una società profondamente ingiusta. Infatti — poiché è difficile pensare che l'eccellenza, guarda caso, corrisponda sempre e comunque all'età — nulla come un così diffuso dominio dei vecchi indica fino a che punto in Italia il merito non sia tenuto quasi in alcun conto come criterio decisivo per l'assegnazione di un qualunque incarico. Dappertutto sempre uomini di una certa età, accumulatori spesso a dismisura di cariche e incarichi sottratti ai più giovani: anche in questo modo il nostro Paese si è venuto privando di quella grande risorsa che in mille occasioni passate ha rappresentato il suo capitale umano.

Quanto detto riguarda anche i partiti. Stretti nella tenaglia del discredito pubblico che li colpisce dal basso e del commissariamento del governo Monti che li insidia dall'alto, non riusciranno a sopravvivere se non cambieranno profondamente. Innanzi tutto evitando di presentarsi con le stesse voci e gli stessi volti di sempre. In nessun Paese sono oggi al potere persone che già negli anni 70-80 occupavano posti di rilievo sulla scena pubblica. E di conseguenza in nessun Paese capita di sentire oggi sulla bocca dei politici affermazioni, proposte, enunciazioni programmatiche, che sono l'esatto contrario, o comunque diversissime, da quelle che i medesimi, con la medesima sicurezza, dicevano ieri. Uno ieri che in più di un caso era soltanto pochi mesi fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA Notiziario Generale

13:15

25-02-12

**CORTE CONTI: GIAMPAOLINO, IN ITALIA AUMENTO PRESSIONE FISCALE**

(ANSA) - PALERMO, 25 FEB - "Rispetto all'anno scorso non puo' non rilevarsi come il nostro Paese abbia affrontato e realizzato ben tre grosse manovre economiche, sottoponendo il sistema a un aumento delle entrate e della pressione fiscale, puntata sulle persone: questo e' uno sforzo che denota un senso morale e della cosa pubblica nel Paese". Lo ha detto il presidente nazionale della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2012, a Palermo.

"Bisogna fare molto sul lato della crescita - ha aggiunto - sulle liberalizzazioni. Bisogna pensare a forme di ricognizione dei controlli della spesa ex post. Abbiamo molti documenti sulle previsioni di spesa, ma bisogna vedere come sono stati spesi".

Riferendosi alla lotta all'evasione fiscale ha aggiunto che "deve essere accompagnata alla lotta allo spreco, perche' se si aumenta la pressione fiscale bisogna vedere come vengono spesi i soldi prelevati, cosi' abbondantemente ai cittadini".

Rispondendo a una domanda che chiedeva sul Governo Monti, Giampaolino ha detto: "Le manovre, secondo i limiti che abbiamo segnalato, s'inquadrano in quella che e' la nostra idea di fondo e cioe' che l'ordinamento italiano e' inserito nell'ordinamento europeo". (ANSA).

YSH-FAN

25-FEB-12 13:15 NNNN

ANSA Notiziario Generale  
**CORTE CONTI:**  
**MANCATA?FORSE**

14:34 25-02-12  
**GIAMPAOLINO,FEDERALISMO**

**OCCASIONE**

(ANSA) - PALERMO, 25 FEB - "Nel disegno federalista, le Regioni a Statuto speciale sono state fuori, il che comporta che alcuni aspetti dello stesso federalismo sono monchi". Lo ha detto il presidente nazionale della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2012, a Palermo.

"Per esempio - ha proseguito - per quanto riguarda i dati dei costi ai fini del contributo di solidarieta' o da altro, questi dati saranno conteggiati senza tenere conto di quelli delle Regioni a Statuto speciale".

"Quindi sono dati che, per quanto riguarda il Paese nella sua completezza, non sono attendibili - ha aggiunto - perche' tengono fuori quelle regioni". "Si pensi ai costi standard, perche' fare costi standard senza tenere in considerazione quanto si spende in Sicilia, in Trentino Alto Adige o in Sardegna - ha sottolineato -. Questo la corte non lo ha ritenuto una scelta legislativa approvata e condivisibile".

Rispondendo ai giornalisti, che chiedevano se il federalismo puo' essere considerata un'occasione mancata, Giampaolino ha detto: "Potrebbe essere". "Ci voleva - ha concluso - il consenso delle Statuto speciale e nella volonta' di attuarlo si e' evitato questo scoglio". (ANSA).

YSH-FAN/GIM  
25-FEB-12 14:34 NNNN

Agi 13:21 25-02-12

## **CORTE CONTI: GIAMPAOLINO, SI RISCHIA FEDERALISMO MONCO**

(AGI) - Palermo, 25 feb. - "Vi e' il timore dalla Corte, espressa nelle sedi piu' alte, che con la definizione del disegno di attuazione del federalismo fiscale non si sia colta l'occasione di rivedere l'intero sistema e si siano esclusi dagli interventi i soggetti ad autonomia differenziata". Lo ha affermato il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, oggi a Palermo in occasione della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario 2012 della Corte dei Conti per la Sicilia. "Il timore della Corte e' che le peculiarita' possano essere destinate a evidenziarsi - ha aggiunto - presentando forti elementi di disomogeneita' che potrebbero ripercuotersi inevitabilmente sulla gestione della politica economica e alimentare un contenzioso crescente di fronte alla Corte Costituzionale". Nel disegno federalista, ha concluso Giampaolino, le regioni a statuto speciale sono state tenute fuori, il che comporta che alcuni aspetti dello stesso federalismo sono monchi". (AGI)

Pa5/Mrg

251320 FEB 12

NNNN

Adnkronos 13:46 25-02-12

**CORRUZIONE: PRESIDENTE CORTE CONTI, INTERVENIRE IN SEDE AMMINISTRATIVA =**

"I RIMEDI DEVONO ESSERE DI ORDINE SISTEMICO"

Palermo, 25 feb. - (Adnkronos) - Contro la piaga della corruzione bisognerebbe agire "innanzitutto in sede amministrativa, attuando, cioè, le convenzioni internazionali, che indicano come e' soprattutto nell'ambito delle stesse amministrazioni che bisogna intervenire, ad esempio, facendo attenzione al modo in cui si provvede al reclutamento del personale, ripristinando controlli piu' attenti, semplificando le procedure, individuando le aree in cui corruzione e' piu' frequente e mettendole sotto sorveglianza". Lo ha detto a Palermo Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti, a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile siciliana.

"Quello che l'istituto ritiene non condivisibile - ha precisato - e' il rifarsi solo al giudice penale. I rimedi devono essere di ordine sistemico, c'e' bisogno di un intervento clinico non chirurgico".

(Loc/Col/Adnkronos)  
25-FEB-12 13:46

NNNN



Adnkronos 13:31 25-02-12

**FEDERALISMO: PRESIDENTE CORTE CONTI, ALCUNI ASPETTI SONO MONCHI =**

"RISCHIA DI ESSERE OCCASIONE MANCATA PER REGIONI A STATUTO SPECIALE"

Palermo, 25 feb. - (Adnkronos) - "Nel disegno federalista le Regioni a Statuto speciale sono state tenute fuori. Cio' comporta che alcuni aspetti dello stesso federalismo siano monchi". A dirlo e' stato Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti, che stamani ha portato il suo saluto in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile siciliana.

"Il federalismo - ha aggiunto - rischia di essere un'occasione mancata. Sarebbe stato auspicabile che le Regioni a Statuto speciale fossero state ricomprese nel disegno generale, pero' era necessario anche il loro consenso. Possiamo, dunque, dire che nella volonta' di attuarlo in un certo senso e' stato evitato questo scoglio".

(Loc/Ct/Adnkronos)  
25-FEB-12 13:31

NNNN

Adnkronos 13:59 25-02-12

**FISCO: PRESIDENTE CORTE CONTI, OLTRE A LOTTA AD EVASIONE  
CONTRASTARE SPRECHI =**

Palermo, 25 feb. - (Adnkronos) - Le tre manovre economiche realizzate dall'Italia, che hanno sottoposto "tutto il sistema a un aumento delle entrate e della pressione fiscale, peraltro tutta puntata sulle persone", sono il segno di "un Paese che ha il senso morale e della cosa pubblica". Ma "la stessa lotta all'evasione fiscale deve essere accompagnata dalla lotta allo spreco". Ne e' convinto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, a Palermo per partecipare all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti siciliana.

Per Giampaolino, "se si aumenta la pressione fiscale bisogna stare attenti a come si spendono questi soldi, che cosi' abbondantemente sono prelevati dai cittadini. Molto bisogna fare sul lato della crescita, piu' in generale occorre pensare - ha concluso - a una ricognizione dei controlli ex post, cioe' adesso abbiamo molti documenti sulle previsioni di spesa invece bisogna vedere realmente come si e' speso".

(Loc/Col/Adnkronos)

25-FEB-12 13:59

NNNN

LA RELAZIONE. Sprechi, ritardi e corruzione



Corte dei conti all'attacco e Lombardo si difende

La Corte dei conti siciliana all'apertura dell'anno giudiziario denuncia sprechi, ritardi, corruzione e fa l'elenco dei punti di crisi: rifiuti, energia, turismo, trasporti, agricoltura e industria. E Raffaele Lombardo ribatte: «Queste criticità sono vecchie, le stiamo risolvendo».

CIANCIMINO, LEGGIO, T. ZERMO PAGINA 8

CORTE DEI CONTI la relazione

Sicilia. I giudici denunciano tutti i buchi neri dell'Isola

Regione ed Enti sotto accusa «Sprechi e abusi»

«Corruzione e ritardi gravano per 57 milioni» Altri nodi: consulenze d'oro e Comuni in dissesto

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Regione sotto accusa, in occasione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti. Errori ed inadeguatezza degli interventi nei settori chiave delle produttività e dello sviluppo sono stati denunciati dal presidente Luciano Pagliaro che ha puntato l'attenzione sulla gestione di rifiuti energia, turismo, trasporti e agricoltura. E non ha escluso danni che potrebbero derivare per la Sicilia ove i finanziamenti comunitari non spesi venissero revocati: «E' possi-

bile individuare l'esistenza di una responsabilità amministrativa». In termini finanziari, corruzione, sprechi e abusi secondo i dati della Procura emersi dalla relazione di Guido Carlino si avvicinano a 57 milioni: «Nel 2011 abbiamo chiesto 134 citazioni in giudizio per 236 dirigenti e amministratori pubblici. Altri 245 sono stati "invitati a dedurre" per un danno erariale di 34 milioni». E «il danno è tuttora sotto stimato». E poi: appalti irregolari, facili ricorsero a consulenze inutili

ma costose, episodi di cattive gestione della sanità, assunzioni irregolari, ge-



stione del personale improntato a sprechi retributivi mentre alcuni dirigenti si sono attribuiti stipendi e qualifiche superiori al dovuto. E casi di peculato e di concussione.

Per il presidente Pagliaro, «le consulenze facili sono la pratica più dannosa e, purtroppo, più diffusa nella gestione della pubblica amministrazione».

In materia di sanità, oltre il perseguimento di casi di malasania, la procura ha segnalato illeciti nella gestione dei ricoveri, con particolare riferimento ai ricoveri ingiustificati ed esorbitanti in regime di day hospital ovvero la violazione della disciplina della libera professione intramuraria.

In ogni caso, «non ci sono gli scandali del passato, ma la sanità siciliana è sempre un malato sotto osservazione». Ed ha enumerato diversi casi di appalti e consulenze irregolari, gestioni illecite del personale, abusi, episodi di malasania per i quali sono stati chiesti ai medici responsabili danni per oltre 730 mila euro. Ha segnalato quindi, «fenomeni generalizzati di diseconomicità nella nomina di commissari delle gare» e inquadramenti professionali in qualifiche dirigenziali «non conformi alla legge, con conseguente corresponsione

di emolumenti superiori al dovuto». Persiste anche il problema dei conferimenti di incarichi esterni. «Per questo il direttore di un'azienda sanitaria è stato citato per un danno di 468 mila euro».

In materia di riscossione di entrate e tributi, Carlino ha segnalato «danni accertati a carico di agenti della riscossione degli enti locali, cui è stato imputato il mancato riversamento di somme riscosse per conto dei Comuni». Affidamento di consulenze: «Conferite in carenza di adeguati requisiti professionali in capo ai nominati e senza previa verifica dell'esistenza di professionalità interne», Carlino ha segnalato «numerosi abusi», mentre ha richiamato «le indagini svolte per illeciti nell'ambito di società partecipate».

Enti Locali: la situazione finanziaria è «preoccupante», con l'estensione del «fenomeno patologico dei debiti fuori bilancio»; inoltre, viene segnalata «la presenza di sprechi, inefficienze e diseconomicità dell'azione amministrativa, con l'aggravante, in molte ipotesi, dell'esistenza di condotte finalizzate al conseguimento di personale vantaggio dall'esercizio delle funzioni istitu-

zionali, con pregiudizio per l'erario pubblico, anche in termini di lesione dell'immagine della pubblica amministrazione».

Il governo della Regione come reagisce? Caterina Chinnici (Autonome Locali): «L'allarme dai vertici della Corte dei Conti, non può restare inascoltato. Il governo ha il dovere di non sottovalutare quanto hanno detto i magistrati contabili». Sebastiano Missineo (Beni Culturali): «L'allarme non deve essere sottovalutato, ma sarebbe un grave errore attribuire ogni male al governo». Massimo Russo (Salute): Le vicende processuali citate dal procuratore Carlino sono riferibili ad episodi di cattiva amministrazione risalenti nel tempo, su cui la corte dei Conti ha correttamente esercitato la propria funzione requirente». Mario Centorrino (Formazione): «Le valutazioni, da accogliere con rispetto, colgono alcuni aspetti negativi da correggere, ma non sembrano dare il giusto risalto ad altri aspetti positivi». Elio D'Antrassi (Agricoltura): «L'allarme lanciato sul grave stato di crisi dell'economia siciliana è condivisibile come invito alla responsabilità e al massimo impegno».

**I RITARDI DELLA REGIONE****■ RIFIUTI**

La riduzione degli Ato da 27 a 10 è ancora in itinere. Negli Ato ci sono i commissari liquidatori, mancano però le risorse per ripianare i debiti che ammontano a poco meno di un miliardo di euro.

**■ ENERGIA**

Ci sono ancora oltre mille richieste di nuovi impianti che la Regione sta cercando di smaltire. Questo ingolfamento di richieste inverte crea episodi di corruzione per portare avanti i progetti, come testimonia l'episodio del deputato regionale Vitrano.

**■ TURISMO**

Le presenze turistiche in Sicilia sono ferme a 14 milioni l'anno. Il fatto è che la promozione è stata frammentaria e che gli stranieri sono diminuiti (80% turisti italiani e 20% stranieri). Occorrerebbe puntare sulla convegnistica.

**■ TRASPORTI**

Il sistema è decrepito, ci vogliono sempre 5 ore da Catania a Palermo in treno. Si sta lavorando sulla Catania-Enna, ma occorrono 4-5 anni. Tra l'altro ci sono criticità sulle autostrade del Cas.

**■ AGRICOLTURA**

E' il comparto più importante con oltre 200 mila partite Iva. La cosiddetta filiera penalizza i nostri produttori che tra l'altro hanno difficoltà di trasporto (i treni merci sono lentissimi, l'autostrada Rc-Sa è ancora impraticabile, le vie del mare sono a rischio). Per fortuna c'è un incremento della vendita diretta dal produttore al consumatore con i mercati di «Campagna amica».

**■ INDUSTRIA**

Le nostre zone industriali sono tenute nel peggiore dei modi, basta vedere come si è allagata l'area industriale di Catania, la più importante dell'Isola, a causa delle recenti piogge che hanno rovinato l'Etna Valley. Finalmente l'assessore Venturi ha dato inizio alla riforma delle Asi con lo scioglimento dei consigli direttivi e un unico centro direzionale regionale.



# Lombardo: «Presto saranno risolti tutti i problemi»

## «Rifiuti e fotovoltaico: niente emergenze. E 120 mln alle pmi»

*Il credito di imposta è già stato assorbito dalle imprese, il turismo cresce e per l'agricoltura necessaria la tracciabilità dei prodotti*

### L'intervista

TONY ZERMO

La Corte dei conti ha messo il dito nelle tante piaghe della Sicilia, molte sono incancrenite da anni, altre sono recenti. Sentiamo le risposte del presidente della Regione Raffaele Lombardo.

#### Cominciamo dai rifiuti.

«Non ci sono più emergenze, le emergenze sono ormai un lontano ricordo. C'è una scopertura degli Ato in via di liquidazione che saranno ridotti da 27 a 10, stiamo cercando di contrattare un mutuo bancario. Abbiamo stanziato 100 milioni per la realizzazione di impianti di smaltimento che prenderanno il posto dei progettati termovalorizzatori che avevano infiltrazioni mafiose ed erano superdimensionati rispetto alle nostre necessità. Ci si dia almeno atto che abbiamo fatto un buon lavoro».

#### Per l'energia fotovoltaica viene segnalato un clamoroso ritardo nelle concessioni.

«Anche qua, se vi ricordate, abbiamo dovuto parare interessi mafiosi, soprattutto nel Trapanese dove ci sono state inchieste. L'assessore prefetto Giosuè Marino sta provvedendo a selezionare e sveltire le pratiche e vedrete che presto saranno rilasciate decine e decine di concessioni nel rispetto del territorio e delle regole».

#### Anche il turismo è rientrato nelle critiche della Corte dei conti.

«Dai nostri dati risulta che l'anno scorso abbiamo avuto un aumento sostanzioso, vicino al 10%, certo non siamo al top come sarebbe desiderabile, ma un miglio-

ramento c'è. E poi vedo che i grandi giornali come il New York Times, o come i settimanali tedeschi a larghissima diffusione come Stern indicano la Sicilia come una meta da preferire per le sue bellezze artistiche e il suo clima, scrivendo che la scalinata di Caltagirone è la più bella del mondo e che la Villa romana di Piazza Armerina è straordinaria. Il 24 maggio sarà finalmente aperta dopo anni di lavori e verrà a vederla anche il presidente Napolitano, che si recherà pure ad Aidone per ammirare la dea di Morgantina. Sono due poli di eccellenza che incrementeranno il turismo».

#### Purtroppo le strade sono quelle che sono e non agevoleranno l'accesso dei turisti.

«Prendendo la Catania-Gela è abbastanza agevole. C'è stata la frana a Valguarnera, si sta mettendo mano al progetto, ma è un lavoro costosissimo».

#### Settore trasporti.

«Entro l'anno sarà inaugurato l'aeroporto di Comiso dopo una lunga trattativa con l'Enav per il pagamento dei controllori di volo. E' un aeroporto che porterà turismo e benessere in tutta l'area ragusana e per la quale abbiamo stanziato 4,5 milioni di euro. Certo anche nei trasporti ci sono difficoltà perché le Ferrovie continuano a tagliare le corse e perché il governo Monti ha prelevato 1,6 miliardi che era la dotazione del Ponte sullo Stretto. Mi auguro che il governo comprenda presto l'importanza che il Ponte rappresenta per lo sviluppo della Sicilia sul piano dei trasporti e del turismo. E' la madre di tutte le infrastrutture, perché poi forzatamente dovranno portare in Sicilia l'alta velocità ferroviaria. E non è questione di soldi perché si risparmierebbero i 200 milioni l'anno che perdono i traghetti dello Stato e non si pagherebbero i risarcimenti al general contractor che possono arrivare a un miliardo di euro. In sostanza costa meno fare il Ponte che non farlo, tenendo anche presente che il 60% del costo dell'opera è a carico degli investitori privati. Però il governo deve decidere in fretta perché ormai l'iter approvativo del pro-

getto definitivo è agli sgoccioli. Nel frattempo, visto che l'Unione europea dietro le nostre insistenze ha detto sì al Corridoio Helsinki-Palermo, il Cipe dovrebbe stanziare le prime somme per il progetto preliminare della ferrovia ad alta velocità da Battipaglia a Reggio Calabria. Se si vuole portare sviluppo alle regioni del profondo Sud non ci sono scorciatoie».

#### Altro settore di crisi, il più importante, è l'agricoltura.

«Avere aperto le porte al Marocco ha aggravato le condizioni di precarietà dell'agricoltura siciliana, per cui è necessaria la tracciabilità dei prodotti, in modo che il consumatore sappia se le arance che acquista sono marocchine, tunisine o siciliane. L'assessore D'Antrassi sta sviluppando il comparto dei vini, affinché possiamo produrre vino di qualità a prezzo conveniente e non necessariamente da imbottigliare».

#### Ultimo argomento l'industria.

«Abbiamo previsto un congruo stanziamento per la metalmeccanica a Termini Imerese affinché quel territorio possa tornare ad essere produttivo. E poi abbiamo stanziato 120 milioni per il credito di imposta che è stato subito "inghiottito" dalle piccole e medie imprese. Di più non potevamo fare. Per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi europei che andava a rilento, soprattutto per i ritardi di enti statali o parastatali come Ferrovie e Anas, abbiamo messo in campo una task force, con quattro validi funzionari inviati dal ministro Barca e quattro funzionari regionali e vedrete che non perderemo nemmeno un euro. Non è vero che sia stati commissariati da Roma, siamo stati noi a richiedere una collaborazione per rimuovere le incrostazioni».







# Anci: «Troppi tagli, il crac dei Comuni è reale»

## Scala: «Il mancato federalismo penalizza gli enti in Sicilia»

### E con la tesoreria unica sorgeranno altri problemi

TRAPANI. «Il crac finanziario dei Comuni è reale perché gli enti locali sono l'ultimo gradino della rete istituzionale e subiscono tagli che non permettono più di fare fronte all'ordinario, di onorare gli impegni e di pagare le imprese creditrici». Giacomo Scala, presidente regionale dell'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani), condivide l'analisi fatta ieri su questo punto dal procuratore della Corte dei Conti, Guido Carlino, che, in apertura del nuovo anno giudiziario, ha parlato di «situazione finanziaria gravissima per i Comuni che sono sommersi di debiti fuori bilancio».

Scala, che è anche sindaco di Alcamo, annuisce e attribuisce la situazione in parte anche alla mancata applicazione, nella nostra isola, del federalismo. «I Comuni siciliani – prosegue – non godono dei vantaggi previsti dal federalismo di cui hanno solo i riverberi negativi. Subiamo tagli indiscriminati e non vi è in Sicilia, come nel resto d'Italia, la compartecipazione all'Iva e all'Irpef. Per fare un esempio, le famiglie e gli enti locali pagano l'energia elettrica molto di più che nel resto del Paese e questo perché in Sicilia l'accisa non è stata abolita. Chiediamo che ci sia una presa di posizione forte da parte del governo regionale e che si definisca la Commissione paritetica per l'applicazione del federalismo».

La situazione economica dei Comuni è destinata a precipitare, a detta del presidente regionale dell'Anci, con l'en-

trata in vigore della tesoreria unica per tutti gli enti locali italiani e del decreto sulle liberalizzazioni.

«E' previsto che la tesoreria unica – aggiunge Scala – entri in vigore entro il prossimo 30 aprile. Da quel momento in poi non avremo la possibilità di anticipare alcuna somma di denaro, così come abbiamo fatto, ad esempio, per conto della Regione, per pagare sette mesi di salario agli ex articolisti, i precari. Non potremo fare neppure questo. Una soluzione al problema si può trovare riducendo i costi della politica. Siamo favorevoli alla riduzione delle indennità ma non al numero dei rappresentanti dei cittadini perché siamo convinti che vada garantita la rappresentanza democratica».

Circa il facile ricorso da parte degli amministratori comunali alle consulenze esterne spesso inutili e costose, così come evidenziato dalla Procura della Corte dei Conti, Giacomo Scala evidenzia che «l'Anci ha proposto che gli esperti e i consulenti per i sindaci vengano aboliti dalla Regione, essendo una caratteristica tutta siciliana, prevista dall'art. 14 della legge regionale n. 7 del 1992. Proprio alla Regione abbiamo presentato una bozza di riforma degli enti locali predisposta dal nostro Comitato scientifico volta a bloccare gli sprechi. Bisogna intervenire anche per bloccare i pagamenti ad amministratori e consiglieri che, una volta eletti, dallo status di disoccupati storici passano, non si sa come, ad essere dipendenti da aziende e in ragione di ciò vanno loro pagati i contributi. Si tratta di un onere esoso per le casse dei Comuni e anche a questo va posto un rimedio».

**MARGHERITA LEGGIO**



## CORTE DEI CONTI

## «Corruzione e sprechi ci costano 57 milioni»

Il dato fornito nel corso dell'apertura dell'anno giudiziario in Sicilia ➔ | **PAGINA 5**

## L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

IL PRESIDENTE PAGLIARO: COSÌ SI COMPROMETTE LO SVILUPPO. IL PROCURATORE CARLINO: TANTA INCAPACITÀ

# La Corte dei Conti: in Sicilia sprechi e corruzione costano 57 milioni

● Oltre ottomila le istruttorie aperte. Dilagano consulenze inutili e appalti irregolari

**Un ritratto a tinte fosche, quello tracciato dalla magistratura contabile sulla pubblica amministrazione: emerge una situazione finanziaria drammatica.**

**Ignazio Marchese**

PALERMO

●●● Consulenze facili, situazione finanziaria drammatica degli enti locali, corruzione e sprechi che ammontano a quasi 57 milioni di euro. Sono i mali snocciolati nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti. Quest'anno ad ascoltare il procuratore Guido Carlino e il presidente Luciano Pagliaro, in prima fila c'era il presidente nazionale dei giudici contabili Luigi Giampaolino. Lo stesso che aveva lanciato l'allarme corruzione nel corso dell'inaugurazione a Roma affermando che «adesso il sistema delle tangenti è più esteso e sofisticato. Ora è peggio di quando è esplosa Mani Pulite». Alle sue parole fanno eco le relazioni di procuratore e presidente a Palermo. Corruzione, sprechi, abusi hanno per la Sicilia un costo che si avvicina a 57 milioni di euro. La Corte dei conti che nel 2011 ha chiesto 134 citazioni in giudizio per 236 dirigenti e amministratori pubblici. Altri 245 sono stati «invitati a dedurre»

per un danno erariale di 34 milioni. Rispetto al passato c'è una riduzione dell'entità complessiva dei danni prodotti alle casse pubbliche ma i casi di abusi e corruzione registrano un aumento statistico del 40 per cento. Lo dimostrano le oltre ottomila istruttorie aperte. Forse il danno è tuttavia sottostimato perché, secondo il procuratore regionale della Corte dei conti Guido Carlino, non tutti gli episodi di corruzione sono venuti alla luce e perché il giudizio di responsabilità erariale spesso è bloccato da una norma che riduce a cinque anni i tempi di prescrizione.

Vastissima la casistica ricostruita dalle istruttorie aperte e da quelle definite. Accertati appalti irregolari, facili ricorsi a consulenze esterne inutili e costose, episodi di cattiva gestione della sanità, assunzioni irregolari, gestione del personale improntato a sprechi retributivi (alcuni dirigenti si sono attribuiti stipendi e qualifiche superiori al dovuto), casi di peculato e di concussione. Gravissima è poi la situazione finanziaria dei Comuni sommersi dai debiti fuori bilancio. La crisi degli enti locali ha un riflesso negativo sull'economia siciliana che già paga un prezzo alle inefficienze ammini-

strative. Il presidente della Corte dei conti, Luciano Pagliaro, avverte: «Errori o inadeguatezza degli interventi nei vari settori (rifiuti, energia, turismo, trasporti, agricoltura, industria) potrebbero compromettere lo sviluppo dell'Isola, che si trova in uno stato di recessione economica con una grave crisi sia dell'industria, che dell'agricoltura». Dito puntato anche sulle consulenze facili. Per Pagliaro sono la pratica più dannosa, e purtroppo più diffusa, nella gestione della pubblica amministrazione in Sicilia. Il caso estremo sarebbe quello dell'ente Fiera del Mediterraneo di Palermo. Ma la condizione più preoccupante è quella degli enti locali. Ci sono spese costituenti danno erariale «in quanto non necessarie per il soddisfacimento degli interessi della comunità amministrata, prive di adeguata copertura finanziaria, e contrarie ai principi di sana gestione finan-



ziaria». Carlino riconduce tutto questo a quella che definisce una «estensione del fenomeno patologico dei debiti fuori bilancio, indice di incapacità gestionale e spesso anche fonte di danno erariale». (\*IMA\*)



**Corruzione, sprechi e abusi nel mirino della Corte dei Conti** FOTO STUDIOCAMERA

**RISARCIMENTI.** Tra errori di diagnosi e interventi non riusciti

## «Malasanità», medici citati per 730 mila euro

PALERMO

●●● Errori di diagnosi, interventi medici non riusciti, ma anche appalti irregolari e le immancabili consulenze esterne affidate senza criterio. È dedicato alla sanità uno dei capitoli più corposi della relazione annuale della Corte dei conti in Sicilia. Nel 2011 sono state depositate citazioni per un danno complessivo di 730 mila euro circa, nei confronti di medici, per casi di «malasanità». Ma nella relazione del procuratore generale Guido Carlino emerge come il settore abbia registrato un notevole incremento di violazioni soprattutto in ambito amministrativo. A cominciare dalla gestione degli appalti, in certi casi affidati «senza alcun riscontro di congruità ed economicità della base d'asta» e con danni che in certi casi hanno sfiorato il milione di euro. Criticità anche nell'affidamento di incarichi esterni, non sempre conferiti rispettando la normativa che prevede di «verificare la sussistenza di professionalità interne e di predeterminare la spesa necessaria». Per la gestione del personale, scrivono i magistrati contabili, nelle aziende sanitarie sono stati individuati danni erariali, oggetto di citazione in giudizio, per inquadramenti professionali in qualifiche dirigenziali non conformi alla legge, «con conseguente corresponsione di emolumenti superiori al dovuto». E ancora, sempre più diffusa sarebbe la pratica del «ricorso ingiustificato ed esorbitante a ricoveri in regime di day hospital, non necessari in relazione al trattamento terapeutico o diagnostico». Diversi anche i casi di violazione, da parte dei medici, della disciplina della libera professione intramuraria. «È una situazione che abbiamo ereditato», dice l'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo. (\*RIVE\*)



**IL CASO.** Numerose indagini nel settore agricolo, cinquanta gli indagati

## Truffe sui fondi comunitari, un buco da oltre tredici milioni

PALERMO

●●● Nel 2011 la Procura regionale ha citato una cinquantina di persone per aver ottenuto illegittimamente contributi dall'Unione europea, per un presunto danno erariale di 13,5 milioni. Numeri, quelli contenuti nella relazione della Corte dei conti in Sicilia, che dimostrano quanto diffusi siano gli «illeciti, commessi da soggetti privati, nell'impiego di fondi pubblici comunitari, nazionali e regionali». Le vicende hanno riguardato soprattutto il settore agricolo, dove si sono registrate diverse ipotesi di distrazione di finanziamenti concessi per la realizzazione di investimenti produttivi. Somme che invece non venivano spese o venivano utilizzate per altri scopi. Curioso, scrivono i magistrati contabili, come in una trentina di casi i soggetti che hanno ricevuto il contributo in realtà non avevano i requisiti perché erano sottoposti a misure di prevenzione antimafia. In tutto, per questo reato, sono state ottenute 29 condanne per un importo di 2 milioni di euro.

Critica pure la situazione delle società partecipate. Anche in questo caso la Corte dei conti ha rilevato anomalie «per il conferimento di incarichi di consulenza di dubbia utilità, contrastante con i principi affermati dalla Corte costituzionale circa la necessità di selezioni trasparenti, comparative, basate sul merito ed aperte a tutti i cittadini». Al riguardo, i magistrati contabili scrivono che «sono in via di definizione indagini circa l'illegittimità del reclutamento, senza concorso, di personale presso una società partecipata dalla Regione siciliana». Sempre in materia di spesa pubblica, nella relazione della Corte dei conti sono segnalate le «numerose ipotesi segnalate dalla Guardia di finanza nella percezione di previdenze non dovute da parte di soggetti che, attraverso artifici e raggiri, ne conseguivano l'erogazione». In sostanza si tratta di reati contro la previdenza, riguardanti ad esempio indennità di disoccupazione agricola o di malattia percepite senza diritto. (\*RIVE\*)



## I commenti degli esponenti di governo

# Richiami da ascoltare per urgenti rimedi

**PALERMO.** Numerosi i commenti sulla relazione. «Va condiviso l'allarme per i rischi di un federalismo squilibrato e iniquo che il presidente Giampaolino ha espresso più volte. La Sicilia ha contestato questo modello attuativo del federalismo sia in sede istituzionale che di fronte alla Corte costituzionale - ha detto l'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao - evidenziandone le sperequazioni. Dopo più di un anno di inerzia il Governo nazionale, grazie all'impegno del presidente Monti, ha finalmente riaperto le trattative istituendo il tavolo sull'attuazione dell'autonomia finanziaria della Sicilia ed il federalismo. Trattative che sono a buon punto. Mentre va comunque sottolineato - ha aggiunto - che sul piano degli interventi di perequazione per il Sud e la Sicilia, è ancora del tutto assente ogni pur minima iniziativa strutturale. L'aggravamento dei conti dei comuni, sottolineato dal procuratore Carlino - che la Regione ha anch'essa indicato da tempo - è l'effetto di una lunga stagione di gestioni che hanno puntato sull'espansione spesa corrente, ma che adesso devono fare i conti con la drastica riduzione dei trasferimenti operati dallo Stato proprio in attuazione di quel federalismo fiscale del quale i siciliani vedono solo gli svantaggi. La vicenda della situazione finanziaria del Comune di Palermo, in questo senso è emblematica e impone di effettuare, velocemente, tutti gli approfondimenti per adottare decisive misure di risanamento non più rinviabili, per le quali il commissario Latella ha già previsto 140 milioni di minori spese», ha concluso Armao.

Per l'assessore ai beni culturali, Sebastiano Missineo, «l'allarme lanciato da Pagliaro non deve essere sottovalutato ma, allo stesso tempo, sarebbe un grave errore attribuire ogni male al governo regionale. Il senso di responsabilità, l'impegno costante, la ricerca di soluzioni per limitare gli sprechi e gli sforzi per aumentare l'efficienza dell'attività amministrativa, rappresentano la nostra

missione, a cui non abbiamo mai derogato».

Secondo l'assessore all'Istruzione, Mario Centorrino, «le valutazioni, ovviamente da accogliere con rispetto, sull'azione di governo della Regione, colgono alcuni aspetti negativi da correggere ma non sembrano dare il giusto risalto ad altri aspetti positivi soprattutto in riferimento a passate esperienze. Nella generalizzazione dei giudizi necessaria, forse, in una sintesi di rendiconto, si finiscono col trascurare aspetti virtuosi del nuovo bilancio recentemente introdotti: il definanziamento, ad esempio, dei fondi regionali della formazione professionale».

Per l'assessore alle politiche agricole Elio D'Antrassi «l'allarme sul grave stato di crisi dell'intera economia siciliana, è ovviamente condivisibile come invito autorevole e qualificato alla responsabilità e al massimo impegno, al fine di fronteggiare l'incombente e, purtroppo, perdurante crisi globale dell'economia. Per quanto riguarda i fondi comunitari l'obiettivo di spesa da raggiungere entro il 31 dicembre 2011, di circa 315 milioni e 700 mila euro, di cui 184 milioni e 812 mila euro di quota comunitaria Feasr, è stato superato. Sono stati, inoltre, aggiunti altri 18 milioni di euro di fondi Feasr. Ad oggi sono state attivate 29 Misure su 33 totali ed emanati ben 61 bandi con migliaia di progetti volti a dare beneficio al settore agricolo».

Secondo l'assessore alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo, «non si può che esprimere il più vivo compiacimento per le parole di forte apprezzamento rivolte dal presidente della Corte dei conti alla recente legge regionale sugli appalti. Allo stesso tempo, però, deve essere accolta con la massima attenzione la sollecitazione a intervenire per migliorare l'andamento della spesa comunitaria che per il settore delle infrastrutture è gestito per oltre il 90% non dalla Regione siciliana e, per più del 70%, da enti e società direttamente dipendenti dal governo nazionale». ◀ **m. c.**



CORTE DEI CONTI La relazione del procuratore Carlino all'apertura dell'anno giudiziario. Dilagano illeciti e profitti personali. Economia soffocata

# Danni erariali e sprechi, enti locali al collasso

Il presidente Giampaolino: ripercussioni dal federalismo fiscale con forti elementi di disomogeneità

**Primo Romeo**  
**PALERMO**

Un danno erariale accertato di quasi 57 milioni con l'emissione di 134 atti di citazione in giudizio a carico di 236 soggetti e l'apertura di oltre 8mila istruttorie. Sono alcuni dei dati che fotografano la Sicilia del 2011 secondo la giustizia contabile, emersi in occasione della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario 2012 della Corte dei Conti. Da quanto afferma il procuratore regionale Guido Carlino, a margine dello svolgimento della sua consueta relazione sull'attività della Procura regionale «sono stati individuati in Sicilia diversi casi di corruzione, ma moltissimi purtroppo non emergono, dunque la cifra oscura di questo dato è rilevantissima. Come giustizia contabile - ha sottolineato il procuratore - ci occupiamo di corruzione sotto un duplice profilo, quello del danno erariale e quello del danno all'immagine della pubblica amministrazione, ma siamo bloccati nella nostra azione per via della recente normativa che abbrevia i tempi di prescrizione per i reati di corruzione nei processi. Secondo il procuratore capo sono «aumentate anche le istruttorie in materia di debiti fuori bilancio degli enti locali, una situazione davvero preoccupante». Debiti che sono «indice di incapacità gestionale e spesso anche fonte di danno erariale». Infine risultano in aumento anche le istruttorie e le citazioni per le frodi comunitarie e nazionali, dove si è consolidata la sentenza della corte di Cassazione che ha attribuito giurisdizione alla corte dei Conti».

Il procuratore Carlino ha individuato, come tratto comune alle istruttorie avviate, la presenza di sprechi, inefficienze e diseconomicità dell'azione amministrativa, «con l'aggravante, in molte ipotesi, dell'esistenza di condotte finalizzate al conseguimento di personale vantaggio dall'esercizio delle funzioni istituzionali, con pregiudizio per l'erario pubblico, anche in termini di lesione dell'immagine della pubblica amministrazione». Ha segnalato, in particolare, la «preoccupante situazione finanziaria» degli enti locali, per «spese costituenti danno erariale in quanto non necessarie per il soddisfacimento degli interessi della comunità amministrata», prive di adeguata copertura finanziaria, con il ricorso «a illegittime operazioni di finanza straordinaria o a strumenti finanziari derivati di dubbia convenienza». Sottolineati i danni riscontrati per effetto di ritardi nella definizione di procedimenti amministrativi, esprimendo particolare preoccupazione per i danni derivanti da perdita di finanziamenti di derivazione comunitaria. In materia di riscossione di entrate e tributi, ha segnalato danni accertati a carico di agenti della riscossione degli enti locali, cui è stato imputato il mancato riversamento di somme riscosse per conto dei comuni. Segnalate ipotesi di manomissioni di sistemi informatici per annullamenti indebiti di crediti dell'erario.

In materia di appalti o di forniture, rilevati il perseguimento di «illeciti per inadeguata esecuzione di opere pubbliche, con danno

anche per la mancata realizzazione dei benefici previsti a favore della collettività, ovvero per inadeguata cura degli interessi erariali nell'esecuzione dei contratti pubblici, con acquisti di beni a prezzi maggiorati ovvero pagamenti effettuati a fronte di prestazioni in tutto od in parte non eseguite». In materia di gestione del personale, evidenziati i profili di danno per illegittimi inquadramenti di personale, anche in funzioni dirigenziali, nonché per indebita erogazione di indennità. Ancora: gli abusi sui viaggi all'estero e sulle consulenze, conferite «in carenza di adeguati requisiti professionali e senza previa verifica dell'esistenza di professionalità interne». Infine la «malasanzione» per danni da erronea diagnosi ovvero da interventi chirurgici non correttamente eseguiti, e ricoveri ingiustificati ed esorbitanti in regime di day hospital o la violazione della disciplina della libera professione intramuraria.

Il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino manifesta il timore «espresso nelle sedi più alte, che con la definizione del disegno di attuazione del federalismo fiscale non si sia colta l'occasione di rivedere l'intero sistema e si siano esclusi dagli interventi i soggetti ad autonomia differenziata». «Il timore della Corte è che le peculiarità possano essere destinate a evidenziarsi - ha aggiunto - presentando forti elementi di disomogeneità che potrebbero ripercuotersi inevitabilmente sulla gestione della politica economica e alimentare un contenzioso crescente di fronte alla Corte Costituzionale». ◀





Le sezioni riunite della Corte dei conti




## La Corte dei conti Pensioni ai morti e falsi invalidi sprechi da record

La Corte dei conti della Campania ha stilato un lungo elenco di denunce: un fiume di denaro pubblico dilapidato per inefficienza, incuria, cattiva gestione e comportamenti illeciti (le inutili consulenze esterne, la mancata riscossione dei tributi, i consueti sprechi nella Sanità, il fenomeno sempre più grave dei falsi invalidi). Nello storico palazzo di Piedigrotta il procuratore regionale Tommaso Cottone e il presidente Fiorenzo Santoro hanno inaugurato il nuovo anno giudiziario e tracciato il bilancio 2011: 6,8 milioni di euro recuperati, condanne pronunciate per un importo complessivo di 24,8 milioni, oltre a 137 milioni contestati con i soli atti di citazione. Cifre che pongono la procura campana al primo posto in Italia sotto l'aspetto della produttività.

> **Toriello a pag. 42**

I casi							
Progetto Isola <b>1,8</b> milioni di euro utilizzo indebito di fondi comunitari da parte della Regione e del ministero del Lavoro	Ospedale del Mare <b>26</b> milioni di euro danni per la mancata realizzazione della struttura	Cira <b>106</b> mila euro danno per consulenze esterne inutili	Comune di Casal di Principe <b>4,8</b> milioni di euro irregolarità nelle scritture contabili e mancata riscossione dei canoni di fornitura dell'acqua	Caso Coni <b>407</b> mila euro arbitro condannato per falsi referiti, con risarcimento in favore del Coni	Comune di Benevento <b>2,6</b> milioni di euro omessa riscossione di entrate già accertate	Consiglio regionale <b>3</b> milioni di euro finanziamento della spesa corrente attraverso la stipula di mutui	Prefettura di Napoli <b>2</b> milioni di euro ottantamila ricorsi a contravvenzioni stradali non trattati nel triennio 2007-2010



### La relazione

# Falsi invalidi e pensioni ai morti uno spreco da 10 milioni di euro

La Corte dei Conti: stretta sui controlli, revocata una prestazione su 5

### Le accuse

«Troppe consulenze esterne inutili. Le partecipate moltiplicano la spesa pubblica»

**Marco Toriello**

Un fiume di denaro pubblico dilapidato per inefficienza, incuria, cattiva gestione e comportamenti illeciti. Dalle inutili consulenze esterne alla mancata riscossione dei tributi, dai consueti sprechi nella Sanità al fenomeno sempre più grave - ma contrastato sempre più efficacemente - dei falsi invalidi: nella storica sede di Piedigrotta si inaugura il nuovo anno giudiziario ed è

ancora una volta infinito il cahier de doléances della Corte dei Conti. Nelle loro relazioni, il procuratore regionale Tommaso Cottone e il presidente Fiorenzo Santoro tracciano il bilancio 2011 dell'attività della magistratura contabile campana: un bilancio fatto di 6,8 milioni di euro recuperati, di condanne pronunciate per un importo complessivo di 24,8 milioni, oltre a 137 milioni contestati con i soli atti di citazione. Cifre che pongono la procura campana al primo posto in Italia sotto l'aspetto della produttività. Risultati ottenuti nonostante «la progressiva diminuzione

dei magistrati», come ricorda Santoro: erano 9 a inizio anno, si sono ridotti a 7 tra aprile e maggio, sono ritornati 11 solo a ottobre, una cifra «ben al di sotto della pianta organica pre-



vista di 14».

**I falsi invalidi.** Un capitolo della relazione di Cottone è quest'anno dedicato alle truffe nel settore della previdenza. Il procuratore segnala che si è intensificata la guerra dell'Inps ai falsi invalidi, con la costituzione di una vera e propria taskforce. I risultati della lotta alle frodi vengono definiti «sconcertanti»: nella sola provincia di Napoli, è stato sottoposto a verifica il 55% delle prestazioni e in un caso su cinque si è proceduto alla revoca dei benefici. Sono inoltre in corso giudizi di risarcimento per 2,5 milioni di euro. Altro fenomeno «assai diffuso» è quello delle pensioni riscosse post-mortem. Un fenomeno ancora più grave se si considera che «una volta erogate, le provvidenze quasi mai possono essere recuperate». In ogni caso, sono state avviate azioni di recupero per 6 milioni e 930mila euro e recuperati poco più di 2 milioni.

**Le consulenze.** L'attività investigativa si è concentrata anche sugli incarichi di consulenza esterna completamente inutili, «in quanto conferiti pur in presenza, nell'ambito dell'ente medesimo, di personale in grado di svolgere le prestazioni di cui all'incarico stesso». Secondo Cottone, si tratta di «un costume assai diffuso nel passato, che oltre a produrre spese ingenti e inutili, mortifica le professionalità presenti nelle amministrazioni locali».

**Le gestioni inefficienti.** Molti sono i casi di inefficiente gestione delle fonti di entrata delle amministrazioni locali e della noncuranza nella gestione dei servizi pubblici. Un esempio su tutti: a causa dell'irregolarità nella tenuta delle scritture contabili e della mancata riscossione del canone di fornitura dell'acqua, nelle casse del Comune di Casal di Principe si è creato un buco di 4,8 milioni di euro. Ce

n'è anche per le società partecipate, considerate «uno dei punti di crisi di più forte impatto per l'economia regionale» e un «moltiplicatore della spesa pubblica».

**La Sanità.** Pur se «si intravede qualche segnale positivo», la buona riuscita del processo di risanamento del settore non sembra affatto scontata. Il procuratore spiega che «rientro della pregressa ed enorme (ma mai completamente stimata) situazione debitoria, gestione del personale, contenzioso, attività di staff, amministrazione e formazione, spesa farmaceutica, acquisizione di beni e servizi tramite appaltatori, sono le voci critiche del bilancio sanitario».

**Le reazioni.** «Condivido l'analisi della situazione e ringrazio per l'attestato e il riconoscimento del cambio di linea sul risanamento dei conti e sull'approccio alla dinamica della spesa», commenta il presidente della Regione Stefano Caldoro. Il sindaco Luigi de Magistris punta il dito contro la mancanza di risorse, ricordando che per il Comune di Napoli i tagli ammontano a 350 milioni di euro. «È chiaro - sottolinea il primo cittadino - che chi amministra si trova in una situazione molto pericolosa: dobbiamo fare l'interesse dei cittadini, pur non avendo più soldi, dobbiamo rispettare le regole e diventa complicato».

Il presidente della Provincia Luigi Cesaro preferisce vedere il lato positivo della relazione di Cottone, «ovvero che esiste una inversione di tendenza nella gestione amministrativa e che l'opera di risanamento è possibile e meno lontana di quanto si possa immaginare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I vertici** Il procuratore regionale della Corte dei Conti Tommaso Cottone; a sinistra il presidente Fiorenzo Santoro  
NEWFOTOSUD ANTONIO DI LAURENZIO

**CORTE DEI CONTI CALDORO E DE MAGISTRIS CONTRO I TAGLI: RISANAMENTO POSSIBILE, MA NON ABBIAMO FINANZIAMENTI**

# Ecco gli sprechi dei nostri politici

**Il procuratore Cottone: boom di falsi invalidi, enti strozzati dalle banche**



**NAPOLI.** «La politica è sprecona e disattenta. Ed è ricominciato l'uso dei derivati, con le banche che trattano gli enti da privati e li strozzano». La denuncia è quella del procuratore regionale della Corte dei Conti, Tommaso Cottone. E il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, e il governatore Stefano Caldoro, spiegano che «il risanamento è possibile, ma dobbiamo fare i conti con i tagli che non ci consentono il risanamento dell'indebitamento».

**PRIMO PIANO ALLE PGG.2 E 3**

**LA RELAZIONE IL PROCURATORE REGIONALE: I COMUNI HANNO RICOMINCIATO, AMMINISTRAZIONI STROZZATE DALLE BANCHE**

## Derivati, l'allarme dei magistrati

*«Risorse che potrebbero produrre benessere ed occupazione vengono invece sprecate. Erogazione del contributo affidata solo a raccolta di notizie e autocertificazioni costruite a tavolino»*

**di Mario Pepe**

**NAPOLI.** È la politica nel mirino del procuratore regionale della Corte dei Conti, Tommaso Cottone, all'apertura dell'anno giudiziario della magistratura contabile. Una politica che spesso amministra «in modo disattento, improvvisato, inseguendo l'effimero». Cottone è circondato dai colleghi Laino, Capalbo, Vitiello, Catalano, Grasso, Esposito e Stanco. Sono in otto e, denuncia lo stesso procuratore, avrebbero bisogno «di più spazio. Ci sono situazioni nelle quali si lavora in due in una stanza,

con carichi di lavoro enormi (si parla di 2mila pratiche ciascuno ndr). E servirebbero più collaboratori e più magistrati. Tanto per fare un esempio, l'amministrazione militare ha più disponibilità di noi. E spero che l'attuale Governo, che vuole essere rigoroso, abbia maggiore attenzione, perché siamo Stato anche noi. Anche perché, con tutti i problemi, siamo la Procura più produttiva d'Italia». Il discorso si sposta, poi, nuovamente sulla politica che, complice anche una minore disponibilità di risorse rispetto al passato, cerca improbabili avventure nel-

la finanza derivata. Un fenomeno, spiega Cottone, che (in passato ha registrato una diffusione elevata specialmente tra i Comuni e che negli ultimi tempi sta riprendendo, an-

**I DATI DELLA CORTE DEI CONTI. DURO ATTO D'ACCUSA DI COTTONE ALLA POLITICA: AMMINISTRA IN MODO DISATTENTO, IMPROVVISATO ED EFFIMERO**



che con elevati livelli di improvvisazione. Con il risultato che le banche trattano gli enti come privati, con il risultato che amministrazioni locali vengono strozzate. Con conseguenze dannose, spesso incalcolabili». Nonostante ciò, il procuratore non ravvisa gli estremi per parlare di un "caso-Campania" per ciò che concerne i fenomeni corruttivi: «La situazione non è diversa da quella del resto d'Italia, anche perché, ad esempio, se parliamo di appalti, quelli grandi rientrano in logiche politiche nazionali, mentre è il sistema dei subappalti che rischia infiltrazioni malavitose». Una politica che, spesso, non è nemmeno capace di impiegare bene le risorse che ogni anno arrivano in Campania pari, come ricordato l'altro giorno dallo stesso Cottone, a due miliardi di euro. «Spesso si tratta di risorse che vengono sprecate e che avrebbero prodotto benessere e ridotto notevolmente la disoccupazione - dice -. E invece le risorse vengono but-

tate via...». Producendo, poi, fenomeni come quello emblematico dell'Ospedale del Mare, opera ancora incompleta («e che serve alla cittadinanza», spiega Cottone): un caso per il quale si è prodotto un danno patrimoniale di oltre 17 milioni e mezzo di euro. O come la vicenda della gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli (il cosiddetto caso-Romeo), per il quale è stato elevato un atto di citazione pari a 104 milioni di euro. Un fenomeno preoccupante che, scrive il procuratore nella sua relazione, ha le sue cause principali in un complesso «normativo (statale e regionale) del tutto inadeguato ed obsoleto» e nella «quasi totale carenza di controlli sostanziali. Per quanto riguarda la normativa, la fase di erogazione del contributo

è affidata solo alla raccolta di notizie e autocertificazioni costruite a tavolino; per altro verso, la fase della realizzazione non prevede interventi ben cadenzati e controlli sostanziali in corso d'opera, sicché la verifica sulla realizzazione del progetto produttivo finisce con il coincidere con la scadenza dei termini fissati nel decreto di concessione, ovvero al momento del collaudo». Ma qui il meccanismo dei controlli è ormai saltato perché, si legge ancora, «a quella data le erogazioni sono già tutte avvenute e le procedure di revoca non hanno avuto alcun esito». Con buona pace di chi sperava che, almeno per una volta, i soldi pubblici fossero impiegati nell'esclusivo interesse dei cittadini.



Il procuratore regionale della Corte dei Conti, Tommaso Cottone, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario

(Agnfoto/Nicois)



---

**IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI NAPOLI: «VOGLIAMO ESSERE UNA VOCE DI LIBERTÀ»**


---

## Caia: la crisi usata come un pretesto per attaccare i diritti

**NAPOLI.** «L'attuale crisi economica, invece di indurre un serio ripensamento dell'organizzazione della pubblica amministrazione, si è tradotta in un pretesto per giustificare interventi normativi che costituiscono un affronto alla democrazia e ai diritti dei cittadini», a dirlo, nel corso del suo intervento alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, è il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, Francesco Caia. E di questo, secondo Caia, ne hanno fatto le spese gli avvocati: «Sono inaccettabili le norme che consentono la costituzione di società per azioni e aprono alla possibilità che i soci di maggioranza siano dei meri investitori, riducendo gli avvocati a dipendenti e privandoli, di fatto, dell'autonomia e dell'indipendenza che rappresentano i capisaldi della professione. Ma gli avvocati faranno sentire la loro voce». Caia prende atto, poi, in merito alla Corte dei Conti, che «si è ridotto il forte arretrato del contenzioso pensionistico che gravava sulla Sezione della Campania. Ma le giacenze restano comunque imponenti, anche per la non condivisibile prassi della Sezione di non fissare l'udienza di trattazione di un ricorso pensionistico se l'amministrazione non abbia depositato la conferente documentazione». Prassi che, assieme ad altre, finisce per dilatare «ulteriormente la durata dei procedimenti». Ma, conclude Caia, «noi avvocati stiamo combattendo per continuare ad essere la voce di libertà di tutti».



**I NUMERI**

**IL PRESIDENTE SEZIONE GIURISDIZIONALE: ORGANICO AI MINIMI**

# Santoro: ridotti i giudizi pendenti

*I procedimenti sono stati ridotti da poco più di 10mila a 8.500. E ora anche l'obiettivo di azzerare il contenzioso pensionistico entro il 2014 sembra essere raggiungibile. Bene anche i numeri della contabilità pubblica*

**NAPOLI.** È soddisfatto dell'attività posta in essere dalla Sezione giurisdizionale della Campania della Corte dei Conti, il presidente Fiorenzo Santoro. E questo soprattutto considerando che «l'organico iniziale di nove magistrati, sottodimensionato rispetto al numero previsto di quattordici, ridottosi a sette tra aprile e maggio dello scorso anno, è tornato ad undici elementi solo ad ottobre». Una cosa, questa, che si ripercuote inevitabilmente sui tempi di fissazione delle udienze rispetto al deposito di citazioni e istanze che, spiega Santoro, «si sono giocoforza prolungati, anche se io credo che si debba pensare a lavorare, qualunque sia la situazione, nella maniera migliore». Malgrado le difficoltà, il presidente della Sezione giurisdizionale sottolinea che «l'obiettivo di azzerare il contenzioso pensionistico entro il 2014 è raggiungibile, visto che sia-

mo bel oltre la media che ci eravamo prefissati». Con una riduzione dei giudizi pendenti da poco più di 10mila a 8.500. Contenzioso che si è notevolmente ridotto anche per quanto riguarda la materia della contabilità pubblica: dei 314 giudizi pendenti, 161 sono arrivati ad una definizione. I ricorsi che sono stati trattati riguardano principalmente questioni legate ai rifiuti, alla sanità e alle risorse. «Per quanto ci riguarda, trattiamo singoli casi - dice Santoro - e non abbiamo commenti da fare, nemmeno dopo la sentenza, per arrivare a delle conclusioni sull'andamento della pubblica amministrazione». Nella sua relazione, Santoro ricorda la sentenza di condanna dell'ex subcommissario Giulio Facchi per una que-

stione concemente l'impiego di Isu. Con un'altra sentenza si è affermata la giurisdizione della Corte dei Conti nei confronti di un Consorzio unico di bacino il liquidazione, di cui il Comune non deteneva alcuna partecipazione azionaria. E si rammenta anche una sentenza con la quale è stata affermata la responsabilità di due arbitri e del presidente della Lega nazionale dilettanti per l'effetto patrimonialmente dannoso subito dal Coni, determinato dall'emissione di un referto arbitrale scaturito dalle condotte illecite dei soggetti e contenente una descrizione dei fatti svoltisi durante una partita: il tutto con l'unico scopo di mantenere ferma la prima combinazione vincente nel concorso Totogol. **mp**



Il presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, Fiorenzo Santoro



ALLARME ROSSO IL SINDACO: «NON ABBIAMO PIÙ SOLDI». IL GOVERNATORE: «IL RISANAMENTO NON COMPENSERÀ MAI I DEBITI»

# Caldoro-de Magistris: asse anti-tagli

*Il presidente campano: si può essere virtuosi, ma se non ci sono le risorse le passività rimarranno sempre quelle. Il primo cittadino: il pubblico può essere efficiente e trasparente, non va demonizzato*

di Mario Pepe

**NAPOLI.** Il problema è sempre quello: i tagli dei trasferimenti. E per questo Luigi de Magistris e Stefano Caldoro non mancano di farlo notare all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti. Forti anche del fatto che nella relazione del procuratore Tommaso Cottone c'è un passaggio sulla questione che, secondo il magistrato contabile, costituisce «un ulteriore ostacolo per il risanamento, anche sotto i profili della trasparenza, dei modelli gestionali». Il sindaco di Napoli concorda sul punto. «Le difficoltà ci sono, è evidente, anche perché dobbiamo agire nell'interesse dei cittadini e, non avendo più soldi, diventa tutto più complicato. Per quanto riguarda il Comune di Napoli, i tagli ammontano a 350 milioni di euro. Politica e diritto, però, devono andare a braccetto. Personalmente, sarei davvero curioso di vedere cosa accade a chi non ha rispettato il Patto di stabilità. Al contrario, mi aspetto una considerazione adeguata per chi lo ha rispettato. In ogni caso, dalla relazione della Corte dei Conti arrivano diversi spunti di riflessione». Tra questi, de Magistris indica i commissariamenti «che vanno fermati. Nel settore dell'ambiente, quindici anni di erogazioni continue di fondi avrebbero dovuto rendere la Campania una regione-modello, ma non è stato così». Lo stesso sindaco sottolinea, poi, che «l'autonomia della magistra-

tura è fondamentale in uno stato di diritto. Questo perché è capitato di vedere, in alcune delle recenti inchieste giudiziarie, pezzi di istituzioni che avrebbero dovuto svolgere il ruolo di controllori e invece hanno coperto operazioni illegali che hanno colpito altri settori dello Stato». Non manca un attacco al processo di privatizzazione che il primo cittadino partenopeo ritiene «eccessivo, perché questo demonizza il pubblico che, invece, può essere efficiente e trasparente, e abbassa il controllo di legalità della magistratura penale e di quella contabile». Dal canto proprio, il governatore campano evidenzia come i tagli ai trasferimenti statali incidano «sulla manovrabilità di bilancio». E fa un esempio: «Se si taglia la cassa alla Lombardia, che ha 3mila dipendenti, è diverso se lo si fa a noi, che ne paghiamo circa 14mila. È chiaro che per noi ci saranno meno margini di manovra». E la correzione dei conti viene anche limitata dal fatto che c'è «una spesa corrente obbligatoria. Per cui bisogna trovare dei rimedi. Noi abbiamo bloccato il turnover nei settori dove c'erano inefficienze, con il risultato che è diminuito il personale per esodi volontari e prepensionamenti». A ciò si aggiunge anche il fatto che se si cambiano i criteri dei trasferimenti, passando dalla spesa storica ai costi standard, «il risanamento non compenserà mai la mas-

sa debitoria che, nel frattempo, continuerà a produrre interessi e decreti ingiuntivi. Faccio l'esempio della sanità: abbiamo ridotto il deficit corrente da 730 a 250 milioni ma la massa debitoria è di nove miliardi di euro. Fate voi...». Caldoro aggiunge che «nel momento in cui ci sono tagli orizzontali sui tetti di spesa, l'eredità di un debito significativo e i limiti del Patto di stabilità, risolvere la partita debitoria risulta alquanto complicato. E si può essere virtuosi finché si vuole, ma se non ci sono le risorse, i debiti rimarranno sempre quelli. Anche se, come ho detto, si riesce a colmare un pezzo del disavanzo che nel frattempo si è accumulato». Per questo motivo, dice il governatore, «non si può prevedere lo stesso meccanismo premi-sanzioni per tutti perché bisogna anche valutare cosa si fa, non quello che è accaduto trent'anni prima. A questo va aggiunto un altro elemento, che è la lettura delle performance. Occorre riuscire a leggere i miglioramenti con questo criterio, che deve essere anche assunto come parametro per procedere ad una valutazione di come si amministra».

**I DATI DELLA CORTE DEI CONTI.**

**IL COMUNE: FERMARE I COMMISSARIAMENTI. LA REGIONE: BLOCCATO IL TURNOVER NEI SETTORI PIÙ INEFFICIENTI**





Corte dei Conti. Il governatore Stefano Caldoro, il cardinale Crescenzio Sepe e il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris (Agnfoto/Nicois)





## L'ACCUSA

## DAGLI LSU AI RICHIAMI DELL'EUROPA

# Rifiuti, nel mirino sprechi e illeciti

**NAPOLI.** Il settore dei rifiuti è tra i piatti forti della relazione del procuratore. L'inosservanza della realizzazione di un virtuoso e completo ciclo di smaltimento dei rifiuti comporta continui richiami, scrive il procuratore, «da parte dell'Unione europea per la perdurante violazione al Trattato in materia». Inoltre, lo scorso anno è arrivata la condanna per l'ex subcommissario di governo, Giulio Facchi, per un danno di circa cinque milioni e mezzo. Il procedimento è riferito ad illeciti rimborsi spese e all'illecita, «in quanto inutile - scrive Cottone -, stabilizzazione di numerosi lavoratori socialmente utili destinati alla raccolta differenziata. Si ricorderà che gli amministratori operarono, con un enorme spreco di pubbliche risorse, non nell'interesse di un ser-

vizio vitale per la comunità, ma per corrispondere a istanze occupazionali e non a finalità emergenziali». Per illeciti nel servizio di raccolta dei rifiuti e la raccolta differenziata, sono arrivate pronunce a carico dei Comuni di Casoria, per un danno

***Il procuratore ricorda la condanna del subcommissario Facchi e le pronunce a carico dei Comuni di Casoria, per un danno di quasi un milione e 200mila euro, e Afragola, per 1,5 milioni***

di quasi un milione e 200mila euro, e di Afragola, per un milione e mezzo di euro, con condanne per i sindaci, due commissari prefettizi e la società a totale partecipazione pubblica (nel primo caso), e di un assessore, un dirigente e la società che gestiva il servizio (nel se-

condo). Ma nel 2011 ci sono state anche indagini in materia di bonifiche, riguardanti la mancata realizzazione degli impianti di trattamento della frazione organica, la conduzione delle discariche e la risoluzione del contratto tra la Regione e l'Impregilo. E, sempre in tema di bonifiche, viene citata anche la gestione del contratto tra il Commissariato di Governo e la società Jacorossi,

con l'indagine in avanzato stato di definizione, e la valutazione del danno erariale derivante dalla mancata bonifica dei Regi Lagni, al centro di un'indagine penale svolta dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e della Guardia di Finanza di Caserta. **mape**



**ALLO SFASCIO BOCCIATURE NETTE PER SORESA E ASL**

# Sanità, sentenze plurimilionarie

**NAPOLI.** Altro settore nevralgico, da sempre sotto la lente d'ingrandimento della Procura regionale della Corte dei Conti, è quello della sanità. Critiche alla gestione della Soresa, già espresse l'altrove sulla stampa, ritenuta «assolutamente inadeguata ad abbattere il debito regionale», ma anche riferimenti ad una classifica della Cgia di Mestre secondo la quale tra le venti peggiori aziende pagatrici d'Italia c'è al primo posto l'Asl Napoli 1 con un ritardo di 1.676 giorni, seguita, sul "podio", dall'azienda ospedaliera San Sebastiano di Caserta (1.414) e il Policlinico universitario Federico II (1.321). Il totale delle citazioni è pari a circa 5 milioni e 400mila euro mentre gli inviti a dedurre superano i 40 milioni. Nella relazione,

si legge che sono attese «sentenze importantissime sul conferimento presso l'Asl Caserta 1 della capacità operativa massima oltre l'effettiva capacità per circa 10 milioni; sul superamento della capacità operativa massima per l'Asl

***Tra le aziende pagatrici peggiori d'Italia al primo posto la Napoli 1 con 1.676 giorni, seguita dall'ospedale di Caserta. È Salerno l'esempio di modello più virtuoso***

Napoli 1 per 12 milioni; sull'attività intramuraria, per circa 800mila euro, e sulla gestione di procedure di gara al Cardarelli per 500mila euro; per una fattispecie in frode dell'operazione Soresa per un danno patrimoniale di 250mila euro». Il procuratore, inoltre, spiega

che «deve affermarsi che, nonostante il grande impegno della Regione per uscire dalla crisi, ancora oggi il settore presenta elementi di rigidità e sacche di privilegi che impediscono una vera riconversione dei comportamenti produttivi in danno». Come

esempio di modello virtuoso viene citata l'Asl di Salerno dove grazie all'azione del commissario straordinario, e con una situazione debitoria di 1,7 miliardi alla fine del 2010, si è riuscito «in poco tempo, e soprattutto senza contrazione di servizi, a contenere le perdite dimostrando che con un'oculata e trasparente dirigenza sono possibili gestioni più virtuose».

**mape**



## GLI SPERPERI/1 NEL MIRINO ANCHE IL PROGETTO ISOLA

## Finanziamenti pubblici, pozzo senza fondo

**NAPOLI.** Il Progetto Isola finisce nel mirino della magistratura contabile. L'azione promossa, e definita processualmente, riguarda un danno di un milione e 800mila euro per l'indebito utilizzo, si legge nella relazione del procuratore Cottone, «di fondi comunitari destinati alla formazione professionale». Danno addebitato alla società aggiudicataria del progetto e a un dirigente regionale. Sempre per quel che concerne la Regione, viene riportata anche una citazione, con richiesta di sanzioni nei confronti dei consiglieri regionali per oltre tre milioni di euro, per il finanziamento della spesa corrente tramite la stipula di mutui. Nell'ambito del cattivo utilizzo dei finanzia-

menti pubblici, viene segnalata un'altra sentenza per un danno di poco meno di 500mila euro a carico del Comune di Salerno per illecito impiego di risorse destinate a progetti di assistenza ai cittadini e un altro addebito di poco più di

***Mutui, richieste sanzioni ai consiglieri regionali per oltre tre milioni. Consulenze, citazione da 106mila euro per il Circa di Capua: «Fenomeno in via di ridimensionamento»***

100mila euro per l'impiego a pioggia del salario accessorio. L'inefficiente gestione del servizio per le lampade votive costa al Comune di Santa Maria Capua Vetere una citazione per danni pari a 245mila euro circa. Sul fronte delle consulenze, con il procuratore che parla di

«costume diffuso nel passato e in via di ridimensionamento grazie all'azione della Procura», si segnalano quelle del Circa di Capua con una citazione di 106mila euro. Sull'inefficiente gestione delle entrate, si segnala il caso già ricordato nell'anticipazione del procuratore apparsa ieri sulla stampa del Comune di Casal di Principe per omissioni nella riscossione dei canoni di fornitura dell'acqua potabile. Per l'inutile locazione di un immobile, alla Provincia di Salerno è stato contestato un danno di 332mila euro. Nel mirino anche il Comune di Benevento, con una condanna per dirigenti e amministratori, per circa due milioni e mezzo di euro, dovuta all'illecita estensione di un condono tributario anche ai canoni per le acque reflue e la depurazione». **mp**



**GLI SPERPERI/2 PIÙ CONTROLLI, GIÀ INCASSATI 2 MILIONI**

## Pensioni post mortem e falsi invalidi

**NAPOLI.** Tra gli sprechi denunciati dal procuratore della Corte dei Conti ci sono anche le pensioni post mortem: si tratta di assegni che continuano a essere erogati perché i familiari omettono di segnalare all'Inps il decesso degli aventi diritto.

E si è intensificata l'attività di contrasto al fenomeno dei falsi invalidi da parte dell'Inps, con giudizi risarcitori in corso per complessivi 2.509.000. Ma restano numerosi i casi di riscossioni di pensioni post mortem. Sono state comunque avviate azioni di recupero pari a 6 milioni e 930mila euro, e già incassate somme per 2 milioni. E, sempre per il fenomeno dei falsi invalidi, il pro-

curatore ricorda che «sono stati condannati a risarcire le somme erogate *contra legem* medici, strutture sanitarie e istituti preposti ai controlli». Un dato per tutti: nel corso del 2011, la direzione regionale dell'Inps ha sotto-

***Nel 2011 la direzione regionale Inps ha sottoposto a verifica il 55% delle pratiche: nel 20% dei casi i benefici sono stati revocati. «Paradigmatica la maxitruffa a Chiaia»***

posto a verifica ben il 55 per cento delle prestazioni. Con risultati che Cottone definisce «sconcertanti: si è proceduto alla revoca dei benefici nel 20 per cento dei casi». Paradigmatico, scrive il procuratore, «il caso del responsabile dell'Ufficio invalidi civili

della Municipalità di Chiaia che, in concorso con altre persone, ha messo in piedi una maxitruffa in danno dell'Inps risoltasi nell'emissione di 113 falsi certificati di invalidità, ora revocati dall'Istituto». Analoghe verifiche sono in corso nelle altre province. «Per quest'azione di contrasto - ricorda il procuratore - l'Inps ha fatto partecipare al progetto tutti gli operatori coinvolti (Regione, medici, associazioni, enti di patronato) creando così percorsi virtuosi di reciproca responsabilità e controlli incrociati che, si confida, nel tempo porteranno alla sconfitta di questo fenomeno che rappresenta un danno gravissimo, sia per i profili finanziari, sia per l'immagine dell'amministrazione pubblica». **mp**



I DATI

SANZIONI PER STANZIAMENTI DEL 2006 E 2007. CASERTA, PROVINCIA NEL MIRINO

## Regione, mutui e formazione sotto accusa

**Citazioni in giudizio per i corsi "fantasma" alla Sovrintendenza archeologica di Pompei e per erogazioni indebite di salari accessori al Comune di Sarno**

**NAPOLI.** Un'azione a tutto campo, quella della Procura regionale della Corte dei Conti. Un'azione che oggi, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, sarà illustrata nei minimi particolari dal procuratore Tommaso Cottone. Rifiuti, sanità, consulenze, gestione dei patrimoni pubblici: tutti settori finiti nel mirino della magistratura contabile. Per quanto riguarda la crisi ambientale, rimangono notevoli limiti nell'azione degli enti, specie per quello che riguarda la raccolta differenziata: si assiste, nella fattispecie, ad una «dissennata conduzione dei servizi connessi alla raccolta». Criticità anche nel settore sanitario, dove regnano ancora, si legge in una sintesi, «sprechi e baronie». Si segnalano, tra le altre cose all'interno della relazione, anche i casi dei falsi invalidi e l'illecita distribuzione di prebende a pioggia per i salari accessori. Diverse le azioni significative condotte nell'anno. Per quanto riguarda quelle a carico della Regione Campania, si segnalano sanzioni per l'attivazione di un mutuo destinato alla copertura di spese non di investimento relativa ai bilanci 2006 e 2007; una citazione per danno, dell'ammontare di 1.867.781,21 euro a carico di Palazzo Santa Lucia e del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, relativa a finanziamenti pubblici destinati alla formazione professionale: il provvedimento è a carico della società agiudicataria e dei dirigenti regionali, con sequestro cautelare del patrimonio immobiliare dei responsabili. Per quanto riguarda sempre gli enti locali, *last but not least* ecco l'invito a dedurre (una sorta di avviso di chiusura indagini nel campo della magistratura contabile) per danno era-

riale di oltre 12 milioni di euro alla Provincia di Caserta, risalente all'amministrazione di Sandro De Franciscis, per la vicenda dei finanziamenti all'Acms, società di trasporti casertana: a carico dei responsabili, componenti dell'allora consiglio provinciale e dirigenti, è stato disposto il sequestro di beni immobili e conti correnti. E non manca un atto di citazione relativo «alla gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli (caso Romeo) per un importo di 104 milioni di euro. Un altro invito a dedurre riguarda la vicenda dell'Ospedale del Mare, con un danno di 25.768.614 euro, nei confronti della società concessionaria, l'assessore regionale alla sanità e i dirigenti regionali. Tra le altre azioni segnalate nell'anticipazione della relazione, una citazione in giudizio, «con sequestro conservativo concesso e confermato, avente ad oggetto la presunta organizzazione di corsi fantasma presso la Sovrintendenza archeologica di Pompei»; un atto di citazione, destinatari dirigenti e sindaco del Comune di Sarno, per «indebita liquidazione di quote di salario accessorio», pari a 361.801,93 euro, con adozione, anche in questo caso, di «provvedimento di sequestro cautelare in corso di causa». Una sentenza di condanna è stata pronunciata nei confronti degli am-

ministratori del Comune di Benevento per un illecito ricorso al cosiddetto "condono dei tributi comunali" nel caso della riscossione

dei canoni di acque reflue e depurazione. La condanna complessiva è di 2.643.563, 29 euro.

**mape**



La Corte dei Conti



**CORTE DEI CONTI** OGGI SI APRE L'ANNO GIUDIZIARIO. ALLARME DEL PROCURATORE COTTONE

# «Due miliardi in fumo ogni anno»



Il procuratore regionale della Corte dei Conti, Tommaso Cottone

**NAPOLI.** Due miliardi di euro all'anno in fumo per la cattiva gestione delle amministrazioni locali. È l'accusa che arriva dal procuratore regionale della Corte dei Conti, Tommaso Cottone. «La gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli ha prodotto un danno erariale di 104 milioni di euro», spiega. «Sul fronte regionale, la Soresa non è riuscita ad assolvere ai propri compiti. Le aziende partecipate vengono usate come carrozzoni clientelari», denuncia.

**PRIMO PIANO A PAG.4**

**L'INTERVISTA** COTTONE: «PATRIMONIO IMMOBILIARE DEL COMUNE DI NAPOLI E RICORSI PER MULTE NON ESAMINATI, DANNI PER 106 MILIONI.»

## «Miliardi buttati in cattive gestioni»

**I DATI DELLA CORTE DEI CONTI. OGGI SI APRE L'ANNO GIUDIZIARIO. IL PROCURATORE: «I PROCESSI NON BASTANO, SERVE ANCHE L'INDIGNAZIONE POPOLARE»**

*«Le società partecipate utilizzate come carrozzoni clientelari. La Soresa, sulla quale c'è un'inchiesta, non è riuscita a definire il debito della sanità»*

*«Sulla metropolitana della Tangentopoli napoletana fermi da vent'anni. A Casal di Principe danno del Comune per 4 milioni per bollette dell'acqua non pagate»*

*«Ci sono modelli virtuosi come l'Inps, vedi il caso dei falsi invalidi, e l'Asl di Salerno, dove il commissario è un carabiniere. Servirebbero manager capaci»*

**di Mario Pepe**

**NAPOLI.** «I processi, spesso, non bastano per ricondurre le amministrazioni pubbliche nell'alveo della virtuosità. È necessario che i cittadini mostrino indignazione davanti a fenomeni di aggressione dei patrimoni pubblici. E in questo senso, la stampa ci può essere d'aiuto». Il procuratore regionale della Corte dei Conti, Tommaso Cottone, lancia segnali chiari alla vigilia dell'apertura, prevista per oggi, dell'anno giudiziario della magistratura contabile.

**Procuratore, il suo è un invito tanto più significativo se si pensa alla massa di finanziamenti pubblici che affluisce ogni anno in Campania...**

«Beh, se i due miliardi di euro che arrivano ogni anno tra fondi nazionali e comunitari fossero stati utilizzati in maniera adeguata, a Napoli e in Campania non si sarebbero prodotti sprechi e disoccupati. E

invece questi soldi sono serviti per finanziare opere non completate, vedi l'Ospedale del Mare...».

**Ma come si può fare per porre un freno alla cattiva gestione delle risorse?**

«Innanzitutto ci vogliono disponibilità e leggi adeguate. E poi bisogna assicurare l'autonomia della magistratura dal potere politico...».

Una sottolineatura, quella di Cottone, che segnala anche la necessità, per la Procura regionale, di nuovi uffici, visto che su un solo piano gli otto magistrati sono costretti a "convivenze" forzate, due per parte, nella stessa stanza. **Dottor Cottone, il problema è anche nel fatto che la politica, se "aggredita", mette in atto dei meccanismi di difesa, se così si può dire...**

«Senza dubbio, e la barriera arriva attraverso la creazione di architet-

ture complesse che fungono anche da carrozzoni clientelari...».

**Allude alle società partecipate?**

«Sì, perché si tratta di strutture che spesso riescono a sfuggire al controllo degli organi preposti».

**Il ricorso alle partecipate, negli ultimi anni, è stato massiccio da parte di tutti**

**gli enti. Prendiamo il caso della Regione, dove è proprio una**



**controllata a gestire, ad esempio, il debito di un settore nevralgico come la sanità...**

«A tal proposito voglio anche ricordare che una delle carenze in tema è l'incapacità dell'amministrazione di procedere, in quindici anni, all'accreditamento delle strutture private. E poi, per venire alla domanda, c'è il caso della Soresa su cui c'è un'inchiesta in corso della quale, per ovvi motivi, non posso anticipare i contenuti.

Il problema è che finora questa società, della quale la Regione sa poco, non è riuscita a definire il debito della sanità né a chiudere le vertenze con i creditori».

**Altra questione irrisolta è quella dell'emergenza rifiuti...**

«Credo che il problema sia principalmente quello di una raccolta differenziata che in oltre la metà dei Comuni campani è al minimo. Ciò premesso, devo segnalare una cosa: quando l'attenzione dei magistrati è elevata, sia a livello ordinario che contabile, gli amministratori tendono ad essere più attenti».

**A conti fatti, quindi, si può parlare di una particolare incidenza dei fenomeni corruttivi e di cattiva gestione in Campania più che in altre regioni?**

«Io non credo che esista un caso-Napoli, o caso-Campania che dir si voglia, anche perché dagli enti territoriali, e parlo anche delle Agen-

zie come quelle delle Entrate o del Demanio, c'è grande collaborazione. È vero, però, che qui c'è una maggiore amplificazione perché il governo degli enti ha una caratterizzazione spiccatamente clientelare. Cito, ad esempio, il caso del comune di Casal di Principe che ha prodotto un danno erariale di 4 milioni di euro per non avere fatto pagare ai cittadini le bollette dell'acqua. Poi ci sono esempi di cattiva gestione...».

**Quali, ad esempio?**

«Beh, il danno prodotto dal Comune di Napoli, pari a 104 milioni di euro, per la gestione del patrimonio immobiliare. O quello di una Prefettura (Napoli, ndr, che ha ricevuto un invito a dedurre per due milioni di euro derivanti dal mancato esame di 80mila ricorsi sulle multe automobilistiche. E per i Comuni c'è un problema irpiù...».

**Ovvero?**

«Il fatto che i segretari comunali sono di diretta nomina del sindaco e questo li rende ostaggio dell'amministrazione. Si tratta di persone di alto livello che abbiamo incontrato: devono capire che nella Corte dei Conti possono trovare un alleato per dire di "no" al primo cittadino quando questi vuole imporre comportamenti illegali».

**Ci sono, invece, dei modelli di comportamento esemplari?**

«Certo. Mi piace ricordare l'Inps, che ha compiuto un grande lavoro per l'accertamento dei falsi invalidi. Ma anche l'Asl di Salerno che, grazie al commissario Maurizio Bor-

toletti, è riuscita a ridurre il disavanzo mantenendo inalterata la qualità della prestazioni. C'è riuscito un colonnello dei carabinieri. Devono iniziare a farlo anche i manager, quelli realmente deputati alla gestione».

**Altro problema: la difficoltà di recuperare le somme derivanti dalle condanne...**

«Nel 2011 abbiamo comminato condanne per 25 milioni di euro, le contestazioni ammontano a 137 milioni. Siamo riusciti a recuperare 6 milioni. Mi si obietterà che è un po' poco. Giusto, ma occorre tenere conto che spesso i soggetti implicati hanno già speso quei soldi. Di qui l'intensificazione, da parte nostra, dei sequestri e le sollecitazioni agli organi deputati al controllo».

**Procuratore, c'è una vicenda che l'ha lasciata sconcertato?**

«L'inchiesta sulla metropolitana di Napoli legata alla cosiddetta "Tangentopoli partenopea", ormai ventennale.

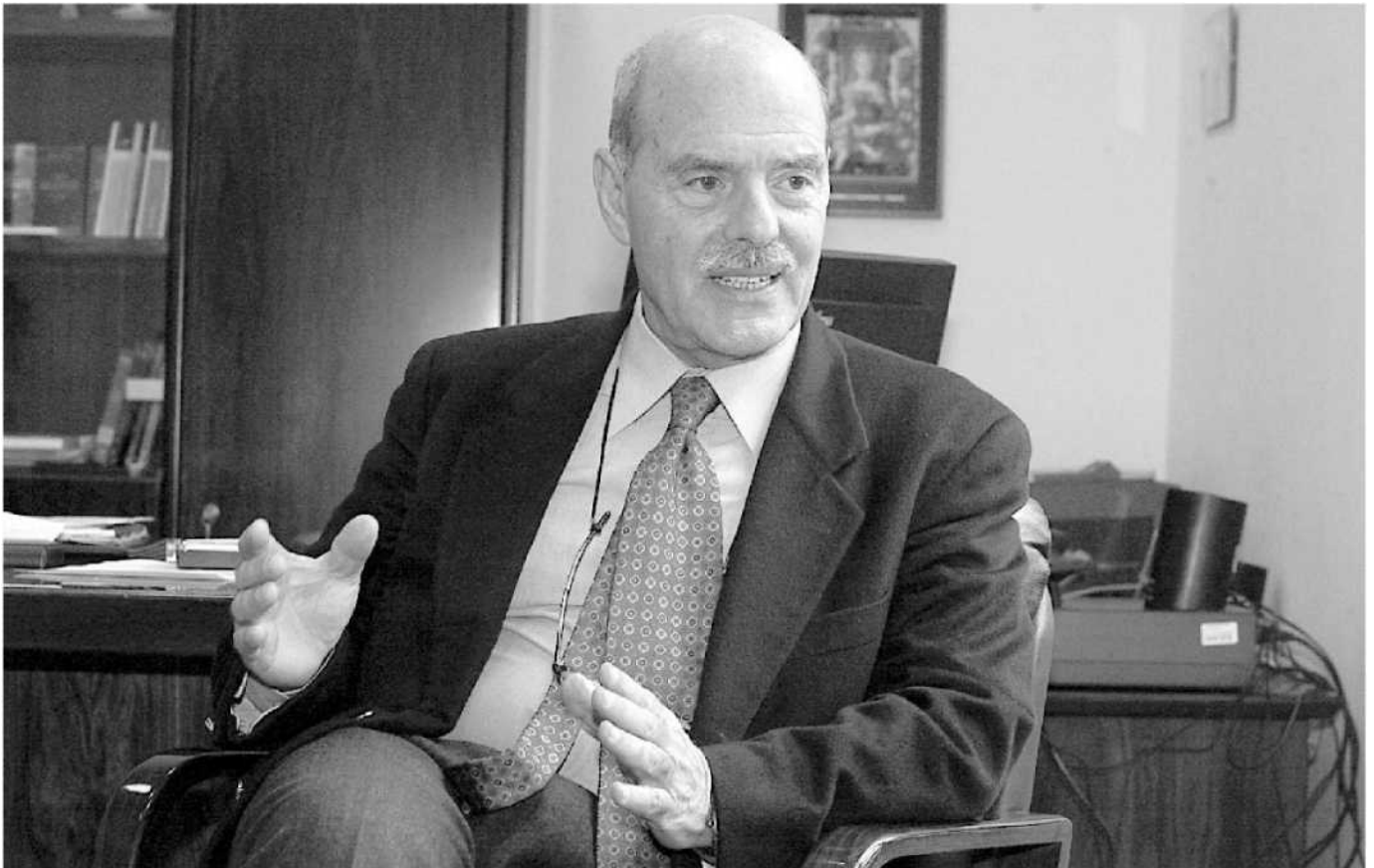
Quando ci fu l'atto di citazione, ci

venne risposto che serviva l'autorizzazione a procedere perché gli amministratori dell'epoca erano anche parlamentari e la Corte Costituzionale confermò questa cosa. La Camera respinse la nostra richiesta perché, ci fu risposto, sembra incredibile, che i citati avevano agito in veste di parlamentari. Sollevammo il conflitto di attribuzione. Ma ancora oggi non siamo potuti entrare nel merito, perché, ed è davvero ridicolo, non sappiamo se possiamo procedere o no».

**I NUMERI 2011 DELLA CORTE**

DENUNCE	9.122
VERTENZE	5.544
VERTENZE ARCHIVIAITE	7.436
CHIAMATI IN GIUDIZIO	463
GIACENZE INIZIO 2011	13.217
VERTENZE IN CORSO	12.869
CONDANNE	25 milioni
SOMME CONTESTATE CON ATTI DI CITAZIONE	136.689.108,05 (discussione giudizi 2013)
ISTANZE DI SEQUESTRO CAUTELARE	19 per circa 14 milioni di euro





Il procuratore regionale della Corte dei Conti, Tommaso Cottone, denuncia gli sprechi di denaro pubblico e sottolinea il ruolo della magistratura contabile nel combattere gli illeciti (Agnfoto/Nicois)





INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO ALLA CORTE DEI CONTI: RELAZIONE CHOC DEL PROCURATORE REGIONALE

# Nel mirino i prof che marinano

Inchiesta sull'assenteismo dei docenti universitari: «Troppi hanno incarichi extra»

**IL DOSSIER SEGRETO**

**I nomi segnalati dal garante di Ateneo Meloni. C'è anche l'architetto Gausa**

MARCO GRASSO

IL DOSSIER è approdato sul tavolo della magistratura contabile dopo essere rimbalzato nei vari uffici dell'ateneo genovese. È un lungo elenco che spazia da casi eclatanti di assenteismo all'annoso e mai davvero risolto problema degli incarichi extrauniversitari. Incompatibilità più o meno manifeste di docenti universitari che insegnano part-time ma sono pagati a tempo pieno. Le segnalazioni più numerose riguardano Ingegneria, Architettura, Medicina e Giurisprudenza, ma i casi sono tanti e trasversali. E adesso è la Corte dei Conti a indagare, per capire se i professori dai mille incarichi hanno danneggiato le casse dello Stato.

È questa una delle istruttorie più calde annunciate ieri dal Procuratore Ermete Bogetti, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. L'argomento era stato ampiamente sviscerato dal *Secolo XIX*, che sulle incompatibilità e le attività extra insegnamento aveva condotto numerose inchieste.

L'autore della segnalazione alla Corte dei Conti è Francesco Meloni, ex procuratore ed attuale Garante dell'Università di Genova, ruolo di controllo spesso affidato a magistrati in pensione. Fulvi, il 24 ottobre

del 2008, a prendere carta per richiamare i docenti alle loro responsabilità: «L'assenza ingiustificata alle lezioni, alle sedute d'esame o una loro prolungata assenza in dipartimento è un caso tipico di responsabilità patrimoniale del docente». Abusi che possono configurare appunto l'intervento dei pm contabili «per il recupero del danno erariale».

In realtà, Meloni ha raccolto un appello lanciato da molti negli anni passati, ma ascoltato da pochi. Dietro alla denuncia del garante infatti c'erano le ripetute segnalazioni di Alessandro Morelli, docente di chimica biologica e ed ex presidente della commissione paritetica dell'ateneo: «Ad essere sincero quelle segnalazioni non mi hanno portato molti amici. Anzi, sono stato messo in un angolo. Oggi non voglio più occuparmi di politica accademica, preferisco la ricerca».

La questione era già stata affrontata dal predecessore di Meloni, Gualtiero Sommavigo, anche lui ex magistrato: «Io avevo scritto ripetutamente al rettore, ma non avevo mai mandato i documenti alla Corte dei Conti. È un problema che va avanti da sempre e chi non è intervenuto ha delle responsabilità. La verità è che nessuno ha mai voluto affrontarlo, perché i docenti eleggono i propri rappresentanti. E nessuno ha interesse a sollevare polveroni».

In teoria ci sarebbe una legge, la 382 del 1980, secondo cui il "tempo pieno" è «incompatibile con lo svolgimento di qualsiasi attività professionale e di consulenza esterna». Per avere una fotografia del fenomeno basta incrociare questa prescrizione con un dato: a Genova i docenti a tempo determinato sono appena il 4,9%. Per fare un esempio, ad architettura, facoltà in cui molti insegnanti hanno anche la partita Iva e uno studio privato, fino all'anno scorso a dichiararlo erano solo in quattro: Marco Casamonti, Francesco Stella,

Enrico Bona e Paolo Francesco Cevini, più quattro ricercatori.

Ed è architetto Manuel Gausa, associato a Genova e contemporaneamente titolare di uno studio a Barcellona. Un doppio incarico che, intervistato dal *Secolo XIX* l'anno scorso, spiegava così: «Cerco di dare il mio contributo. Vivo in Spagna, ma passo molto del mio tempo sugli aeroplani. Mi resta sì e no uno stipendio di 1.000 euro al mese fra ristoranti e alberghi. Con un tempo parziale non me lo potrei permettere».

Una lancia a favore dei docenti dai tanti incarichi era stata spezzata dal-

l'ex ministro Maria Stella Gelmini, nonostante la sua riforma fosse stata annunciata come una legge "contro i baroni": «Le maglie di quanto è permesso sono state allargate - spiega il rettore Giacomo Deferrari, che aveva provato a richiamare i professori

all'ordine, ravvisando che anche a Medicina esistevano casi di incompatibilità - Il nuovo regolamento prevede che i docenti rendano pubbliche le attività extra».

Nessuna facoltà, tuttavia, è davvero immune dal problema. Anche il presidente di Lettere, Francesco Surdich, qualche tempo aveva diramato una circolare che richiamava alla disciplina i colleghi. Mentre l'Ordine degli avvocati ha imposto a chi insegna (e ha uno studio) di fare il docente a "tempo parziale". Il dossier è in mano al pm contabile Gabriele Vinciguerra, che dovrà decidere se queste situazioni sono tollerabili o se è ipotizzabile un danno alle casse pubbliche.

grasso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### PROVVEDITORATO LE GARE SOSPETTE

UNO dei filoni dei pm contabili riguarda i danni causati dalla cricca che gestiva i lavori del Provveditorato alle opere pubbliche



### FORTE BEGATO RETYLING BEFFA

INDAGINI anche sulla ristrutturazione di Forte Begato, in stato di abbandono dopo i milioni di euro spesi per il restyling



### ERZELLI, PROGETTO MONITORATO

NON è ancora un'istruttoria, ma i pm contabili seguono da vicino la vicenda Erzelli e l'utilizzo di fondi pubblici



### VIOLENZE G8, POLIZIA OMERTOSA

IMPOSSIBILE chiedere i danni per le violenze del 2001 ai poliziotti, coperti dai superiori. «Devono essere riconoscibili», dice Bogetti



Il procuratore regionale della Corte dei conti Ermete Bogetti durante la sua relazione

FOTO BALOSTRO

# Corte dei conti: in Fvg cresce la corruzione

Il procuratore Zappatori: I fatti accertati sono solo la punta dell'iceberg. Contestato anche lo "spoils system"



**IL CASO  
PARTECIPATE**

Attraverso società create da enti locali e dalla Regione può verificarsi la dilapidazione di denaro pubblico

**di Giovanni Tomasin**

► TRIESTE

«Il vasto fenomeno della corruzione riguarda tutta la nazione, ma il territorio della regione Friuli Venezia Giulia non può considerarsi esente da tale male. Difatti alcune inchieste di questa Procura hanno riguardato situazioni di turbative di aste pubbliche, di utilizzo indebito di finanziamenti pubblici, se non addirittura di appropriazione di denaro pubblico. I fatti accertati potrebbero essere solo la punta emersa di un grosso iceberg». Con queste parole inequivocabili il procuratore generale della Corte dei Conti Maurizio Zappatori ha lanciato l'allarme alle autorità regionali riunitesi in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario. Durante la cerimonia il presidente della Sezione Enrico Marotta e il procuratore hanno tirato le fila dell'anno appena concluso. Tra i punti critici Marotta ha elencato il problema nazionale dello "spoils system" (la spartizione di incarichi di pubblica amministrazione), la zona d'ombra creata nella spesa pubblica dal proliferare della partecipate e, come detto, il problema della corruzione. Il presidente ha passato in rassegna le pronunce più significative rese nel 2011 dalla Corte costituzionale e dalla Corte di Cassazione in materia di responsabilità amministrativa, e ha ricordato come il Giudice delle Legge abbia riaffermato con due sentenze l'illegittimità dei meccanismi di "spoils sy-

stem". Marotta ha poi rilevato i problemi di giurisdizione posti alla Corte dei Conti dal diffondersi delle società partecipate, in quanto «società di diritto privato partecipate da un ente pubblico». A tal proposito il presidente ha citato tre sentenze significative del Collegio Fvg. La prima è del 16 febbraio 2011, e riguarda il presidente e il direttore del Consorzio Acquedotto Friuli Centrale, che avevano acquistato con fondi del Cafc abbonamenti per posti al teatro e alle partite dell'Udinese: gli amministratori sono stati condannati al pagamento di circa 6mila 600 euro. Il secondo caso, di senso opposto, è la sentenza del 21 settembre scorso, con cui la Corte dei Conti ha declinato la propria giurisdizione sul caso dell'allora presidente dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, Giorgio Brandolin, a cui era contestato un danno erariale per aver liquidato gli emolumenti al consigliere e presidente della Provincia di Udine Marzio Strassoldo: «In quel caso la Sezione ha ritenuto che la Spa in questione non avesse i requisiti di "pubblicità" per attribuire al giudice contabile la cognizione dei danni sociali patiti dal socio pubblico». Il terzo caso citato da Marotta è quello della sentenza del 22 settembre scorso «che ha riaffermato la nostra giurisdizione in relazione al danno erariale arrecato ad una società a prevalente capitale pubblico locale», ovvero la Exe Spa (controllata dalla Provincia di Udine): il quel caso l'ex presidente di Exe Piero Mauro Zanin è stato condannato al pagamento di circa 65mila euro. Anche il procuratore Zappatori ha puntato i fari sul problema delle partecipate: «Non possiamo esimerci dall'evidenziare che attraverso le società create dagli enti locali e dalla Regione - ha detto - possono verificarsi situazioni di dilapidazione del denaro pubblico, soprattutto quando i

servizi, per i quali sono state create e giustificate, non vengono resi o sono resi in maniera insufficiente e costosa». «L'utilizzo di strumenti, di per sé legittimi, quali le partecipate - ha aggiunto -, al solo scopo di eludere i vincoli di finanza pubblica e le regole di contenimento della spesa, costituiscono un comportamento gravemente colposo se non addirittura doloso che è produttivo di danni erariali e coinvolge la responsabilità degli amministratori locali e regionali da verificare nel giudizio davanti alla Corte dei Conti». Il procuratore ha rilevato la problematicità di due pronunce (n. 14655/11 nel caso di Autovie Venete Spa e n. 20941/11 nel caso di Insiel Spa) in cui la Corte di Cassazione ha ritenuto prevalente il carattere formale della qualificazione di società di diritto privato, «sottraendo alla giurisdizione contabile tutti i casi di danni inferti al patrimonio delle società partecipate». Zappatori ha anche rimarcato la necessità di non minimizzare il problema della corruzione: «La mancanza di effettivi controlli sia nelle procedure di scelta dei soggetti privati, cui affidare le forniture di servizi o gli appalti pubblici sia nelle fasi successive di esecuzione dei contratti di servizi e di lavori costituiscono situazioni di pericolo, in cui possono insinuarsi scambi di favori o dazioni di denaro». Comune a tutti i rappresentanti degli organi intervenuti la preoccupazione per la carenza di personale che affligge la Corte dei Conti. Nel suo intervento il presidente della Regione Renzo Tondo ha accolto le osservazioni del presidente e del procuratore, sottolineando che «in questo momento storico è dovere di tutti gli organi impegnarsi per una maggiore sobrietà, e la pubblica amministrazione deve fare la sua parte». Tondo ha ricordato a tal proposito la politica di riduzione delle partecipate.



## Giudizi di responsabilità della Corte dei conti nel 2011

IMPORTO CONDANNE

3.899.160,58 €



IMPORTO SPESE

16.730,81 €



Giudizi pendenti al 31 dicembre

35

■ Pervenuti	31
■ Trattati	39
■ Definiti	35
■ Con sentenza	31
▶ assoluzione	5
▶ condanna	21
▶ cessazione materia contendere	2
▶ accoglimento/rigetto istanza declaratoria nullità atti	1
▶ difetto di giurisdizione	2
■ Ordinanze definitive	
▶ procedimento monitorio	1
▶ convalida sequestro	1
▶ reclamo	1
■ Decreto	1



Totale sentenze emesse

31

Totale ordinanze emesse

7

CROMASIA

## Sono i ricorsi sulle pensioni i più diffusi



Il contenzioso pensionistico, pur non essendo materia prevista dalla Costituzione tra le attribuzioni della Corte dei Conti, resta nondimeno uno dei principali motivi di contatto del cittadino con questo Istituto.

Nell'inaugurare il nuovo anno giudiziario il presidente della Sezione Fvg Enrico Marotta ha presentato i risultati conseguiti nel 2011 in questo campo: «Al 31 dicembre 2011 sono risultati pendenti 76 ricorsi - ha spiegato -. Di questi 52 sono per pensioni civili, 22 per quelle militari, solo 2 per pensioni di guerra. Nello stesso anno sono pervenuti 151 nuovi ricorsi, di cui 94 civili, 55 militari e 2 di guerra. I dati confermano dunque la tendenza continua in Friuli Venezia Giulia ad una significativa contrazione del numero di nuovi ricorsi». I giudici monocratici nello scorso anno hanno definito in totale 258 ricorsi: 165 civili (83 accolti), 92 militari (55 accolti), 1 ricorso di guerra accolto. (g.tom.)

## A Marin (Imo-Ima) la condanna più dura

► TRIESTE

La sentenza più pesante è la condanna al pagamento di circa 2,23 milioni di euro emessa nei confronti dell'ex responsabile del Consorzio Universitario Imo-Ima di Trieste, Pietro Marin, per aver ricevuto finanziamenti dal Ministero degli Esteri, dalla Regione e dall'Ue per attività progettuali mai effettuate. Ma tra le sentenze e le citazioni della Corte dei Conti del 2011 trovano spazio i casi più diversi, tutti all'insegna del danno erariale. «Deve essere segnalata la condanna - ha spiegato ieri il procuratore regionale Maurizio Zappatori - per un importo di circa 65mila euro nei confronti di un ex assessore regionale (Enrico Bertossi ndr) e di un dirigente regionale (Franco Milan ndr) per un incarico di consulenza affidato nel 2003». Particolare anche la condanna, da circa 26mila euro per danno patrimoniale e circa 10mila euro per danno d'immagine, emessa nei confronti di un dirigente medico dell'Azienda sanitaria triestina per avere effettuato prestazioni radiologiche utilizzando attrezzature ospedaliere. Per restare in ambito sanitario, va citata anche la condanna per un danno di circa 488mila euro comminata all'ex direttore generale della medesima Azienda Franco Rotelli, conseguente al rimborso ingiustificato di prestazioni sanitarie rese dal Centro medicina dello Sport. C'è poi la dipendente di TurismoFvg citata per un danno di 24mila euro a causa del mancato versamento di proventi di vendita dei biglietti del bus, e l'ex presidente del Consiglio regionale Edouard Ballaman, condannato al pagamento di 10mila euro per un uso "spensierato" dell'auto blu. (g.tom.)



Un momento dell'inaugurazione dell'anno giudiziario



LA MAGISTRATURA CONTABILE PENSA A UN "CARTELLO"

# Appalti di strade e opere pubbliche nel mirino dei giudici

► TRIESTE

Dopo la Procura di Gorizia, anche la Corte dei conti regionale indaga sulla regolarità di molte gare d'appalto in materia di strade e opere pubbliche in Friuli Venezia Giulia. La conferma arriva dal procuratore Maurizio Zappatori che fa sapere di essersi mosso sulla base delle informazioni di stampa ma di non poter dire alcunché prima di essere messo a conoscenza dei fatti dai colleghi della magistratura goriziana che hanno avviato le indagini. Alla Corte dei conti interessa naturalmente l'aspetto contabile della vicenda. Andrà verificato se le presunte turbative d'asta negli appalti siano state accompagnate anche da un danno erariale. Nulla che al momento possa essere ipotizzato, ma Zappatori ha deciso comunque di aprire un fascicolo dato che, in casi del genere, lo spreco di denaro pubblico non può essere escluso. Al momento restano comunque solo le informazioni che filtrano dalla Procura isontina. Secondo i magistrati, sei intermediari avrebbero pilotato gare d'appalto da milioni di euro, favorendo accordi di cartello che, se dimostrati veri, hanno inevitabilmente falsato decine di bandi pubblici per la realizzazione e gestione di arterie stra-

dali. Le persone sospettate, operative tra il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, sono così coinvolte in una vasta indagine coordinata dal sostituto procuratore Luigi Leghissa che, stando ai primi riscontri, ipotizza il reato dell'associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta. Secondo il codice penale, che prevede in questi casi fino a due anni di reclusione e una multa da 132 a 1.032 euro (con l'associazione a delinquere si sale dai 3 ai 7 anni per chi la promuove, e da uno a 5 anni per chi vi partecipa), si rende colpevole chi, con violenza o minaccia, ma anche con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o ne allontana gli offerenti. Gli appalti finiti sotto la lente dei magistrati, con ruoli e responsabilità delle società interessate ancora tutti da valutare, risalgono al triennio 2009-2011 e riguardano a quanto pare opere realizzate o in corso di realizzazione nell'Isontino e nel Pordenonese. Più di un documento è stato già acquisito dalla Procura nelle sedi di enti pubblici, compresa la controllata della Regione Fvg strade, anche se al momento a carico dei committenti non risultano esserci sospetti. Anzi, società o enti locali, risulterebbero parte lesa. (m.b.)



# La Corte dei Conti del Friuli Vg: la corruzione è realtà anche qui

Inaugurato l'anno giudiziario. Nel mirino anche le società partecipate: casi di dilapidazione di denaro. L'anno scorso comminate 21 condanne con l'obbligo di risarcire alle amministrazioni 3.899.160 euro

**di Giovanni Tomasin**

► TRIESTE

«Il vasto fenomeno della corruzione riguarda tutta la nazione, ma il territorio della regione Friuli Venezia Giulia non può considerarsi esente da tale male. Difatti alcune inchieste di questa Procura hanno riguardato situazioni di turbative di aste pubbliche, di utilizzo indebito di finanziamenti pubblici, se non addirittura di appropriazione di denaro pubblico. I fatti accertati potrebbero essere soltanto la punta emersa di un grosso iceberg».

Con queste parole il procuratore generale della Corte dei Conti, Maurizio Zappatori, ha lanciato l'allarme alle autorità regionali riunitesi in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario. Durante la cerimonia il presidente della Sezione, Enrico Marotta, e il procuratore hanno tirato le fila dell'anno appena concluso: 39 giudizi in udienza, 35 definiti, di cui 31 con sentenze (21 di queste concluse con una condanna). Le decisioni di condanna hanno sancito l'obbligo di risarcire alle amministrazioni danneggiate 3.899.160 euro.

Tra i punti critici, Marotta ha elencato il problema nazionale dello «spoils system» (la spartizione di incarichi di pubblica amministrazione), la zona d'ombra creata nella spesa

pubblica dal proliferare della partecipate e, come detto, il problema della corruzione. Il presidente ha passato in rassegna le pronunce più significative rese nel 2011 dalla Corte costituzionale e dalla Corte di Cassazione in materia di responsabilità amministrativa, e ha ricordato come il Giudice delle Legge abbia riaffermato con due sentenze l'illegittimità dei meccanismi di «spoils system». Marotta ha poi rilevato i problemi di giurisdizione posti alla Corte dei Conti dal diffondersi delle società partecipate, in quanto «società di diritto privato partecipate da un ente pubblico».

A tal proposito il presidente ha citato tre sentenze significative del Collegio Fvg. La prima è del 16 febbraio 2011, e riguarda il presidente e il direttore del Consorzio Acquedotto Friuli Centrale, che avevano acquistato con fondi del Cafc abbonamenti per posti al teatro e alle partite dell'Udinese: gli amministratori sono stati condannati al pagamento di circa 6 mila 600 euro. Il secondo caso, di senso opposto, è la sentenza del 21 settembre scorso, con cui la Corte dei Conti ha declinato la propria giurisdizione sul caso dell'allora presidente dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, Giorgio Brandolin, a cui era contestato un danno erariale per aver liquidato gli emolumenti

al consigliere e presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo. Il terzo caso citato da Marotta è quello della sentenza del 22 settembre scorso «che ha riaffermato la nostra giurisdizione in relazione al danno erariale arrecato ad una società a prevalente capitale pubblico locale», ovvero la Exe Spa (controllata dalla Provincia di Udine): il quel caso l'ex presidente di Exe, Piero Mauro Zanin, è stato condannato al pagamento di circa 65 mila euro.

Anche il procuratore Zappatori ha puntato i fari sul problema delle partecipate: «Non possiamo esimerci dall'evidenziare che attraverso le società create dagli enti locali e dalla Regione - ha detto - possono verificarsi situazioni di dilapidazione del denaro pubblico, soprattutto quando i servizi, per i quali sono state create e giustificate, non vengono resi o sono resi in maniera insufficiente e costosa». «L'utilizzo di strumenti, di per sé legittimi, quali le partecipate - ha aggiunto -, al solo scopo di eludere i vincoli di finanza pubblica e le regole di contenimento della spesa, costituiscono un comportamento gravemente colposo se non addirittura doloso che è produttivo di danni erariali e coinvolge la responsabilità degli amministratori locali e regionali da verificare nel giudizio davanti alla Corte dei Conti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tondo: «Le istituzioni dovranno collaborare sempre più»

«Il difficile momento economico e finanziario mette a dura prova cittadini e istituzioni», ha detto il presidente della Regione, Renzo Tondo, nel saluto portato alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario della Sezione giurisdizionale regionale della Corte dei conti. «Proprio per questo motivo - ha aggiunto Tondo - assume sempre maggiore importanza la capacità di collaborazione tra la pubblica amministrazione e gli organi di

controllo affinché le risorse, che da cittadini e imprese sono prodotte, ritornino correttamente in forma di utili servizi agli stessi cittadini». Tondo ha ribadito l'indirizzo dell'amministrazione regionale al contenimento della spesa: «Abbiamo accolto l'invito del presidente Napolitano alla sobrietà e ci siamo già mossi fin dall'inizio della legislatura ottenendo una significativa riduzione del debito, sottolineata proprio dalla Corte dei conti nel

giudizio di parificazione emesso lo scorso anno». Il presidente ha ricordato l'avvio dell'iter per la riduzione del numero dei consiglieri regionali, l'avvenuta riduzione del numero dei dirigenti e la generale politica di contenimento della spesa pubblica «alla quale ho ritenuto di dare un contributo personale rinunciando al compenso nel periodo in cui sono stato commissario per la terza corsia dell'autostrada A4».





L'intervento del governatore Renzo Tondo alla cerimonia di apertura dell'anno giudiziario alla Corte dei conti



# Il presidente Mario Scano ha denunciato l'eccesso di enti e consulenze della Regione

## «Entrate, Stato inadempiente»

### Inaugurato ieri l'anno giudiziario, critiche al governo

Scano non ha mai perso di vista lo spettro della crisi economica, il rischio default e la situazione isolana: «Serve la revisione dei costi della politica».

«L'articolo 8 dello Statuto non ha natura di norma di principio, ma detta un precepto di immediata applicazione e non è necessaria la previa emanazione di disposizioni di attuazione». Il presidente della Corte dei conti Mario Scano ha usato una formula di diritto, sintetica e lapidaria. Ieri mattina, durante la sua relazione d'apertura dell'anno giudiziario, il giudice ha chiarito in poche battute la questione delle entrate per la Sardegna, nell'anno in cui lo Stato e la recessione internazionale stanno facendo sentire maggiormente la crisi alle realtà economiche dell'Isola. A ridosso della manovra del governo Monti, che punta alla stabilizzazione dei conti, il magistrato ha ribadito che «non si ritiene necessaria l'interposizione o la previa emanazione di disposizioni di attuazione che, per definizione, sono finalizzate alla specificazione di principi statutari».

**LA CERIMONIA.** Di prima mattina, con davanti una platea composta dalle più alte cariche militari, istituzionali, civile e politiche (tra queste anche il governatore Ugo Cappellacci, il vice-presidente del Consiglio regionale Michele Cossa, il sindaco di Cagliari Massimo Zedda e i vertici dell'amministrazione della Giustizia sarda), il presidente della magistratura contabile non ha mai perso di vista lo spettro della crisi economica, il rischio default e la situazione isolana che necessita «di una profonda revisione dei costi della rappresentanza politica», ha rimarcato, «nei

diversi livelli di governo e di una marcata riduzione, in termini quantitativi e qualitativi, dell'area delle gestioni di pubblico denaro, ampliata negli anni a dismisura».

**I COSTI DELLA POLITICA.** Sotto accusa, neanche a dirlo, c'è la politica e la proliferazione di società ed enti fotocopia. «La sola esistenza», ha denunciato Scano, «della pletera di enti pubblici e organismi (società, agenzie, consorzi, associazioni, fondazioni, sistemi territoriali, gruppi di animazione) di pertinenza della Regione e degli enti locali, costituisce di per sé la palese dimostrazione dello sviamento delle finalità perseguite di semplificazione, di tempestività d'interventi, di adeguatezza tra fini pubblici e congruità della spesa e delle attività svolte». Il magistrato ha parlato anche di «un'area opaca che intercorre tra la politica e la gestione, costituita da amministratori di enti e di aziende pubbliche, da consulenti, consiglieri, collaboratori vari, personale di pletorici staff, i cui emolumenti sono spesso notevolmente superiori a quelli degli stessi politici».

**I NUMERI.** Lo scorso anno la Corte dei conti isolana ha sfornato 52 sentenze, contro le 29 del 2010 e le 44 del 2009, mettendo a regime anche 40 atti di citazione, 45 giudizi iscritti a ruolo e riducendo enormemente il carico delle pendenze, nonostante l'organico ancora carente. Tra i casi citati dal presidente Scano nella relazione ci sono la sentenza del giugno scorso sui 13 milioni di euro sprecati di un Contratto d'area che non ha rispettato gli impegni, quella contro aziende agricole che ricevevano contributi per alimenti biologici (ma poi usavano concimi chimici), così come i procedimenti contro funzionari pubblici che non riscuotevano tribu-

ti per anni.

**PROCURA.** A mettere il dito nella piaga degli sprechi, però, ci ha pensato Donata Cabras, procuratore regionale che ha chiarito come, venuti meno per via delle norme alcuni organi di controllo preventivo, ora l'ultimo baluardo contro lo sperpero di risorse pubbliche è rappresentato proprio dalla magistratura erariale che, lo scorso anno, ha definito 1474 procedimenti, a fronte di 1412 nuove istruttorie avviate, formulando richieste di risarcimento per 11 milioni di euro. Grazie alle sentenze definitive, poi, sono stati recuperati 1.354.103 mila euro lo scorso anno e oltre quattro nell'ultimo quinquennio. «In molti procedimenti», ha rimarcato il Procuratore regionale della, «si rileva l'emersione, in misura sempre più significativa, di condotte indirettamente elusive del fine pubblico, caratterizzate dal rispetto della forma, ma sostanzialmente indirizzate e piegate alla realizzazione di interessi diversi, di natura personale o comunque illeciti e ingiusti». Come dire: usare e distorcere le norme per favorire amici.

**I CASI.** Tra quelli più eclatanti affrontati dalla Procura erariale c'è quello di un medico declassato e lasciato senza incarichi, ma che ha comunque percepito 230 mila euro, oppure di altri sanitari che, pur ricevendo lo stipendio maggiorato per il vincolo di esclusiva con ospedali pubblici, poi lavoravano anche in cliniche private.

**Francesco Pinna**



## La Corte dei Conti accusa: legalità violata dai politici

**CAGLIARI.** Cresce la corruzione nell'amministrazione pubblica, incapace di contrastare al proprio interno le patologie e i fenomeni illegali che si manifestano nel quotidiano.

● LISSIA a pagina 4

### LA REGIONE

### La magistratura contabile denuncia l'aumento dei casi di corruzione e omertà

# La Corte dei conti accusa: «Troppi enti pubblici e posti senza concorso»

di Mauro Lissia

**CAGLIARI.** Cresce la corruzione nell'amministrazione pubblica, incapace di contrastare al proprio interno le patologie e i fenomeni illegali che si manifestano anche attraverso una diffusa inosservanza dell'obbligo di denuncia. Si allarga «un'economia parallela, alimentata e nutrita

dai fenomeni corruttivi e dall'evasione fiscale». E' il procuratore regionale della Corte dei Conti a confermare — all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2012 della magistratura contabile — con dati e riferimenti a processi in corso quell'omertà diffusa tra i colletti bianchi.

Un'omertà che rende vana «la crescente domanda di giustizia» e avvalga sprechi, gestione allegra dei fondi pubblici, assunzioni clientelari e «l'uso della funzione pubblica quale strumento per realizzare interessi anche personali» con «risultati dannosi per le finanze pubbliche» e riflessi pesantissimi sull'economia.

La Sardegna, a leggere le relazioni della Corte dei Conti, non fa eccezione alle pessime consuetudini radicate in campo nazionale. Anzi contribuisce con la moltiplicazione degli enti pubblici e la creazione di organismi di facile controllo politico come società, agenzie, consorzi, associazioni, fondazioni, sistemi territoriali e gruppi di animazione legati alla Regione e agli enti locali che nell'insieme costituiscono — ha detto il presidente della magistratura contabile sarda Mario Scano — uno «sviamento delle finalità perseguite di semplificazione, di tempestività di interventi, di adeguatezza ai fini pubblici e di congruità della spesa alle effettive attività svolte».

Si dirà che quello della Corte dei Conti è un grido d'allarme autorevole ma ormai periodico, di certo inascoltato se anno dopo anno la Presidenza e la Procura rilanciano con riferimenti diretti alla realtà l'esistenza di un sistema di interessi e favori in aperto contrasto con le esigenze dei cittadini. Esigenze che alla luce dei casi citati dai magistrati anche ieri mattina sembrano davvero secondarie: «L'attuale momento di difficoltà — ha detto la procuratrice Cabras — ha reso ancora più evidenti quei profili di scadimento del principio di legalità sui quali l'ufficio di Procura si era già soffermato in passato e ciò con inevitabili, pregiudizievoli riflessi avvertiti sotto l'aspetto etico prima ancora che giuridico». Fenomeni di illegalità ormai dilaganti, ha insistito il magistrato, che aggravano lo stato di crisi in cui versa l'economia sarda e nazionale. Gli esempi sono al centro dei procedimenti erariali — quelli della Corte dei Conti — e di quelli penali, è stato il presi-

dente Scano a indicarli: l'illegittimo utilizzo di finanziamenti pubblici comunitari e nazionali, il mancato versamento da parte delle società affidatarie delle somme rimosse per conto delle pubbliche amministrazioni, i gravi danni erariali nel settore dei lavori pubblici spesso per danno alla concorrenza. Un affondo molto duro è arrivato dal presidente Scano sul problema delle assunzioni senza selezione pubblica, un tema caldo che dopo la recentissima sentenza della Corte Costituzionale riguarda da vicino anche la Regione: «E' un dato di comune constatazione — ha spiegato Scano — che le società per azioni di mano pubblica, non



essendo tenute al rispetto dei principi fondamentali stabiliti nella Costituzione, provvedono ad assunzioni del personale senza l'espletamento di alcuna procedura selettiva, ma sulla base di valutazioni meramente soggettive che tengono conto soltanto dei requisiti di conoscenza diretta, di appartenenza a categorie favorite o da posizioni di ingiustificato privilegio». Anche il procuratore Cabras ha parlato del ricorso a «modelli, per lo più privatistici, come quello societario, con l'unico obiettivo di tenere in vita nicchie di potere, aventi non pochi risvolti economici pregiudizievoli a carico delle risorse pubbliche» e questo sia per quanto riguarda le assunzioni dirette di personale «senza fare ricorso alle necessarie procedure concorsuali» sia per quanto riguarda i sempre più elevati costi della politica, «che derivano dall'assegnazione di cariche nei vari organi di amministrazione».

Ma già il numero dei procedimenti definiti dalla magistratura contabile nel corso del 2011 dà un'idea dell'estensione del fenomeno, che da un anno all'altro non sembra mostrare sintomi di recupero: sono oltre 1400 i procedimenti chiusi per pretese risarcitorie di quasi 11 milioni e mezzo di euro, 1412 sono le nuove istruttorie dello scorso anno. Le richieste di condanna avanzate dalla Procura per quasi 36 milioni di euro sono state accolte per il 93%, corrispondente ad un totale 33 milioni e mezzo di euro. Per le cosiddette riparazioni spontanee, intervenute prima dell'instaurazione del giudizio di merito, ci sono stati versamenti per un milione 354 mila euro: «I risultati dell'attività svolta dalla Procura sono positivi — ha detto Cabras — ancor più se si considera che sono stati raggiunti da un ufficio che ha visto ridursi il numero dei magistrati in servizio, ora a quattro unità a fronte di una mole di lavoro che al contrario si è incrementata». Importante il passaggio del presidente Scano sullo Statuto regionale: «L'articolo 8 non ha natura di norma di principio — ha detto il magistrato nella sua relazione — ma detta un precetto di immediata applicazione. «Non si ritiene necessaria l'interposizione o la previa emanazione di disposizioni di attuazione che, per definizione, sono finalizzate alla specificazione di principi statutari».



La Corte dei conti dice che non servono le norme di attuazione, ma il tavolo col governo è già fissato

# Entrate, «giallo» sul vertice con Monti

*Opposizioni all'attacco, il Psd'Az rompe sulla Finanziaria: «Nuovi errori»*



Mario Scano, presidente della Corte dei conti



Mario Bruno (Pd), vice presidente del Consiglio



Luciano Uras, capogruppo in Consiglio regionale di Sel



Paolo Maninchedda, consigliere del Psd'Az

di Filippo Peretti

**CAGLIARI.** Una relazione e un presunto errore hanno riaperto lo scontro sulle entrate fiscali della Regione non trasferite dallo Stato: la relazione è del presidente della Corte dei conti, Mario Scano, il presunto errore del presidente della Giunta, Ugo Cappellacci. Come prima conseguenza è nato un «giallo» in vista dell'apertura del tavolo tecnico con il governo Monti sulla Vertenza Sardegna.

Nella relazione Mario Scano è stato esplicito: per applicare la riforma dello Statuto, articolo 8, realizzata nel 2006 da Romano Prodi e Renato Soru non servono «norme di attuazione» come deciso da Silvio Berlusconi e Ugo Cappellacci. Infatti «l'articolo 8 - ha detto Scano - non ha natura di norma di principio, ma detta un precetto di immediata applicazione». Quindi «non si ritiene necessaria l'interposizione o la previa emanazione di disposizioni di attuazione». Sulla decisione di procedere con le «norme di attuazione» (ancora non emanate) c'era stato il primo scontro tra la Giunta Cappellacci e le opposizioni, che accusavano il centrodestra di voler semplicemente rinviare il trasferimento delle risorse finanziarie dovute dallo Stato.

Ed eccoci al presunto errore di Cappellacci denunciato dal centrosinistra. Nelle schede inviate al governo il 4 febbraio, il presidente ha inserito la vicenda delle Entrate nella partita del federalismo fiscale. In questo caso, secon-

do l'opposizione, si rischia di dover riaprire la trattativa e di rinviare ulteriormente la soluzione del problema come indicato ora dalla Corte dei conti.

Ed è qui che si apre il «giallo». Dopo aver presentato quella scheda, come si comporterà ora Cappellacci alla luce della relazione di Scano? Rivendicherà l'immediato trasferimento delle risorse finanziarie? C'è da ricordare che, nella visita in Sardegna, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si è pronunciato in maniera chiara: il governo deve attuare una disposizione anche se non applicata dal governo precedente. Il caso è particolarmente delicato sotto il profilo politico e istituzionale e potrebbe complicare l'avvio dei tavoli tecnici.

Ieri mattina, prima ancora della relazione di Scano, i capigruppo del centrosinistra hanno tenuto una conferenza stampa per contestare l'azione «sconcertante» di Cappellacci. Giampaolo Diana (Pd), Luciano Uras (Sel) e Adriano Salis (Idv) hanno innanzitutto accusato il presidente di aver disatteso, accettando i tavoli tecnici, l'ordine del giorno approvato all'unanimità pochi giorni prima della visita di Napolitano per chiedere il coinvolgimento del Consiglio (come nel primo incontro del 2 febbraio) e delle forze sociali. E, per quanto riguarda le Entrate, hanno denunciato l'errore di aver inserito la questione nella scheda del federalismo fiscale.

Uguale rilievo ha mosso Mario Bruno (Pd), vice presidente del Consiglio regionale. «Dalla lettura del decreto Monti sui tavoli tecnici e delle schede presentate dalla Regione - ha detto - emerge la disarmante debolezza della Giunta». Bruno ha poi detto: «Per tre anni Cappellacci ci aveva assicurato che federalismo fiscale e vertenza entrate dovevano rimanere su tavoli distinti. E invece ora c'è cascato».

Cappellacci ha replicato: «Polemiche fondate sul nulla, ho avuto mandato di rappresentare gli interessi della Sardegna e questo farò».

Un invito a «evitare strumentalizzazioni» è arrivato dal capogruppo del Pdl, Mario Diana: «La relazione della Corte dei conti non va a vantaggio di questo o di quello, è semplicemente una bella notizia per la Sardegna».

La rottura del fronte unitario costruito per l'avvio del confronto con Monti e in occasione della visita di Napolitano sta provocando anche una rottura sulla Finanziaria 2012 (l'esame proseguirà in aula martedì). La seduta notturna di giovedì non ha dato risultati per lo scontro del Psd'Az con la stessa Giunta sul tema della continuità territoriale delle merci e del trasporto pubblico locale. Paolo Maninchedda ha denunciato il taglio delle risorse finanziarie, ha chiesto chiarimenti alla Giunta senza ottenerne. E l'assessore Christian Solinas, anch'egli sardista, si era visto rispondere nella seduta dell'esecutivo che non c'era alcun



taglio ma uno spostamento di fondi dal trasporto pubblico locale alla continuità territoriale aerea. Maninchedda ha così denunciato un altro «errore» nelle schede di Cappelacci: «Mettere la continuità territoriale nel federalismo fiscale, che è a costo zero, è un errore, andava messo il principio dell'insularità». I sardi hanno poi fatto mancare il numero legale. E la battaglia è solo all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto dei magistrati contabili sulle risorse pubbliche bruciate, regione per regione. Un "buco" grande come l'evasione fiscale

# Ecco l'Italia degli sprechi

*Malasanità, appalti, consulenze. La Corte dei conti denuncia: è emergenza*

ROMA — Un buco grande come l'evasione fiscale. È quello evidenziato dalla Corte dei conti passando al setaccio gli sprechi regione per regione. L'Italia che spende male va dai soldi buttati per l'emergenza terremoto in Abruzzo ai costi triplicati per la metropolitana di Roma, dai 6

milioni ai quali ha rinunciato la Lombardia al disastro della sanità in Calabria. Il capo della magistratura contabile Giampaolino chiede un impegno pari a quello contro l'evasione fiscale.

ALBERTO D'ARGENIO  
E EMANUELE LAURIA  
ALLE PAGINE 2 E 3

**IL DOSSIER. La spesa pubblica**

## Gli sprechi

# Dal terremoto dell'Aquila alla carica dei consulenti ecco l'Italia dei soldi buttati

*La Corte dei Conti: emergenza, come l'evasione*

Una "gestione improvvisata" che va anche "oltre la malafede": così si perdono i soldi dei contribuenti

Dalle relazioni dei magistrati contabili emerge un Paese che non sa come spende le sue risorse

Il presidente Giampaolino invoca un impegno analogo a quello contro evasori e corrotti

ALBERTO D'ARGENIO E EMANUELE LAURIA

Dalla malasanità calabrese ai finanziamenti a pioggia friulani, dai falsi invalidi di Napoli ai prof assenteisti di Genova. Il Paese degli sprechi, e dei furbetti, raccontato in centinaia di pagine: quelle delle relazioni dei procuratori regionali della Corte dei



Conti. Le inaugurazioni dell'anno giudiziario, in questi giorni, stanno sollevando le bende dalle ferite inferte in ogni angolo d'Italia dalla cattiva amministrazione. E non c'è solo la corruzione, fenomeno recrudesciente denunciato dai magistrati contabili, a imperversare lungo lo Stivale e gonfiare le cifre del danno erariale sino a portarlo a oltre 60 miliardi. C'è una «gestione improvvisata» che, come dice il procuratore campano Tommaso Cottone, può «andare oltre la malafede» e che vale una somma non quantificabile con facilità, ma comunque enorme. Depredando bilanci sempre più asfittici e facendo gridare allo scandalo in tempo di crisi. Dietro ogni emergenza nazionale uno sperpero di danaro: i cinque miliardi chiesti all'ex subcommissario dei rifiuti in Campania per le «inutili stabilizzazioni degli Lsu», il «pregiudizio erariale» ancora da stimare per i ritardi nella realizzazione dei moduli abitativi nell'Abruzzo colpito dal terremoto. Ci sono le vecchie e le nuove vie dello spreco: in Sicilia alle consulenze da record – e lo staff di un presidente di Provincia può costare un milione di euro - si

abbinano spregiudicate operazioni finanziarie come quella che ha fatto finire nel nulla 30 milioni. E poi i casi che fanno sorridere, se non ci fossero di mezzo i soldi (e le tasse pagate) di tutti noi: i finanziamenti alla società ligure di charter nautico utilizzati per l'acquisto delle imbarcazioni private degli amministratori, o quella sommetta – 245 mila euro – chiesti dalla Corte dei conti al Comune di Santa Maria Capua Vetere, in Campania, per «l'inefficiente gestione delle lampade votive». Ma ci sono anche i casi nazionali, come la Sogei che non vigila su slot machines e videopoker procurando un danno erariale da 800 milioni e la Farnesina che ne paga 20 per un ospedale in Albania che non verrà mai costruito. Una fiera dell'illegittimo, dell'assurdo, nel Paese dei mille campanili e degli altrettanti rivoli di spesa che ha portato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, a dire: «La lotta all'evasione deve essere accompagnata da quella allo spreco. Se si aumenta la pressione fiscale bisogna stare molto attenti a come si spendono questi soldi che così abbondantemente sono stati prelevati dai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**



**30 milioni**

**PALERMO**  
Persi per fare soldi nel mercato dei cambi

**245mila**

**S.M. CAPUA VETERE**  
Lo spreco del comune per le lampade votive

**34 milioni**

**INAIL GENOVA**  
Bruciati dai falsi certificati di esposizione all'amianto

**430mila euro**

**TRIESTE**  
Versati a una radio in una campagna elettorale

**Lazio**

**Per la metro di Roma ritardi e costi triplicati**

IL FARO lo accende il procuratore della Corte dei Conti del Lazio Angelo Raffaele De Dominicis. Poi interviene la procura di Roma: c'è qualcosa che non torna negli sprechi per la costruzione della linea C della metropolitana capitolina, opera infinita e già bollata come la più costosa d'Europa. Si parla di corruzione e di inefficienza. Doveva essere pronta per il Giubileo del 2000 ma è ancora in alto mare. Il costo previsto a inizio progetto era di un miliardo 925 milioni. Poi il conto è salito a 2 miliardi 683 milioni. Quindi a 3 miliardi e 47 milioni. Per arrivare, oggi, a 3 miliardi 379 milioni. Ma senza considerare 485 milioni di maggiori esborsi per quattro arbitrati già aperti, altri 100 milioni appena stanziati dal Cipe e il miliardo 108 milioni delle cosiddette «opere complementari» per la tutela archeologica. Totale: 5 miliardi e 72 milioni. Che potrebbero però salire a 6 miliardi, triplicando le cifre di partenza, se il costo della tratta Colosseo-Clodio sarà in linea con quello registrato per il resto dell'opera.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sicilia**

**Il presidente di Provincia con lo staff da un milione**

IN SICILIA lo spreco avanza, cambia forma e mantiene l'isola luogo simbolo della cattiva gestione. Assume le sembianze di spregiudicate (e illegittime) operazioni di finanza straordinaria. Come quella che, negli anni scorsi, fece la Provincia di Palermo affidando 30 milioni a una società - la Ibs Forex di Como - che prometteva guadagni anticiclici investendo nei mercati monetari. Risultato: società fallita, soldi scomparsi e vertici dell'ente chiamati a rispondere del danno erariale. Ma un leit-motiv della relazione del procuratore Guido Carlinò è quello delle consulenze. Centinaia gli incarichi assegnati. I casi più eclatanti: quello del presidente della Provincia, sempre di Palermo, Giovanni Avanti, denunciato per uno staff di collaboratori dal costo di un milione. Oppure l'ex commissario della Fiera del Mediterraneo condannato per aver continuato ad affidare incarichi in una «situazione di precarietà finanziaria» che avrebbe portato l'ente al fallimento.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Campania**

**Corsi di formazione l'imbroglione di Pompei**

NEL 2011 i giudizi risarcitori per le pratiche di invalidità false in Campania hanno raggiunto la cifra-record di 2,5 milioni di euro. Ma all'attenzione dei magistrati contabili c'è anche la gestione dei rifiuti. L'ex sub-commissario Giulio Facchi è stato condannato a pagare 5,4 milioni per «l'inutile stabilizzazione di Lsu destinati alla raccolta differenziata». Ma una «gestione della cosa pubblica improvvisata, che va oltre la malafede» (parole del procuratore Tommaso Cottone) si estende alla formazione professionale: nel mirino finiscono i corsi-fantasma presso la sovrintendenza archeologica organizzati a Pompei. Al Comune di Santa Maria Capua Vetere viene invece contestato un danno da 245 mila euro per «l'inefficiente gestione delle lampade votive». Ma c'è la Regione in prima linea: i magistrati contabili citano le sanzioni nei confronti degli assessori della giunta Bassolino (da cinque a venti volte il loro salario) per avere attivato un mutuo destinato a spese non di investimento fra il 2006 e il 2007.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Abruzzo**

**Tanti contributi inutili dopo il sisma del 2009**

IN ABRUZZO la ricostruzione dopo il sisma del 2009 ha richiamato anche l'attenzione della Corte dei conti per una (al momento) imprecisata quantità di fondi persi in un intreccio di lungaggini e sprechi. Un «pregiudizio erariale» viene segnalato per i «gravi ritardi accumulati nella realizzazione dei moduli abitativi provvisori». I controlli della Guardia di Finanza tra maggio e dicembre 2011 hanno fatto recuperare ai Comuni dell'Aquilano 230 mila euro di finanziamenti concessi per il «mantenimento del reddito» delle imprese colpite dal sisma: erano stati assegnati con procedure non regolari. E alla Corte è arrivata anche la denuncia su 500 coppie di abitanti del capoluogo che avrebbero riscosso, nel tempo, un doppio contributo di «autonoma sistemazione» fingendo di essere separate o divorziate. La Finanza ha individuato anche una trentina di casi di terremotati della Valle Peligna cui sono stati accreditati contributi non richiesti: li hanno dovuti restituire.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Calabria**

**Il disastro della Sanità buco da 300 milioni**

LA MALASANITÀ calabrese costa 300 milioni di euro. Soldi andati via in indennità illegittime per i camici bianchi, assunzioni ingiustificate, risarcimenti ai familiari di pazienti deceduti a causa di errori di medici e infermieri. Nel 2011 sono stati 103 gli atti di citazione in materia di sanità, contro i 17 dell'anno precedente, con una richiesta di danni (300 milioni, appunto) sette volte superiore all'importo del 2010. Novantuno atti di citazione hanno riguardato primari che tra il 2004 e il 2008 hanno indebitamente percepito indennità non spettanti per attività intramuraria, mentre tre hanno avuto come oggetto il risarcimento danni nei confronti di personale ospedaliero che ha causato il decesso di pazienti. Un danno di 23 milioni è stato stimato per l'illecita trasformazione dei contratti di 76 Co.co.co. L'ombra di una truffa anche dietro lo screening dei tumori femminili: l'illecita utilizzazione dei finanziamenti concessi «ha impedito l'avvio del progetto nonostante l'avvenuto acquisto di costosi macchinari rimasti inutilizzati».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lombardia**

**E la società del Comune "rinuncia" a sei milioni**

LALOMBARDIA non è solo martoriata dalla corruzione, spesso e volentieri legata all'Expo del 2015. Ci sono anche inspiegabili sprechi. Come quello evidenziato dal procuratore regionale della Corte dei Conti Antonio Caruso, che cita il caso Sogemi: gli ex dirigenti della società municipalizzata che gestisce l'Ortomercato - a cominciare dal presidente Roberto Predolin - sono accusati di non aver incassato dai grossisti i crediti per i canoni di concessione nonostante le sentenze sui contenziosi dessero loro ragione. «All'esito degli accertamenti istruttori - scrivono ora i



magistrati contabili - emergeva una notevole trascuratezza da parte dei vertici societari». La società aveva «illogicamente rinunciato a oltre 6 milioni di euro». Di qui la decisione di citare in giudizio i vertici della municipalizzata. Ma ci sono anche casi - uno da 204 mila euro - di assunzioni di personale esterno alla pubblica amministrazione per incarichi per i quali i dipendenti interni erano in grado di svolgere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Liguria**

**L'Università paga il prof anche se non fa lezione**

IN LIGURIA è l'assenteismo l'ultima frontiera esplorata dai controllori dei conti pubblici, con l'inchiesta che tocca l'ateneo di Genova: la Corte indaga sull'effettiva presenza nelle aule - in occasione di lezioni ed esami - di un gruppo di docenti universitari, alcuni dei quali con studi professionali in altre città o all'estero. Spiccano i nomi noti, come l'economista Amedeo Amato e gli architetti Mosé Riccio e Marco Casamonti. L'apertura dell'indagine, rivelata dal procuratore Ermete Bogetti, nasce da un esposto del garante dell'università. Un'altra maxi-inchiesta è a carico di alcuni



funzionari dell'Inail che avrebbero rilasciato false attestazioni di esposizione all'amianto a lavoratori alla ricerca di benefici previdenziali o assistenziali. Danno erariale: 34 milioni. Nel mirino anche un finanziamento concesso dalla ex Sviluppo Italia a una società che si sarebbe dovuta occupare di charter nautico: delle barche avrebbero fatto uso personale gli amministratori della società e i loro parenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Friuli Venezia Giulia**

**Così la Regione spende per laureare i dipendenti**

IL RICCO Nord Est fa incetta di finanziamenti pubblici. E scopre l'espandersi delle inchieste sui contributi a pioggia. Le inchieste della magistratura contabile, nel 2011, hanno riguardato i 430 mila euro di fondi regionali a favore di una radio privata per una campagna elettorale per la promozione turistica del Friuli. Ma anche i 60 mila euro che l'amministrazione regionale ha elargito a



un'associazione di ginnastica di Trieste o quei 190 mila euro che il Comune di Trieste, nel 2010, pensò bene di distribuire ai propri consiglieri «per interventi contributivi a favore di associazioni operanti nel territorio». Il sospetto, qualcosa di più, è che il clientelismo abbia esteso le sue radici ben oltre il Mezzogiorno. Vengono poi citati in giudizio per un danno di circa 189 mila euro i vertici dell'Azienda sanitaria di Trieste che nel 2006 consentirono il trasferimento di alcuni dipendenti - interamente spesati con denaro pubblico - presso un ateneo fuori regione per il conseguimento di lauree specialistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sogei**

**Controllo videopoker bruciati 800 milioni**

LA relazione del procuratore della Corte dei Conti del Lazio, Angelo Raffaele De Dominicis, contiene anche numerosi esempi di maxi-sprechi di denaro pubblico commessi su scala nazionale che sommano alla miriade di quelli locali. Spicca il caso Sogei, costato allo Stato più di 800 milioni di euro. Alla società di telematica pubblica era stato assegnato il compito di connettere in rete tutte le slot machines, videopoker e i vari giochi elettronici presenti nei bare nelle



sale da gioco per controllarne l'attività. Ma la Sogei non lo ha fatto, e dal 2004 al 2007 gli apparecchi collegati in rete erano pochi e la metà di questi non ha mai trasmesso i dati. Scrive dunque la Corte dei Conti: «Il servizio non svolto come prescritto ha permesso una rilevante evasione fiscale». Inoltre lo Stato non ha potuto vigilare sull'attività della criminalità organizzata nel business delle slot, così come facendo operare gli apparecchi scollegati dalla rete non ha potuto evitare eventuali operazioni anti-riciclaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ministero degli Esteri**

**Dieci milioni in Albania per l'ospedale mai finito**

UN ALTRO spreco di dimensioni colossali citato dalla Corte dei Conti del Lazio è quello dei 20 milioni di euro stanziati dal ministero degli Esteri per la costruzione dell'ospedale "Nostra Signora del Buon Consiglio" a Tirana, Albania. Ospedale che non è stato completato: dei 20 milioni stanziati dalla Farnesina 10 sono andati persi prima che il progetto venisse revocato per impossibilità di essere portato a termine. Altro caso evidenziato dalla Corte dei Conti è quello della Federazione italiana Hockey e Pattinaggio: una serie di spese di rappresentanza prive di giustificazione, indebiti rimborsi al presidente e al segretario generale hanno generato la bellezza di 380 mila euro di danni erariali resi possibili anche da una carenza di vigilanza da parte del Coni. Viene segnalato anche un caso che coinvolge la Federazione Pugilistica italiana: un gran quantità di furti e ammanchi di cassa - denunciati dalla stessa federazione - hanno fatto sparire un milione e trecentomila euro.

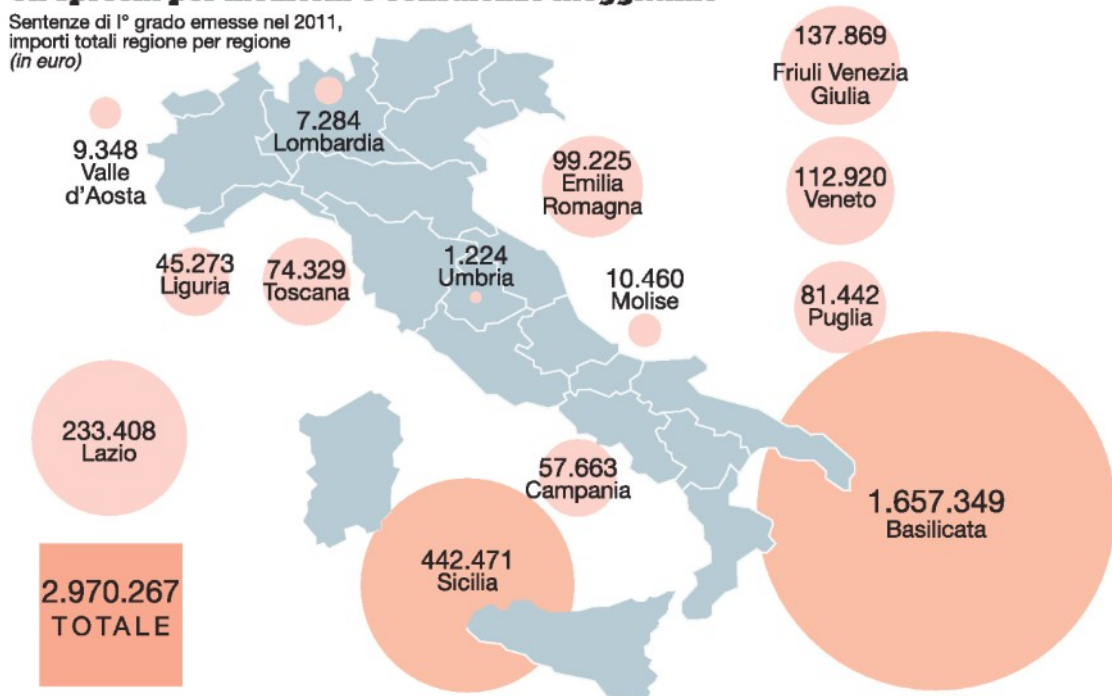


una serie di spese di rappresentanza prive di giustificazione, indebiti rimborsi al presidente e al segretario generale hanno generato la bellezza di 380 mila euro di danni erariali resi possibili anche da una carenza di vigilanza da parte del Coni. Viene segnalato anche un caso che coinvolge la Federazione Pugilistica italiana: un gran quantità di furti e ammanchi di cassa - denunciati dalla stessa federazione - hanno fatto sparire un milione e trecentomila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli sprechi per incarichi e consulenze illegittime**

Sentenze di 1° grado emesse nel 2011, importi totali regione per regione (in euro)



**Pagamenti.** Stop della Corte dei conti

# Cessione pro soluto, il Comune non può impegnare uscite

**Anna Guiducci**

■ La sottoscrizione di accordi con istituti bancari e altri intermediari finanziari finalizzati alla **cessione pro soluto dei crediti** delle imprese esula dalla competenza dell'ente locale.

Secondo il parere espresso nella delibera 5/2012 dalla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti della Toscana, questi accordi non solo sarebbero nulli laddove elusivi delle regole del patto di stabilità interno (articolo 20, comma 10, Dl 98/11), ma potrebbero rappresentare fonte di danno per Comuni e Province, ai quali compete solo l'obbligo di certificare la certezza, liquidità ed esigibilità del credito entro il termine di 60 giorni dalla ricezione dell'istanza del creditore.

La norma sulla certificazione dei crediti, inizialmente introdotta dal Dl 185/2008, articolo 9, comma 3-bis, è stata in ultimo modificata dall'articolo 13 della legge di stabilità 2012 (legge 183/2011) che ha disposto, tra l'altro, in caso di inerzia dell'ente locale, il potere sostitutivo della Ragioneria territoriale dello Stato, cui compete la nomina di un commissario ad acta con oneri a carico dello stesso.

Solo in sede di regolamentazione del rapporto con il tesoriere, l'ente locale può intervenire, mediante la stipula di una convenzione il cui schema è deliberato dall'organo consiliare, prevedendo l'obbligo a carico del tesoriere di accettare, su istanza del creditore, la cessione di crediti pro soluto dallo stesso certificati.

Con la cessione di credito

pro soluto, il cedente (creditore nei confronti dell'ente locale) resta liberato dall'obbligo gravante sul cessionario, il quale solo può essere accolto del rischio derivante da eventuale insolvenza del debitore ceduto (articoli 1266 e 1267 del Codice civile).

Il ricorso alla cessione di credito pro soluto da parte del creditore non configura di per sé, a parere dei magistrati toscani, comportamento elusivo delle regole di finanza pubblica, in quanto l'attività di certificazione da parte degli enti locali è soggetta al rispetto delle disposizioni normative sul patto di stabilità interno.

Non può invece essere ammessa la sottoscrizione generalizzata da parte di Comuni e Province di accordi, finalizzati ad assicurare liquidità alle imprese, a seguito dei quali possano derivare oneri (ad esempio per interessi moratori) a carico della finanza pubblica.

A sostegno della tesi espressa dai magistrati contabili, occorre poi rilevare che qualunque onere a carico dei bilanci locali deve essere necessariamente preceduto da una determina a contrarre ai sensi dell'articolo 192 del Dlgs 267/2000, nella quale il responsabile del procedimento, cui compete l'impegno di spesa, deve indicare il fine che con il contratto si intende perseguire, l'oggetto, la forma e le clausole ritenute essenziali, nonché le modalità di scelta del contraente ammesse dalle disposizioni vigenti in materia di contratti delle pubbliche amministrazioni e le ragioni che ne sono alla base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cessione pro soluto

- Con la cessione del credito si trasmette un diritto a un altro soggetto che subentra nel rapporto con il creditore; con questa operazione, di conseguenza, si verifica una modificazione soggettiva del rapporto obbligatorio dal lato attivo. Nella cessione del credito pro soluto il cedente non deve rispondere dell'eventuale inadempienza (solvibilità) del debitore. Lo strumento garantisce dunque solamente dell'esistenza del credito. Diverso è il caso della cessione del credito pro solvendo, in cui invece il cedente risponde dell'eventuale inadempienza del debitore

### IL NODO

La sottoscrizione di accordi, spinta dal blocco dei versamenti alle imprese esula dalle competenze dell'amministrazione



**Legge mancia:  
vigilanza stretta  
di Tesoro e Viminale**

**L**a “Legge Mancina” se la sono votata giusto un minuto prima dell’arrivo dei tecnici a palazzo Chigi, ma i bocconiani non sono gente da lasciare 150 milioni di euro agli appetiti congiunti di peones eletti a Roma, enti locali e fondazioni varie: quei soldi, riprenderseli non si può, ma nel decreto di semplificazioni fiscali Monti e i suoi hanno almeno fatto in modo che vadano effettivamente ai progetti indicati dalle commissioni parlamentari. “Le certificazioni sui contributi concessi in favore di enti pubblici e soggetti privati sono trasmesse agli uffici territoriali del governo che ne danno comunicazione alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti competenti per territorio”. In sostanza, il corretto utilizzo della “mancia” verrà controllato congiuntamente da Tesoro e ministero dell’Interno e infine verificato dalla magistratura contabile: non sarà dunque più possibile, per chi riceve il finanziamento, utilizzarlo come un contributo a fondo perduto senza alcun vincolo di utilizzo.

**M. Pa.**



**SOLDI SPORCHI** Per Bankitalia, Dia e Corte dei Conti il Lazio si conferma uno degli snodi del malaffare. Una piaga che tra corruzione, riciclaggio di denaro ed estorsioni ogni anno pesa sulle finanze italiane per 60 miliardi

# Business molto criminale



Luigi Giampaolino

di Gianluca Zappolini

**N**ella sua ultima relazione il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, è stato fin troppo chiaro: ogni anno il malaffare pesa sulle finanze italiane per 60 miliardi di euro. Una cifra astronomica frutto di un vero e proprio business criminale in doppiopetto, che spazia dalla corruzione al riciclaggio di denaro sporco passando per le eco-mafie. Un mix di illeciti di cui uno dei centri nevralgici è la capitale, così come ribadito qualche giorno dalla Corte dei Conti del Lazio: la corruzione «è la causa esterna, se non unica, almeno prevalente, delle varie anomalie gestionali ed è all'origine di quasi tutti i fenomeni di disservizio e di danno erariale». Parole riscontrate purtroppo dai numeri: i casi di corruzione, riciclaggio di denaro e infiltrazioni criminali che si susseguono a ritmo crescente tra i palazzi della capitale sono infatti puntualmente registrati sia dagli 007 della Direzione investigativa antimafia (Dia) sia da quelli della Banca d'Italia e immediatamente messi nero su bianco nelle rispettive relazioni. Spulciando l'ultima relazione diffusa della Dia emerge come nel primo semestre del 2011 dal Lazio siano pervenu-

te oltre 1.700 segnalazioni di operazioni sospette legate al riciclaggio; un dato inferiore solo a quello della Lombardia e della Campania, rispettivamente feudi dell'ndrangheta e della camorra. Da uno sguardo d'insieme si evince poi come il 27% delle segnalazioni riguardi proprio l'Italia centrale: si tratta di una quota nettamente superiore a quella del Mezzogiorno (24%). Sempre secondo l'indagine della Dia, il grosso delle segnalazioni relative al Centro Italia proviene dagli enti creditizi. Di queste quasi 1.200 segnalazioni sono giunte dal Lazio, 1.129 dalla Toscana e solo 143 dall'Abruzzo. Nel complesso la regione bagnata dal Tevere ha fatto registrare, tra gennaio e giugno 2011, 1.745 segnalazioni di riciclaggio, battendo tutte le altre regioni dell'Italia centrale. Non c'è però solo il fenomeno della cosiddetta lavanderia a preoccupare gli 007 della Dia. La capitale è infatti alle prese anche con il racket delle estorsioni. Per gli investigatori della Dia, infatti, le segnalazioni risultano in «sensibile» crescita in diverse regioni italiane tra le quali c'è proprio il Lazio. Tra il 2010 e il 2011 il numero delle estorsioni a Roma e dintorni è passato da 211 a 231.

Anche Bankitalia ha tracciato un quadro completo dei fenomeni criminosi all'ombra del Colosseo. Secondo gli ispettori di Via Nazionale nei primi sei mesi dello scorso anno gli operatori finanziari del Lazio hanno inviato oltre 2.700 segnalazioni di sospetto riciclaggio: un dato risultato inferiore solamente a quello della Lombardia e della Campania. È tra i professionisti e gli operatori non finanziari che però sembra annidarsi il grosso del business criminale del Lazio, con ben 87 segnalazioni rilevate tra gennaio e giugno 2011, prima tra tutte le regioni italiane. (riproduzione riservata)

I rilievi: incassi irrisori e conflitto di interessi. L'inchiesta Laimer: c'è un supertestimone

# «Energia, bonus sprecato»

Corte dei conti, altolà alla Provincia. Assessori assenti

**BOLZANO** — «Sul mercato idroelettrico c'è una preoccupante situazione di conflitto di interessi». La Corte dei conti critica la Provincia. Inchiesta Laimer, spunta un supertestimone.

A PAGINA 3 Angelucci

**Corte dei conti** Denunciato il conflitto d'interessi. I verdi: le accuse sono giustificate. Urzi (Fli): l'assenza è uno sgarbo grave

## Schülmers: «Energia, scelte irrazionali»

Il procuratore contesta la Provincia. Nessun assessore presente alla cerimonia

**BOLZANO** — I rapporti tra Provincia e Corte dei conti si fanno sempre più tesi. All'inaugurazione dell'anno giudiziario il procuratore capo Robert Schülmers ha presentato una relazione in cui parla di «una preoccupante situazione di conflitto di interessi che caratterizza il mercato idroelettrico in provincia di Bolzano». Non è un caso se in platea non c'era nessun rappresentante della giunta provinciale, ormai il gelo tra le due istituzioni è palpabile. Alessandro Urzi, che alla cerimonia c'era, non manca di sottolinearlo. «L'assenza denota disprezzo per le istituzioni» avverte il consigliere di Fli che invita a non sottovalutare la denuncia del procuratore Schülmers. I verdi poi rincarano la dose: «L'atto di accusa è più che giustificato, una vera svolta nella politica energetica è ancora lontana» fa notare Riccardo Dello Sbarba. Anche se rispetto al 2010 il numero di citazioni emesse dalla Procura si è dimezzato i rapporti con la Provincia continuano ad essere tesi. Dopo l'ultimo invito a dedurre recapitato a tutti gli assessori e al direttore generale Herman Berger, la giunta ha deciso di disertare in blocco la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Paolo Neri, presidente della sezione giurisdizionale della Corte, minimizza «chi viene invitato può anche decidere di non venire» ma ammette in passato un simile episodio non si era mai verificato. E infatti l'assenza non passa inosservata. «È un autentico segno di disprezzo verso la Corte dei Conti. Ascoltata la relazione — attacca Urzi che invita a non sottovalutare le accuse mosse da Schülmers — viene da pensare che non sia stata una assenza casuale. Il potere non ama essere messo in discussione».

### Il sistema contestato

Nella relazione del procuratore Robert Schülmers effettivamente non mancano le critiche che colpiscono al cuore il sistema Alto Adige ed in particolare al settore dell'energia. «Le verifiche — premette Schülmers — pur non concretizzandosi necessariamente nella contestazione di un danno spesso interessano fattispecie di rilevante interesse sociale e consento di mettere in luce zone d'ombra dell'azione amministrativa». Nel ripercorrere l'inchiesta sull'energia regalata dalla Provincia a Sel, poi conclusasi con l'archiviazione, il procuratore sottolinea come la situazione dell'intero mercato idroelettrico sia viziata da un macroscopico conflitto d'interesse. In pratica la Provincia avrebbe dovuto ricevere dai produttori locali 150 milioni di Kwh all'anno di energia gratuita, abbastanza per far funzionare tutti gli ospedali, le scuole e gli edifici pubblici di tutta la Provincia. Eppure la giunta, correva l'anno 2006, preferì di monetizzare e di acquistare l'energia sul libero mercato. Una scelta che Schülmers definisce «irrazionale» visto che la Provincia ha pagato 0,11 euro per ogni kilowatt ora acquistato sul mercato e da Sel, Enel e Edison ne ha ricevuti solo 0,02. Cinque volte meno. A suo tempo la Procura aveva ipotizzato un danno di 50 milioni ma Schülmers ha archiviato tutto «non avendo la certezza di poter provare la sussistenza dell'elemento soggettivo della colpa grave». Tuttavia il Procuratore non rinuncia a denunciare «la preoccupante situazione di conflitto d'interesse che caratterizza il mercato idroelettrico in provincia di Bolzano» ricordando che «l'amministratore delegato della società incaricata di gesti-

re l'energia gratuita nell'interesse della Provincia era al tempo stesso presidente di una delle società tenute a fornire l'energia gratuita». L'abrogazione della legge che regolava la distribuzione dell'energia gratuita, insiste Schülmers, ha definitivamente escluso la possibilità di «impiegare in modo utile per la collettività questo oro bianco di cui continuano a beneficiare, anche se a un prezzo maggiorato rispetto al passato, i concessionari privati a scapito dell'ente pubblico».

### Gli ecologisti

I verdi che hanno sempre messo in discussione le scelte strategiche in materia di energia. «L'atto di accusa del procuratore contro la politica energetica della Provincia e i suoi tanti conflitti di interesse è più che giustificato e riprende argomenti più volte sollevati dal gruppo Verde in Consiglio provinciale» sottolinea Riccardo Dello Sbarba secondo cui il mancato ritiro dell'energia è stato l'ennesimo fallimento di Sel. «Che la Corte abbia archiviato l'inchiesta significa che la giunta ha scelto una legittima possibilità — la rinuncia — prevista per Statuto. Questo non vuol dire però che la scelta sia giusta politicamente e socialmente: la scelta giusta era ed è prendere l'energia anche perché il compenso in denaro lo incassa solo la Provincia, mentre l'ener-



gia l'avrebbero presa anche comuni, scuole e ospedali. La Provincia, optando per il denaro, ha fatto un favore ai produttori che hanno risparmiato un bel po' di soldi. Prendere l'energia e distribuirla agli enti pubblici territoriali — conclude Dello Sbarba — non era impresa impossibile, come ha sostenuto la Sel: a Trento ci sono riusciti senza problemi. A Bolzano Sel non ha voluto riuscirci, altro che finalità pubbliche».

**Marco Angelucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Verifiche** Il procuratore Robert Schülmers e la sostituta Alessia Di Gregorio



**IL PACCHETTO DEL GOVERNO**

**Imu alla Chiesa, tassisti e farmacie  
Ultimo assalto sulle liberalizzazioni**

Scuole cattoliche, Bagnasco chiama i leader politici  
Bertini, Galeazzi, Giovannini e Semprini ALLE PAGINE 2 E 3

# Ultimo assalto al "Cresci-Italia" Poi la fiducia

Imu alla Chiesa, benzinai, farmacisti e avvocati  
al centro delle maggiori richieste di modifica

**2400**  
emendamenti  
presentati

Sono quelli  
piovuti  
non appena  
il governo  
ha  
presentato  
il testo del  
decreto  
legge

**1**  
il maxi-emendamento  
finale

Alla fine  
le proposte  
accettate  
saranno  
riunite  
in una sola  
e su quella  
sarà posta  
la fiducia

**Fa discutere la totale  
gratuità delle  
prestazioni dei legali  
durante il tirocinio**

**Le srl per i giovani  
con un solo euro  
di capitale: ma chi  
oserà finanziarle?**

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

Era cominciata con 2400 emendamenti presentati in Commissione, la storia del decreto legge sulle liberalizzazioni finirà molto probabilmente con un maxi-emendamento presentato dal governo su cui verrà posta la fiducia. Dopo il lungo e logorante lavoro tra governo e i relatori del provvedimento, da stamattina alla «Industria» del Senato si cominciano ad affrontare tre temi particolarmente delicati: la tassazione Ici degli immobili commerciali della Chiesa, i taxi, le farmacie. Non solo non è detto che le soluzioni che emergeranno in Commissione saranno soddisfacenti per l'Esecutivo, ma è

possibile che anche nell'Aula di Palazzo Madama - si comincia da mercoledì - giungano ulteriori richieste di modifica anche su questioni apparentemente già risolte. Per chiudere la partita - questa è l'atmosfera che si percepisce nelle stanze di governo - si dovrà ricorrere a un nuovo voto di fiducia.

Sull'Ici per la Chiesa, a differenza delle previsioni, in Senato sono stati depositati solo 5 sub-emendamenti. Tutti a firma del «responsabile» Salvatore Piscitelli, e puntano a cancellare alcune parti del testo o a spostare l'entrata in vigore al 2016 (attualmente è prevista al 2013). Gli altri emendamenti puntano a sostitu-

re l'espressione «con modalità commerciali» in «con modalità industriali» e a tenere conto degli immobili di interesse storico artistico anche se luogo di attività commerciali. Ma gli emendamenti dovranno essere vagliati sia per l'ammissibilità sia per le coperture. Altro nodo da sciogliere è quello dell'ampliamento del numero di farmacie, dove appare ormai inevitabile una riduzione della quantità di nuovi esercizi che verranno aperti rispetto a quanto indicato nel testo iniziale, accogliendo così le richieste della categoria. Il testo del governo dovrebbe fissare il «quorum» dei residenti per l'apertura di una nuova farmacia a 3.300 persone; limite che il



Pdl vorrebbe innalzare (come chiedono i farmacisti) a quota 3.500 residenti. Per placare la delusione dei parafarmacisti, una quota delle nuove farmacie da aprire dovrebbe essere loro riservata. E si discute ancora della possibilità di libera vendita dei farmaci di fascia C. Mercato non di poco conto (3 miliardi l'anno) e che quindi accende grandi interessi.

Il governo è sicuro che «arriveranno buoni risultati» dal passaggio in Parlamento del decreto. Ne è convinto il vice ministro dell'Economia Vittorio Grilli. Uno dei relatori, Simona Vicari del Pdl, annuncia che domani la Commissione darà l'ok al decreto che non ha subito, dice, «assalti alla diligenza», ma richieste di modifica già ci sono: il Pd chiede con forza di correggere la norma che infligge la totale gratuità ai neo-avvocati che svolgono il tirocinio in uno studio legale. Il nuovo testo del governo prevede anche altre novità: salta l'obbligo di preventivo in forma scritta e l'illecito disciplinare se non rispettano le norme sul preventivo ora di massima. E per le società tra professionisti si prevede che gli stessi abbiano almeno i due terzi. Il compenso del cliente al professionista dovrà essere pattuito ma sarà necessario solo un preventivo di massima. Problemi ci sono ancora per la definizione della separazione tra Eni e Snam Rete Gas; qualche senatore insiste per separare anche la rete ferroviaria dalle Fs; ancora non sono stati sciolti i dubbi sulla figura dell'agente assicurativo. Potrà vendere prodotti di più compagnie o no? Ancora, in campo energetico potrebbe cambiare il meccanismo di remunerazione della rete elettrica gestita da Terna.

**Le misure sul tavolo**

**Taxi**

**I poteri dell'Authority**

■ Tema spinoso da discutere oggi è quello dei taxi. L'intesa sembra certa su un emendamento congiunto dei relatori che restituisce un ruolo chiave alla nascente Autorità dei trasporti, affidandole poteri sostitutivi nei confronti dei sindaci. Sarà infatti tenuta a dare un parere ai comuni sul numero delle licenze: se non ne terranno conto, l'Authority potrà intervenire sostituendosi di fatto al comune.

**Farmacie**

**Si discute del numero**

■ Sulle farmacie, l'orientamento prevalente è quello di alzare il numero di abitanti necessario per poterne aprire una nuova da 3.000 (come previsto dal decreto del governo) a 3.300 o 3.500. Si prevede di indire un concorso straordinario entro un anno per assegnare le nuove sedi. Per quanto riguarda le parafarmacie, potranno vendere farmaci veterinari e galenici, i preparati di un tempo.

**Notai**

**Dal 2015 concorsi annuali**

■ E' già stata approvata dalla Commissione Industria del Senato la norma che decide l'aumento della pianta organica per i notai. E' stato inoltre stabilito che dal 2015 sarà bandito un concorso annuale. Andrà invece in votazione tra oggi e domani l'emendamento dei relatori Bubbico e Vicari che propone di garantire il notaio gratuito per costituire una Srl semplificata tra giovani under 35.

**Banche**

**Mutuo senza conto**

■ Il cliente di una banca che voglia sottoscrivere un mutuo, non sarà obbligato ad aprire un conto corrente in quell'istituto. Inoltre, la banca che gli chieda la sottoscrizione di un'assicurazione sulla vita è tenuta a presentargli la scelta fra due polizze di due compagnie assicurative diverse. Il cliente potrà comunque sempre scegliere di sottoscrivere una polizza diversa trovata da solo sul mercato.

**Pensionati**

**Conti correnti gratis**

■ Conti correnti gratuiti per i pensionati con assegno mensile modesto, fino a 1.500 euro (tre volte la minima), per venire loro incontro visto che, con la norma introdotta col Salva-Italia che impone pagamenti solo in contanti da 1000 euro in su, tutti saranno costretti ad aprire un conto. Previsto anche lo stop alle commissioni fino a 100 euro per chi fa rifornimento di carburante con bancomat o carta.

**Rete Gas**

**Resta il nodo Eni-Snam**

■ Per quanto riguarda il gas, è già stata votata in Commissione Industria al Senato una norma che cambia i parametri grazie ai quali si fissano i prezzi, per allinearli agli standard europei (più bassi). Resta invece ancora da votare, tra oggi e domani, la parte che attiene alla separazione tra Eni e Snam: la norma è stata riscritta dai relatori e prevede la separazione entro il settembre del 2013.

**Assicurazioni**

**Sconti con la «scatola nera»**

■ Già passate al vaglio della Commissione varie norme sulle assicurazioni: la Rc auto sarà uguale, per gli automobilisti virtuosi, in tutta Italia, e si avranno sconti se si installa la scatola nera. La banca dati antifrode conterrà informazioni su danneggiati e testimoni. Aumenta inoltre la reclusione, fino a 5 anni, per chi commette frodi assicurative. Stop ai rimborsi per i «colpi di frusta».

# Liberalizzazioni al rush finale Resta lo scoglio farmacie e taxi

*Oggi la commissione Industria del Senato completa l'iter della legge*

**MAURIZIO GASPARRI**, presidente senatori Pdl: «Nessuna legge che riguardi la Rai può essere portata avanti senza l'avallo del Parlamento»

**GIORGIO MERLO**, deputato Pd: «Che la Chiesa debba pagare l'Ici non si discute. Ma il Governo deve chiarire su scuole cattoliche e azione di sussidiarietà»

**Le legge di conversione del decreto uscirà oggi dalla commissione. Il Pd contesta la norma sui tirocinanti: «Compensi subito, non dopo sei mesi e nemmeno a forfait»**  
**Matteo Palo**

■ ROMA

**SARÀ** un ultimo miglio da correre con il fiatone. Oggi si chiude il percorso in commissione Industria al Senato della legge di conversione del decreto liberalizzazioni. E le questioni da analizzare, destinate a rimanere aperte fino all'ultimo minuto, sono parecchie: separazione della rete gas, esenzioni Imu, professioni, benzinai, taxi, farmacie. Unica certezza: i tempi. Il lavoro sarà completato oggi; solo in caso di difficoltà estrema è prevista una coda per martedì mattina. Mentre mercoledì il testo arriverà in Aula, pronto per una discussione lampo. Entro il 24 marzo, infatti, va necessariamente votato anche alla Camera.

**SUGLI** ordini, alla fine, dovrebbe arrivare la cancellazione dell'obbligo di preventivo e il tetto minimo dei due terzi di professionisti nelle società. Più complessa la questione dei tirocinanti. Nella

prima versione del testo venivano cancellate tutte le forme di compenso che per il momento, invece, dovrebbero essere reintegrate. Con due limiti: il praticante sarà compensato solo dopo i primi sei mesi e solo per via 'forfettaria'. Due formule che non piacciono al Pd che vorrebbe, invece, la retribuzione immediata e con dei parametri di riferimento stabiliti a livello generale, vista la debolezza della categoria.

In bilico anche la questione Imu. Secondo un emendamento del governo, ancora da votare, dovrebbero perdere l'esenzione anche gli immobili con attività non commerciale prevalente: una definizione che ha fatto arrabbiare molti nel Pdl e che potrebbe mettere a rischio asili, scuole, mense. Possibile, allora, qualche ulteriore limatura in corsa. Così come potrebbero esserci aggiustamenti per le nuove farmacie. Al momento si lavora a un quorum di 3.300 abitanti per farmacia. Il decreto originario parlava di 3mila; il Parlamento vorrebbe arrivare almeno a quota 3.500.

Ancora da vagliare anche la questione dei taxi. Secondo l'attuale assetto ci sarà prima uno studio della nuova Authority dei trasporti

ti e, su quella base, un intervento dei Comuni per aumentare le licenze. L'Autorità, eventualmente, potrà fare ricorso al Tar per impugnare la decisione delle amministrazioni.

Oltre a queste, saranno definite altre questioni di dettaglio. Ci si pronuncerà sul notaio gratuito per le srl composte da giovani. Al voto anche un nuovo termine per la separazione tra Eni e Snam rete gas, che dovrebbe essere fissato nel settembre del 2013. I tribunali per le imprese dovrebbero salire da 12 a 20. E le sigarette, infine, dovrebbero essere vendute anche dai benzinai di piccole dimensioni.

**INSOMMA**, le novità effettivamente approvate al momento non sono moltissime; ci si gioca tutto nelle ultime ore. Tra le cose fatte, vanno ricordati il cambiamento del parametro al quale ancorare il prezzo del gas per le famiglie, l'aumento delle pene per chi commette frodi assicurative, il divieto per le banche di imporre l'apertura di un conto corrente a chi sottoscrive un mutuo, il conto corrente gratis per i pensionati con un assegno fino a 1.500 euro e la tariffa unica nazionale per le classi Rc auto di massimo sconto.



## Le principali misure approvate

Liberalizzazioni, lo stato dell'arte



### AFFITTI ON LINE

Gli affitti di Regioni e Comuni dovranno essere pubblicati on line



### TARIFE RC AUTO

Stessa tariffa in tutta Italia per gli automobilisti virtuosi



### SCATOLA NERA IN AUTO

Sconti alla Rc auto in caso di installazione della scatola nera. Salta l'ipotesi del test alcolemico



### CONCORSI NOTAI

Aumento della pianta organica per i notai. Dal 2015 sarà bandito un concorso annuale



### FRODI ASSICURAZIONI

Sale fino a 5 anni di reclusione la pena per chi commette frodi ai danni delle assicurazioni



### MUTUI E CONTI CORRENTI

Sottoscrizione di un mutuo in banca senza cc intestato. La banca deve proporre almeno due polizze di due compagnie assicurative diverse



### GAS A PREZZI EUROPEI

Nuovi parametri per i prezzi del gas per allineare i prezzi italiani a quelli, più bassi, europei



### COLPO DI FRUSTA

Stop ai rimborsi per i cosiddetti "colpi di frusta"



### CONTI GRATIS PER PENSIONATI

Conto corrente gratis per i pensionati che hanno un assegno fino a 1.500 euro



### CLASS ACTION E CLAUSOLE VESSATORIE

Si rafforza la possibilità della class action. Arrivano mega-multe anti clausole vessatorie a danno



### BANCA DATI ANTIFRODE RC AUTO

La banca dati antifrode conterrà le informazioni relative a danneggiati e testimoni



### BANCOMAT E CARBURANTE

Stop alla commissione fino a 100 euro per chi fa il pieno di carburante con la carta o il bancomat

ANSA-CENTIMETRI

## HANNO DETTO



### GUIDO CROSETTO

Deputato del Pdl

Sarò contento di vedere se lo scorporo della rete gas porterà vantaggi ai consumatori, spero sia così. Il Governo, però, deve avere il coraggio di toccare altri santuari, come la rete ferroviaria



### STEFANO FASSINA

Responsabile economia Pd

La norma sui tirocinanti va cambiata. I tirocinanti vanno compensati sin dal primo giorno con criteri per la determinazione dei compensi. Il Pd presenterà un subemendamento



### ANTONIO DI PIETRO

Leader dell'Idv

Neanche sotto il governo Berlusconi si era verificata una tale invasione di lobbisti in Parlamento. Questo è un neofeudalismo e i poveri cristi subiscono le conseguenze

## LA REVISIONE DELLA SPESA

# Pubblica amministrazione e sprechi

## Quella miniera di dati occultati

di SALVATORE BRAGANTINI

**L**a revisione della spesa (*spending review*, per chi ignora la sua lingua) avviata da Tommaso

Padoa-Schioppa nel secondo governo Prodi, buttata nel cestino da Giulio Tremonti e ora tornata all'onore del mondo, dovrà giovare dell'aiuto di tutti. Questo non è un governo «tecnico», ma di salvezza civile; oltre a rassicurare «i mercati», vorrà rinsaldare il legame, appunto civile, che tiene assieme ogni comunità, mancando il quale anche i mercati non si fidano. Il presidente del Consiglio Mario Monti da commissario dell'Unione europea si batté per spostare pesi fiscali dall'immobile lavoro al mobilissimo capitale: dovrà comunicarlo a quella parte del Paese che ancora lo vede freddo tecnocrate, magari in combutta con finanziari margniffoni. Egli ben sa che, se quella del salario variabile indipendente fu follia, non lo è meno un assetto nel quale è ora il capitale la nuova variabile indipendente: non ha funzionato quella, e non funzionerà questa.

La competenza tecnica, utile sempre, lo è in questi mesi più che mai; serve perizia per non smarrire il sentiero angusto che potrà farci uscire a riveder le stelle. Se il tempo, come Monti ricorda, è poco, va sfruttato al massimo. Il governo perciò dovrà mobilitare le risorse di tutti, per individuare sprechi e inefficienze nel gran calderone delle spese della Pubblica amministrazione (la cosiddetta «Pa»), centrale e locale. Così le poche energie qualificate di cui dispone si moltiplicheranno, e i risultati saranno più efficaci, anche perché partecipati dal basso, e non solo calati dall'alto. A questo fine è necessario aprire al pubblico quell'immensa serie di dati che la Pa ignora o occultano, per ottusità o per interesse, quasi fossero segreti di Stato, anziché una negletta miniera di informazioni su come si spendono i soldi di tutti.

Pochi sanno che la legge delega 15 del 2009 impone alle Pa — sia pur con stile sciatto e di irritante, prolissa vaghezza — non solo di pubblicare i «loro» dati, ma di attivarsi in ogni modo perché essi siano realmente conosciuti dai cittadini. Ciò anche per contrastare la devastante corruzione, il cui gravame c'è appena stato ricordato dalla Corte dei conti. Ad attuare tali principi dovrebbe concorrere — ma nessuno se n'è accorto — una «Commissione per la valutazione, trasparenza e integrità delle amministrazioni pubbliche» (Civit), presieduta da Antonio Martone (padre del vice ministro Michel) e di cui faceva parte

fino a ieri Filippo Patroni Griffi, ora ministro per la Pa. La Civit dovrebbe fra l'altro garantire l'accesso del pubblico ai dati sul funzionamento delle Pa, anche grazie ad Internet. Se la legge fosse più che un pezzo di carta, a quasi tre anni dalla sua approvazione cittadini e governo avrebbero a portata di clic, Civit *juvante*, una vastissima messe di dati sul funzionamento delle Pa; il controllo dall'alto si incrocerebbe con quello dal basso. Nella realtà, scrive Sergio Rizzo (*Corriere* del 23 febbraio), lo Stato non riesce nemmeno a sapere quanto paga i suoi alti burocrati, ed è costretto a chiedere loro di autodenunciare le retribuzioni in eccesso rispetto al massimo testé fissato!

Ecco un'azione a costo zero, complessa ma potenzialmente efficacissima, che un governo di competenti deve far partire subito, sfruttando le conoscenze che ha «in casa» (o «in famiglia»). Attuare davvero la legge 15 del 2009 consentirà di contenere la spesa e razionalizzarla, anche sul critico versante delle spese per sanità e *welfare*. Qui sono immesse ingenti risorse, senza che si riesca a valutarne l'efficacia. Come i comunisti al crollo del Muro ignoravano il funzionamento di un'economia di mercato, noi siamo incapaci di misurare l'impatto reale della spesa sociale, pubblica e privata. Scavando in questa miniera potremmo sceverare fra i soldi sprecati e quelli investiti in benessere e coesione sociale.

Va però capito, e valorizzato, l'enorme aiuto che alla revisione della spesa potrà venire dalla partecipazione dei cittadini — che non sono un petulante ingombro alla marmorea saggezza della Pa — ma soprattutto della stessa Pubblica amministrazione. Il Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) è sempre alla ricerca di un'identità e l'Istat potrebbe impostare tecnicamente il lavoro e ripartirlo sul campo, in funzione delle competenze, fra le università. Siccome sarà un lavoro lungo, partiamo subito, anche con qualche mossa simbolica. Smantelliamo l'inutile Civit e richiamiamo in patria dal Regno Unito — dove di questi temi si occupa con successo — il professor Pietro Micheli, che la Civit rigettò come corpo estraneo; liquidiamo, per conseguimento dello scopo sociale (sviluppare l'automobilismo in Italia!) quell'Acì che non appartiene ai soci più di quanto la Banca d'Italia appartenga alle banche partecipanti. I 38 milioni di utile della sua compagnia assicuratrice, la Sara, danno la misura dell'apporto che verrà da quest'operazione, purché affidata a professionisti seri e non alla fauna che intorno all'Acì pastura beata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'intervista** Il ministro della Funzione pubblica: è vero, manca la centralizzazione dei dati di tutti gli emolumenti che ricevono i dirigenti

# «Sui maxi-stipendi nessuna deroga. Subito i tagli»

## Patroni Griffi: trasparenza da rafforzare E sugli enti locali c'è il limite dell'autonomia



**Sui dipendenti bisognerà affrontare il nodo mobilità, anche con formazione e riqualificazione**

ROMA — Applicazione immediata del tetto agli stipendi dei manager, comprensivi di tutti gli emolumenti. E nessuna deroga. Per il ministro della Funzione pubblica, Giuseppe Patroni Griffi, l'obiettivo inseguito da molti governi questa volta è raggiungibile.

**Ministro, a giudicare dai dati pubblicati, l'«operazione trasparenza» per i dirigenti pubblici non decolla.**

«Sicuramente il livello di trasparenza che abbiamo potuto vedere finora è stato sufficiente. Ma non di più».

**I dati sono lacunosi. Come ha intenzione di rimediare? L'operazione ha generato aspettative elevatissime.**

«Voglio chiedere alla Civit (Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche) se ha intenzione di fare un monitoraggio sui siti istituzionali, non solo perché alcune notizie mancano del tutto ma anche perché molte non sono accessibili».

**Diciamo che è una «caccia al tesoro»...**

«I criteri di pubblicazione dei dati non sono omogenei. Io non sarò un mago del computer ma ho avuto difficoltà a rintracciarli sui siti».

**Ma lei cosa può fare al riguardo?**

«Posso monitorare l'osservanza delle norme esistenti, come abbiamo fatto per le auto blu, e fornire istruzioni alle altre amministrazioni».

**Anche l'imposizione dei tetti agli stipendi, che il decreto salva Italia ha fissato a circa 295 mila euro, sembra a rischio. Ritene praticabile il taglio che avete prospettato?**

«Un problema c'è, come ha sottolineato sul Corriere Sergio Rizzo: manca la centralizzazione di tutti gli emolumenti che il dirigente riceve da più amministrazioni. La norma obbliga il dirigente a comunicare all'amministrazione tutti gli emolumenti, ma poi questa amministrazione dovrebbe riversarli a un altro soggetto, a un centro unico».

**Quale?**

«La presidenza del Consiglio, la stessa Funzione pubblica o il ministero dell'Economia».

**Poi però restano fuori tutti i dirigenti delle Regioni e degli enti locali e delle relative società.**

«C'è il limite dell'autonomia. Possiamo solo fare norme in cui invitiamo le Regioni ad adeguarsi alla normativa nazionale».

**Intanto il decreto che contiene la norma è all'esame delle commissioni Affari costituzionali. Cambierà?**

«La nostra linea è scritta nel decreto: applicazione immediata del tetto, anche per i cumuli e nessuna deroga. Ma valuteremo attentamente ogni indicazione del Parlamento».

**C'è chi osserva che nella pubblica amministrazione non è mai decollata la valutazione del raggiungimento degli obiettivi, in particolare per i dirigenti. Cosa manca?**

«Non ci sono risorse sui contratti e quindi è difficile far partire un sistema che differenzi gli stipendi in base alle performance».

**Ministro, lei ha convocato ormai qualche tempo fa un tavolo con i sindacati, intanto è partito il negoziato sul mercato del lavoro. Non c'è un problema di precariato anche nella pubblica amministrazione?**

«Stiamo monitorando numero e qualità dei contratti. Vediamo».

**E sui licenziamenti? Cambieranno le norme sul pubblico impiego?**

«C'è già una mobilità obbligatoria che può portare, in assenza di disponibilità, alla fuoriuscita del lavoratore. Ma è una normativa che finora non ha condotto a queste conseguenze...».

**Ma?**

«Penso che una volta effettuata la spending review, con l'accorpamento Inps-Inail o con altre riorganizzazioni, questo problema dobbiamo essere pronti a affrontarlo, anche con percorsi di formazione e riqualificazione».

**Il premier ha frenato sul taglio delle tasse. Ha condiviso la decisione?**

«Certo: non si possono ipotecare risorse che non sono certe. Per propiziare la crescita il governo ha già lanciato molte altre iniziative».

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scheda

**Il «tetto»**

Nel cosiddetto decreto «Salva Italia» il governo ha fissato un tetto agli stipendi dei dirigenti pubblici che di fatto ammonta a circa 295mila euro, senza cumuli e senza deroghe. Ma l'applicazione della norma appare complicata.

**I dati**

Il problema più vistoso riguarda tutti quei dirigenti che percepiscono più di un compenso dalla Pubblica amministrazione: i dati non sono centralizzati. Inoltre, i dirigenti delle Regioni e degli enti locali, in nome dell'autonomia, per il momento restano fuori dalla disposizione di legge.



# “43 MILIONI RISPARMIATI” MA LA CORRUZIONE NON SI TOCCA

Dalle pensioni ai tagli a Palazzo Chigi: Monti celebra i suoi primi cento giorni. Ancora nulla contro lobby e cricche

**In 34 pagine  
il bilancio  
tra crescita e  
salvezza. L'Idv:  
sulla lotta alle  
tangenti ritardi  
incomprensibili**

di **Fabrizio d'Esposito**

**I**l Professore celebra i suoi primi cento giorni con un compito asciutto e ambizioso allo stesso tempo. Compendiato da questa dichiarazione: “Il rigore può essere insopportabile ma poi genera crescita”. Una relazione di 34 pagine per fotografare le cose fatte (che suscitano l'entusiasmo dei gran coalizionisti: Lupi per il Pdl, Letta per il Pd, Casini per il Terzo Polo), vantare i tagli alla Casta e rivendicare un ruolo determinante dell'Italia nell'Europa. L'apologia del fare tecnico (non berlusconiano) arriva due giorni dopo le vicende della villa della Guardasigilli Severino (“dimenticata” nella dichiarazione dei redditi) e dell'appartamento di Propaganda Fide in cui abita il ministro Terzi. Luci e ombre della sobrietà, che stagliano sullo sfondo un clima di compromesso tra gli stessi tecnici e tra le forze politiche che sostengono l'esecutivo: l'in-

ciucione (chi lo definisce politico, chi no) allestito da Pd, Pdl e Terzo Polo. Ed è per questo che accanto ai numeri ostentati dal premier, in primis quei 43 milioni di risparmio sulle spese di Palazzo Chigi (compresi i voli di Stato), si coglie un rumore di fondo allarmante. Dov'è finita la lotta alla corruzione?

Il catalogo di Monti è rivolto al presente, ma in vari punti anche al futuro. Un elenco certo sino prima per la salvezza poi per la crescita del Paese: le liberalizzazioni, le pensioni (primo tassello della riforma del lavoro), la lotta all'evasione e alla mafia. Però leggendo le 34 pagine, senza aneliti politici in senso stretto, si avverte la mancanza di un impegno concreto contro cricche, lobby e clan. Va bene liberare l'Italia dai lacci delle burocrazie, abbassare gli stipendi a manager e funzionari, ma le tangenti?

**IL 16 FEBBRAIO** scorso, alla vigilia del ventesimo anniversario di Mani Pulite, il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino ha certificato che la corruzione costa 60 miliardi di euro all'anno, quanto due manovre pesanti contro la crisi. A fronte di appena 75 milioni recuperati con le condanne. Un'inezia, che il premier dovrebbe avere cura di affrontare nei prossimi mesi. Ieri c'è stato un passo importante con l'Imu alla Chiesa, ma non basta. Ad accorgersene è stato il solito Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori. Che ha fatto due

esempi concreti. Il primo: “Monti ha rifiutato la nostra proposta di inserire nel Milleproroghe un termine importante che è quello di ratificare la Convenzione di Strasburgo del 1999 per la lotta alla corruzione. E invece sempre più in questi decreti legge vengono inserite norme di chiara compravendita politica del voto”. Di qui il secondo esempio: “Mi riferisco in particolare alla vicenda del Molise: nel decreto Milleproroghe è stato inserito il rimborso elettorale dei partiti che non avevano presentato la domanda solo per garantirsi il loro voto in Parlamento”. Ecco, appunto: il clima di compromesso che comunque presidia il sostegno parlamentare al governo tecnico.

**SEMPRE** dall'Idv è arrivato un altro rilievo importante. Sostiene Nello Formisano: “Non capiamo il ritardo accumulato sul ddl anti-corruzione, anche perché i provvedimenti in materia ce li chiede l'Europa”. E qui c'entra la Guardasigilli Severino che proprio nei giorni della denuncia di Giampaolino e del ventennale di Tangentopoli ha annunciato che l'esame del ddl in Parlamento è stato rinviato a marzo. Motivo: “Voglio studiare bene la materia”. Severino dixit. Aspettiamo allora i prossimi cento giorni del governo Monti. Con la speranza che quel rumore di fondo colto ieri possa svanire. Un rumore che vale 60 miliardi di euro.



**AUTO BLU****Riduzione  
del 10 %**

**S**trezza sulle auto blu. I risultati: 59.216 vetture censite, di cui 9.855 blu (cioè riservate ai vertici delle P.a.) e 49.361 grigie (cioè destinate a un uso di servizio); 64.524 autovetture è la stima totale (aggiungendo le auto, in

proprietà o in noleggio, degli enti non rispondenti) così distribuite: 10.634 blu e 53.890 grigie - riduzione del 10% delle auto rispetto al 2010, con una riduzione più accentuata sulle auto blu (13%). Per quanto concerne la distribuzione geografica delle risposte, prevale il Nord con una percentuale abbondantemente sopra il 90%, il Centro all'80%, mentre il Sud va poco sopra il 70%.

**CASTA****Azzerati i voli  
di Stato: -92 %**

**U**na cosa è certa: Monti ha tagliato le ali. Da quando è arrivato al governo i voli di Stato - così dice il Rapporto sui primi 100 giorni reso pubblico ieri - sono diminuiti del 92 per cento. Vengono da

li, dunque, quasi tutti i risparmi sui costi della Presidenza del Consiglio (23,5 milioni di euro). Altri 20 milioni di tagli sono invece frutto del blocco del turnover, dei pensionamenti e della riduzione di consulenti e personale: a Palazzo Chigi lavorano 391 persone in meno. Sparite anche 22 autoblu: ce n'erano 120 a disposizione, ora "solo" 98.

**FINANZE****Pareggio di  
bilancio (quasi)**

**M**onti ha preso il bilancio con un buco di 20 miliardi (4 nel 2012, 16 nel 2013) per la mancata riforma delle agevolazioni fiscali solo annunciata da Tremonti. Prima ha garantito il raggiungimento di bilancio nel 2013 (anche

con crescita molto bassa, assicura). Lo spread infatti è sceso e ora si aggira attorno ai 360 punti. Con il ricavo della lotta all'evasione fiscale, ribadisce Monti nel bilancio dei 100 giorni, si dovrebbe riuscire a evitare almeno l'aumento dell'Iva previsto per il 2012 che vale 4 miliardi e forse anche quello del 2013. Obiettivo raggiungibile solo però se si taglia pure la spesa pubblica.

**GRANDI OPERE****Sbloccati  
20 miliardi**

**A** questo governo piace il cemento. Al ministero delle Infrastrutture Corrado Passera si è portato dietro da Banca Intesa Sanpaolo Mario Ciaccia, suo braccio destro per le grandi opere. E uno dei primi atti del

nuovo esecutivo è stato, il 6 dicembre, il finanziamento di un'opera inutile, un braccio di alta velocità ferroviaria che collega Genova con Tortona. Costo previsto oltre 6 miliardi. Bloccato il progetto delle Olimpiadi a Roma, uno spreco troppo visibile, il governo si è però dotato con il decreto salva-Italia di una serie di norme che agevolano i nuovi debiti pubblici per finanziare i cantieri delle grandi opere.



**EUROPA****Nasce il fronte  
anti-Merkel**

**I**l successo principale rivendicato da Mario Monti nel bilancio dei 100 giorni è la lettera congiunta del 20 febbraio firmata da 12 capi di governo per imporre a livello europeo "Un piano per la crescita". È il culmine della strategia

diplomatica del premier che, tra Bruxelles, Berlino e Parigi, ha lavorato per assicurare Angela Merkel sul rigore, ma al contempo costruire un fronte che si opponga agli eccessi dei tedeschi, che vorrebbero uscire dalla crisi soltanto con tagli e sacrifici. Il successo diplomatico non si è tradotto in risultati concreti. La dotazione del fondo Esm è rimasta di 500 miliardi, nonostante le richieste di Monti.

Per i primi 100 giorni il governo mette online l'elenco dei provvedimenti

# Voli di Stato ridotti del 92%

«Risparmio di 23 milioni sul trasporto dei ministri»

Tagli per 43 milioni di euro. Risparmiati 23 milioni solo sui trasporti dei ministri. Ridotti del 92% i voli di Stato. Il governo celebra i primi cento giorni di attività.

ALLE PAGINE 8 E 9  
Martirano, Troceno

**Il caso** Per i contribuenti un risparmio di 235 mila euro al giorno

## Meno viaggi (e in treno) I voli di Stato calati del 92%

Spostamenti rivoluzionati. Molti ministri «a terra»

### Prodi e le polemiche

La stretta di Prodi dopo che Rutelli e Mastella atterrarono a Malpensa per il Gp di Monza di F.1

### Il dato 2010

Nel 2010 sono state accumulate 8.500 ore di trasferimenti a bordo di «aerei blu»

ROMA — Il dato è davvero ragguardevole: in soli 100 giorni sono stati risparmiati 23,5 milioni di euro grazie ad una oculata gestione dei voli di Stato che sono stati tagliati del 92%. Questo vorrebbe dire che dal giorno del suo insediamento, il governo Monti ha fatto risparmiare ai contribuenti 235 mila euro al giorno (festivi compresi) interrompendo quella pessima abitudine di scorrazzare per i cieli sugli aerei blu che la precedente gestione di Palazzo Chigi non ha saputo arginare. Fino ad accumulare 8.500 ore di volo nel 2010 per una spesa annua che forse ha raggiunto i 60 milioni di euro.

Un andazzo che è proseguito almeno fino al 23 settembre 2011 quando il premier Silvio Berlusconi — sull'onda del primo decreto anticrisi — aveva

firmato una direttiva che di fatto obbligava i ministri a servirsi del treno e dei voli di linea. Eppure, per vedere pubblicato quel testo sulla *Gazzetta ufficiale* si è dovuto attendere l'arrivo del professor Monti che dal 12 dicembre scorso ha realmente lasciato a terra l'intero governo. Anzi, lui stesso ha dato il buon esempio spostandosi in treno tra Roma e Milano. Ma Monti ha fatto anche di più. La prima volta che lo hanno portato al terminal del 31° Stormo dell'Aeronautica militare a Ciampino, ha chiesto e ottenuto di viaggiare con un velivolo più piccolo: infatti al posto dell'Airbus presidenziale quel giorno è subito comparso sul piazzale dello scalo militare un Falcon 900 che consuma forse un quinto del cherosene e vola con tre uomini di equipaggio.

In principio, comunque, fu Romano Prodi che impose il giro di vite sui voli blu dopo la brutta figura fatta all'aeroporto della Malpensa dai suoi ministri Clemente Mastella e Francesco Rutelli, pizzicati da un fotografo mentre andavano al Gran Premio di Formula 1. Poi si disse che Rutelli, ministro per i Beni culturali, era in veste istituzionale e Mastella (Guardasigilli) aveva approfittato (con un figlio al seguito) del passaggio aereo. Sta di fatto che Prodi accusò il colpo e volle il giro di vite, tanto da far

pagare i giornalisti al seguito dei ministri.

Però le nuove regole e il rigore sono state valide fino all'estate del 2008. Dopo il suo ritorno a Palazzo Chigi, Berlusconi ha fatto cancellare la politica di austerità: oltre al via libera per i ministri, i sottosegretari, gli staff e ovviamente per il premier e il suo numeroso seguito, fu concesso di nuovo l'accesso gratuito anche per i giornalisti accreditati a seguire le missioni del governo. E, ovviamente, a quel punto sono ripartite le polemiche e le inchieste della Corte dei Conti e della magistratura ordinaria.

C'è finito in mezzo lo stesso Berlusconi, la cui posizione è stata poi archiviata dalla procura di Roma, dopo la pubblicazione delle foto che lo ritraevano a Olbia, mentre scendeva dalla scaletta dell'Airbus presidenziale, in compagnia di cantanti e ragazze che nulla avevano a che fare con le questioni di Stato. Poi è toccato al ministro leghista Roberto Calderoli incappato nella denuncia di un consigliere regionale del Movi-

mento 5 Stelle che lo vide atterrare all'aeroporto di Cuneo e subito dopo andare in ospedale per far visita a un conoscente: per far luce sull'episodio, la magistratura ha chiesto al Senato di poter acquisire il fascicolo con l'autorizzazione per il volo di Stato, ma la giunta per le Immunità di Palazzo Madama ha risposto picche. Si attende dunque l'ultima decisione dell'Aula, che dovrà dire se la visita in ospedale di un congiunto rientra tra i compiti istituzionali di un ministro.

Un volo blu contestato, stavolta dalla Corte dei Conti, riguarda anche l'ex ministro della Difesa Ignazio La Russa. Lui usufruì del seguente servizio: atterraggio a Roma col volo di ritorno dall'Afghanistan, immediato trasferimento a Milano (in tempo per vedere una partita dell'Inter) con un aereo dei carabinieri, ritorno a Roma la mattina seguente per votare in Aula sul caso Ruby.

**D. Mart.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri



**LA NORMA**

**Articolo n. 3 del D.L. n. 98 (6 luglio 2011) Aerei blu**

**1** I voli di Stato devono essere limitati al presidente della Repubblica, ai presidenti di Camera e Senato, al presidente del Consiglio dei ministri, al presidente della Corte costituzionale

**2** Eccezioni rispetto a questa regola devono essere specificatamente autorizzate, soprattutto con riferimento agli impegni internazionali, e rese pubbliche sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri, salvi i casi di segreto per ragioni di Stato

**51** ✈

I voli di Stato effettuati dall'insediamento del governo a fine gennaio. Dal conteggio sono esclusi quelli relativi al presidente della Repubblica, al premier, ai presidenti di Camera e Senato e al presidente della Corte Costituzionale

Ore di volo	Componenti del governo
2005 <b>7.723</b>	<b>98</b>
2007 <b>3.902</b>	<b>102</b>
2009 <b>5.931</b>	<b>61</b>

**Uso medio pro capite**

2005 <b>78 ore</b> e 50 minuti
2007 <b>38 ore</b> e 16 minuti
2009 <b>97 ore</b> e 15 minuti

L'assedio alle liberalizzazioni  
Ocse: via le barriere alla concorrenza

“Basta lobbisti  
in Parlamento”  
il governo pensa  
a un registro

CONTE, D'ARGENIO E MANIA  
ALLE PAGINE 10 E 11

Pd e Idv contro l'esercito  
di aiuto-lobbisti che presidia  
giorno e notte il Senato

Braccano i parlamentari nei  
corridoi, li prendono sotto  
braccio, e parte il pressing

**IL DOSSIER. Le resistenze al libero mercato**

# Le lobby

## “Basta con l'assedio al Parlamento” ora il governo pensa a un registro

ALBERTO D'ARGENIO  
E ROBERTO MANIA

In Parlamento solo i lobbisti registrati. Il governo ha deciso di ricorrere ai ripari dopo “l'occupazione” dei corridoi del Senato da parte di decine di lobbisti di grandi e piccole aziende e di tutte le associazioni di categoria per bloccare le liberalizzazioni e intervenire in tempo reale sui senatori. Il provvedimento del governo dovrebbe arrivare ad aprile. In Italia non si è mai riusciti a regolare questa materia mentre lo è in quasi tutta Europa. Ma oltre ai lobbisti “esterni” in Parlamento operano i lobbisti mascherati da parlamentari,

deputati e senatori che si muovono in linea con gli interessi della categoria di appartenenza, farmacisti e avvocati tra tutti. ROMA — Intere giornate a bivaccare al terzo piano di Palazzo Carpegna dove c'è la Commissione Industria del Senato. Sono una vera folla, tanti da bloccare l'accesso all'aula. Come in un suk i lobbisti braccano i parlamentari, li prendono sottobraccio, insistono, spiegano le loro ragioni. È un assedio permanente per stoppare le liberalizzazioni, per intervenire in tempo reale sul provvedimento. Tanto che i senatori si ribellano. Il democratico Luigi Zanda chiede alla presidenza di Palazzo Madama «di adottare misure in grado di regolamentare e limitare il fenomeno». L'Idv Belisario gli fa eco: «I lobbisti al Senato non ci devono proprio entrare». Tanto che il presidente Schifani interviene e li sistema nella sede della Commissione

Lavori pubblici. Che però resta deserta: «Si sono sparpagliati per i corridoi evitando assembramenti in modo da sfuggirci», spiega un commesso consolato. Giornate da lobbista. Armati di BlackBerry e Ipad. E di tanta carta, perché qui nei vecchi palazzi del potere è ancora così che funziona: resoconti, emendamenti, subemendamenti. Sono lobbisti di serie B, però. Di quelli (e quelle, perché la professione si è molto femminilizzata) che devono presidiare il territorio. Entrano con il pass giornaliero. Lavorano invece al telefono e hanno l'accredito permanente i rappresen-

tanti delle grandi aziende (Eni, Enel, Fiat, Finmeccanica...) o delle grandi associazioni di categoria (come Confindustria). Non come gli “stigati”. Vedi i parafarmacisti, che rischiano di tornare a casa con le pive nel sacco. Troppo potente la Federfarma i cui rappresentanti stazionano spesso nell'ufficio del presidente della Commissione, Cesare Cursi (Pdl). E che schiera una pattuglia, tutta eletta nel Pdl, di parlamentari farmacisti (Rocco Crimi, Chiara Moroni, Valerio Carrara, Fabrizio Di Stefano, Luigi D'Ambrosio Lettieri). Quando si è parlato di tariffe minime alla Com-



missione Industriasi sono invece precipitati gli avvocati-parla-  
I lobbisti intra moenia: in Parla-  
mento di avvocati ce ne sono 133.

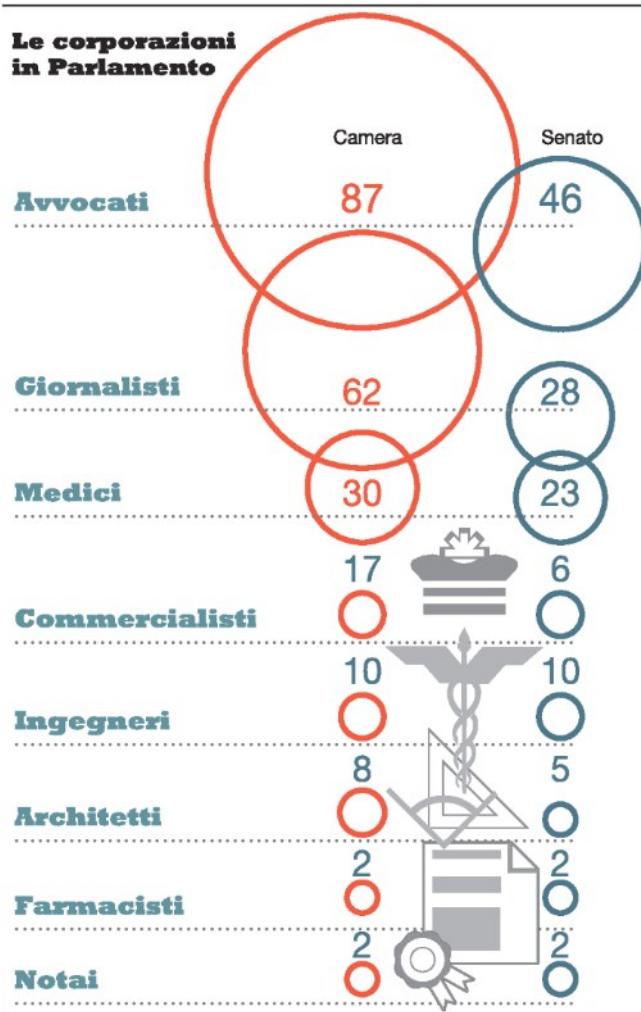
Ma ora qualcosa potrebbe cambiare - almeno per i lobbisti veri, non per i parlamentari in conflitto di interessi - visto che il governo Monti ha messi nel mirino e a cavallo del mese di aprile darà la stretta. Sulla falsa riga del regolamento approvato nel 2008 dalla Commissione europea di Barroso - ma cucinato da quella Prodi della quale faceva parte anche Monti - arriverà l'iscrizione obbligatoria al registro dei lobbisti. Ci stanno lavorando il sottosegretario Peluffo e i ministri Passera e Catania. L'iscrizione porterà con sé l'obbligo di rispettare un codice deontologico sul quale vigilerà un'autorità indipendente, probabilmente l'Antitrust. Ci saranno pure una serie di regole per l'accesso ai palazzi delle istituzioni, proprio per evitare i bivacchi in stile liberalizzazioni. Chi il regolamento lo ha partecipato a scriverlo nel gabinetto di Prodi, il deputato del Pd Sandro Gozi, auspica che poi «le Camere adottino regole in linea a quelle del governo come ha fatto l'Euro-parlamento dopo il regolamento della Commissione». Richiesta che rispecchia i desideri dei ministri che lavorano al testo. E già, perché sulle aule parlamentari il governo non ha poteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**C'è la pattuglia dei farmacisti, tutti eletti nel Pdl, cui fa riferimento Federfarma**

**Prevista iscrizione obbligatoria a un elenco sotto il controllo dell'Antitrust**

**Le corporazioni in Parlamento**



# Il caso Conti in rosso, sprechi e ritardi. Emergenza per Lazio, Puglia e Campania Sanità, rischio bancarotta in 7 Regioni

di MARGHERITA DE BAC

**D**agli incontri tra Regioni e ministro della Salute emerge un quadro drammatico della Sanità italiana, caratterizzata da sprechi e cattiva organizzazione. Esistono 21 sistemi, alcuni virtuosi e altri che, invece, sperperano e che cercano di rientrare dai bilanci in rosso, con tagli che colpiscono i cittadini.

A PAGINA 11

## LA SANITÀ TAGLIATA NELLE REGIONI IN ROSSO Meno assunzioni e posti letto, il pareggio spesso è a scapito dell'assistenza

ROMA — È scritta nelle relazioni periodiche sui piani di rientro dal deficit delle Regioni la verità sui molti disastri sanitari. Basta scorrere le conclusioni dei vari tavoli tecnici tra Regioni ed esperti del Ministro della Salute per scoprire un quadro spesso drammatico, caratterizzato da sprechi e cattiva organizzazione. I documenti che attestano lo sfacelo sono nelle mani delle sanità locali.

Analizzando l'andamento dei disavanzi delle Regioni, obbligate a risanare i conti, si comprendono le cause di una sofferenza molto più profonda di quella culminata negli episodi drammatici delle ultime settimane a Roma. L'impressione è che il peggio debba ancora arrivare. E che quanti elogiano il sistema sanitario italiano come il migliore del mondo dovrebbero ricredersi. Non si dovrebbe più parlare di equità. Esistono 21 sistemi. Alcuni virtuosi e affidabili come Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia Romagna e Marche che tendono al pareggio. Altri che invece sperperano.

La sintesi del 25 gennaio sui primi tre trimestri del 2011 contiene giudizi che tendono al brutto. Le strategie di contenimento delle 8 indiscipline in rosso hanno portato qualche risultato. Per i cittadini però solo dolori, a tagli e chiusure non sono seguite azioni di riqualificazione. C'è ancora molto da fare. Lo sblocco dei fondi trattenuti dal governo (il 10% del budget complessivo) è stato riconosciuto solo a Calabria e Puglia, niente soldi a Lazio, Campania,

Abruzzo, Molise, Piemonte, Sicilia che però ha attuato un piano molto efficace. Le azioni economicamente più efficaci sono state ovunque il blocco del turnover con conseguente stop alle assunzioni incontrollate, centralizzazione dei bandi per l'acquisto di beni e servizi, taglio dei posti letto non compensati però da altre forme di assistenza. I cittadini la stanno pagando cara. «Stiamo lavorando con le Regioni per migliorare la rete di ambulatori e strutture alternative all'ospedale ed entro aprile sarà pronto un piano per il pronto soccorso», dice il ministro della Salute, Renato Balduzzi.

Respinge il voto negativo Renata Polverini, governatore del Lazio: «Il tavolo di dicembre non si è concluso e le conclusioni ci sorprendono. Stiamo lavorando bene specie nel settore degli acquisti. Su 10 gare abbiamo risparmiato 350 milioni in 3 anni e da questi interventi ci aspettiamo molto». L'obiettivo è ridurre il disavanzo a 840 milioni nel 2011 e 650 quest'anno: «Ce la faremo. La qualità dei servizi? Il processo di rientro dal debito è più lento della riorganizzazione delle cure». Luciano Bresciani, assessore della «virtuosa» Sanità Lombarda contesta il meccanismo dei piani: «Non funziona, sono una scusa. Per noi mantenere il pareggio sarà sempre più dura. L'unica via è agire sulle cure inappropriate, dove abbiamo già fatto moltissimo».

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Abruzzo**

## Stop a viaggi e consulenze Ma restano buchi neri

Per il 2011 l'Abruzzo si è impegnato a una manovra da circa 43 milioni. Interventi sul personale, accordi con i medici di famiglia, tetti per le prestazioni ospedaliere per la riduzione della spesa farmaceutica e una serie di tagli ai compensi per gli organi collegiali, alle consulenze sanitarie (meno 30%), a quelle per le relazioni pubbliche, convegni, aumento Irpef e Irap e missioni all'estero sono alcune delle azioni che la Regione ha previsto di attuare. Ma l'ultima verifica di dicembre è finita con il pollice verso: mancano «le condizioni per ulteriori erogazioni di risorse».



Molti i buchi neri: non ancora approvato il Piano sanitario regionale e «si attendono chiarimenti sulla rete territoriale, sulle procedure per l'accreditamento definitivo e per l'acquisto di prestazioni da privati». Per il 2012 l'Abruzzo ha programmato una manovra da 75 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Calabria**

## Continuano i concorsi nonostante il divieto

C'è ancora molto da fare in Calabria, ma gli esperti hanno evidenziato sforzi di buona volontà tanto che dopo aver «valutato positivamente i progressi nell'attività di certificazione del debito pregresso e nella certificazione dei fatti contabili» è stata autorizzata l'erogazione di una quota delle spettanze residue del 2009 (220 milioni). Restano però alcuni «vizi». «Le aziende malgrado l'assoluto divieto di nuove assunzioni di personale hanno continuato tale attività» e restano «gravi criticità e ritardi». Per il 2011 la Regione affidata da maggio al commissario Luigi D'Elia si era impegnata a una



manovra da oltre 260 milioni. Si partiva da una situazione disastrosa anche dal punto di vista contabile (assenza di documentazione scritta), come aveva denunciato a suo tempo l'ex ministro del Welfare Maurizio Sacconi. I problemi per i pazienti però restano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Campania**

## Le residenze per anziani pianificate a metà

«La proiezione del risultato di gestione per il 2011 evidenzia sulla base delle informazioni per il terzo trimestre una perdita massima di 27 milioni». Secondo i tecnici la Campania avrebbe fallito molti degli obiettivi. Tra i rilievi più gravi, quelli sulla rete territoriale: «Solo il 50% delle residenze per anziani risulta pianificato» e non c'è chiarezza su come avverrà il raccordo fra questa e il sistema dell'emergenza. Il presidente Stefano Caldoro respinge il verdetto parziale: «A noi hanno formalizzato un giudizio positivo. È vero, siamo sprovvisti di una rete



territoriale ma siamo partiti da zero e non è un mistero che il nostro sistema si basava sulla centralità degli ospedali. In quanto al recupero del deficit possiamo considerarci tra i migliori. Partivamo da meno 768, ora siamo a meno 250 milioni. La criticità irrisolta? Il Cardarelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lazio**

## Accetta su ospedali e nuovo personale

Gravissimi i ritardi. Nella relazione si parla di «mancato rafforzamento della governance regionale». È evidente «uno scostamento rispetto a quanto programmato e si profila un disavanzo non coperto di 75 milioni». Dunque, niente fondi fino a quando non verranno rispettate alcune richieste. Manca una relazione sulla rete ospedaliera e «in ordine al costo del personale non risultano atti di contestazione formale verso i direttori generali inadempienti». Gli interventi più pesanti riguardano la rete ospedaliera



(125 milioni nel 2011) e il personale (91 milioni di risparmi) anche attraverso il blocco del turnover (62 milioni) che però sarebbe stato solo parziale. Non ancora pervenuto l'accordo con il Policlinico Gemelli e con la Fondazione Santa Lucia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Molise**

## Venti milioni di stipendi da risparmiare

Il disavanzo non coperto nel Molise per il 2011 è di 22,5 milioni, quello complessivo, incluse le perdite precedenti, sfiora i 50. Gli esperti chiedono di intervenire con tutte le forme possibili «compresa l'introduzione di ticket». Il Piano operativo del biennio «manca di azioni relative all'assistenza territoriale per anziani e disabili e presenta lacune». C'è insufficiente chiarezza su come il Molise intende raggiungere l'obiettivo del bilancio di gestione pertanto «niente spettanze residue». Non esistono i presupposti per l'accesso ai fondi Fas (fondi per le aree sottoutilizzate, quelli previsti per il Sud) per la copertura del disavanzo fino al 2009. Per il biennio 2011-2012 il Molise punta su una manovra incentrata sulla gestione del personale che dovrebbe portare risparmi rispettivamente di 12 e 20 milioni.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Piemonte**

## Asl, dai bandi singoli alla centralizzazione

Nessuna speranza sulla base della sintesi relativa ai primi 9 mesi del 2011 e all'analisi dell'andamento dei piani di rientro viene riconosciuta al Piemonte perché la verifica degli adempimenti per il 2010 presenta ancora molte criticità mentre per il 2011 i provvedimenti sono insufficienti per provare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. Secondo gli esperti degli organismi di verifica «emerge un disavanzo non coperto di 60 milioni». L'accordo col Piemonte, unica Regione del Nord che ha pattuito i suoi impegni col governo, è stato siglato nel 2010. La manovra è impostata principalmente sul personale (blocco parziale del turnover, mancata attivazione di nuovi servizi) e sulla gestione degli acquisti di beni e servizi. Si intende passare da bandi per le singole Asl a procedure centralizzate che in Sicilia e Lazio hanno prodotto buoni risultati.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Puglia**

## Blocco del turnover anche per i medici

Non completato ancora, in Puglia, il processo di riorganizzazione della rete territoriale residenziale e domiciliare. Poco efficaci i provvedimenti. Troppe deroghe nel blocco del turnover. Ritardi nell'adozione del regolamento per la gestione centralizzata degli acquisti. Risultato: sulla base dell'istruttoria vengono erogate «risorse nella misura del 60% del maggior finanziamento per il 2006 e 2008 e della quota del 60% per il 2009». Per il 2011 la Regione ha calcolato un disavanzo tendenziale strutturale di 420 milioni che prevedeva di riequilibrare con una manovra da 295 milioni circa. È stato necessario ricordare ai tecnici pugliesi che in questa situazione di difficoltà non sono possibili deroghe al blocco di nuove assunzioni. In pratica chi va in pensione non può essere sostituito, medici compresi. Il rischio è che gli ospedali vadano sotto organico.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sicilia**

## Resta da incrementare il servizio sul territorio

In questo panorama si salva la Sicilia dove la sanità è affidata a un magistrato, Massimo Russo. Le azioni intraprese sono valutate positivamente. «La stima a chiudere per il 2011 pari a 94,6 milioni prima delle coperture fiscali è coerente con quanto programmato di 91,7. Tale stima trova copertura nelle risorse programmate derivanti dalla leva fiscale». Ancora in corso la verifica degli adempimenti dal 2008 al 2010, superata quella sul 2007. I tecnici segnalano la necessità di incrementare l'assistenza territoriale. «Siamo partiti da meno 700 milioni nel 2008 — dice Russo —. Due anni dopo eravamo a meno 97. Abbiamo riformato un sistema feudale, ora ci sono ambulatori e punti di riferimento non ospedalieri per i cittadini. Arriveremo al pareggio nel 2013. Tutto questo è stato possibile grazie alla volontà del presidente Raffaele Lombardo». Tagliate 12 Asl su 29.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

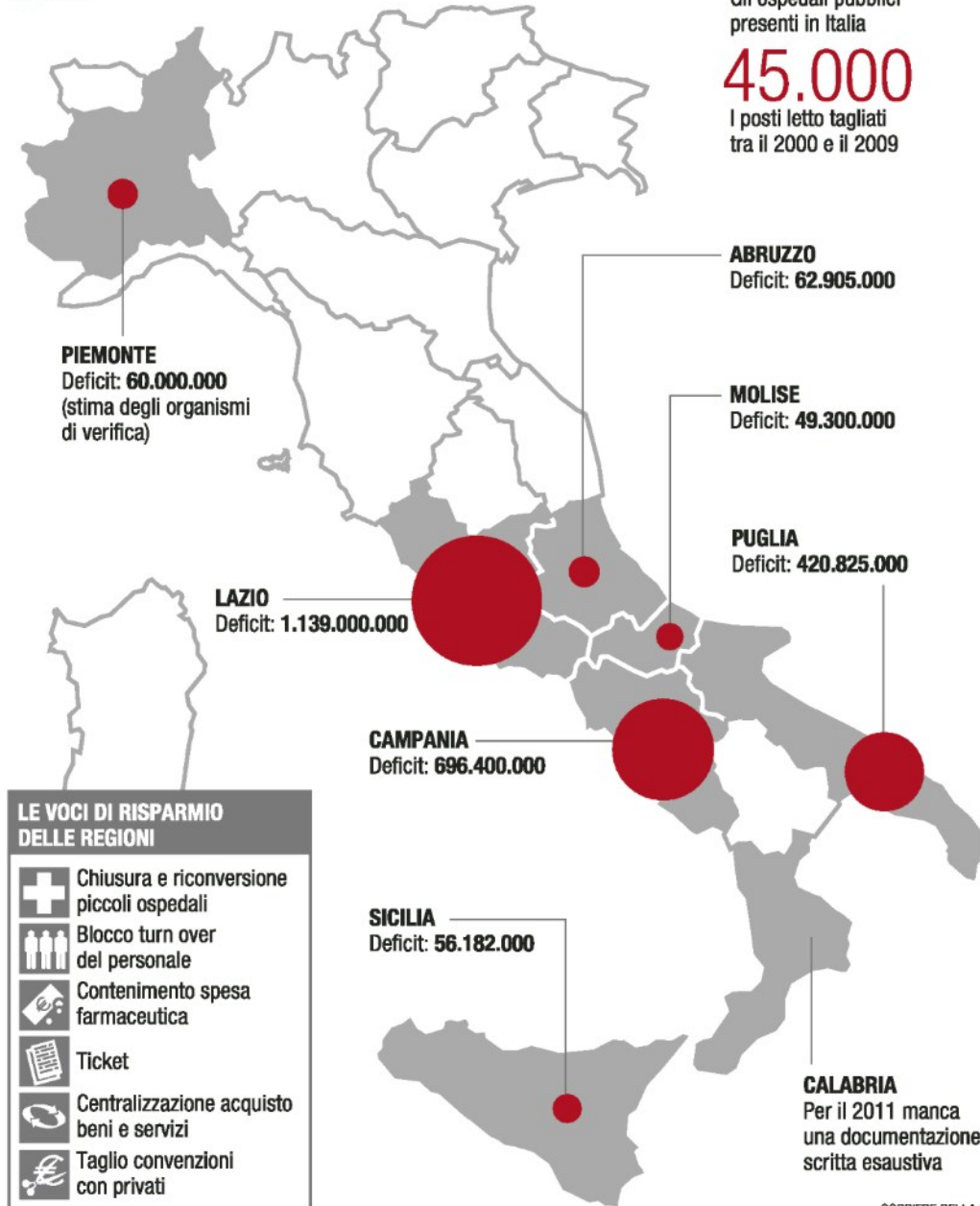


# La classifica

Quando le Regioni non rispettano una serie di adempimenti organizzativi e gestionali e non garantiscono l'equilibrio economico finanziario possono sottoscrivere un accordo (piano di rientro) per impostare con lo Stato un programma di rientro dal deficit. Ecco le bozze presentate nel 2011 dalle Regioni che hanno sottoscritto l'accordo

(dati 2011, in milioni di euro)

● Deficit



**742**  
Gli ospedali pubblici presenti in Italia

**45.000**  
I posti letto tagliati tra il 2000 e il 2009

**LE VOCI DI RISPARMIO DELLE REGIONI**

- Chiusura e riconversione piccoli ospedali
- Blocco turn over del personale
- Contenzione spesa farmaceutica
- Ticket
- Centralizzazione acquisto beni e servizi
- Taglio convenzioni con privati

CORRIERE DELLA SERA

# I Comuni: basta punire chi ha i conti in ordine. In gioco 11 miliardi

## L'appello dei sindaci al governo

### «Sbloccare i fondi per le città»

ROMA – I sindaci italiani dichiarano di non voler più rispettare il Patto di Stabilità siglato con il Tesoro e di puntare a spendere in tempi brevi gran parte degli 11 miliardi fermi nei loro forzieri. «In tempi di recessione è assurdo non far circolare denaro - dichiara al Messaggero Graziano Delrio, presidente dell'Anci, l'associazione dei comuni - Anche perché questi soldi appartengono a Comuni con i conti in ordine». Secondo Delrio per raggiungere il pareggio di bilancio oltre a tagliare le spese è opportuno puntare ad un aumento del Pil. Il presidente dell'Anci è favorevole anche ad avviare una riflessione sugli stipendi dei manager comunali per i quali non vale il tetto di 294 mila euro che sta per scattare per i dirigenti delle amministrazioni centrali.

PIRONE A PAG. 7

**GLI ENTI LOCALI** Convocato per mercoledì a Napoli il Consiglio nazionale Anci

# I sindaci avvertono il Tesoro: violeremo il Patto di stabilità

Pronti a utilizzare 11 miliardi disponibili ma bloccati

*Sulle amministrazioni gravano anche i tagli della manovra estiva pari a 2.700 milioni*

ROMA – Il Patto di Stabilità in vigore tra Stato e Comuni comporta il blocco della spesa di circa 11 miliardi di euro. Si tratta di denaro che i Comuni con i conti in ordine conservano nelle proprie tesorerie e che non possono spendere per non sfiorare i parametri concordati con il ministero del Tesoro

perché la spesa locale fa parte dei parametri presi in considerazione dal mitico trattato di Maastricht per calcolare il debito complessivo delle pubbliche amministrazioni.

Col passare del tempo questa regola, adottata ai tempi del primo governo Prodi, ha finito per legare le mani dei sindaci che si sono visti restringere sempre più le possibilità di spesa assieme al taglio continuo dei trasferimenti da parte dello Stato. La manovra vara-

ta nella scorsa estate dal governo Berlusconi, ad esempio, prevedeva tagli massicci agli enti locali che sono stati confermati dal governo Monti. Comuni superiori ai 5 mila abitanti hanno perso 1,7 miliardi per il 2012 e un altro miliardo per il



2013, per le Regioni si parla di 1,6 miliardi in meno per quest'anno e di ulteriori 800 milioni in meno per l'anno prossimo. Due miliardi per il 2012 e un miliardo per il 2013 è il contributo fissato per le Regioni a Statuto speciale. Alle Province, infine, la manovra estiva ha sottratto 700 milioni per il 2012 e 400 per l'anno prossimo.

Comprensibile, dunque, il nervosismo dei sindaci. Testimoniato anche da episodi minori come quello della minaccia di blocco della raccolta dei rifiuti differenziati. nei giorni scorsi infatti il responsabile energia e rifiuti dell'Associazione dei Comuni italiani, Filippo Bernocchi, è stato durissimo. «Al Senato - ha spiegato Bernocchi - c'è un empatte sulla parte della legge sulle liberalizzazioni che riguarda la possibilità di creare altri consorzi oltre al Conai che garantisce sia il ritiro su tutto il territorio nazionale degli imballaggi, sia corrispettivi che ammontano a oltre 300 milioni di euro», spiega Bernocchi.

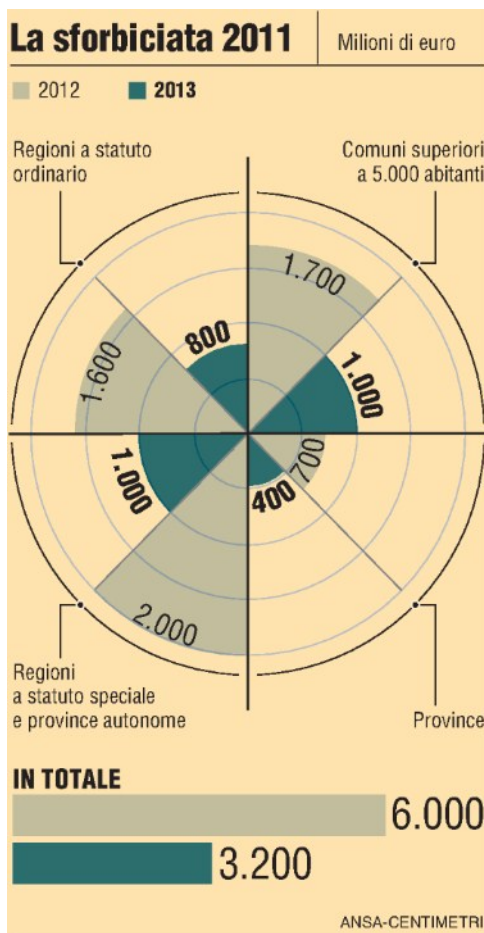
«L'obbligo di ritiro e la massa dei corrispettivi - ha spiegato Bernocchi - ha fatto sì che in Italia si potenziasse la raccolta differenziata. Ma in assenza di garanzie sull'ammontare dei corrispettivi non inferiori a quelli già determinati dall'accordo Anci-Conai, i Comuni sono pronti a sospendere la raccolta differenziata».

«Ci auguriamo che il Senato possa portare consiglio e arrivare a una soluzione condivisa sui punti irrinunciabili. La nostra non è una difesa del Conai - vuole chiarire Bernocchi - ma dei corrispettivi e del sistema che fino a oggi li ha regolati, necessari e vitali per proseguire la raccolta differenziata nei comuni».

Secondo l'Anci, i consumatori pagheranno due volte: la prima volta nell'acquisto dell'imballaggio e la seconda volta con la tassa dei rifiuti per poterlo raccogliere e smaltire, «il tutto in dispregio, oltre che del mercato e della concorrenza, anche del principio che chi inquina paga».

**D.Pir.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

# «Contro la recessione vogliamo spendere»

Delrio, leader dei Comuni: ingiusto che chi ha i conti in regola sia paralizzato

*Dobbiamo riflettere su un tetto anche per i manager delle municipalizzate* *Modesto il maggior gettito delle imposte sugli immobili legati alla Chiesa*

di DIODATO PIRONE

ROMA — «Siamo costretti a rompere il Patto di Stabilità». Non c'è rabbia ma tanta determinazione nel tono trasmesso dalla cornetta. A parlare, in un pacioso pomeriggio domenicale successivo al mega pranzo in famiglia con i suoi nove figli, è Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia e presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni Italiani.

**Presidente, che succede? I sindaci si ribellano proprio adesso che bisogna raggiungere il pareggio di bilancio?**

«Un momento. Qui stiamo in piena recessione, le aziende hanno difficoltà a trovare finanziamenti in banca e il Tesoro che fa? Impedisce di utilizzare la liquidità dei Comuni che hanno conti in ordine. Lo trovo sbagliato sul piano macroeconomico».

**Che fa? Dà lezioni ad un governo di professori?**

«Lungi da me l'idea di insegnare ad altri il loro mestiere. Faccio un'osservazione di buon senso: l'obiettivo del governo è quello di ridurre a zero il rapporto fra deficit e Pil. Giusto, dunque, ridurre le spese. Ma è altrettanto giusto operare sull'altra voce del rapporto, sul Pil, tentando di incrementarlo. Siamo in una fase di recessione piena, le imprese si dannano per trovare capitali freschi in banca e noi non possiamo bloccare anche i soldi dei Comuni che hanno i bilanci in buone condizioni. Non è logico e non è efficace neanche a raggiungere il pareggio di bilancio. Quindi ci regoleremo di conseguenza nei bilanci che stiamo mettendo a fuoco in questi giorni».

**Con chi ce l'ha presidente? Con il ministro Giarda, con il ministero del Tesoro?**

«Non ho intenzione di personalizzare anche se posso dire che, fra gli esponenti del governo con i quali ci confrontiamo, Giarda è fra i più comprensivi riguardo le nostre prese di posizione. Noi poniamo una questione di equilibrio nelle scelte di politica economica. Anche perché...».

**Anche perché?**

«Questa regoletta che blocca gli investimenti dei Comuni è una scelta solo italiana. In Francia e Germania non c'è».

**Quanti soldi sono in ballo?**  
«All'incirca 11 miliardi».

**Un bel tesoretto, mica facile spenderlo tutto, no?**

«Infatti siamo contrari al «tana liberi tutti». Ci rendiamo perfettamente conto dell'importanza dell'obiettivo nazionale del pareggio di bilancio. Siamo altrettanto consapevoli dell'importanza in questo momento di immettere denaro in circolazione».

**Al Tesoro prenderanno le loro contromisure. Magari vi taglieranno i trasferimenti...**

«Non credo che sia pensabile incamminarsi sul sentiero dei dispetti. Al Tesoro chiediamo meno ipocrisia. Ritardare di uno o due anni il pagamento di un debito di un Comune nei riguardi di un'impresa non cancella il debito. Anzi, questi meccanismi rischiano di fare più danni che altro».

**A cosa si riferisce?**

«La riduzione degli investimenti può significare anche la mancata messa in sicurezza di un torrente o di una zona franosa. Se poi in quella zona arriva l'alluvione lo Stato va a rimmetterci, certo non a guadagnarci. Alla fine della Fiera chiediamo allo Stato centrale un comportamento meno schizofrenico. Perché se il Patto di Stabilità è legge, è legge anche la tutela del patrimonio».

**In fatto di bilanci c'è però un altro punto da chiarire che effetto avrà il maggior gettito Ici dovuto ai pagamenti delle attività religiose legate alla Chiesa?**

«Modesto. Intanto il maggior gettito arriverà nel 2013. Poi non si tratterà di grandi cifre. Al momento noi ipotizziamo fra i 100 e i 300 milioni in più su un totale di 21/22 miliardi. Il maggior gettito salirà negli anni successivi fino ad arrivare ad un massimo di 5/600 milioni. Come si vede si tratta di cifre significative ma non risolutive».

**Potreste anche risparmiare qualcosa in più, però. Come sa, fra qualche settimana scatta il tetto di 294 mila euro per le retribuzioni dei manager pubblici delle amministrazioni centrali. Che faranno i Comuni? Si adegueranno?**

**no? Oppure vedremo lo spettacolo di un city-manager o di un amministratore delegato di una municipalizzata guadagnare più del capo della Polizia?**

«Facciamo un po' di chiarezza. Al momento i presidenti e i consiglieri delle municipalizzate di nomina politica non possono guadagnare più del 70% del sindaco e, com'è noto, quello del sindaco è un lavoro pagato male. Ancora: gli stipendi di aziende a maggioranza dei Comuni ma magari quotate in Borsa sono stabiliti dal mercato».

**E dunque?**

«Dunque su può agire sulle retribuzioni dei manager comunali e degli amministratori delle municipalizzate. Sì, per questi casi, l'arrivo del tetto agli stipendi a livello centrale impone di fare una riflessione anche a noi delle autonomie locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Anci Graziano Delrio



## Nei primi cento giorni risparmiati 43 milioni

ROMA – Nei primi cento giorni del governo Monti Palazzo Chigi ha risparmiato 43 milioni di euro. Lo spiega un dossier dell'esecutivo in cui il dato che spicca maggiormente è di certo il -92% di spese per i voli di Stato. Il macro-obiettivo più ambizioso, invece, è quello di puntare a trasformare l'Italia «in un Paese modello per l'uscita dalla crisi». La prima parte del documento descrive e analizza le tre direttrici - rigore, equità e crescita - che hanno ispirato l'azione del governo. Poi l'apertura ai rapporti con il cittadino: da novembre a Mario Monti sono arrivate ben 4.000 lettere e 4.000 e-mail.

Pirone a pag. 5



# I primi 100 giorni del governo tagliate spese per 43 milioni

## Voli blu ridotti del 92%, stretta su collaborazioni e consulenze

*Sbloccati  
20 miliardi  
per  
le infrastrutture*

di **DIODATO PIRONE**

ROMA – Il micro-risultato concreto che impressiona di più è quel meno 92% di spese per i voli di Stato. Il macro-obiettivo più ambizioso, invece, è quello di puntare a trasformare l'Italia «in un Paese modello per l'uscita dalla crisi». E' una piccola miniera di dati e di indicazioni il dossier di 34 pagine sui primi 100 giorni del governo diffuso ieri da palazzo Chigi.

La prima parte del documento, quella più macroeconomica, descrive e analizza le tre direttrici - rigore, equità e crescita - che hanno ispirato l'azione dell'esecutivo; il rapporto con l'Europa e con i cittadini. La seconda parte, in-

vece, entra nel dettaglio delle singole misure per i diversi comparti e illustra i provvedimenti per il Mezzogiorno, quelli di politica estera e difesa, sicurezza e giustizia, agenda digitale, scuola, impresa e servizi pubblici locali.

**Tagli a Palazzo Chigi.** Iniziativa dalla ferrea cura dimagrante imposta alla Presidenza del Consiglio dove in tre mesi sono stati risparmiati oltre 43 milioni di euro elencati minuziosamente: 4 milioni di euro sui dipendenti; 12,2 milioni sugli uffici di diretta collaborazione del premier e dei ministri senza portafoglio che hanno perso 241 unità; 2,3 milioni di euro per le strutture di missione che hanno perso 51 dipendenti; 750mila euro sono stati risparmiati diminuendo i consulenti di 99 unità. Infine sono stati spesi ben 270 mila euro in meno per le auto e addirittura 23,5 milioni in meno per gli aerei.

**I contatti con i cittadini.** Da

novembre - si spiega - a Mario Monti sono arrivate ben 4.000 lettere e 4.000 e-mail dai cittadini. «Dal 29 gennaio (giorno dell'apertura della sezione «Dialogo con il cittadino» sul sito del governo) al 31 gennaio - ricorda il dossier - i messaggi di posta elettronica arrivati sono triplicati: oltre 1500 messaggi. Alcuni scrivono per complimentarsi o esprimere una critica. La maggior parte però lo fa condividere le proprie idee o fare proposte. Oltre il 30% dei cittadini vogliono avere chiarimenti sul governo e sulla sua attività».

**Euro.** Poi il dossier passa agli obiettivi politici. «L'euro -



vi si legge - è stato il perfezionamento più ambizioso finora della costruzione comunitaria. E l'Italia si adoperava affinché in Europa si recuperi uno spirito comunitario e di appartenenza ad un unico progetto».

**Ue.** «L'obiettivo del governo è di contribuire sempre di più a determinare gli orientamenti politici ed economici dell'Unione Europea, non limitandosi a recepirli in modo passivo», spiega Palazzo Chigi.

**Il modello Italia.** La strategia dell'esecutivo per uscire dalla crisi «mira a trasformare l'Italia da Paese in emergenza a modello per uscire dalla crisi dell'eurozona», si sottolinea.

**Giustizia.** Su questo fronte il governo ricorda il decreto salva-carceri e la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, la carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e il recupero di efficienza del sistema.

**Mafie.** «Dal 17 novembre - ricorda il dossier - la Polizia di Stato ha portato a termine 46 importanti operazioni di polizia giudiziaria con l'arresto di 634 soggetti; sono stati sciolti sei Consigli comunali per infiltrazione mafiosa. Alle organizzazioni di tipo mafioso sono stati sequestrati 2.276 beni per un valore complessivo di oltre 1,2 miliardi di euro e confiscati 729 beni per un valore superiore ai 707 milioni di euro».

**Evasione.** Un breve capitolo è dedicato alle «incursioni di Agenzia delle Entrate e della Gdf in varie città italiane».

**Scuola in chiaro.** «Maggiore trasparenza sugli istituti scolastici italiani, più informazioni per le famiglie che stanno per iscrivere i figli a scuola», sono i principali obiettivi del progetto «La scuola in chiaro» che attraverso il sito [www.miur.it](http://www.miur.it) fornisce dati aggiornati su ogni singola scuola e faciliterà la scelta delle famiglie.

**Turismo accessibile.** E' stato deciso di individuare «circuiti nazionali di eccellenza» come pacchetti turistici a condizioni vantaggiose per i giovani, gli anziani e le persone con disabilità.

**Infrastrutture.** «Ammontano a circa 12,5 miliardi di euro, di cui 2,2 di fondi privati, le risorse complessive sbloccate dal Cipe per opere pubbliche».

**Banda larga.** Entro il 2020 è prevista la realizzazione dell'Agenda digitale italiana per rendere liberamente disponibili i dati delle pubbliche amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

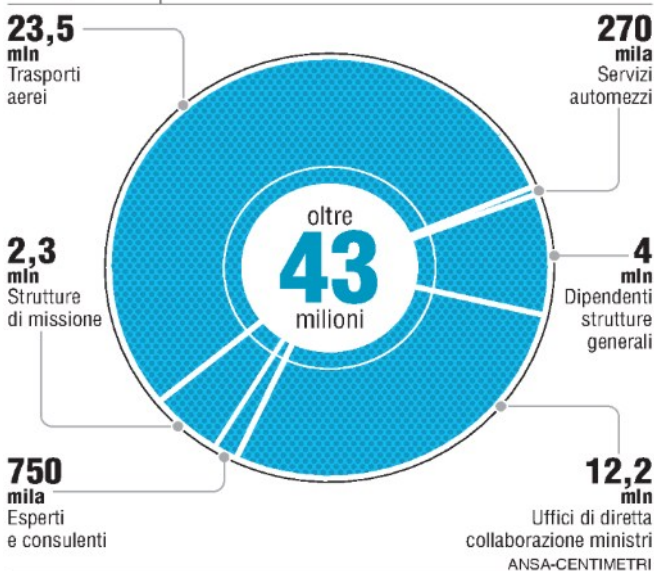
**I "cento giorni" del governo Monti**

Spread in punti percentuali



**I risparmi**

Riduzione dei costi della Presidenza del Consiglio



ANSA-CENTIMETRI

Dirigenti pubblici e intreccio di regole

## Maxi compensi, tetto a rischio

di SERGIO RIZZO

A PAGINA 8

**Tagli complicati** La manovra di Tremonti prevedeva per i dirigenti un parametro basato sulla media Ue. Il rischio di cifre diverse

# Maxi stipendi, così può saltare il tetto massimo

## A rischio il limite di 295 mila euro deciso dal governo E negli enti locali in tanti cumulano le paghe

**Lo studio**

La commissione guidata dal presidente dell'Istat fornirà il dato dei principali Paesi europei, come stabilito a luglio

**Lo stop dell'autonomia**

Al capo dell'ufficio legislativo in Calabria 176 mila euro oltre alla paga da giudice. Nessuno può intervenire, c'è l'autonomia

ROMA — Per avere un'idea del pasticcio combinato con il tetto alle retribuzioni dei dirigenti pubblici, bisogna riavvolgere il nastro degli ultimi otto mesi. Luglio 2011: il Parlamento approva la manovra targata Giulio Tremonti, con la quale si stabilisce che non soltanto il costo dei nostri deputati e senatori sarà allineato alla media europea, ma che dovranno essere adeguate a quel parametro pure le buste paga degli alti dirigenti pubblici. «Mal comune, mezzo gaudio», devono aver pensato i parlamentari sottoscrivendo quella ritorsione ai danni delle opulente tecnocrazie statali. E scommettiamo che molti si staranno fregando le mani in attesa dei verdeti della commissione coordinata dal presidente dell'Istat Enrico Giovannini, che ha l'incarico di calcolare quelle benedette medie.

Soltanto il pressapochismo con cui vengono fatte le leggi italiane, però, può spiegare come mai nessuno si sia ricordato dell'esistenza di questa norma mentre si votava il tetto ai dirigenti statali. Si sarebbe altrimenti evitato l'ennesimo sconcertante inguacchio. Facciamo un esempio. Che cosa accadrebbe allo stipendio del capo della polizia Antonio Manganelli, attualmente pari a 650 mila euro, se la commissione Giovannini appurasse che la media europea per la carica fosse, poniamo, tre volte inferiore? In base alla manovra di luglio dovrebbe essere ridotta a quel livello, mentre secondo il decreto «salva Italia» potrebbe scendere «soltanto» a 295 mila euro: lo stipendio del primo presidente della Cassazione. E se invece la media europea fosse più alta?

Un bel dilemma, non c'è che dire. Ma assolutamente da sciogliere, se si vuole applicare il tetto alle retribuizio-

ni pubbliche senza infognarsi in contenziosi allucinanti. Sarà necessaria probabilmente l'ennesima «interpretazione autentica», se non una nuova legge. E magari anche una norma per porre fine all'opacità scandalosa nella quale sono avvolte le retribuzioni dei papaveri statali, prevedendo la centralizzazione di tutti i dati relativi alla giungla degli incarichi esterni. Oggi non è affatto facile nemmeno per lo Stato sapere quanto davvero guadagna un alto burocrate, tante sono le amministrazioni pubbliche, una diversa dall'altra, che lo pagano. A meno che non sia il diretto interessato a comunicare le cifre, anche se talvolta non è in grado di saperlo nemmeno lui, considerando che nella retribuzione dei dirigenti dell'Economia confluiscono anche le quote del fondo nel quale si raccolgono i compensi degli incarichi nelle aziende pubbliche e i «dividendi» della lotta all'evasione fiscale.

Sono elementi che già basterebbero a far dubitare che l'applicazione concreta del tetto sia un gioco da ragazzi come forse qualcuno pensava. Senza poi parlare del problema più grosso, che tira in ballo l'equità. Sì, perché il limite dei 295 mila euro non si applica agli organi costituzionali ma neppure alle Regioni e agli enti locali, come ha ricordato ieri il ministro Filippo Patroni Griffi su questo giornale rispondendo alle domande di Antonella Baccaro. E pure i manager delle aziende regionali e municipalizzate saranno esclusi da quel limite previsto per i loro colleghi delle imprese statali da un altro articolo del «salva Italia» che dovrà essere tradotto in pratica entro il prossimo 31 maggio con un decreto del Tesoro.

Le conseguenze sono evidenti. Non saranno messi in discussione emolumenti come quello dell'amministratore delegato della Sea, la socie-

tà che gestisce gli aeroporti milanesi, Giuseppe Bonomi (650 mila euro), soltanto per fare uno degli esempi forse più eclatanti. Retribuzioni stellari, che superano di gran lunga quelle dei responsabili politici dell'amministrazione nonostante disposizioni presenti in pressoché tutti i Comuni italiani più grandi stabiliscano che in nessun caso la paga del manager della municipalizzata può superare quella del sindaco. E questo grazie a un uovo di Colombo: basta assumere l'amministratore delegato come dirigente interno per cumulare due paghe. Quando le buste paga non sono addirittura tre o quattro, grazie agli incarichi in altre municipalizzate o nelle aziende controllate. Esempio la situazione di Franco Panzironi, l'ex amministratore delegato della capitolina Ama, che di cumulo in cumulo portava a casa 545 mila euro, quattro volte lo stipendio del sindaco.

E non basta. Avremo dirigenti regionali e comunali più pagati dei capi dipartimento statali. Sappiamo che ci sono city manager con stipendi assolutamente paragonabili a quelli, destinati a finire sotto la ghigliottina, dei massimi gradi dell'amministrazione centrale. Mentre i loro verranno graziati. Ma conosciamo pure la crescente generosità con cui Comuni, Province e Regioni gratificano direttori e consulenti. Athos de Luca ha sollevato il caso del comitato per la sicurezza



capitolino istituito dal sindaco Gianni Alemanno nel 2010 sotto il comando del generale del carabinieri Mario Mori. Una struttura di quattro persone costata di soli compensi, denuncia il consigliere comunale del Pd, oltre un milione di euro. Così come il consigliere del Tar Nicola Durante è stato ingaggiato come capo dell'ufficio legislativo dal governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti con un compenso di 176.426 euro. Oltre, naturalmente, alla paga da giudice. Tanto per fare un paragone è il triplo, e senza considerare la «retribuzione annua di risultato», i rimborsi spese «a piè di lista» e il «trattamento di missione nella misura massima prevista per la dirigenza regionale» previsti nel contratto di Durante, rispetto ai 60 mila euro spettanti al capo dell'ufficio legislativo del ministero dei Beni culturali Paolo Carpentieri, altro magistrato del Tar. O se preferite, il doppio degli 89 mila euro assicurati al capo dell'ufficio legislativo del ministero delle Infrastrutture Gerardo Mastrandrea, consigliere di Stato.

E nessuno, da Roma, in quello stipendio potrà mai mettere bocca. Meraviglie dell'autonomia...

**Sergio Rizzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scheda**

**La commissione**

La commissione guidata dal presidente dell'Istat Enrico Giovannini (foto) è stata istituita dal governo Berlusconi nell'agosto del 2011. Ha il compito di «fornire le informazioni per livellare —



rispetto alla media europea — le retribuzioni dei titolari di cariche elettive e di figure apicali nella Pa»

**I risultati**

La Commissione ha poi pubblicato uno studio in cui risulta che il Parlamento ha un costo più alto tra quelli europei. Ora dovrà calcolare se il costo di deputati e senatori è allineato alla media europea



Ridotto il numero dei consiglieri, previste elezioni di secondo grado. Risparmio di 118 mila euro

# Il governo vara la riforma delle Province

## “Diventeremo un modello per l'Europa”

### Più credibili

Ora siamo più credibili. Il rigore e le riforme strutturali possono essere difficili da sopportare nel brevissimo periodo ma poi generano la crescita

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — Eravamo il problema e stiamo per diventare «un modello per l'Europa». In tre mesi, appena cento giorni - quelli che danno la cifra di un governo - «siamo più credibili». L'Italia può farcela. Nel corso di una giornata ad alta intensità per Mario Monti - dalla visita del premier irlandese Kenny al pranzo con Napolitano fino al consiglio dei ministri - il Professore rivendica i traguardi raggiunti. «Il rigore, il consolidamento di bilancio e le riforme strutturali possono essere difficili da sopportare nel brevissimo periodo ma poi generano la ripresa della crescita economica», dice.

Quindi, avanti tutta, nessun arretramento sulle liberalizzazioni (il cui iter parlamentare è già avviato) o sulla riforma del mercato del lavoro. E il consiglio dei ministri ieri dura quasi sette ore, con tanto di vivande per rinfocillarsi, e approva il decreto sulla semplificazione fiscale, anche se salta il fondo per la riduzione delle tasse. Passa invece la “rivoluzione” delle Province. Diventano organi eletti di secondo grado, non dai cittadini perciò ma dai consiglieri comunali, il cui numero diminuisce. Sarà eletto in questo modo il presidente provinciale. Inoltre, solo i sindaci e i consiglieri comunali di quella provincia si possono candidare al seggio di consiglieri provinciali, che saranno da 10 a 16 in base al numero di abitanti. Risparmio

per lo Stato 118 mila euro, per le province 120 mila.

Se nel dossier di bilancio dei cento giorni del governo, messo sul web, sono elencati risparmi e cifre (il fiore all'occhiello sono i 43 milioni di euro di tagli a Palazzo Chigi), è con il capo dello Stato che Monti fa il punto della situazione, incluse le fibrillazioni dei partiti. Le riforme non possono attendere: è il leit-motiv del Professore. Altri provvedimenti basilari sono al varo e il colloquio con Napolitano è lungo. Monti ringrazia il presidente della Repubblica anche per l'ammonimento sullo stop alle modifiche “fuori tema” che stravolgono i decreti. Rivela i suoi timori, non nasconde le preoccupazioni se i partiti si impuntassero frenando il processo riformatore. Spiega la ragione dell'inserimento dell'Ici alla Chiesa nel provvedimento sulle liberalizzazioni (la procedura d'infrazione avviata da Bruxelles impone celerità). In mattinata, in conferenza stampa con il premier Kenny aveva fatto il paragone con l'Irlanda che ha compiuto «una svolta» nell'economia e nella finanza partendo da una «grande difficoltà». Insiste sul protagonismo italiano in Europa «per determinare le decisioni» e sul fatto che «le misure chieste dalla Ue sono nell'interesse dei cittadini italiani». Con il capo dello Stato la sintonia è totale sull'urgenza delle riforme e sulla necessità di assicurare «stabilità finanziaria, crescita e equità».

Nelle celebrazioni dei cento giorni il governo tecnico incassa gli auguri dei politici. Di Casini, che all'esecutivo dà «un voto buono» e parla di «armistizio tra i partiti» e di «una maggioranza politica». Di Bersani, che precisa «di questo governo ne penso bene, siamo venuti via dal baratro», però le maggioranze vanno cercate tutte le volte. Attacco della Lega: «Merita 4».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA/ ANTONIO MASTRAPASQUA, PRESIDENTE INPS

**SuperInps è una sfida per tutta la P.A.**

Davide Colombo ▶ pagina 9

MANOVRA E MERCATI

**Il piano enti previdenziali****SuperInps, una sfida per tutta la Pa**

Mastrapasqua: vera operazione di spending review ma nessuno freni su tempi e procedure

**I risparmi**

Dalla fusione di Inpdap ed Enpals saranno 100 milioni dal 2014

Il presidente: «Economie più significative nel medio periodo»

**«A regime saremo 35mila  
In Francia e Germania  
per le stesse mansioni  
120mila e 60mila addetti»**Davide Colombo  
ROMA.

■ L'operazione SuperInps, decisa con il decreto di dicembre che ha soppresso Inpdap ed Enpals, non ha precedenti, per dimensioni, con altre razionalizzazioni recenti di enti. Se per le vecchie incorporazioni di Ipost in Inps e di Ipsema e Ispesl in Inail non erano state fatte stime di risparmio, questa volta il legislatore ci riprova, sia pure con obiettivi modesti: 20 milioni di euro nel 2012, 50 milioni per l'anno 2013 e 100 milioni a decorrere dal 2014. La decisione di destinare questi risparmi al fondo ammortamento debito sembra indicare una scarsa fiducia sulla possibilità di ottenere vere economie nel breve termine da un'operazione lanciata senza un vero piano industriale già scritto.

Abbiamo chiesto che cosa ne pensa il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua: «Soprattutto in questi casi la prudenza è una virtù. Non si tratta di scarsa fiducia, ma della consapevolezza che le grandi operazioni producono effetti maggiori sul medio periodo, almeno dal punto di vista del conto economico. Anche nel settore privato le grandi fusioni nel breve non danno risultati economici rilevanti. Con ciò credo che le economie derivabili dalla integrazione di Inpdap ed Enpals nel nuovo Inps saranno significative. Aver indicato nella norma delle som-

**«Governance bilanciata  
con presidente, Civ,  
dirigenza e controlli  
Ma decida il Parlamento»**

me vincolanti aiuterà a essere tutti più decisi e virtuosi».

**A questi risparmi si sommano i tagli per 60 milioni nel 2012 disposti dall'ultima legge di stabilità (80% su Inps, Inpdap, Enpals; 20% su Inail), in pratica uno scarico di tagli sugli enti anziché sul ministero. Come garantirete queste ulteriori economie?**

Sono altri 48 milioni che si sommano ai 20 del 2012. Quindi vede che non è poi così timido l'approccio al risparmio. Le aree di ottimizzazione sono molte: dalla logistica all'informatica, dalla centralizzazione degli acquisti all'eliminazione delle sovrapposizioni di poste di bilancio, derivanti dalla duplicazione degli stessi servizi. Per poter assicurare l'obiettivo occorre essere rigorosi sui tempi. Non a caso nelle linee generali che ho predisposto lo scorso gennaio c'è un dettagliato cronoprogramma che deve consentire un percorso certo, senza intoppi. La variabile tempo non può essere lasciata senza vincoli. Bisogna fare in fretta e bene.

**Parliamo dei tempi. Chiusura dei bilanci Inpdap ed Enpals entro il 31 marzo, poi i decreti ministeriali. Sappiamo che l'Economia ha accumulato ritardi sulle chiusure dei bilanci Enam e Ispesl. E il Lavoro su Ipost.**

Guardi che la sfida è globale su tutta la Pubblica amministra-



zione. Non è una gara «individuale». O tutti faranno presto e bene il loro dovere, oppure sarà un'occasione sciupata. La *spending review* richiede convergenza e condivisione di intenti e di programmi. Appena emergono tentazioni da frenatore dovranno essere denunciate e rimosse. Il Paese non ha bisogno di pause, specie se si tratta di frenate determinate da interessi particolari e autoreferenziali, che emergono spesso nelle Pubbliche amministrazioni centrali e periferiche, nei ministeri e negli enti. La sfida globale è alla cultura della Pa, alla sua capacità di ragionare per obiettivi e non più per adempimenti. E questo vale per tutti gli attori: chi dà indirizzo amministrativo, chi gestisce e chi vigila e controlla. Non ci sono alibi per nessuno.

#### **Quali saranno i numeri di SuperInps a regime?**

La nascita del «nuovo Inps» non ha precedenti che io sappia. Anche perché l'Inps non ha confronti facili nei sistemi di Welfare europei. In Francia ci sono otto enti che fanno le cose che fa l'Inps; in Germania ce ne sono sei. E nonostante il fatto che qualcuno ancora dipinga l'Istituto come un pachiderma, per i suoi 27mila dipendenti, che diventeranno poco meno di 35mila con l'integrazione di Inpdap ed Enpals, in Germania i dipendenti pubblici addetti alle cose di cui ci occupiamo sono complessivamente più di 60mila; in Francia quasi 120mila.

#### **Per assorbire i soprannumerari Inpdap è possibile immaginare un nuovo blocco alle assunzioni in Inps?**

Il problema del personale non esiste. L'Inps negli ultimi anni ha perso circa un migliaio di dipendenti l'anno per il freno nel turnover. E, come ho detto, all'estero fanno il nostro lavoro con un numero doppio o triplo dei nostri dipendenti.

#### **Manterrete un centro acquisti o vi avvarrete di Consip?**

Non c'è contrapposizione con Consip. Sotto il suo ombrello la centrale acquisti è un ulteriore elemento di efficienza. Razionalizza la polverizzazione dei centri di responsabilità nell'acquisto, assicurando prospettive di risparmio certe. Sono solo tre anni che abbiamo introdotto la centrale acquisti in Inps, e come per le operazioni di fusione in organizzazioni complesse, i risultati saranno apprezzabili nel medio periodo. Ma già in questo triennio i risparmi sono stati apprezzabili.

#### **Per realizzare l'operazione è stata prorogata fino a fine 2014 la carica del presidente: una governance monocratica forte è adatta a gestire questa transizione? Il ministro Elsa Fornero ha detto che una riflessione andrà fatta.**

Non credo che la governance sia un problema: il Parlamento ovviamente è sovrano, ma ricordo che ha messo mano proprio alla governance dell'Inps poco più di un anno fa, abolendo il consiglio di amministrazione. D'altronde il sistema di governance dell'Istituto è assai bilanciato. C'è il presidente che ha assunto anche il ruolo del soppresso cda, c'è il Civ (dove siedono le rappresentanze delle parti sociali), ci sono gli organi di controllo. C'è la gestione con le sue responsabilità operative. Io preferisco guardare agli obiettivi che sono posti nella mia responsabilità. E il decreto "Salva Italia" li ha ribaditi e precisati, avendo in qualche modo confermato la governance esistente, in un momento in cui si è messo mano all'Istituto e al suo rinnovato ruolo. L'obiettivo vero in questo passaggio di *spending review* è la riforma efficiente del sistema previdenziale e della sua organizzazione. Gli organismi pletorici spesso sono funzionali all'autorappresentazione, o alla garanzia di interessi "esterni". Quando i poteri sono bilanciati si è nella condizione migliore per ottenere i risultati più ambiziosi.

#### **In questi giorni si sta facendo un gran parlare di retribuzioni. A lei sono attribuiti 217mila euro come presidente Inps e 465mila come vicepresidente di Equitalia. Subirà anche lei un taglio consistente. Che cosa ne pensa di questo provvedimento?**

A parte il fatto che l'emolumento che ricevo come presidente Inps, contrariamente a quanto si è letto in questi giorni, non supera i 170mila euro, io credo che ogni decisione del Parlamento debba essere rigorosamente applicata. Sempre e a tutti.

#### **Quest'anno si farà anche il bilancio del piano e-government 2012 che ha coinvolto in vario modo gli enti previdenziali: quali attività condivise da tutti gli enti incorporati possono essere già considerate a regime a fine anno?**

L'Inps ha avuto un ruolo di primo piano nelle iniziative del piano di e-government. Il nostro programma di telematizzazione delle domande di prestazione, che arriverà a regime entro il primo semestre dell'anno, è uno dei capisaldi della dematerializzazione che costituisce uno degli obiettivi prioritari del piano di e-government. La sfida che ci riguarda è quella di portare tutto il sistema previdenziale, con l'integrazione di Inpdap ed Enpals in Inps, ai livelli di eccellenza tecnologica che contraddistinguono l'Istituto. E questo vuol dire trasparenza e processabilità delle domande, dialogo stretto della Pa con i cittadini (con Reti Amiche e Linea Amica). Senza dimenticare l'evoluzione del sito web dove abbiamo 600mila visitatori unici al giorno, e molti di questi possono fruire di servizi online (pagamenti compresi) oltre alle informazioni. Gli enti incorporati dovranno essere condotti al livello delle nostre performance, per assicurare a tutti gli assicurati e pensionati lo stesso trattamento e le stesse opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Presidente fino al 2014.** Antonio Di Pietro

## I numeri dei tre enti

Dati 2010/2011

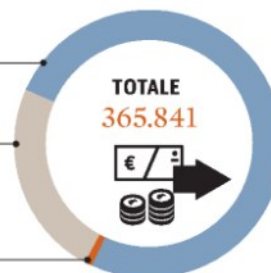
### USCITE

Milioni di €

Inps 277.448

Inpdap 87.210

Enpals 1.183



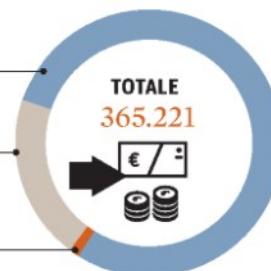
### ENTRATE

Milioni di €

Inps 279.112

Inpdap 84.871

Enpals 1.238



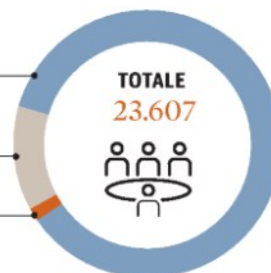
### ISCRITTI

In migliaia

Inps 20.000

Inpdap 3.300

Enpals 307



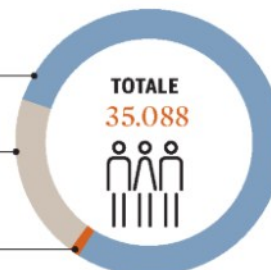
### PERSONALE

Milioni di €

Inps 26.640

Inpdap 7.093

Enpals 355



### Il cronoprogramma

■ A gennaio il presidente dell'Inps ha fissato le tappe fondamentali del piano di incorporazione di Inpdap ed Enpals, che avverrà con un riassetto organizzativo da concludersi entro novembre. Sul rispetto delle date incombono, naturalmente, i decreti ministeriali attuativi previsti dalla norma di soppressione dei vecchi enti

### Bilanci di chiusura

■ Entro fine marzo dovranno essere deliberati i bilanci di chiusura dei due enti soppressi e, con una Circolare, saranno fissate le linee guida per il bilancio di integrazione

### Trasferimento risorse

■ Entro fine maggio è previsto il primo rapporto quadrimestrale ai ministri vigilanti sullo stato di avanzamento del processo di

riordino degli enti, la delibera di Rendiconto generale dell'istituto e il trasferimento in Inps di tutte le risorse di Inpdap ed Enpals

### Bilancio di integrazione

■ Questo documento contabile dovrà essere rilasciato entro giugno

### Nuovo report ai ministri

■ Entro fine settembre verrà inviato il secondo rapporto ai ministri vigilanti sul piano di accorpamento

### Attuazione riassetto

■ Fine novembre: attuazione del riassetto organizzativo e funzionale

### Terzo report

■ Entro il 31 gennaio 2013 verrà inviato il terzo rapporto sul piano di integrazione ai ministri vigilanti

Gli effetti della manovra estiva

## Per 10mila statali entro fine marzo il piano sulla mobilità

■ A rischio mobilità 10mila dipendenti pubblici. Potrebbe essere questa, infatti, la platea di dirigenti e impiegati delle amministrazioni centrali dello Stato da ricollocare una volta che sarà attuato il taglio previsto dalla manovra di Ferragosto, riduzione da effettuare entro il prossimo mese. A differenza di quanto avvenuto con gli interventi di riorganizzazione e risparmio degli anni passati, rivelatisi "virtuali" in quanto hanno inciso solo sugli organici teorici e non sulle presenze effettive,

questa volta, potrebbe davvero scattare la mobilità per migliaia di persone. Si tratta ancora di stime, anche se elaborate tenendo conto delle sforbiciate del passato, che vengono però confermate nella sostanza dai sindacati, i quali non negano la possibilità che i nuovi tagli possano generare negli uffici pubblici un'eccedenza di personale. Alla quale potrebbero sommarsi gli effetti della spending review appena avviata dal Governo Monti.

Servizi • pagina 9



**Monitoraggio**

Il ministero della Pubblica amministrazione ha chiesto agli enti i dati invitandoli ad attivarsi per la ricollocazione del personale

# Gli statali si preparano alla mobilità

Il taglio previsto dalla manovra di Ferragosto dovrebbe creare circa 10mila esuberanti

**LA PRIMA VOLTA**

Come in passato riduzione del 10% degli organici ma il divario con le presenze ora si è assottigliato

**Antonello Cherchi  
Giuseppe Latour  
Francesco Nariello**

■ Diecimila dipendenti pubblici in mobilità. È la pattuglia di dirigenti e impiegati delle amministrazioni centrali dello Stato che dovrà essere ricollocata una volta attuato il taglio previsto dalla manovra di Ferragosto (Dl 138), riduzione da effettuare entro il prossimo mese.

A differenza di quanto avvenuto con gli interventi di riorganizzazione e risparmio degli anni passati - rivelatisi fittizi, perché avevano inciso sugli organici, mentre le presenze effettive erano in realtà già assottigliate per effetto del blocco del turnover e della corsa ai pensionamenti - questa volta, dunque, si dovrebbe ricorrere alla mobilità.

Il condizionale è d'obbligo, perché si tratta ancora di stime, anche se elaborate tenendo appunto conto dei tagli virtuali del passato. Un quadro più dettagliato lo si avrà fra qualche settimana, quando il ministero della Pubblica amministrazione fi-

nirà di ricevere dalle amministrazioni interessate dall'operazione di riordino (ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici) le risposte chieste con una circolare inviata a fine gennaio, con la quale si invitano i singoli enti a compilare una serie di prospetti in cui indicare gli organici e le presenze effettive a fine dicembre 2011, le riduzioni previste entro marzo e le eventuali eccedenze una volta applicati i tagli.

In quest'ultimo caso, raccomanda Palazzo Vidoni, si dovranno attivare le procedure di mobilità previste dall'articolo 33 della legge 165/2001, ovvero ricollocazione del personale in esubero nell'ambito della stessa amministrazione (anche applicando l'istituto della solidarietà o facendo ricorso a forme flessibili dei tempi di lavoro) o in altre amministrazioni. Se questa strada dovesse rivelarsi preclusa, si potrà impiegare il personale in eccedenza nell'ambito della stessa regione o spostarlo in altre regioni.

Diecimila dipendenti si ritroveranno, dunque, alle prese con la mobilità. Faranno da battistrada per quella che si preannuncia come una riorganizzazione più incisiva in conseguenza delle politiche di spending review che il Governo Monti vuole applicare e che per ora si

stanno provando in via sperimentale in alcuni ministeri, tra cui quello della Difesa e dell'Interno, dove si stanno già studiando misure per razionalizzare le spese e accorpate uffici e strutture: ipotesi che a una prima stima potrebbero produrre circa 100 milioni di euro di risparmi. In generale, tuttavia, per avviare tra gli uffici pubblici la mobilità indotta dalla revisione della spesa si dovrà aspettare ancora un po'.

A confermare la possibilità che invece, di qui a un mese, si debba affrontare il problema delle eccedenze di personale è Vincenzo Di Biasi, coordinatore dipartimento sindacale Funzione pubblica-Cgil. «Negli ultimi tre anni si sono succeduti già due tagli alle piante organiche delle amministrazioni centrali - afferma -, ma il terzo potrebbe iniziare a incidere sul personale in servizio. Il divario tra gli organici teorici e i dipendenti in servizio, infatti, dovrebbe ormai aggirarsi tra il 5 e il 7 per cento. Situazione aggravata anche dall'allungamento dei termini per andare in pensione. Dun-

que, l'ulteriore sforbiciata del 10% prevista dalla manovra di Ferragosto potrebbe, questa volta, davvero creare un'eccedenza di personale, dando il via alla mobilità».

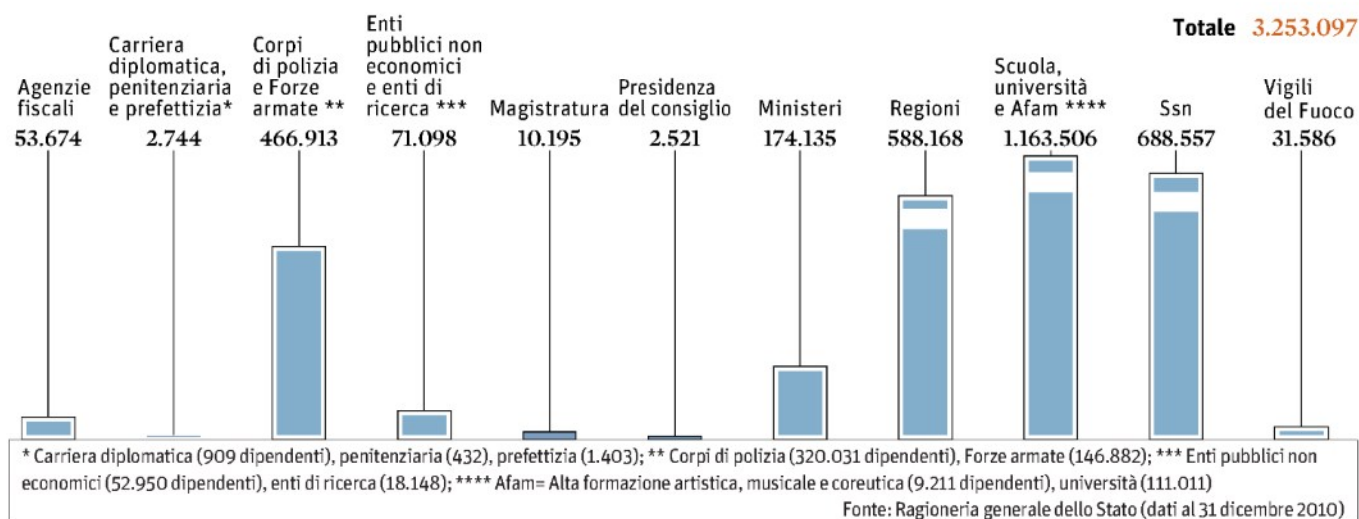
Un problema confermato, nella sostanza, anche da Giovanni Torluccio, segretario generale della Uil-Fpl: «A questo punto è davvero probabile che si faccia ricorso alla mobilità. Anche se per applicarla sarà necessario stilare un quadro preciso di tutte le amministrazioni, che oggi esiste solo in parte. I dati sugli effettivi delle diverse amministrazioni arrivano con anni di ritardo e oggi sappiamo solo in misura parziale qual è la situazione. Inoltre, potrebbe essere opportuna la scelta di rafforzare alcune amministrazioni, come le agenzie fiscali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'esercito dei dipendenti

Il personale a tempo indeterminato in servizio nella pubblica amministrazione



**Parlamento.** Da mercoledì il testo sarà in aula dove è previsto il voto di fiducia

# Per le liberalizzazioni una settimana decisiva

**Roberto Turno**

■ Show down finale con fiducia incorporata al Senato per le liberalizzazioni. Decreto sulle semplificazioni che alla Camera si avvia verso la tagliola degli emendamenti dei partiti al testo di palazzo Chigi. Legge anticorruzione che resta invece nel limbo ancora almeno per una decina di giorni, con tutte le indecisioni del caso da parte del ministro di Grazia e giustizia. Il Governo gioca anche questa settimana un'altra partita a scacchi in Parlamento.

E proprio al Senato, dove da mercoledì sbarca in aula il decreto legge 1/2012 sulle liberalizzazioni, ci sarà la prova decisiva dopo i tentennamenti, l'assedio delle lobby, le voglie di tutela o meno

delle categorie e degli interessi da parte dei partiti che sostengono Mario Monti. I lavori a strappi in commissione Industria, in sede referente, si trascinano infatti dietro una scia di polemiche e lasceranno inevitabilmente l'amaro in bocca a tanti. Ma sul testo "possibile" della commissione Industria, se le mediazioni faticosamente cercate reggeranno alla prova del voto, il Governo è pronto a mettere la fiducia: che arriverà a rotta di collo, già in settimana. Per lasciare alla Camera una ventina di giorni (ma assai meno di lavori effettivi) per la ratifica finale del provvedimento entro il 24 marzo, considerando però la possibilità di un ritorno lampo del decreto al Senato prima della sua

scadenza, se la Camera non rinuncerà a mettere il suo sigillo (leggi modifiche) al testo finale.

Ancora un decreto legge, quello sulle semplificazioni (Dl 5, in scadenza il 9 aprile), è tra i primi punti all'ordine del giorno della Camera nelle commissioni Affari costituzionali e Attività produttive, dove c'è la possibilità, come accaduto con le liberalizzazioni, di un assalto di emendamenti, nonostante l'altolà appena arrivato dal Quirinale. Emendamenti che invece non sono previsti in questi giorni da parte del ministro della Giustizia al Ddl anticorruzione: forse arriveranno tra una settimana. E così il provvedimento continua a fare l'anticamera per il voto in aula.

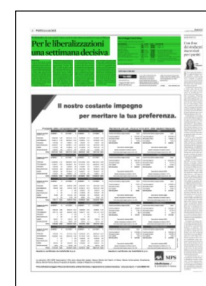
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I decreti legge in lista d'attesa

● Novità rispetto alla settimana precedente

Provvedimento	N.	N. atto	Scad.	Stato dell'iter
Emergenza carceri	211	C4909	20-feb	● Legge n. 9
Crisi da sovraindebitamento e processo civile	212	S3075B	20-feb	● Legge n. 10
Missioni all'estero	215	S3128	27-feb	● Approvato definitivamente
Proroghe di termini	216	C4865B	27-feb	● Approvato definitivamente
Misure in materia di liberalizzazioni	1	S3110	24-mar	● Commissione Industria del Senato
Misure urgenti sui rifiuti	2	S3111	25-mar	● Approvato dal Senato
Misure di semplificazione e sviluppo	5	C4940	9-apr	● Commissioni riunite Affari costituzionali e Attività produttive della Camera
Semplificazioni tributarie				● Approvato dal consiglio dei ministri del 24 febbraio

C = atto Camera; S = atto Senato





**Sotto i 50mila abitanti.** Vincoli estesi

# Aziende speciali solo nei grandi enti

**Alberto Barbiero**

■ I limiti per la **partecipazione a società** da parte dei Comuni di minori dimensioni vanno interpretati in modo rigoroso e si estendono anche a società patrimoniali e aziende speciali.

La Corte dei conti, sezione regionale di controllo della Emilia-Romagna, con la deliberazione 9/PAR/2012 ha definito in modo puntuale l'applicazione dell'articolo 14, comma 32 della legge 122/2010, in base al quale costituzione o la partecipazione in società che gestiscono servizi pubblici locali a rilevanza economica da parte dei Comuni con popolazione sino a 30mila abitanti non è consentita, fatta eccezione per le due sole deroghe permesse dalla stessa disposizione, in quanto lo strumento societario non è una modalità obbligatoria per lo svolgimento dei servizi. Per i Comuni fra i 30mila e i 50mila abitanti la costituzione di nuove società o il mantenimento di partecipazioni è consentito in relazione a una sola società.

La deliberazione della Corte dei conti emiliana evidenzia anche che le società patrimoniali costituite in base all'articolo 113, commi 2 e 13 del Tuel, va considerata una modalità superata e non più

consentita, dovendo rimanere pubblica la proprietà di reti, impianti e altre dotazioni patrimoniali relative a servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Pertanto questi enti locali non solo non possono costituire nuove società patrimoniali, ma dovranno anche dismettere le società patrimoniali ancora oggi operanti, non essendo più consentito che la proprietà delle reti, impianti ed altre dotazioni destinate all'esercizio di servizi pubblici locali a rilevanza economica sia detenuta da società. Nei limiti previsti dalla disposizione, gli enti potranno al più costituire società o detenere partecipazioni in società cui sia affidata la gestione delle reti.

La Corte dei conti rileva inoltre che, nonostante l'ambito di applicazione soggettivo dell'articolo 14, comma 32, sia espressamente limitato ai soli organismi societari, l'articolo 25, comma 2 del Dl 1/2012, introducendo il comma 5 bis all'articolo 114, estende alle aziende speciali e istituzioni l'applicazione delle disposizioni che stabiliscono a carico degli enti locali obblighi e limiti alla partecipazione societaria degli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La regola

### 01| I «PALETTI»

Il limite di partenza è quello imposto dall'articolo 14, comma 32 del Dl 78/2010, che impedisce di costituire partecipazioni nei Comuni fino a 30mila abitanti e ne consente una sola quando gli abitanti sono compresi fra 30mila e 50mila

### 02| L'ESTENSIONE

Secondo la Corte dei conti, il vincolo alle partecipazioni societarie va interpretato in senso estensivo, e di

conseguenza si applica anche alle società patrimoniali e alle aziende speciali

### 03| LE DISMISSIONI

L'interpretazione estensiva riguarda l'intera disciplina prevista dall'articolo 14, comma 32 del Dl 78/2010, per cui riguarda anche gli obblighi di dismissione (totali sotto i 30mila abitanti, con un'unica eccezione fra 30mila e 50mila), con gli stessi parametri previsti per le società



**Controlli.** Le ricadute della legge di stabilità 2012

# Ispezioni in azienda senza richieste di atti già noti alla Pa

## I funzionari devono reperire i dati su visure e regolarità contributiva

PAGINA A CURA DI  
**Mauro Parisi**

■ Stop alle richieste degli ispettori di carte e documenti già noti all'amministrazione. La legge di stabilità 2012 (183/2011) "taglia" le perdite di tempo per i datori di lavoro per fare fronte a richieste inutili. È previsto infatti che le amministrazioni pubbliche debbano acquisire d'ufficio le informazioni, i dati e i documenti che già sono in loro possesso.

Un cambiamento deciso rispetto al passato. In precedenza, infatti, era stabilito solo che l'ispettore pubblico non poteva richiedere alcuni atti o certificati su stati, qualità personali e fatti attestati in documenti già in possesso della Pa. Un'autolimitazione (peraltro poco rispettata) che poteva tuttavia anche non giovare al datore di lavoro, per esempio, se ignaro dell'esistenza di prove a proprio favore. Le nuove regole, invece, rendono cogente che le amministrazioni si attivino alla ricerca di tutto ciò che, pertinente al caso, già appartiene loro. E nel caso di inutili richieste, i funzionari potrebbero anche commettere abusi, con le relative conseguenze. In questo senso appare chiaro il riformato Dpr 445/2000 in materia di documentazione amministrativa, in cui si inserisce la nuova previsione della legge di stabilità (articolo 43, comma 1). La misura in questione disciplina la produzione di atti e documenti agli organi della Pa, categoria che comprende anche **ispettori del lavoro**, funzionari di vigilanza degli istitu-

ti di previdenza e ufficiali delle forze di polizia che si occupano dei controlli in materia di lavoro.

### Le richieste bocciate

L'**accertamento sul luogo di lavoro**, quindi, perde in parte quei connotati "burocratici" che aveva assunto con le troppo frequenti richieste degli ispettori di esibire un numero esagerato di carte, spesso già richieste o già note alla Pa. Secondo il Collegato lavoro del 2010, alla conclusione delle attività di verifica compiute nel corso del sopralluogo in azienda, il personale ispettivo deve rilasciare al datore di lavoro il cosiddetto verbale di primo accesso ispettivo contenente, tra l'altro, richieste, anche documentali, utili al proseguimento dell'istruttoria diretta all'accertamento degli illeciti. Alla luce della legge 183/2011, tali richieste non potranno riguardare dati e documenti già posseduti dall'amministrazione.

Così, per esempio, non potranno essere validamente richiesti: denunce aziendali, dichiarazioni trimestrali, visure camerali, comunicazioni di instaurazione e successive vicende relative ai rapporti di lavoro, prova di adempimenti contributivi, prospetti informativi inviati in relazione all'impiego di disabili, adempimenti fiscali. Ma neppure le informazioni relative alla regolarità contributiva e gli eventuali verbali relativi ad accertamenti che l'azienda abbia subito in precedenza. In tut-

ti questi casi gli ispettori che procedono si devono attivare in proprio per riuscire a ottenere la documentazione, prima o nel corso dell'ispezione.

L'unico onere per il soggetto ispezionato riguarda l'eventuale indicazione degli elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni o dei dati di cui si indica nel corso del controllo l'esistenza e che non siano di pronta o facile individuazione. Senza dimenticare, però, che la nuova previsione va conciliata con le disposizioni che stabiliscono precisi poteri degli ispettori di richiedere alle aziende ispezionate tutte le notizie utili, tra cui le "carte" relative ai fatti intorno a cui verte l'ispezione.

### I rischi per i funzionari

Il nuovo articolo 43 del Dpr 445/2000 potrebbe anche produrre effetti di rilievo sulla responsabilità dei funzionari che procedono. Se, per esempio, l'ispettore venisse a contestare l'impiego di lavoro sommerso senza avere verificato che l'azienda aveva già posto in essere le dovute comunicazioni di legge, potrebbe configurarsi un'omissione di atti d'ufficio dovuti. La stessa omissione, del resto, potrebbe configurarsi nel caso l'ispettore ritenesse esistente un illecito o un'omissione contributiva, senza avere tenuto conto di documentazione presente presso l'amministrazione e favorevole all'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dopo l'accertamento.** Come contestare il verbale

## Accesso al fascicolo: se manca l'okay due vie per il ricorso

■ Quando gli ispettori se ne vanno, in azienda lasciano spesso un verbale di accertamento con cui contestano illeciti od omissioni contributive. A questo punto l'impresa deve decidere: può aderire alle prescrizioni imposte dal verbale, adeguando i rapporti di lavoro, sanando gli illeciti e provvedendo ai versamenti richiesti; oppure può contrattaccare. Ma, prima di tutto, deve comprendere bene i termini della vicenda e quali sono realmente le fonti di prova dei funzionari. Due le cose da fare da subito: 1 leggere attentamente il **verbale di accertamento ispettivo** che deve, per legge, indicare gli esiti dettagliati dell'accertamento e le evidenze rinvenute; 2 chiedere di accedere agli atti e documenti su cui gli ispettori hanno ritenuto di muovere le contestazioni.

A volte le motivazioni degli atti dell'amministrazione non corrispondono ai contenuti sostanziali di ciò che attestano. Un buon consiglio, pertanto, è proprio quello di andare "a vedere le carte" dell'amministrazione. Compresi, per esempio, tutti quegli atti e presupposti a cui, chi ha accertato si riferisce. L'esibizione di tali atti spesso ha un effetto determinante sul successo delle difese. Se, ad esempio, gli ispettori della locale direzione territoriale del lavoro assumono i propri provvedimenti in forza di quanto indicato in un precedente verbale di accertamento adottato dai funzionari dell'Inps e, sulla base di tale sola evidenza, decidono di agire, sarà importante sapere quando tale verbale dell'Inps è giunto presso la direzione del lavoro. Perché, se tale atto fosse pervenuto, per esempio, il 5 marzo, e il verbale della direzione fosse stato noti-

ficato all'azienda il 25 giugno, si avrebbe la prova (che mai offrono i verbali ispettivi nelle loro motivazioni) che i funzionari erano ormai decaduti dalla possibilità di contestare (ai sensi della legge 689/81, entro 90 giorni dall'accertamento del fatto o dalla sua piena conoscenza) il fatto illecito di competenza.

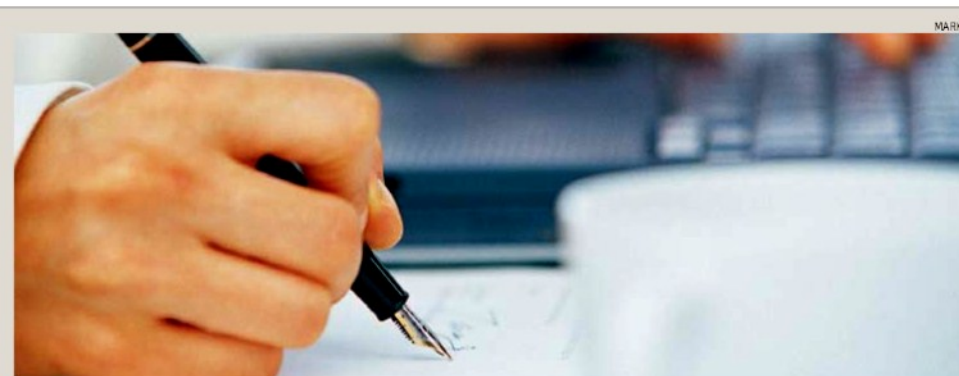
Proposta l'istanza di accesso agli atti e documenti contenuti nel fascicolo dell'ispettore che ha operato il controllo, l'amministrazione è tenuta a dare risposta entro 30 giorni. Se non lo fa, l'accesso si intende respinto. Tuttavia, non rispondere può esporre i soggetti responsabili del procedimento a gravi conseguenze, in termini risarcitori, ma anche di carattere penale per omissione di atti d'ufficio.

Una volta incassato il rifiuto dell'amministrazione, occorre valutarne le ragioni: se attengono alla procedura, o a un segnalato difetto di motivazione dell'istanza, sarà possibile presentare una nuova richiesta priva dei difetti. Se invece il diniego riguarda il merito di quanto richiesto, è possibile, ai sensi dell'articolo 25 della legge 241/90, presentare personalmente ricorso (ossia senza l'assistenza di un avvocato) di fronte al Tribunale amministrativo regionale competente. Oppure, senza costi, di fronte alla Commissione per l'**accesso ai documenti amministrativi** istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Quest'ultima istanza è semplice da predisporre (si veda il fac-simile a sinistra) e deve contenere tutti i motivi per cui il rigetto dell'amministrazione è da ritenersi illegittimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I fac-simile**



1 Alla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi  
c/o Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per il coordinamento amministrativo  
Via della Mercede, 9 – 00187 Roma  
Racc. AR n.

E, in qualità di controinteressato,  
2 .....

**COMMISSIONE PER L'ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Ricorso ex articolo 25, Dlgs n. 241/1990**

Il sottoscritto.... 3, nato a..... il....., residente a ....., in qualità di soggetto interessato all'accesso di atti e documenti in possesso di..... 4, propone

**RICORSO**

ai sensi e agli effetti dell'articolo 25, comma 4, legge n. 241/1990 e dell'articolo 12, DPR n. 184/2006 avverso il provvedimento di diniego del ..... 5, emesso da..... 4

*oppure*

il silenzio-rigetto formatosi in data ..... 6 in seguito all'istanza di accesso agli atti del ..... 7, pervenuta presso..... 4 in data .....relativa agli atti dell'accertamento ispettivo concluso con verbale ispettivo .....

Con il riconoscimento dell'illegittimità della condotta e dei provvedimenti di....., si chiede pertanto che venga consentita l'esibizione e il rilascio della documentazione richiesta.

\*\*\*

**PREMESSO IN FATTO**

- ..... 8

**IN DIRITTO**

- ..... 9

**PER QUESTI MOTIVI**

attesa l'illegittimità e infondatezza del rifiuto/silenzio opposto alla richiesta ostensione degli atti dell'amministrazione e il diritto del ricorrente a conoscere dei medesimi ..... si chiede la

**AMMISSIONE**

all'accesso agli atti e documenti detenuti da..... 4. In via istruttoria, si voglia fare luogo a ogni utile acquisizione di documentazione ai fini della decisione del presente ricorso.

Si allegano in copia: 1) il provvedimento di rigetto.....; 2) istanza di accesso .....; 3) prova di avvenuta notificazione del ricorso al controinteressato (cartolina ar); 4) documento identità ricorrente (carta di identità) 10

La decisione dell'Ecc.ma Commissione adita potrà essere inviata al ricorrente anche a mezzo.....

....., lì.....

Firma ricorrente

**Note:** l'istanza di accesso agli atti va redatta come da modello che qui produciamo con queste avvertenze: 1 invio all'indirizzo della Commissione a Roma: può avvenire per posta, fax, posta certificata - 2 Va notificato a eventuali controinteressati - 3 Generalità del ricorrente che è il soggetto ispezionato - 4 Amministrazione che detiene i documenti - 5 Estremi dell'atto impugnato - 6 30 giorni dalla richiesta del documento - 7 Estremi della richiesta di accesso - 8 Descrizione dei fatti su cui si fonda il diritto all'accesso - 9 Indicazioni delle disposizioni che si ritengono violate - 10 Va allegata copia del documento di identità. Come si vede un'istanza non complessa, né da redigere, né da inoltrare, a seguito della quale la Commissione si attiva presso l'amministrazione controinteressata per ottenere gli utili chiarimenti del caso e le carte per la decisione. La documentazione verrà quindi trasmessa al domicilio del ricorrente oppure, se prescelto, a mezzo fax o per e-mail

## SPESA PUBBLICA UNA RIFORMA È POSSIBILE

FRANCO BRUNI

**I**l ministro Passera ha ribadito ieri che il governo non annuncia «tesoretти» prima di averli incassati. Monti aveva già rinviato la predisposizione di un fondo per gli sgravi fiscali a quando la sua alimentazione assumerà consistenza. Ciò non smentisce l'intenzione di utilizzare i proventi della lotta all'evasione e agli sprechi per aiutare la crescita, anche abbassando le tasse.

Dati i vincoli di bilancio, è meglio per ora non pensare a ridurre il gettito complessivo delle imposte, mentre è sacrosanto cambiarne la composizione e la distribuzione: far pagare di più chi evade o elude, sgravare chi paga troppo, tassare di più il capitale e alleviare gli oneri fiscali e parafiscali che gravano sull'occupazione, sia dal lato delle imprese che da quello dei lavoratori. Sarebbe meglio farlo nel quadro di un'armonizzazione fiscale europea. Quanto alla spesa pubblica, è vero che la sua riduzione consente di accelerare gli sgravi fiscali; ma è anche vero che i risparmi sulle spese meno utili, i soldi buttati via, sono chiamati ad alimentare le spese più preziose e scarse, come quelle che oggi servirebbero per facilitare la riforma degli ammortizzatori sociali e quindi dei contratti di lavoro.

**I**l governo Monti ha un mandato a termine e compiti urgenti e precisi. Può mettere in sicurezza il saldo fra entrate e uscite e razionalizzarle un poco entrambe. Ma il suo lavoro di emergenza può servire alle forze politiche anche per prepararsi ad affrontare una scelta strategica più di lungo termine: con un bilancio in equilibrio, quanto è bene siano grandi le entrate e le spese?

Affiora a tratti l'idea che la vera crescita si possa attuare solo con un forte ridimensionamento dello Stato, sia della spesa totale che delle imposte. Come è noto ci sono al mondo esempi differenti e non mancano i Paesi che crescono bene con settori pubblici tutt'altro che piccoli. È comunque opportuno che la questione rimanga sullo sfondo, che la si discuta con crescente consapevolezza e trasparenza.

L'opinione di chi scrive è che è sempre più difficile che un'economia cresca in modo sostenibile e sano, rispettando i valori attorno ai quali si è andata costruendo l'integrazione europea, con uno Stato economicamente «mini-

mo». I bisogni pubblici dei tempi moderni sono immensi e crescenti. Il loro soddisfacimento è indispensabile perché le produzioni private siano competitive e la loro profittabilità non sia instabile e illusoria o, addirittura, frutto di rapine dei prepotenti. Si possono privatizzare alcune produzioni pubbliche ma occorre spendere per regolare e controllare ciò che si è privatizzato. Si devono assolutamente ridurre i tanti sprechi nella pubblica amministrazione, ma sono pronti tanti capitoli di spesa dove ridirigere le risorse risparmiate. Carceri, scuola, sanità, ricerca e patrimonio culturale (che, lungi dall'esser superfluo, aiuta a sfamarci e a crescere), difesa del territorio, che ci crolla addosso e persino ci uccide perché sempre più dilaniato dalla privatizzazione, sia formalmente legale che criminale, degli spazi pubblici. Servono molti soldi e un grande sforzo politico e amministrativo.

Più che tagliare la spesa totale occorre fissare le priorità in una lunga lista di bisogni pubblici pressanti, con grande cura e dettaglio e un buon dibattito politico. E occorre mettere a punto i metodi organizzativi perché la spesa a essi dedicata sia fatta bene, rendicontata con rigore, senza sprechi e privilegiando ciò che abbiamo deciso essere più importante. È un compito che va oltre la «spending review» di emergenza che in pochi mesi può fare il governo attuale. È una strategia politica a lungo termine che può rivoluzionare interi settori della pubblica amministrazione. Non è un compito facile: ma scegliere le priorità e assicurare l'efficienza delle spese non è facile nemmeno nel settore privato: gli esperti di governo societario sanno bene quanto nelle imprese sia complicato controllare i costi, impedire gli sprechi e le appropriazioni indebite. Occorre la disponibilità al cambiamento, soprattutto di chi oggi è impiegato nella pubblica amministrazione.

Il taglio della spesa pubblica complessiva non è una soluzione. Il taglio cieco e trasversale è insostenibile e dannoso e ora tutti sanno che ci vogliono «riforme strutturali». Le riforme debbono ridurre le spese inutili e cattive, ma non devono lesinare quelle buone. E non per un presunto «effetto espansivo sulla domanda aggregata». Ma perché contribuiscono alla crescita dal lato dell'offerta, cioè aumentando la capacità produttiva dell'economia e la sua qualità.

Non dobbiamo rassegnarci all'idea che il settore pubblico sia comunque inefficiente e vada quindi ridotto alle minime dimensioni. Se



non possiamo sperare che produca abbondanti servizi collettivi con giusti incentivi e in modi efficienti e corretti, come possiamo sperare che vigili bene il traffico dei privati e impedisca loro di farsi del male a vicenda? Si tratta di dedicarsi al compito con qualche entusiasmo, mobilitando l'opinione della gente con un messaggio di impegno collettivo che superi la sensazione di impotenza che provano i singoli individui di fronte a compiti che richiedono azione collettiva. Un messaggio che metta da parte ideologie superate e contrapposte, gli infruttuosi, astratti dibattiti fra chi si autoproclama liberale e chi demonizza i mercati privati. Un messaggio che lascerà forse spazio per qualche utile dialettica fra «destra» e «sinistra», sui metodi da usare; ma che vuole convergenza sull'obiettivo di fondo: la cura speciale dei beni e dei servizi pubblici e dei modi per produrli in quantità adeguata e senza sprechi.

**franco.bruni@unibocconi.it**

# Dal G20 niente soldi all'Fmi

## “Prima l'Ue rafforzi il fondo”

### I Grandi: serve ancora rigore. Allarme petrolio

**Le Nazioni emergenti pronte ad aiutare l'Europa**  
**Il Brasile: vogliamo contare di più**

DAL NOSTRO INVIATO  
**ELENA POLIDORI**

CITTA' DEL MESSICO — L'economia mondiale soffre. Le aspettative di crescita per quest'anno sono «moderate», i rischi al ribasso continuano ad essere «alti». I Grandi del mondo riuniti a Città del Messico assicurano «massima vigilanza» sui rincari del prezzo del petrolio, il nuovo ostacolo alla ripresa, frutto delle tensioni geopolitiche nei Paesi produttori. Lanciano un appello all'Europa perché risolva presto e bene la crisi del debito. Rinviando il rafforzamento delle barriere anti-contagio: nessun accordo è atteso su ulteriori fondi al Fmi, se ne riparlerà ad aprile. Usa e Gran Bretagna vogliono che prima la Ue aumenti le sue difese e solo dopo sarà possibile rafforzare quelle del Fmi.

Si chiude così il vertice tra i ministri e i governatori del G20, incentrato in larga parte proprio sui problemi di Eurolandia. La Germania, dopo le resistenze ini-

ziali, sembra ora aprire a un rafforzamento del fondo salva-Stati, il cosiddetto *firewall*, a marzo. «Un mese che ha 31 giorni», come specifica subito il ministro tedesco, Wolfgang Schäuble, smorzando così le aspettative di quanti speravano in un accordo a giorni, già al prossimo Consiglio europeo. Gli Usa, con il ministro Tim Geithner, premono su Berlino perché non tergiversi ancora, preoccupati che la crisi di Eurolandia finisca per intaccare anche la fragile ripresa in corso negli States. Il tutto, mentre la Bce di Mario Draghi promette una nuova maxi-iniezione di liquidità sui mercati.

Strettamente connessa al *firewall* europeo c'è la questione dell'aumento delle risorse del Fmi che sarà valutato solo nelle riunioni di aprile del Fondo, dunque dopo l'eventuale mossa della Ue. Alla fine però, tra i denari Ue e le nuove risorse del Fmi dovrebbero essere disponibili almeno 2 mila miliardi di dollari, una «potenza di fuoco» sufficiente per eventuali aiuti d'emergenza anche a grandi Paesi, come Italia e Spagna. In più, a quel punto, potrebbero partecipare all'operazione pure le nazioni emergenti. Pagheranno però so-

lo in cambio di un maggiore potere all'interno del Fmi, come ribadisce a chiare lettere il ministro brasiliano, Guido Mantega.

Il comunicato dei Grandi è stringato. Gli sherpa ci lavorano per due giorni no-stop. Viene difeso solo a tarda ora, quando in Italia è già notte fonda. Segno che su molti punti non è stato facile trovare un'intesa. Chi ha partecipato alla riunione racconta infatti che, proprio sul doppio problema del rafforzamento del fondo salva-stati Ue e dell'aumento delle risorse del Fmi, si è discusso a lungo perfino sugli aggettivi. Usa, Cina, Giappone e Brasile volevano definire la mossa europea come «essenziale», la Ue invece preferiva il termine «importante». Ma talvolta anche la scelta delle parole fa la differenza. In ogni caso, prima o poi la Ue farà la sua parte e, subito dopo, toccherà al Fmi, raggruppando appunto 2 mila miliardi di dollari. Prima o poi perché la Germania, intende mettere mani al portafoglio solo quando sarà certo che i Paesi deboli di Eurolandia non allentino la presa sul fronte del rigore. Per ora ha manifestato la disponibilità a dare il suo contributo al fondo salva Stati in due tranche, anziché cinque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### I punti



**CRESCITA LENTA**

Il G20 mette nel conto una crescita moderata nel 2012 ma resta elevato il rischio di un ribasso del Pil



**LE RISORSE**

Prima di aumentare le risorse in capo all'Fmi, il G20 esaminerà la rete di protezione europea



**IL GREGGIO**

Il G20 chiede ai Paesi produttori di petrolio che le forniture restino stabili, così da evitare choc nei prezzi



# Il summit Il presidente Bce parla di «recessione tenue» ed elogia le riforme tedesche Draghi: euro più sicuro, torna la fiducia C'è chi tutela il posto e non i lavoratori

DAL NOSTRO INVIATO

**CITTA' DEL MESSICO** — L'economia nel mondo continua ad andare a ritmo «moderato» e in modo non omogeneo tra i paesi avanzati dove la crescita è debole e quelli emergenti dove invece è forte seppure in frenata. C'è qualche segno positivo in più rispetto ai mesi scorsi ma ci sono anche «alti» rischi di ribasso, primo fra tutti la dinamica del prezzo del greggio che nelle ultime settimane è schizzato a 125 dollari a barile per le tensioni geopolitiche sull'Iran e che dovrà essere sottoposta a stretta «vigilanza». E' la diagnosi dei ministri delle Finanze e dell'Economia e dei governatori delle banche centrali dei 20 Paesi più ricchi del mondo, riuniti nella capitale messicana.

A soffrire di più con la recessione in casa è l'Europa. Anche se l'euro è «ora più sicuro, perché sembra essere tornata la fiducia sui mercati», come ha detto il presidente della Bce, Mario Draghi, nella conferenza stampa al termine del vertice. Secondo Draghi l'Europa «ha stabilizzato» la situazione economica nel suo complesso rispetto all'ultima parte del 2011 anche «se ci sono differenze fra alcuni Paesi dove c'è una recessione mild», tenue. Il numero uno di Eurotower, secondo il quale l'Europa per le riforme strutturali dovrebbe «seguire l'esempio della Germania», è tornato poi a soffermarsi sul modello sociale europeo per chiarire meglio la sua analisi. Un'ana-

lisi diretta ad affrontare più direttamente il problema dell'occupazione. Il modello sociale, ha affermato, andrebbe rivisto in alcuni paesi dell'Europa perché «protegge il posto di lavoro e non il lavoratore». Con la conseguenza di provocare una massa di disoccupati soprattutto quando l'economia va male.

Richiama per l'Italia la «recessione mild» anche il viceministro per l'Economia, Vittorio Grilli: «Faremo del nostro meglio per sconfiggere le stime più pessimistiche» di caduta del Pil, ha aggiunto segnalando anche il significativo cambio di atteggiamento dei mercati e degli altri paesi del G20. Rispetto alla riunione di Cannes, in cui l'Italia era stata messa sul banco degli imputati, «il clima è nettamente cambiato» tanto da non rendere così urgente la sorveglianza del Fmi decisa in quell'occasione. La visita degli ispettori di Washington ci sarà ma «il contesto è cambiato: per tutti è più importante vedere che facciamo le cose piuttosto che verificare che le facciamo» ha detto. I paesi del G20, ha aggiunto, hanno espresso «apprezzamento» per le misure di risanamento dei conti varate dall'Italia e per «il ritmo incalzante» con cui si è mosso il governo. Anche se nel comunicato finale del vertice spicca il riconoscimento per «l'importante progresso» fatto dall'Europa nel suo complesso.

A far discutere ministri e governatori a Città del Messico è

stata però non l'analisi macroeconomica, ma la costruzione della rete di sicurezza, il cosiddetto firewall, una difesa da non meno di 2 mila miliardi di dollari, per l'Europa a cui viene ancora chiesto di fare di più per uscire dalla crisi in cui è caduta. In particolare è stata rinviata al summit di aprile in concomitanza con le riunioni primaverili del Fmi di Washington, la decisione sul rafforzamento delle risorse che dovrà mettere a disposizione il Fondo per gli eventuali interventi anticrisi nel Vecchio Continente perché il G20, su spinta di Stati Uniti, Regno Unito e anche i paesi emergenti, i cosiddetti Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), chiede che prima siano rafforzati e resi operativi gli strumenti di intervento europei (Efsf e Esm). A questo proposito la Germania ha ribadito che la decisione sul potenziamento del Fondo salva Stati è prevista per marzo, ma non necessariamente per la riunione del Consiglio del prossimo fine settimana a Bruxelles come era stato detto, visto che il mese, ha chiarito il ministro tedesco Wolfgang Schäuble, «ha trentun giorni». Insomma il governo di Angela Merkel vuole temporeggiare tenendo anche conto che deve — e l'appuntamento è per oggi — far prima accettare al parlamento tedesco il secondo pacchetto di aiuti per la Grecia e quindi anche il nuovo fiscal compact europeo.

**Stefania Tamburello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I Grandi e la crisi dell'euro**

## Decisione ad aprile sull'aumento delle risorse che stanzerà il Fmi



E' stata rinviata ad aprile la decisione sull'aumento delle risorse che il Fmi dovrà mettere a disposizione per eventuali interventi anticrisi in Europa. Usa, Regno Unito e Paesi emergenti chiedono che prima siano rafforzati e resi operativi l'Efsf e l'Esm





## Il confronto al G20 sui piani di salvataggio per l'Europa



A Città del Messico si è discusso a lungo delle risorse necessarie per mettere in sicurezza l'Europa e in particolare del cosiddetto «firewall», il sistema di difesa della moneta unica, che potrebbe avere una consistenza di 2-3 miliardi di dollari

## La frenata dell'economia e la ripresa del prezzo del petrolio



Preoccupazione dei Grandi per gli effetti sull'economia mondiale della crescita delle quotazioni del petrolio. Nelle ultime settimane il greggio ha raggiunto i 125 dollari al barile a causa delle tensioni in Iran.

Consiglio dei ministri fiume: rinviata la norma sulla golden share a difesa delle imprese italiane. Cognome della madre per chi lo chiede

# Salta il fondo per il taglio delle tasse

Varata la riforma fiscale. Imu sui beni commerciali della Chiesa per ridurre le imposte

Dal Consiglio dei ministri riunito ieri via libera al decreto semplificazioni, ma salta il fondo per il taglio delle tasse. Arriva l'Imu anche per la Chiesa: sui bar degli oratori e sui negozietti dei santuari, ma anche nei pensionati e sulle cliniche gestite da religiosi. Non basterà più infatti che l'attività non commerciale sia «prevalente» per non pagare la nuova imposta che

ha sostituito l'Ici. L'esenzione varrà, a partire dal 2013, solo per i locali nei quali si svolge «in modo esclusivo» attività no-profit. Le novità valgono anche per gli immobili di onlus, partiti e sindacati. Rinviata la norma sulla golden share a difesa delle imprese italiane. Cognome della madre per chi lo chiede.

> Servizi alle pagg. 2 e 3

Il decreto

## Fisco: salta il fondo per il calo tasse Niente scontrini, stop alla lista nera Maternità, interinali equiparati ai dipendenti. Sì al cognome della madre

### Tracciabilità

Differito al 1° maggio il divieto di pagare cash pensioni e stipendi oltre i 1000 euro

ROMA. Il decreto di semplificazione fiscale approvato ieri dal Consiglio dei ministri perde una delle sue parti almeno simbolicamente più importanti: l'istituzione del fondo destinato a contenere i proventi della lotta all'evasione, per poi restituirli ai contribuenti sotto forma di maggiori detrazioni per le famiglie. Una misura che probabilmente non avrebbe avuto effetti pratici immediati (almeno non prima del 2013) ma che rappresentava una sorta di programma d'intenti, particolarmente significativo per gli italiani chiamati a contribuire con le proprie tasse allo sforzo per il risanamento.

La novità, contenuta nell'articolo 15 delle bozze circolate nei giorni scorsi, sarebbe stata in realtà l'anticipazione di un meccanismo teoricamente già esistente, previsto dalla seconda delle manovre estive dello scorso anno. Quel testo prevedeva un fondo con questa finalità a carattere strutturale, che avrebbe dovuto finanziare gli sgravi fiscali compatibilmente con il rispetto degli impegni di bilancio. Si era pensato nei giorni scorsi di fare in modo che sul

fondo affluissero già dal 2012-2013 gli specifici proventi derivanti dalle misure anti-evasione inserite nel decreto all'esame del Consiglio dei ministri. Proventi che sarebbero stati poi destinati a sgravi anche non permanenti, come l'incremento delle detrazioni fiscali per le famiglie.

In questo modo però il governo avrebbe posto un vincolo alle proprie scelte future, per di più nel contesto di un provvedimento di urgenza, per quanto importante.

Tutto ciò mentre è in preparazione un nuovo disegno di legge delega in materia fiscale, riscritto rispetto a quello concepito da Giulio Tremonti, che conterrà le grandi linee della riforma futura.

L'esecutivo ha quindi preferito soprassedere, verosimilmente rinviando a quella sede un impegno formale in tema di riduzione della pressione fiscale. D'altra parte, si spiega a palazzo Chigi, istituire il fondo senza potersi scrivere una cifra precisa, nemmeno in via previsionale, sarebbe stato poco serio, sostanzialmente solo un annuncio. La scelta di attendere ancora è coerente con la linea fin qui tenuta dal governo, che pur approvando molti provvedimenti contro l'evasione non ha

voluto quantificare i risultati e usare queste somme come copertura finanziaria per altre norme.

Resta quindi l'impianto del decreto che contiene da una parte norme pensate per semplificare un po' la vita al cittadino, dall'altra la nuova stretta contro l'evasione. Il Consiglio dei ministri ha poi approvato altri provvedimenti, tra cui un decreto legislativo che attuando la direttiva comunitaria 104 del 2008 stabilisce la piena equiparazione tra i lavoratori interinali e i lavoratori dipendenti all'interno della stessa impresa, per tutto il periodo in cui i primi vi prestano la loro opera.

Un'altra novità riguarda il no-cash. In pratica, viene differito al primo maggio il pagamento di stipendi e pensioni di importo fino a 1.000 euro tramite strumenti di pagamento elettronico bancari o postali. Per agevolare il turismo, non ci sarà invece nessun tetto alle spese in contanti da parte degli stranieri.

Da notare, che per quanto riguarda l'Imu, se si lavora fuori Italia e la propria casa all'estero è la residenza principale si ha l'esenzione di 200 euro, come per le case in Italia.

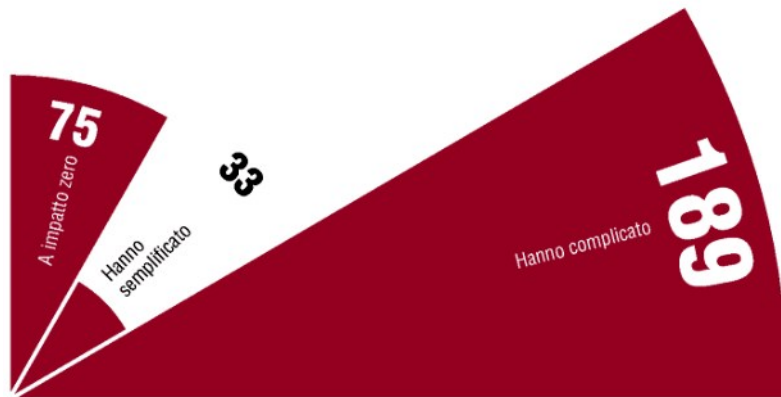
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Più di un mese dedicato al Fisco** | Lo studio di Confartigianato

**NORME SULLA GESTIONE FISCALE DELLE AZIENDE DAL 2008**

**1 a 6** Il rapporto tra norme che semplificano e complicano la vita agli imprenditori



**ORE ANNUE DEDICATE ALLA BUROCRAZIA FISCALE**

**285**

Imprese italiane (36 giorni)

**186**

media Ocse

**+51%**

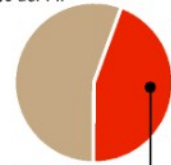
La pressione burocratica fiscale sulle imprese

**L'evasione fiscale ECONOMIA SOMMERSA IN ITALIA** (ultimi dati Istat)

Cifre monetarie in euro

**255-275** miliardi

17% del Pil



**GETTITO EVASO** (stima per difetto)

**120** miliardi

ANSA-CENTIMETRI



**Slittamento**

Scatta la proroga dell'imposta sui capitali scudati

Il pagamento dell'imposta di bollo delle attività scudate «viene prorogato dal 16 febbraio al 16 maggio del corrente anno». È una delle misure decise ieri sera nel a Palazzo Chigi che specifica che la proroga è possibile se «fino all'entrata in vigore dell'odierno provvedimento, non si configurano violazioni in materia di versamenti».



**Giochi**

Un fondo speciale da 100mila euro per gli ispettori

Sul fronte dei giochi arriva una nuova figura: si tratta degli ispettori scommettitori. In base alle novità arriva un fondo da 100.000 euro l'anno per le giocate degli ispettori dei Monopoli. Ma non si tratta di una sorta di «bonus» tutt'altro: saranno possibili solo nelle operazioni messe in campo per poter scovare i giochi illegali e l'evasione nel settore.



**Agenzia delle entrate**

Le partite Iva inattive saranno chiuse «d'ufficio»

Tra le altre novità pronte a scattare in base al nuovo provvedimento c'è anche quella riguardante la chiusura d'ufficio di tutte quelle partite Iva che sono praticamente inattive ormai da tempo. A questo procedimento ci penserà l'Agenzia delle Entrate e lo farà nel momento in cui registrerà che non sono stati più effettuati movimenti.



**Anagrafe**

Più facile il cambio del cognome senza autorizzazioni

Procedure rapide per il cambio del cognome. Se in passato le domande dei cittadini venivano presentate alle Prefetture, ma poi il provvedimento finale era adottato dal ministero dell'Interno, ora il Prefetto diventa l'unica autorità decisionale. Chiunque potrà chiedere di aggiungere il cognome materno a quello paterno e «le donne divorziate o vedove potranno aggiungere il cognome del nuovo marito ai figli.



### Le vacanze

Deroga al limite del contante per i turisti stranieri

Il decreto fiscale contiene una «deroga alle norme sulla limitazione del contante per gli stranieri non comunitari residenti fuori dal territorio italiano. La disposizione prevede che per gli acquisti di beni effettuati dalle persone fisiche residenti al di fuori dall'Italia e di cittadinanza straniera non trovano applicazione le disposizioni che pongono il divieto del contante al di sopra della soglia di 1.000 euro.



### Sanatoria

Annulati i mini debiti non saranno più iscritti a ruolo

I contribuenti che hanno debiti fiscali di modestissima entità, e magari noie procedurali enormi per assolverli, possono tirare un sospiro di sollievo. Con il decreto per la semplificazione tributaria è raddoppiato il limite al di sotto del quale l'amministrazione non darà corso alla riscossione dei crediti dovuti allo Stato o agli enti locali, ora è a 30 euro per «ciascun tributo» e per «ciascuna annualità d'imposta».



### Pagamenti

Rate «flessibili» per i cittadini e per le imprese

Rate flessibili per cercare di ammortizzare le bordate della crisi: per la rateizzazione dei debiti si potrà optare, invece di rate costanti, per rate variabili di importo crescente. E così i cittadini e le aziende potranno rateizzare i propri debiti in maniera flessibile, oltre a chiedere la dilazione dei pagamenti in caso di decadenza dalla rateazione.



### Buste paga

Arriva un tetto al pignoramento degli stipendi

In arrivo una novità che riguarda le buste paga dei cittadini. Il nuovo provvedimento fiscale prevede infatti la determinazione di un tetto limite ai pignoramenti per gli stipendi. Si potrà infatti arrivare, secondo quel che prevede il governo Monti, al massimo ad un decimo per importi fino a 2.000 euro e a un settimo per importi da 2.000 a 5.000 euro.



### Burocrazia

Il certificato del domicilio fiscale va in pensione

Una semplificazione pronta all'uso. Per poter sftolire almeno un po' la marea di documenti che in genere riempie qualsiasi fascicolo burocratico, il nuovo provvedimento in materia fiscale, appena varato, prevede l'addio al domicilio fiscale. In pratica non sarà più richiesto in tutti quegli atti che sono destinati all'amministrazione finanziaria.



### Tesoro

Giro di vite sui mini-contributi della «legge Mancina»

Pronto a scattare un vistoso giro di vite sui contributi legati alla cosiddetta «legge Mancina». Il ministero dell'Economia, d'intesa con il ministero degli Interni, dovrà infatti - in base alle nuove direttive appena fissate - vigilare sul corretto utilizzo di quella pioggia di micro finanziamenti. Non solo. Sono previsti anche una serie di controlli da parte della Corte dei Conti.



### Immobili

Imu, partita aperta: ridotta quella sulle case all'estero

Pianeta Imu: se si lavora fuori Italia se la casa è la residenza principale si ha l'esenzione fissata a quota 200 euro. Inoltre dovrebbero esserci comunque una serie di altre esenzioni. La parte sull'Imu è ancora tutta da chiarire a fondo, ma potrebbero tornare le deroghe che c'erano già per l'Ici, sugli immobili inagibili e su quelli dei Comuni.



### Fughe all'estero

Chi esporta capitali avrà una sanzione sei volte maggiore

Rincarì in arrivo sulle multe: aumenta infatti di ben sei volte la sanzione prevista per chi esporta illegalmente capitali all'estero. Passerà infatti dal 5% al 30%, sulla somma eccedente il limite di valuta esportabile, la multa prevista in caso di violazioni. Lo prevede la bozza del dl fiscale appena varata.

**Il fisco**

# Riduzione delle tasse, rinvio alla legge delega

Il governatore di Bankitalia con il premier: «Le imposte si tagliano solo se ci sono le risorse»

**Strategia**

Ha prevalso la linea di evitare «assalti» al tesoretto nel dibattito in Parlamento

**Michele Di Branco**

ROMA. Il fondo taglia-tasse, cancellato in extremis dal Consiglio dei ministri che due giorni fa ha varato il decreto di semplificazione fiscale, non è tramontato. Ma è stato solo rimandato per ragioni di opportunità politica e tecnica. E con ogni probabilità sarà riproposto fra qualche mese nella Legge delega che si occuperà di riformare il sistema tributario da cima a fondo. Forse sarà utilizzata la delega fiscale voluta dall'ex ministro dell'Economia Tremonti nel 2011 e tutt'ora in vigore. Anche se negli ultimi mesi è stata un po' svuotata di contenuti. Ma non è escluso che lo strumento utile per riproporre il meccanismo di scambio lotta all'evasione-sconti fiscali sia un provvedimento nuovo di zecca.

Il progetto, dicono in queste ore fonti del governo, non è di certo finito su un binario morto. Ma sarà dirottato su un altro binario e sarà fatto partire in un momento più propizio. L'esecutivo, in una fase in cui i contribuenti sono chiamati a fare sacrifici enormi per contribuire alla stabilità dei conti pubblici, voleva dare un segnale concreto sulla possibilità di ridurre la pressione fiscale. A partire dai redditi più bassi. E con un incremento, a partire dal 2014, delle de-

trazioni per le famiglie a basso reddito. Ma il fatto che la norma contenuta nel decreto (articolo 15, comma 1) non presentasse alcuna cifra sulle risorse realmente utilizzabili con i proventi della lotta all'evasione del biennio 2012-2013, ha spinto il governo, per ragioni di serietà, a rimandare l'attuazione di quanto già previsto, nella stessa direzione, dal governo Berlusconi.

Il «Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale» su famiglie e imprese, infatti, era contenuto nella manovra-bis varata a Ferragosto. E vi sarebbero

dovute confluire una parte delle maggiori entrate fiscali, al netto di quelle utilizzate per il pareggio di bilancio e il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del debito pubblico. Vale a dire gli impegni di finanza pubblica presi con Bruxelles. In quei giorni d'estate, il governo Berlusconi aveva poi rimandato l'individuazione delle risorse da destinare al taglio delle tasse a un decreto da scrivere entro metà novembre dell'anno scorso. Un passaggio fondamentale ma affondato insieme alla crisi politica e alla conseguente caduta del governo.

Nei giorni scorsi, l'iniziativa era sta-

ta recuperata dai ministri tecnici. E così le bozze di decreto fiscale avevano rilanciato l'ipotesi del Fondo. Anche se in versione ritoccata e molto più precisa. Le risorse per tagliare le tasse - si leggeva nei documenti provvisori - sarebbero state finanziate dalle varie misure anti-evasione inserite nel decreto. Originando una sorta di meccanismo di auto-alimentazione. Giudicato, però, politicamente pericoloso nelle discussioni che si sono svolte nella lunga riunione del Consiglio dei ministri.

Il premier Monti ha accennato al rischio di riportare sulla scena pubblica il totem del tesoretto. E una tabella che circolava tra le mani dei ministri ricordava che nel periodo 2006-2010, i vari governi avevano ipotizzato incassi complessivi, sul fronte della lotta all'evasione fiscale, da 62,6 miliardi di euro. Vale a dire oltre 12 miliardi l'anno. Una cifra, alla luce delle verifiche successive, messa più volte in discussione dalle analisi della Corte dei Conti. E comunque capace di scatenare l'appetito di governo e parti sociali. Per questa serie di ragioni, oltre al fatto che, in sede parlamentare, il Fondo avrebbe subito ogni genere di assalti, alla fine, si è scelto di lasciar perdere. Rinviando tutto alla Legge delega incaricata di riscrivere l'intera l'architettura fiscale. Per trovare poi al suo interno i meccanismi validi per ridurre il peso delle tasse sui redditi più bassi.

Una scelta di prudenza benedetta dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco che, parlando dal G20 di Città del Messico, ha commentato la frenata del governo: sulla riduzione delle tasse «si deciderà quando ci sono le entrate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le novità**

Così il dl sulla semplificazione fiscale



**TASSA SCUDO FISCALE**

Prorogata fino al 16 maggio



**PAGAMENTI NO CASH**

Per la soglia del contante, per stipendi e pensioni, a 1.000 euro, si rinvia al primo maggio. Nessun tetto alle spese in contanti per gli stranieri



**VIA I MINI DEBITI**

Nessuna iscrizione a ruolo per quelli inferiori ai 30 euro



**RATE FLESSIBILI ANTI CRISI**

Per la rateizzazione dei debiti si potrà optare per rate variabili di importo crescente



**ELENCO CLIENTI FORNITORI**

Consentirà un controllo fiscale su tutti i rapporti che intercorrono tra il contribuente e terzi



**IMU RIDOTTA**

Se si lavora fuori Italia



**PARTITE IVA, VETRINA ON LINE**

Chiunque potrà consultare tutti i dati



**FUGHE CAPITALI**

La sanzione passa dal 5 al 30% della maggiore valuta esportabile



**DOMICILIO FISCALE**

Non sarà più richiesto negli atti destinati all'amministrazione finanziaria

ANSA-CENTIMETRI



**L'iter** Potrebbe esserci la legge delega o un provvedimento nuovo di zecca per ridurre la pressione fiscale

**TASSE** Nel dl fiscale il governo promette di abbattere le aliquote grazie alla lotta all'evasione. Ma quei soldi sono già tutti impegnati. E servono anche 4 miliardi per non dover aumentare l'Iva. Intanto al Tesoro scatta l'allarme-entrate: ora sono le imprese a ritardare i pagamenti

# Il fisco che rischia il fiasco

di **Andrea Bassi**

**U**na vera nemesi. Per anni lo Stato ha usato le imprese come una sorta di banca facendosi anticipare l'Iva e accumulando nei confronti dei suoi fornitori debiti commerciali per oltre 70 miliardi. Adesso, ai tempi del credit crunch, con i rubinetti delle banche chiusi, sono le imprese a usare lo Stato per finanziarsi. Il meccanismo è semplice e il fenomeno avrebbe raggiunto una consistenza tale da far scattare un campanello d'allarme nel governo. In molti avrebbero iniziato a ritardare il pagamento dell'Iva, l'imposta sul valore aggiunto. Un escamotage border line, ma lecito. L'impresa fa la dichiarazione Iva ma non effettua il pagamento. Se il debito si mantiene sotto i 50 mila euro (sopra scatterebbe il reato penale) si può mettere in regola entro la fine dell'anno pagando una sanzione del 3,75%, oltre gli interessi. Fino alla fine del 2011 il tasso legale era dell'1,5%, poi Mario Monti, dal primo gennaio, ha deciso di alzarlo al 2,5%. Comunque, anche con la stretta, è come finanziarsi ad un'aliquota intorno al 6%. Le banche vogliono di più e comunque i soldi non li danno. Risultato? Stavolta a ritardare il pagamento sono le imprese ed è il Tesoro a dover aspettare per incassare il credito. Non solo. A fine dello scorso anno, con una decisione gradita ai contribuenti, il governo ha ridotto di 17 punti

l'acconto Irpef che si paga a novembre. Anche in questo caso c'è uno slittamento di circa sei mesi del pagamento e la norma ha fatto quindi mancare a novembre alle casse dello Stato un paio di miliardi di euro con l'autoliquidazione. Se a questo si aggiunge che la crisi sta falciando il gettito Iva a causa del crollo della vendita di auto e immobili, il quadro che si sta delineando sul piano del gettito per questo primo scorcio di anno è davvero a tinte fosche. Una prima pezza il governo ha provato a metterla obbligando Comuni, Regioni e Province, a trasferire tra febbraio e aprile tutti i soldi dai conti correnti bancari alla Tesoreria della Banca d'Italia. Sindaci e governatori non l'hanno presa bene e hanno provato a fare resistenza, ma intanto dovranno versare sul conto di Via XX Settembre gli 8-9 miliardi di euro che hanno nei loro depositi. Una boccata d'ossigeno per le casse dello Stato che, però, potrebbe non bastare. Il problema di Mario Monti e di Vittorio Grilli è superare i primi sei mesi dell'anno, quando il fabbisogno rischia di essere alto e i soldi in cassa pochi. Con il corollario di non poter aumentare, viste le condizioni di mercato, le emissioni del debito pubblico. Così qualcuno, a Via XX Settembre, avrebbe persino ipotizzato una misura da soluzione finale, anticipare l'appuntamento di giugno per il pagamento delle tasse. Magari solo per le imprese, anche per non dare un segnale di difficoltà al mercato che nei prossimi tre mesi vedrà il Tesoro

impegnato a collocare titoli per 150 miliardi.

Monti ha anche un'altra grana da affrontare. Entro la fine dell'anno deve trovare 4 miliardi per rinviare almeno di qualche mese il doppio aumento delle aliquote Iva (dal 10 al 12% e dal 21 al 23%) che altrimenti scatterà inesorabilmente a ottobre. Per eliminarlo del tutto a Monti servirebbero 16 miliardi. Una cifra enorme, alla quale andrebbero aggiunti altri 14 miliardi se il premier volesse onorare anche la promessa di abbattere al 20% la prima aliquota Irpef. Insomma, un conto monstre da 30 miliardi. Soldi in cassa, però, come detto, non ce ne sono. E anche la strada di utilizzare le risorse recuperate da Attilio Befera con la lotta all'evasione è decisamente in salita. Quelle entrate (si veda anche tabella in pagina) sono già state praticamente tutte impegnate per il pareggio di bilancio. In dieci anni (dal 2003 al 2014), lo Stato ha iscritto nei suoi conti 92 miliardi di gettito grazie alla lotta all'evasione. Soldi che ora dovrà incassare per non creare buchi. Al fondo taglia tasse inserito nel decreto fiscale approvato venerdì 24 febbraio, resteranno le briciole, insufficienti per una manovra fiscale che possa avere un impatto percettibile sulle tasche dei contribuenti. Almeno prima del 2014-2015. Ma allora il governo Monti nemmeno ci sarà più.  
(riproduzione riservata)



## COSÌ LO STATO HA FATTO QUADRARE I CONTI CON I PROVENTI DELLA LOTTA ALL'EVASIONE

Previsioni di incasso nelle manovre di bilancio dello Stato - Dati in milioni di euro

Bilanci triennali*	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	TOTALE
2003	2.075,5	13,5	0										
2004		29,2	3.110,4	3.562,4									
2005			4.532,3	2.858,1	3.224,2								
2006				1.550,5	2.106,6	2.339,2							
2007					5.121,1	5.413,1	6.573,7						
2008						104,4	372,2	678,6					
2009							2.948	5.424	6.606	2.219			
2010								657,5	5.863,2	7.999,7	6.698,1		
2011									339,5	2.210,8	3.763,4	3.670,5	
<b>Totali</b>	<b>2.075,5</b>	<b>42,7</b>	<b>7.642,7</b>	<b>7.971</b>	<b>10.451,9</b>	<b>7.856,7</b>	<b>9.893,9</b>	<b>6.760,1</b>	<b>12.808,7</b>	<b>12.429,5</b>	<b>10.461,5</b>	<b>3.670,5</b>	
<b>Recuperati**</b>				<b>4.400</b>	<b>6.400</b>	<b>6.900</b>	<b>9.100</b>	<b>10.600</b>	<b>11.500</b>				<b>92.064,7</b>

\* Dal 2009 sono quadriennali \*\* I soldi effettivamente recuperati dall'Agenzia delle Entrate

Fonte: elab. MF-Milano Finanza su dati Corte dei Conti - In evidenza i proventi già impegnati fino al 2014

GRAFICA MF-MILANO FINANZA





Redditi europei, superati anche dalla Grecia. Il ministro: situazione da scardinare

# Stipendi italiani tra i più bassi

Tedeschi e olandesi guadagnano il doppio. Fornero: troppe tasse

ROMA – Gli stipendi italiani sono tra i più bassi d'Europa, superati anche da quelli greci, a un livello medio che è circa la metà di quello tedesco. Da Eurostat arriva la conferma di una realtà amara per il nostro Paese con le cifre sui redditi lordi. Secondo i dati riferiti al 2009, l'Italia nella classifica continentale delle retribuzioni si piazza in dodicesima posizione nell'area euro. Fanno meglio persino nazioni afflitte da seri problemi come Irlanda, Grecia, Spagna e Cipro. «Troppe tasse - commenta il ministro Elsa Fornero - Bisogna scardinare questa situazione aumentando la produttività ed eliminando quella flessibilità che genera precarietà».

COLOMBO, COSTANTINI, DI BRANCO, FRANZESE, LAMA  
E POMPETTI ALLE PAG. 2, 3, 4 E 5



I dati Eurostat riferiti al 2009  
Con 23.406 euro in media l'anno  
siamo tra gli ultimi nella Ue

# I lavoratori italiani guadagnano la metà di quelli tedeschi

Fornero: situazione da cambiare aumentando la produttività

*La distanza è aumentata negli ultimi quattro anni  
Da noi un incremento solo del 3,3 per cento*

di MICHELE DI BRANCO

ROMA – L'Italia? Nei vagoni di coda. Eurostat fa le pulci ai salari dei lavoratori europei e scopre una realtà amara per il nostro Paese. Secondo i dati riferiti al 2009, la penisola, nella classifica continentale delle retribuzioni, si piazza in dodicesima posizione nell'area euro. Fanno meglio persino nazioni afflitte da seri pro-

blemi come Irlanda, Grecia, Spagna e Cipro. E sono solo 5 i Paesi che l'Italia si lascia alle spalle. Numeri alla mano, il confronto con le realtà avanzate dell'Ue è davvero mortificante. Lo stipendio annuo, per un lavoratore di un'azienda dell'industria o dei servizi (con almeno 10 dipendenti), è pari a 23.406 euro, vale a dire la metà di quanto si guadagna in Lussemburgo (48.914), Olanda (44.412) o Germania (41.100). Il Labour market statistics, oltre a riportare l'elenco delle paghe lorde medie annue dei Paesi dell'Unione euro-

pea, analizza anche la dinamica di crescita delle retribuzioni negli ultimi anni. Mettendo così in luce pure

il forte rallentamento delle retribuzioni italiane. In quattro anni (dal 2005 al 2009) il rialzo è stato solo del 3,3%. Una percentuale molto distante dall'impetuoso progresso



della Spagna (+29% ) e del Portogallo (+22% ). Ma anche rispetto a Paesi già floridi, che partivano da livelli già molto alti. Nella fase temporale presa in esame dalle statistiche, Lussemburgo (+16,1%), Olanda (+14,7%), Belgio(+11%), Francia (+10%) e Germania (+6,2%) hanno fatto registrare progressi consistenti.

I dati Eurostat entrano di prepotenza nel dibattito pubblico in questa fase delicata in cui, tra governo e parti sociali, si discute di riforma del mercato del lavoro. Un ragionamento seguito da una sorta di manifesto d'intenti. «Bisogna scardinare questa situazione aumentando la produttività, voglio convincere le parti sociali e gli italiani che ci sono molte cose da cambiare nel mercato del lavoro» ha osservato il ministro ribadendo la necessità di «aprire nuove prospettive ai giovani e alle donne, eliminando quella flessibilità che genera precarietà». E a proposito di donne e retribuzioni, le statistiche Eurostat mettono in evi-

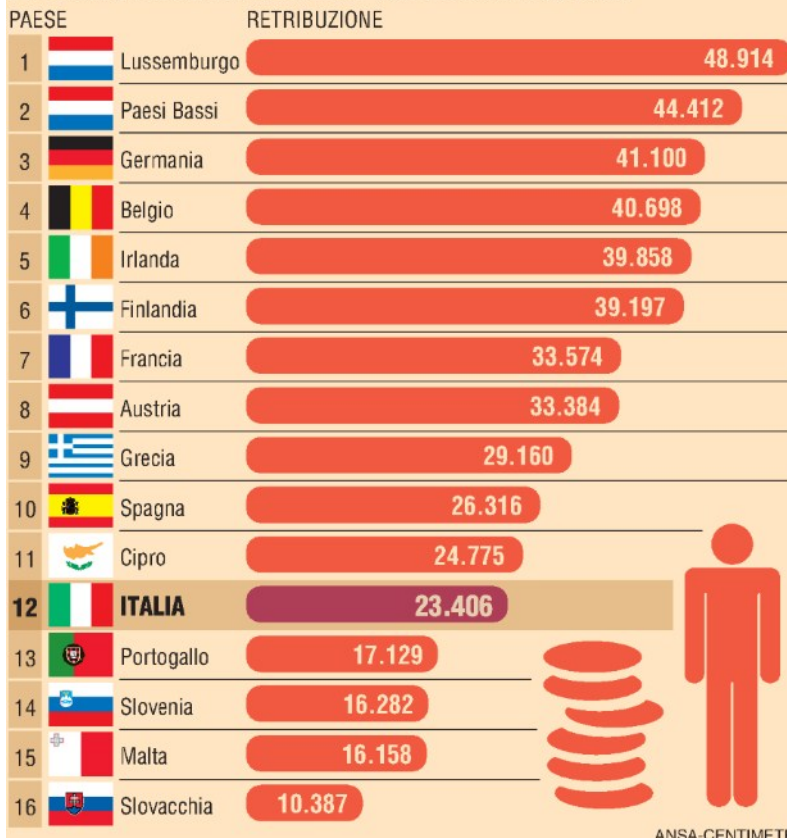
denza che, almeno dal punto di vista delle differenze salariali tra uomini e donne, l'Italia, quantomeno in apparenza, è un po' meno ingiusta rispetto a molti altri Paesi. Infatti, il cosiddetto «unadjusted gender pay gap», l'indice utilizzato per rilevare le disuguaglianze tra le remunerazioni dice che il gap salariale, a vantaggio degli uomini, supera di poco il 5% (con riferimento al 2009) e si colloca di gran lunga sotto la media europea, pari al 17%. Solo la Slovenia vanta numeri migliori. Tuttavia c'è da considerare che, a ridurre le differenze di stipendio in Italia, contribuiscono fenomeni di cui non ci si può certo vantare. Perché, in questo caso, incidono fattori come il basso tasso di occupazione femminile e lo scarso ricorso allo strumento del part time. Non a caso, tra i Paesi che mostrano i divari più contenuti, ci sono anche Polonia, Romania, Portogallo, Bulgaria e Malta: realtà territoriali con una bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

A livello generale, comunque, secondo l'Ocse, i salari reali dei lavoratori italiani, considerati a parità di potere d'acquisto, sono crollati di quasi 16 punti tra il 1988 ed il 2008. Colpa delle tasse, ma non solo. La pressione tributaria sulla busta paga media di un italiano è pari al 46,5% del costo del lavoro. Ma sui salari pesa anche la scarsa produttività. Un esempio su tutti. Il costo del lavoro, per unità di prodotto, in Italia, è salito del 30% negli ultimi 15 anni mentre in Germania è diminuito del 3%. E nella stessa fase temporale, tra Berlino e Roma, si è molto allargata la forbice di rendimento tra i lavoratori. Oggi, in Germania, il valore aggiunto per occupato nel settore manifatturiero è di 67,5mila euro. In Italia si ferma a 51 mila. Davvero impossibile pretendere gli stessi stipendi.

### Le retribuzioni lorde annue

Dati Eurostat 2009.

Aziende con almeno 10 dipendenti dell'industria, delle costruzioni, del commercio e dei servizi per le imprese. Valori in euro (dato Estonia non disponibile)



# “Scardinare i meccanismi dei salari”

Fornero: troppo bassi, e costo del lavoro troppo alto. La flessibilità positiva farà salire le retribuzioni

## LA CONCERTAZIONE

«Resta strada maestra però deve basarsi su un dialogo vero»

## MA PER LA RIFORMA

«Il governo deve guardare a tutta l'Italia, non solo alle parti sociali»

## SULL'ARTICOLO 18

«Sono fiduciosa bisogna affrontarlo senza levate di scudi»

## IL VERO WELFARE

«Era quello di Cottolengo e don Bosco. Poi il gigantismo l'ha ucciso»

## Colloquio

MAURIZIO MOLINARI  
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

**A**bbiamo salari bassi e un costo del lavoro troppo alto»: così il ministro del Lavoro Elsa Fornero rieplica alla rilevazione di Eurostat secondo cui l'Italia ha gli stipendi più bassi d'Europa, durante un incontro con i corrispondenti a New York.

Al 16 East della 76<sup>a</sup> Strada Elsa Fornero arriva con puntualità anglosassone. L'appuntamento alle 9 nella residenza dell'ambasciatore all'Onu, Cesare Ragolini, serve per discutere l'agenda del ministro del Lavoro che ha anche il portafoglio delle Pari Opportunità. Quest'ultima qualifica è il motivo per cui è giunta a New York, al fine di sostenere la campagna italiana per far approvare dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite una risoluzione contro le mutilazioni genitali femminili, ma la decisione di accorciare il viaggio per essere a Roma mercoledì mattina si spiega con l'impellenza di un negoziato sulla riforma di cui discuterà con il presidente del Consiglio Mario Monti prima del nuovo incontro con le parti sociali.

«Dalla riforma delle pensioni abbiamo fatto molta strada - esordisce - ed ora cerchiamo una soluzione condivisa sulla riforma del lavoro». La «concertazione» resta la via maestra ma deve basarsi su «un dialogo vero» con i sindacati anche perché «il governo deve guardare a tutta l'Italia e non solo alle parti sociali». Ciò significa che la disponibilità al confronto aperto c'è ma «alla fine se i sindacati non arretrano questo governo, che è tecnico, andrà avanti e a decidere sarà il Parlamento». Le linee guida che persegue sono assai chiare: una «flessi-

bilità positiva» che «porti i salari a salire e non a scendere»; la revisione degli ammortizzatori sociali «senza stravolgimenti» e «non da realizzare adesso in un periodo di crisi economica» ma da concordare affinché possa entrare in vigore «più in là nel tempo, fra 3 o 5 anni»; la fine di pratiche come le «dimissioni in bianco» imposte da molte aziende alle dipendenti donne; la necessità di «scardinare gli stipendi troppo bassi».

E' proprio mentre sta ragionando sulla necessità di «impedire che la flessibilità del lavoro consenta alle aziende di pagare sempre meno i dipendenti» che da iPhone e BlackBerry attorno al tavolo del breakfast arriva la notizia dei dati dell'Eurostat secondo cui un lavoratore dipendente guadagna in media in Italia la metà rispetto alla Germania. «In Italia abbiamo salari bassi e un costo del lavoro comparativamente elevato - commenta il ministro - bisogna scardinare questa situazione soprattutto aumentando la produttività». L'intenzione del governo è di «scardinare questa situazione» puntando su nuove norme «come quella dei contratti a termine che costeranno di più alle imprese» e la creazione di un «apprendistato» che faciliti l'accesso al mercato del lavoro da parte dei giovani «spingendo le aziende ad investire su di loro». Quello che de-

scrive è un mosaico di iniziative tese a snellire il rapporto fra aziende e dipendenti affinché sia il pil nazionale a giovare. Da qui il riferimento all'articolo 18 come un tema sul quale si dice «fiduciosa» chiedendo ai sindacati di affrontarlo «in maniera laica senza levate di scudi» quando entrerà nell'agenda. Alle obiezioni che le giungono proprio dai sindacati sul-

l'intoccabilità del welfare risponde passando dalla Storia all'economia: «Il vero welfare era quello di Santi sociali come a Torino sono stati Cottolengo e Don Bosco ma poi il welfare è stato vittima di un gigantismo a cui il debito ha dato il colpo di grazia, era un sogno ed ora dobbiamo fare i conti con la realtà» prendendo atto ad esempio che «la cassa-integrazione come l'abbiamo conosciuta spinge troppi a non tornare sul mercato del lavoro» mentre «gli assegni di disoccupazione» puntano a creare il meccanismo opposto.

E' in tale cornice che la conversazione arriva a Sergio Marchionne per la scelta di Fiat di uscire da Confindustria adottando un nuovo tipo di contratti. «Marchionne ha anticipato i tempi con i suoi modelli salariali» osserva il ministro, facendo capire di non essere contraria a priori ma di voler chiedere in cambio «investimenti». «Cambio di regole in cambio di investimenti», sottolinea a più riprese Fornero, spiegando che da un lato «se non cambiamo le regole i nostri imprenditori se ne vanno in Croazia o in Serbia» ma dall'altro «gli stessi imprenditori devono impegnarsi di più nel nostro Paese». Ma cosa intende esattamente per «investimenti»? «Money, money» risponde il ministro spiegando che i soldi devono arrivare da «piano industriale per tecnologie avanzate per accrescere il capitale umano». Di questo parlerà con Marchionne «appena ci incontreremo visto che il precedente appuntamento è stato rinviato» nella consapevolezza che «abbiamo nel cuore l'industria e in particolare l'industria automobilistica è la nostra Storia».





**Il metodo**

Dalle pensioni abbiamo fatto molta strada, ora cerchiamo soluzioni condivise sul lavoro

---

**Sui giovani**

Serve l'apprendistato spingendo le aziende a investire proprio su di loro

---

**A Marchionne**

Sì alla modifica delle regole ma in cambio chiediamo investimenti

---

**Elsa Fornero**  
ministro del Welfare

---

## Riflessioni

Aziende-Fisco  
non c'è equità  
serve un patto

Francesco Grillo

Non è vero come sostenere un ministro dell'Economia qualche anno fa che "pagare le tasse è bellissimo". E non è neanche universalmente vero che sottrarsi al fisco sia sempre non etico. Alcune delle pagine più belle della storia - incluso quelle della rivoluzione americana che più di ogni altra ha avuto un fondamento morale - sono partite dal rifiuto di pagare le tasse a governi vessatori.

È, tuttavia, indiscutibilmente disonesto sottrarsi al proprio dovere dopo aver usato il diritto di accedere a servizi pubblici o per raggiungere una situazione di vantaggio illecito nei confronti di altre imprese o di altre categorie produttive che pagano il prezzo di una maggiore trasparenza. Pagare le tasse a fronte di un patto sociale sufficientemente condiviso e realizzato diventa un obbligo non solo rispetto allo Stato ma alla propria comunità. Di fronte ad una situazione di forte distanza rispetto a questo ideale, il governo Monti sta gradualmente ripristinando le condizioni che rendono un po' alla volta coerenti tra di loro, quelli che Thomas Jefferson, avrebbe chiamato tassazione e rappresentazione.

Ma la domanda è: ci sta riuscendo il governo? sta usando la giusta velocità e distribuendo il proprio capitale politico in maniera efficace tra la necessità di far recuperare legittimità allo stato e di chiedere a tutti di fare il proprio dovere? È forse questo lo snodo principale che determinerà l'esito di questo tentativo dei tecnici di salvare l'Italia.

Uno degli elementi fondamentali per la ricostruzione

di un patto sociale è l'equità. Per i rapporti finanziari tra contribuenti e fisco, devono valere gli stessi criteri che esistono tra amministrazioni pubbliche e imprese. Così ancora non è.

Molto più pesanti, ad esempio, sono le conseguenze dei debiti nei confronti del fisco.

Essi sono esigibili anche in caso di ricorsi e vi si applicano in maniera del tutto automatica non solo gli interessi, ma sanzioni e aggi che compensano l'amministrazione per l'attività di recupero del proprio credito. Molto diversa è la situazione per i crediti che le imprese hanno nei confronti delle amministrazioni: diventano esigibili solo se l'amministrazione non si oppone e gli interessi sono applicati a discrezione del giudice in caso di liti; non è neppure contemplata l'ipotesi di dare un valore al tempo che l'imprenditore danneggiato perde per far valere i suoi diritti o di punire l'amministrazione che sia responsabile per il ritardo. E se sono giusti i sessanta giorni dati dal fisco al contribuente per regolarizzare la propria situazione, siamo in attesa che sia un direttiva europea a imporre lo stesso limite per i pagamenti dalle amministrazioni pubbliche alle imprese.

Il decreto sulle semplificazioni fiscali approvato ieri dal consiglio dei ministri rappresenta un passo avanti, così come l'impegno a recepire entro sei mesi i futuri provvedimenti europei sui tempi dei pagamenti pubblici. Tuttavia, se è un patto sociale quello che va cambiato - proprio perché le tasse ne sono al centro - molto di più va fatto e la strategia passa attraverso cinque cantieri di cambiamento che vanno anche oltre i temi più tecnici della riforma fiscale.

Intanto, la lotta all'evasione va fatta soprattutto attraverso la semplificazione delle imposte: il confronto internazionale dice che esiste una correlazione assai stretta tra il livello di evasione e il numero di giorni che le imprese devono dedicare al proprio commercialista a causa della scarsa chiarezza della legge tributaria (con l'Italia che riesce ad essere ai primissimi posti in entrambe le graduatorie).

Visto poi che l'ammontare complessivo di imposte pagate non può aumentare oltre gli attuali livelli, è fondamentale prendere un impegno formale: la lotta alla evasione fiscale serve alla riduzione complessiva delle tasse che i contribuenti onesti pagano da realizzare attraverso la creazione di un meccanismo di automatico travaso dei maggiori introiti in minori aliquote.

Bisognerebbe, poi, usare il fisco come strumento di crescita, perché è falso che introdurre tasse nuove ha un effetto necessariamente depressivo su un'economia. Aumentare l'imposizione sulle case sfitte, introducendo eventualmente un trattamento fiscale più favorevole per quelle utilizzate da studenti, significa, ad esempio, spostare le risorse del paese dalla rendita all'investimento in innovazione.

Ma non meno cruciale sarebbe la sostituzione di imposte pagate alla fiscalità generale a contributi che sono specificamente destinati a finanziare un dato servizio pubblico e la creazione di indicatori semplici che costringono i

fornitori di tale servizio a dar conto dei risultati: ciò renderebbe possibile parlare non di quanto costa un dirigente pubblico - come è successo in questi giorni - ma di quanto egli riesce a fare per la collettività che ne paga lo stipendio.

Infine, ci sono almeno due concrete ragioni per cominciare a porsi il problema - se è vero che stiamo progressivamente ridisegnando la forma dello Stato - di cominciare a parlare di fisco a livello europeo: se infatti non esiste, come si diceva all'inizio, tassazione senza rappresentazione, l'Europa ha bisogno di entrambe le cose per affrontare la crisi finanziaria; e se è vero che esiste l'industria dei paradisi fiscali, è altrettanto vero che crescono il numero di processi produttivi reali che attraversano diversi paesi, che rendono difficile capire dove è stato prodotto un certo reddito e per i quali un contesto fiscale europeo potrebbe essere più adeguato.

In fin dei conti, il modo in cui un popolo si pone rispetto alle tasse, è elemento costitutivo del tipo di comunità che quella società esprime. Ed è per questo che salvare l'Italia e farla crescere, passa attraverso una dibattito ragionevole e non demagogico sul fisco che vogliamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FALSI ALLARMI

# LE BUGIE SULLO SPREAD

*Ci è costato solo 5 miliardi. Ma in nome dell'emergenza ci hanno obbligati a manovre per 75*  
**Stipendi più bassi di quelli greci. Ora Monti tagli le tasse**

## il dossier

# Spread, la grande bugia Conto di soli 5 miliardi e tutti per colpa dell'Ue

*L'Italia costretta a due manovre correttive da 64 e 63 miliardi di euro  
 La bufera sui Btp a 10 anni è costata soltanto 221 milioni più del 2010*

**IL RUOLO DEL TESORO**

**Il ministro dell'Economia non aveva colto la natura della congiuntura in atto**

**L'ALIBI DEL RIBALTONE**

**La tempesta mediatica sfruttata per fare cadere il governo Berlusconi**

di Renato Brunetta

■ Quando la situazione si fa calda, bisogna tenere la testa fredda. Analizzando l'andamento degli *spread* sui titoli a 10 anni dei Paesi della zona euro e calcolati rispetto ai *Bund*, abbiamo capito alcune cose banali, ma fondamentali.

1. L'inizio della bufera è il Consiglio Europeo del 23-24 giugno, con andamenti e picchi sincronizzati con le principali (non) decisioni europee, in particolare sulla Grecia.

2. La tempesta degli *spread* registra la stessa intensità in tutti i Paesi, con differenze di impatto legate alle situazioni interne, in particolare le dimensioni dei debiti sovrani.

3. Se lo *spread* è tradizionalmente considerato come la misura del rischio Paese, tuttavia esso, in questa congiuntura europea, prescinde in gran parte dai fondamentali delle singole economie nazionali. E questo è un paradosso ancora in-

spiegato. Ne è un esempio l'Italia, che, nonostante l'avanzo primario, l'assenza di una bolla immobiliare, il settore bancario solido e il basso indebitamento delle famiglie, ha avuto *spread* peggiori di quelli della Spagna, che non presenta i nostri fattori «di tenuta», ma solo un debito pubblico più basso.

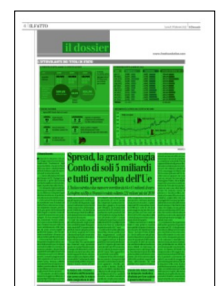
4. Non sorprende, allora, che nelle aspettative degli investitori, continuo relativamente poco le misure nazionali di politica economica, le manovre correttive, che pur dando segnali forti sul miglioramento dei conti, finiscono per avere effetti depressivi, causando peggioramenti delle aspettative dei mercati e dei relativi *rating*. Dunque, politiche economiche virtuose, rigorose e restrittive paradossalmente finiscono per influenzare in senso negativo gli *spread* nel breve periodo.

5. Al contrario, ciò che ha determinato le maggiori oscillazioni e i principali picchi degli *spread*, in tutti i Paesi nel periodo di massima vo-

latilità, sono stati fattori esogeni, legati all'impotenza Ue contro la crisi. Un'analisi del diagramma degli *spread*, confrontato con le date dei vertici europei, fino all'Eurogruppo del 20 febbraio, che finalmente ha varato un pacchetto (insufficiente) di aiuti per la Grecia, lo dimostra in maniera disarmante.

6. Quel che sembra contare di più nell'andamento degli *spread*, sono credibili strategie di lungo periodo, tanto dell'Ue quanto dei singoli Stati. Questo spiega la parabola dei *Bonos* spagnoli, che si sono calmerati dopo la più corretta strategia di lungo termine: elezioni e riforme del nuovo governo.

Fin qui i fatti. Ma a questo punto una domanda sorge spontanea: quanto ci è costata l'impotenza dell'Europa nell'affrontare la crisi? In termini economici una cifra certamente ragguardevole ma, ed è questa la cosa più sconvolgente, del tutto sostenibile. Confrontando, infatti



ti, il totale titoli pubblici, di ogni categoria e durata, emessi nel 2011 (421 miliardi), a un rendimento medio ponderato del 3,61% (media che comprende la prima fase virtuosa, fino a giugno, e la seconda parte febbrile), con il totale titoli emessi nel 2010 (467 miliardi), a un rendimento medio ponderato del 2,10% (dati Mef), emerge che il servizio del debito nel 2011 è costato 15 miliardi a fronte di un costo di 10 miliardi nel 2010. Una differenza di oneri per lo Stato di 5 miliardi per un periodo medio di 6-7 anni.

Focalizzando l'analisi sulle emissioni di Btp a 10 anni, quelli su cui è stata maggiormente catalizzata l'attenzione dell'opinione pubblica, i maggiori oneri per le finanze pubbliche derivanti dai titoli emessi nel 2011 rispetto agli oneri derivanti dai titoli del 2010 ammontano a 221 milioni di euro per un periodo di 10 anni. Cifra ragguardevole, ma del tutto sostenibile.

Dal punto di vista della nostra politica economica, la tempesta degli *spread* ci è costata almeno due manovre aggiuntive. Modello: sangue, sudore e lacrime. Quella di agosto, con effetto cumulato di 64 miliardi, tesa all'anticipo del pareggio di bilancio nel 2013, e quella di dicembre, con effetto cumulato di 63 miliardi, correttiva dei conti pubblici a seguito del peggioramento della congiuntura economica. Le due manovre, che hanno innesca-

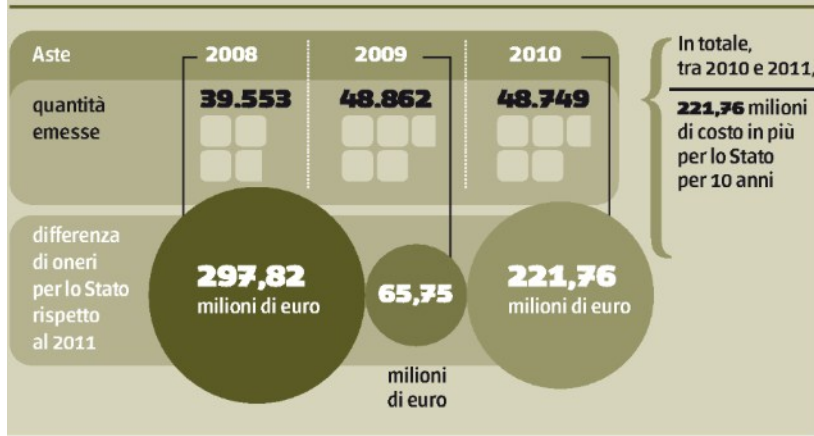
to un processo recessivo, ci porteranno nel 2012 a una minor crescita del Pil tra il -1,5% e il -2%, di un punto peggiore rispetto alla recessione prevista per l'area euro nel 2012 (-0,3%). Per non parlare della caduta di un governo democraticamente eletto dal popolo.

Ultima annotazione: in Italia la bufera è stata gestita in maniera ineccepibile dal punto di vista tecnico da parte del dipartimento del Tesoro - direzione Debito Pubblico - che ha utilizzato tutti gli strumenti a disposizione: programmazione dei quantitativi delle emissioni, riacquisti di titoli sul mercato, con cambi tesi a ritirare *bond* in scadenza difficili da rimborsare ed emettere nuovi a più lunga durata. Non altrettanto si può dire della gestione politica del ministro competente, che si è lasciato travolgere dalla bolla mediatica negativa sul Paese, sull'economia, sui conti pubblici senza opporre resistenza e senza informare governo e Paese del reale andamento della crisi, certamente gravema anche, soprattutto, certamente sostenibile. Pure in ragione del fatto che il governo Berlusconi aveva fatto manovre correttive per 265 miliardi cumulati al 2014, con pareggio di bilancio nel 2013 e avanzo primario del 5%. Sarebbe sciocco supporre che vi sia stato un concerto dei mercati per danneggiare l'Italia, e il suo legittimo governo, ma è sciocco anche so-

stenere che l'esecutivo in quel momento in carica non abbia fatto il dovuto. Ha mancato, invece, di prontezza e lucidità politica, tardando ad avvertire il Paese su caratteristiche e origini della crisi, non fronteggiabile con misure penitenziali interne e non riducibile se non in sede europea. Tale ritardo è una colpa, che origina da una precisa mancanza del ministro dell'Economia, che o non ha colto la natura di quel che accadeva o ha supposto di dominarla per trarne vantaggio. I risultati si sono visti.

La conclusione che si può trarre dall'analisi a posteriori di quanto è accaduto nel 2011 è che gli errori e le incertezze della *governance* europea, e la debolezza e incertezza italiana nelle trattative in sede europea, con la conseguente percezione di confusione e instabilità trasmessa ai mercati, hanno determinato probabilmente un effetto di *overshooting* nelle correzioni di bilancio, sia rispetto all'obiettivo di compensazione del maggior onere per interessi sia rispetto all'obiettivo di graduale azzeramento del *deficit*. La necessità di correggere le percezioni negative dei mercati sulla situazione della nostra finanza pubblica hanno portato, in altri termini, a sovradimensionare l'entità delle manovre rispetto alla misura ottimale, che è quella che non compromette l'obiettivo aumentando il grado di rischio derivante dall'riduzione del tasso di crescita atteso.

## LA TEMPESTA DEI BTP A 10 ANNI E IL COSTO PER LO STATO



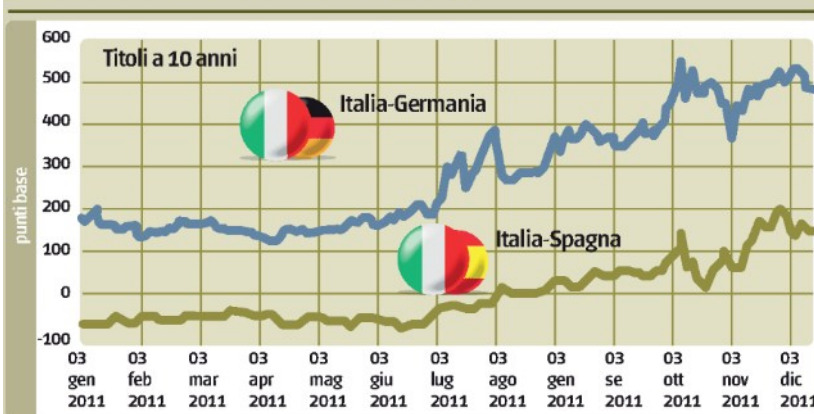
## TENSIONI D'AUTUNNO



## LE EMISSIONI DI BTP A 10 ANNI NEL 2011

aste	importi (mln €)	rendimento	servizio del debito (mln €)
gen-11	3.300	4,80%	158,40
feb-2011	3.575	4,73%	169,10
mar-2011	6.149	4,84%	297,61
apr-2011	3.250	4,80%	156,00
mag-2011	3.704	4,84%	179,27
giu-2011	3.251	4,73%	153,77
lug-2011	3.300	4,94%	163,02
ago-2011	2.696	5,77%	155,56
set-2011	3.751	5,22%	195,80
ott-2011	2.723	5,86%	159,57
nov-2011	2.980	6,06%	180,59
dic-2011	2.750	7,56%	207,90
<b>TOTALE</b>	<b>41.429</b>		<b>2.176,59</b>

## L'IMPENNATA DELLO SPREAD DALL'ESTATE A FINE ANNO





## LE DUE FACCE DEL DECRETO

# Battaglia giusta ma il vero nodo è l'efficienza

## La battaglia giusta al nodo dell'efficienza

di **Salvatore Padula**

**L**a lotta all'evasione si conferma come obiettivo altamente sensibile nelle strategie del Governo Monti. Anche dal decreto legge fiscale approvato venerdì traspare chiaramente la volontà di affinare sempre più gli strumenti di contrasto al sommerso e all'illegalità. Ci aspettavamo un testo fortemente orientato alle semplificazioni (che sono diffuse ma meno "strategiche" e di sistema di quanto auspicabile) e abbiamo avuto invece altri dieci tasselli e attrezzi che consentiranno all'amministrazione finanziaria di svolgere con maggior forza e determinazione un ruolo considerato sempre più centrale dall'Esecutivo, anche nell'ottica del rilancio dell'economia. Non si tratta, certo, di svolte epocali. Eppure, questi ulteriori aggiustamenti vanno letti nella prospettiva del potenziamento di tutto ciò che - dalla maggior efficacia delle indagini finanziarie alla stretta sulla tracciabilità dei pagamenti - è arrivato nei mesi scorsi.

Il decreto legge, un po' a sorpresa, ha invece rinviato la norma sulla restituzione di una parte dei proventi della lotta all'evasione ai contribuenti meno abbienti (ma resta la previsione della manovra di Ferragosto, che ha introdotto - di fatto - la stessa cosa). Il Governo, quindi, proseguirà su questo percorso, magari riformulandolo all'interno della delega fiscale. Si tratta di una scelta che non va abbandonata, in primo luogo, per una questione di immagine, anche a livello internazionale: nel 2012 e nel 2013 la pressione fiscale nel nostro paese sfiorerà, forse supererà, il muro del 44%, come effetto e conseguenza di manovre di finanza pubblica che hanno chiesto (e stanno chiedendo) molto ai cittadini, in termini di nuove e/o maggiori imposte. Fare qualcosa per riportare il rapporto fra prodotto interno e carico fiscale entro vette meno impressionanti appare, allora, un obiettivo non secondario.

Certo, la promessa di rendere a chi paga le tasse una parte di ciò che si incassa scovando chi le evade non rappresenta, nel nostro ordinamento, una novità assoluta. Ci avevano provato, in anni passati, sia i governi di centro-destra sia quelli di centro-sinistra con risultati che conosciamo bene: nulla, in realtà, fu fatto. E l'equazione «meno tasse grazie ai proventi dell'evasione» ha spesso funzionato come un meccanismo "a futura memoria", lasciato dagli esecutivi in carica in eredità ai successivi.

Neppure l'ipotesi circolata nei giorni scorsi sfuggiva a questa tradizione, rinviando al 2014 l'attuazione del meccanismo. Per evitare gli errori del passato vale forse la pena soffermarsi su tre aspetti determinanti:

1) come combinare questa volontà con con l'esigenza del pareggio di bilancio e della riduzione del debito;

2) come quantificare in modo credibile i proventi della lotta all'evasione;

3) come e a chi distribuire le risorse che si renderanno eventualmente disponibili.

Sul primo punto, sembra, si rischia di creare un ingorgo di obiettivi, in contraddizione tra loro. Già la manovra d'agosto, infatti, prevede che le somme recuperate dal contrasto all'evasione confluiscono in un Fondo "taglia Irpef" ma «al netto di quelle necessarie al mantenimento del pareggio di bilancio e alla riduzione del debito».

Ma, allora, quanto si deve recuperare per avere un "tesoretto" da redistribuire? Nessuno ancora lo sa. Senza dire, poi, della "salvaguardia" sull'Iva, con l'incognita di un aumento in due momenti delle aliquote (prima a ottobre del 2012 e poi a gennaio del 2013), che potrebbe andare in direzione diametralmente opposta rispetto alla finalità del taglio delle tasse. Si tratta, quindi, di rendere più fluido questo intrecchio di misure, per dare trasparenza al meccanismo attraverso il quale si capirà se ci sono risorse da distribuire oppure no.

Trasparenza, peraltro, richiede anche il percorso per quantificare, in modo possibilmente scientifico e non arbitrario, i proventi della lotta all'evasione. La polemica è



nota: i comunicati dell'agenzia delle Entrate fanno coincidere questa voce con gli incassi da accertamenti e contenzioso. L'evasione fiscale, però, è una cosa più articolata, più complessa. Non a caso, la stessa Corte dei conti – in più occasioni – ha posto l'accento sulle difficoltà di individuare davvero, tra le somme incassate dall'Erario, quelle che possono essere qualificate come «proventi della lotta all'evasione». Anche in questo caso, il governo ha a disposizione una via per uscire dall'impasse, via indicata dal lavoro condotto dal pool coordinato da Enrico Giovannini, presidente dell'Istat, nell'ambito dei tavoli sulla riforma fiscale. Ci sono, probabilmente, i tempi tecnici necessari per avviare una misurazione del *tax gap*, vale a dire il differenziale di gettito derivante dal non completo adempimento agli obblighi fiscali. Solo la misurazione nel tempo di questi flussi potrà consentire di determinare qual è ogni anno la quota di gettito derivante dalla lotta all'evasione.

Infine, il tema della distribuzione delle (eventuali) risorse disponibili. Di fronte all'emergenza nazionale dell'evasione fiscale si dovrebbe pensare a un meccanismo redistributivo in grado di incidere direttamente (anche a livello psicologico) su una delle cause-giustificazioni stesse dell'evasione, ovvero che le aliquote sono troppo alte. È una grande opportunità: utilizzare una parte dei proventi della lotta all'evasione per la riduzione delle aliquote di tutti i contribuenti onesti. Questo è il messaggio che i contribuenti si aspettano. Un obiettivo che non deve essere contrapposto a quello – fondamentale – della tutela della fasce più deboli, ma che oggi va forse inseguito con maggiore determinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Evasione, multe e recuperi Inps ecco i dubbi sul fondo taglia-tasse

*I tecnici: difficile quantificare. E Grilli: "Il tesoretto ancora non c'è"*

**Il viceministro  
gela le aspettative  
Il titolare dello  
Sviluppo: "Annunci  
prematuri"**

**Il Pd Visco: "Se  
i soldi ci saranno,  
la priorità sarà  
impedire l'aumento  
Iva a fine anno"**

## Il caso

**VALENTINA CONTE**

ROMA — Il timore che i mercati e l'Europa non avrebbero capito, interpretandolo come un abbassamento della guardia. La preoccupazione di alimentare, nei contribuenti onesti, aspettative legittime, ma dall'esito dubbio e spostato troppo in là nel tempo. La volontà ferma di evitare un possibile assalto alla diligenza della politica. E soprattutto l'incertezza sull'entità da redistribuire. Motivi più che sufficienti a bloccare il piano "tesoretto", la costituzione ad hoc di un Fondo per abbassare le tasse con i proventi del recupero dell'evasione. Operazione promessa, annunciata, mai rispettata da esecutivi di ogni foggia e colore. Compreso il governo Monti del "rigore-crescita-equità" che, però, sul tema fa anche di più. Inserisce la norma, nero su bianco, nella bozza di decreto sulle semplificazioni fiscali, la fa annusare agli italiani di lunedì («Buone notizie in arrivo in tema di redistribuzione», avvisava il ministro Patroni Griffi) e poi, a sorpresa, la toglie di venerdì, tre giorni fa.

«Un tesoretto ancora non c'è», spegne ogni speranza ieri il vice ministro dell'Economia Vittorio Grilli. «La credibilità è non fare annunci prima del tempo», rincara il ministro per lo Sviluppo

economico Corrado Passera che però promette: «Un tesoretto deve essere creato con la riduzione dell'evasione, con la spending review, con le cessioni. E le risorse servono per favorire la crescita e risolvere i problemi dei redditi bassi troppo tassati». A fugare gli ultimi dubbi, il governatore di Bankitalia Ignazio Visco: «Quando ci sono le entrate si decide».

Errore di comunicazione? Eccesso di equità annunciata? Prudenza obbligata sui conti ancora in bilico? «Il punto è anche un altro: quanto vale o potrebbe valere il cosiddetto "tesoretto"? Nessuno può saperlo con certezza», spiega Salvatore Tutino, fondatore del Cer (Centro Europa ricerche) e tra i massimi esperti di fisco in Italia. «Nel 2011 sono rientrati 11,5 miliardi. Ma siamo sicuri che sia tutto recupero d'imponibile? In quella cifra confluiscono i dati della riscossione di Equitalia per conto dell'Agenzia delle entrate, certo. Ma anche di Inps ed enti locali. In altre parole, ci sono i recuperi di multe e aiuti di Stato (le quote latte, ad esempio) e poi anche sanzioni ed interessi. Da qui nasce la prudenza nel creare un Fondo che pure aveva già predisposto la seconda manovra estiva di Tremonti. Credo, però, che sia stato un errore sottovalutare l'effetto aspettativa che si poteva innescare dal formalizzare l'impegno: meno evasione, meno tasse.

Avrebbe rinsaldato il patto Stato-cittadino meglio dei blitz della Finanza, pure efficaci, a Cortina piuttosto che l'operazione "Rugantino" a Trastevere».

I soldi non ci sono, dunque. E quando ci saranno si vedrà, sembra di capire. Nel dibattito politico, tuttavia, serpeggia malcontento. Gli elettorati dei vari partiti sono sotto pressione da tempo (4 manovre di fila da luglio in poi) e un allentamento, in vista delle amministrative di maggio, anche solo promesso, avrebbe aiutato. Anche perché, fa capire il governo Monti, anche i nuovi proventi dell'Ici-Chiesa dovrebbero portare giù le tasse. «Se i soldi ci saranno, la priorità sarà quella di eliminare i due punti di aumento dell'Iva, previsti per la fine dell'anno», propone l'ex ministro Vincenzo Visco (Pd). «La priorità è abbassare la pressione fiscale insopportabile e alleviare le sofferenze di tante famiglie italiane», chiede Pierferdinando Casini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti



### RIDUZIONE EVASIONE

La priorità numero uno del governo Monti è la riduzione dell'evasione fiscale, in modo da poter poi ridurre anche le tasse



### SPENDING REVIEW

Sarebbe a dire: contenimento della spesa pubblica. Solo così si può conquistare anche la fiducia dei mercati



### CESSIONE BENI

Liberalizzazioni e cessione dei beni dello Stato è il programma al quale il governo Monti sta lavorando



Nel decreto legge approvato venerdì dieci nuovi strumenti anti-sommerso destinati ad agenzie delle Entrate e Guardia di finanza

# Più armi al Fisco contro l'evasione

## Sotto tiro i capitali portati illegalmente all'estero e le compensazioni fasulle

■ Ci sono le comunicazioni in formato light e le misure per rendere più flessibili gli accertamenti da studi di settore. Ma, come ormai è consuetudine nei provvedimenti del Governo, il decreto legge fiscale approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri spinge di nuovo l'acceleratore sul fronte della lotta all'evasione.

Dalle regole sulle ispezioni contro

le finte Onlus all'aumento delle sanzioni per chi porta illegalmente capitali all'estero fino alle liste nere sui controlli per chi non emette scontrini e fatture, sono almeno dieci i nuovi strumenti anti-sommerso che vengono messi a disposizione delle agenzie fiscali e della Guardia di finanza. Una batteria di armi di contrasto a chi non paga le tasse, e più in generale al "nero", che non dimentica il set-

tore dei giochi - da sempre fonte di forti incassi erariali - dove i funzionari dei monopoli potranno puntare in incognito con soldi pubblici per individuare i locali fuorilegge.

Intanto, Governo e Parlamento cercano anche di definire l'agenda per arrivare entro la fine della legislatura all'approvazione della riforma fiscale.

Servizi > pagine 2, 3 e 5

### Sotto la lente

Le misure varate dal Consiglio dei ministri mettono alle strette i comportamenti a rischio, a partire dall'uso esclusivo del contante

# Dieci nuove armi contro l'evasione

Dalle Dogane ai giochi fino alle Onlus: mix di interventi per far emergere la filiera del nero

**Cristiano Dell'Oste**  
**Giovanni Parente**

■ Che i proventi della lotta all'evasione servano per risanare le finanze pubbliche o per ridurre le tasse, resta da risolvere il problema con la «p» maiuscola: come far crescere questi proventi? Dopo le indagini sui conti correnti, potenziate dalla manovra salva-Italia, il Governo mette in campo altri dieci strumenti con il decreto sulle semplificazioni fiscali approvato venerdì scorso. Strumenti mirati e in qualche caso microchirurgici. Si pensi ad esempio alla possibilità per i funzionari dei monopoli di andare a giocare "in incognito" alle slot machine e ai videopoker, per individuare i locali fuorilegge. O alla possibilità di ispezionare le sedi degli enti non profit: oggi questi locali sono considerati domicilio privato - e quindi *off-limits* per il fisco - ma a volte nascondono attività commerciali a tutti gli effetti, come bar, sale da gioco, palestre o addirittura centri ippici e sale di registrazione musicale.

Prese una per una, queste misure sembrano non avere un vero e proprio collante. A ben vedere, però, c'è un obiettivo di fondo: contrastare la filiera del nero. L'economia sommersa, infatti, per svilupparsi richiede la sistematica violazione delle leggi e l'uso esclusivo del contante, generando come sottoprodotto il riciclaggio di denaro e l'evasione fiscale. Per rendere più difficile la vita agli evasori,

quindi, il Governo punta ad agire su tutti questi elementi. Va letta in quest'ottica, ad esempio, la stretta sugli spalloni che portano denaro all'estero. Oggi la probabilità di essere intercettati è molto bassa e l'istituto dell'oblazione - per violazioni fino a 250mila euro - consente di cavarsela pagando il 5% delle somme trasferite oltre il limite consentito. La correzione, quindi, abbassa la soglia a 40mila euro e aumenta il pagamento al 15%, allungando da uno a cinque anni il periodo di recidiva entro cui non si può ottenere lo sconto. Nella stessa direzione va anche il pacchetto che potenzia l'attività di *intelligence* dell'agenzia delle Dogane e aumenta le multe per chi dichiara alle autorità quantità di merci inferiori rispetto a quelle effettivamente movimentate.

Un altro punto forte del decreto è il tentativo di filtrare le segnalazioni alle Entrate delle infrazioni per l'uso del contante, che il salva-Italia ha vietato dai 1.000 euro in su a partire dal 6 dicembre scorso. Ora sarà la Guardia di Finanza - che ha già esperienza investigativa sull'antiriciclaggio - a decidere quali violazioni possono essere considerate una spia di evasione. Il rischio, infatti, era che gli uffici dell'Agenzia fossero inondati da una miriade di microsegnalazioni poco significative.

La filosofia della tracciabilità ispira anche l'intervento correttivo sulle compensazioni Iva.

Passa da 10mila a 5mila euro annui il limite al di sopra del quale, per scontare l'imposta con un credito, è necessario passare attraverso i canali telematici dell'amministrazione finanziaria. Anche in questo caso un piccolo restyling, che però serve a tagliare i ponti all'evasione: basta ricordare che le altre manovre sulle compensazioni hanno fatto risparmiare allo Stato 5,6 miliardi all'anno.

Nel disegno del Governo non c'è (né potrebbe esserci) un'arma totale contro l'evasione. Ecco perché, accanto alle disposizioni sull'import-export e i trasferimenti di denaro all'estero, ce ne sono altre che puntano sul piccolo, ma diffusissimo, nero "di quartiere". Come la compilazione delle liste selettive, gli elenchi in cui finiranno i negozianti e gli esercenti scoperti più volte a non emettere lo scontrino. Ed è appena il caso di notare che le liste serviranno anche a organizzare i dati e le informazioni raccolte con i blitz sul campo effettuati nelle scorse settimane e Cortina d'Ampezzo e nelle vie dello shopping a Milano e a Roma. Anche per rispondere alle obiezioni di chi, in quei controlli a tappeto, vede per lo più operazioni mediatiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CANTIERE APERTO**

**Il giro di vite**

**I ripensamenti su Gerico**

**D**a luglio in poi, non c'è una manovra che non abbia toccato (o meglio, ritoccato) gli studi di settore. Strumento principe per la lotta all'evasione fondata sulla compliance, cioè l'adempimento spontaneo. Ma anche cantiere sempre aperto.

L'ultima modifica è nel decreto sulle semplificazioni fiscali, che alza dal 10 al 15% la soglia di scostamento tra reddito dichiarato e reddito ricostruito dal fisco, oltre la quale può scattare l'accertamento induttivo (con meno margini di difesa per il contribuente).

Una correzione attesa dalle categorie, che però non va letta come abbassamento della guardia. Tant'è vero che gli studi sono ritornati con forza al centro della strategia anti-evasione proprio con il decreto salva-Italia. Se poi le regole fossero anche stabili nel tempo, sarebbe tutto più facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STUDI DI SETTORE**

**LE CONDIZIONI PER L'ACCERTAMENTO**

Il fisco potrà procedere più facilmente all'accertamento quando la distanza fra i dati dichiarati e quelli considerati congrui dall'amministrazione supererà il 15% o i 50mila euro. La soglia viene elevata rispetto all'attuale 10% che avrebbe finito per penalizzare gli errori o le omissioni di leggera entità. Il decreto salva-Italia ha rilanciato la strategia anti-evasione attraverso gli studi sia con il regime di vantaggi per i contribuenti in linea e con controlli specifici su chi sarà fuori rotta.

**19,5%**

La quota di soggetti non congrui con gli studi nel 2009

**DOGANE**

**PIÙ INTELLIGENCE PER L'IMPORT-EXPORT**

L'agenzia delle Dogane potrà chiedere informazioni alle banche, alle poste e agli intermediari finanziari. Inoltre, è in discussione la possibilità di accedere al Ced (la banca dati informatica) del ministero dell'Interno. Previsto poi l'aumento della sanzione per le differenze, rispetto alla dichiarazione, di merci destinate all'importazione (la multa andrà da 6mila a 30mila euro).

**10 milioni**

Le operazioni import-export effettuate ogni anno

**CAPITALI ALL'ESTERO**

**NIENTE SCONTI AGLI SPALLONI**

Diventa meno conveniente la possibilità di archiviare con un maxi-sconto le multe per chi porta di nascosto denaro contante all'estero. La soglia per l'oblazione si abbassa da 250mila a 40mila euro, e il pagamento sale al 15% dell'eccedenza non dichiarata (a parte i casi di violazioni inferiori a 10mila euro, per cui resta il 5%). Inoltre, la recidiva che esclude l'oblazione si allunga da uno a cinque anni.

**40mila euro**

La nuova soglia oltre cui è vietata l'oblazione

**TERZO SETTORE**

**ISPEZIONI PIÙ FACILI**

Furbetti del non profit nel mirino: la possibilità di effettuare gli «accessi», cioè le ispezioni, viene estesa alle sedi degli enti non commerciali e del terzo settore. Oggi questi locali sono fiscalmente considerati domicilio privato, e la novità servirà a rendere più efficaci i controlli contro le false Onlus che in realtà svolgono attività commerciale (es. circoli, palestre, centri ippici).

**1.800**

I controlli eseguiti nel 2011 nei confronti del terzo settore

**SANZIONI**

**PENALITÀ PIÙ SEVERE**

Giro di vite sulle sanzioni amministrative. Più alte le penalità applicate per le infrazioni sulle accise. Inasprimento sanzionatorio anche per i titolari di unità immobiliari a cui è stata attribuita la rendita presunta e che non hanno presentato gli atti di aggiornamento catastale nei tempi richiesti. Nel mirino anche l'omessa comunicazione di minusvalenze.

**50mila euro**

La sanzione massima per chi non comunica minusvalenze



**COMPENSAZIONI IVA****IN ARRIVO UNA NUOVA STRETTA**

Altro intervento per evitare l'utilizzo improprio dello strumento delle compensazioni di debiti e crediti fiscali per quanto riguarda l'Iva. Passa da 10mila a 5mila euro annui la soglia che obbliga a passare esclusivamente attraverso i servizi telematici dell'agenzia delle Entrate per poter effettuare una compensazione a partire dal sedicesimo giorno del mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione da cui emerge il credito.

**1,43 milioni**

I contribuenti che hanno effettuato compensazioni Iva nel 2011

**GIOCHI****SCOMMETTITORI «UNDER COVER»**

I dipendenti dei monopoli (Aams), grazie a un fondo dedicato di 100mila euro, potranno fare scommesse in incognito nei locali che ospitano slot machine e altri apparecchi da gioco. Due norme ancora in discussione estendono i controlli antimafia ai familiari (parenti e affini entro il 3° grado) dei legali rappresentanti delle concessionarie di giochi e li escludono dalle gare in caso di precedenti penali.

**38 miliardi**

La raccolta da slot e apparecchi da gennaio a novembre 2011

**LISTE SELETTIVE****I «FURBETTI» DELLO SCONTRINO SOTTO LALENTE**

Il fisco avrà un'arma in più contro commercianti ed esercenti che non emettono scontrini e ricevute fiscali. Anche alla luce dei blitz delle ultime settimane presso le grandi metropoli e le località vip, l'agenzia delle Entrate potrà creare delle liste selettive di attività che hanno ripetutamente violato l'obbligo di emettere il documento fiscale per poi procedere all'accertamento.

**+44%**

Gli incassi «registrati» a Milano dopo il blitz di fine gennaio

**INDAGINI FINANZIARIE****CONTI CORRENTI SENZA SEGRETI**

Da quest'anno le banche dovranno comunicare periodicamente all'Anagrafe tributaria i movimenti dei conti correnti dei contribuenti. Il dl semplificazioni punta a estendere alla Guardia di Finanza il potere di effettuare indagini finanziarie per giustificare il ricorso all'ipoteca o al sequestro preventivo in modo da «blindare» le somme contestate al presunto evasore.

**9.371**

Gli accertamenti con indagini finanziarie nel 2010

**TRACCIABILITÀ****IL FILTRO DELLE FIAMME GIALLE**

I professionisti e gli intermediari finanziari non devono più comunicare direttamente alle Entrate le infrazioni sull'uso del contante, ma alla Guardia di Finanza. Saranno poi le Fiamme Gialle a "scremare" le infrazioni e a trasmettere al fisco le informazioni utili in chiave anti-evasione. La novità dovrebbe potenziare l'efficacia della tracciabilità, anche se il decreto elimina i limiti al contante per gli acquisti effettuati da stranieri.

**1.000 euro**

La soglia a partire dalla quale è vietato l'uso del contante